ISTORIA
DELL' ORATORIO
DI S. MARIA DEL BIGALLO
E DELLA VENERABILE COMPAGNIA
DELLA MISERICORDIA
DELLA CITTA' DI FIRENZE

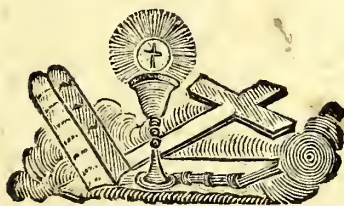
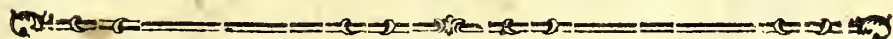
Con la descrizione di tutte le Chiese che hanno la Cura dell' Anime, e il nome di tutte le Strade di detta Città, Pianta, ed altri intagli in rame.

DEDICATA ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE

FILIPPO ATTILIO MORI UBALDINI

CANONICO DELLA METROPOLITANA FIORENTINA PATRIZIO ED AVVOCATO DEL COLLEGIO DEI NOBILI, ED UNO DEL NUMERO MAGGIORE DI DETTA COMPAGNIA

DA PLACIDO LANDINI

Cittadino Fiorentino, e Giornante di riposo della medesima.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXIX.

Per Gaetano Cambiagi Stampator Granducale.

CON *APPROVAZIONE.*

ILLUSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE

LO ſplendore dei Voſtri Natali Illuſtriſs. e Reverendiſs. Signore, l'antichità della Voſtra nobiliſſima Proſapia, i ſaggi della Voſtra Letteratura, il luſtro delle

Vostre dignità, e del pubblico impiego che sostenete, ed altre preclare qualità personali, furono per me tanti titoli, e ragioni per offerire, e consecrare alla Vostra Protezione questa mia fatica che a comune utilità si pubblica per mezzo delle stampe, acciò possa chiunque (stimolato dall' esempio di tanti illustri soggetti ascritti a questa Venerab. Confraternita che con tanto zelo giornalmente più volte si adoprano nelle vere Opere di Misericordia) facilmente esercitarsi in così esemplarissimi atti di carità; ma a tutti questi motivi se ne aggiunse per determinarmi all' umile offerta, che vi faccio uno, il quale è di essere ascritto nella nostra Società di S. Maria della Misericordia soltanto fra quelli che son detti del Numero Maggiore e perciò mi si presentò all' animo di umiliarvi tal mio lavoro diretto primieramente ai pregi onorifici della medesima Venera-

bile Compagnia, e alla breve descrizione delle nostre Chiese Parrocchiali, illustrate con le loro respettive Armi incise in rame, con una Pianta intiera della Città, e separatamente dei quattro Quartieri, ed in fine tutti i respettivi nomi delle Strade di essa.

Sotto il Vostro illustre Nome, ed auspicj comparisce adunque alla pubblica luce una Storia, che meritamente onora un Corpo di Persone congregate al bene universale, che si regge con savissime leggi da varie Città ricercate, vantandone un' antichissima istituzione, avendo conservato sempre un medesimo zelo di beneficenza, amore, e carità, verso di ognuno ancora nei tempi di diverse malattie pestifere, come appunto fu quello del suo principio.

Altro adunque non mi rimane che gloriarmi di avere avuto, contro ogni mio merito, il sommo contento nell'aver Voi gentil-

men-

mente di buon animo accolta questa mia tenue fatica,

Scritta così come la penna getta
Per fuggir l'ozio, e non per cercar gloria,

e di supplicarvi del Vostro Patrocinio, e con profondissimo rispetto tutto me stesso, e l'Opera interamente sottoponendo, mi do il pregio di dichiararmi qual sono, e sarò sempre

Di V. S. Illustriss. e Reverendissima

Firenze 14. Agosto 1779.

Umilissimo, e Divotissimo Serv.
PLACIDO LANDINI.

A CHI LEGGE.

FIrenze, nobilissima Città Capitale della Toscana, fondata avanti la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo, è quella che al presente comprende in se tutte quelle cose dilettevoli, e avventurose, che mai dagli uomini possino essere desiderate, amate, ed apprezzate: per le quali ben si conosce, che a questo felice Paese la natura è stata madre, e non matrigna. Poichè per la fertilità delle graziose campagne, abbondanti di tutte quelle cose, che all' uso umano si ricercano, e per la dolcezza dei dilettevoli luoghi, paratissimi a qualsivoglia sorte d' onesti piaceri e comodi, e per la copia all'intorno d' acque, di Fiumi, e di amenissimi Colli, e d' altre delizie si rende incomparabile a tutte le altre Città d' Italia. Ella è inoltre situata sotto un clima temperato di buon aria, ed è collocata, e siede nel mezzo delle sue Città, e Castella, le quali insieme con tutte le Provincie che le stanno intorno, l' onorano come loro Padrona e Signora.

Ma è felice, perchè toglie la palma a tutte le Città d' Italia, per non dir dell' Europa, in ornamento, e vaghezza: poichè quì si vedono le strade ampie, dritte, e lastricate di larghe pietre, con Case e Palazzi, che tutti tra loro contendono di comodi, e bellezza. Ell' è copiosa di spaziose Piazze, d' Edifizj, di Logge, d' Archi, di Colonne, di Statue, di Colossi, di Pitture; tutte cose destinate ad uso comune, e per magnificenza, e ornamento, e per maraviglia; come si vede di Fontane, Giardini, ed altri spettacoli, come pure ancora in un gran numero di magnifiche Chiese, di Monasteri, Oratori, Spedali, e di Compagnie, ove si distingue fra esse per le particolari Opere di Carità quella DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA, quale da ogni persona di qualsivoglia grado vien rispettata, amata, soccorsa, e riverita; della quale al presente

ho

ho intrapreso a tessere il racconto, unitamente alla Storia di tutte quelle Chiese, che esercitano la cura dell' anime, con le loro strade.

Ma non solamente la detta Città per favore, e benignità di natura, ed anche per artificio umano, ella è stata ed è felice, ma eziandio per la propria gloria acquistata con le molte, ed eccellenti, e diuturne virtù s' è resa sempre gloriosa, ed ha conteso e forse avanzato tutte le Città de' suoi tempi, nella suavità di sua favella, nell' eloquenza, nell' armi, e nelle ricchezze. Ell' è cosa da se manifesta non esservi stato alcuno, nel quale non apparisca ingegno o dottrina, il quale in versi scrivesse mai, oppure in prosa, che non si sforzasse di scrivere in puro fiorentino idioma; e l' eloquenza è talmente sua propria, che può bene andare altiera, e vantarsi, non mai esservi stati al mondo altri Popoli nè altre Genti, che se le siano potuto eguagliare. Serva questo per prova di memoria eterna la elezione fatta dai Principi Cristiani, quando la Santità di Bonifazio VIII. fu creato Papa, che si trovarono insieme dodici Oratori Fiorentini mandati da dodici Principi onoratissimamente, e con tutta quella pompa, che in simili tempi si costumava per congratularsi della nuova assunzione al Pontificato; la qual cosa fu di tanta maraviglia, e dal Papa fu giudicata tanta sorprendente, che ebbe a dire, che nelle cose umane, la Nazione Fiorentina era il Quinto Elemento.

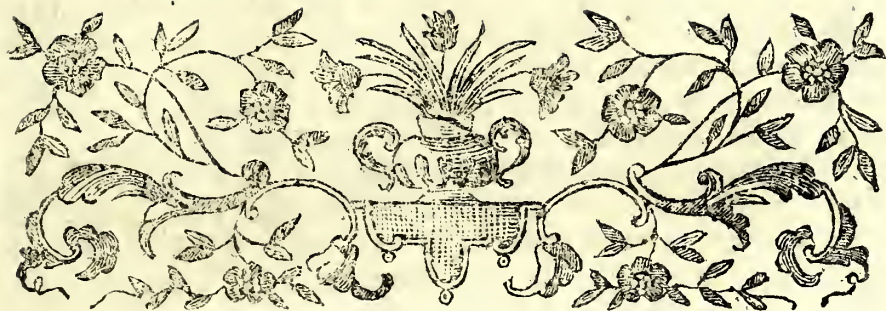
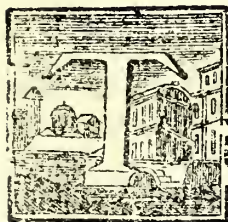
La felicità acquistata per forza d' armi, e per la virtù, e valore dei propri Cittadini, è manifesto a ciascuno che mediocremente abbia cognizione delle Storie di questa Città; perchè non ha paese, non ha Castello, e finalmente non possiede un palmo di terreno, che più volte non abbia acquistato con l' armi in mano, avendo sempre ad ogni minima impresa avuto gran contrasto, e continue guerre con quei Signori, che possedevano i Castelli all' intorno; i quali non solamente non obbedivano alla Città, ma la travagliavano, e la danneggiavano di modo che ella penò più Secoli per potere crescere ed allargare i suoi confini; ma in fine si rese padrona di ogni Città, e Castello, levandosi con la forza dell' armi d' intorno tutti i suoi nemici, ove andò poi sempre con felicità crescendo vie più ogni giorno. E sebbene Federigo Barbarossa con tutte le forze dell' Imperatore, le tolse il Contado insino sotto le sue mura, Ella contuttociò in meno di pochi anni lo riacquistò, e con tanta felicità l' ampliò, che in brieve divenne superiora, e si fece Signora di tutta la Toscana. Essa non guerreggiava con Capitani, e Uomini mercenari, o con soldati forestieri, ma con l' armi proprie e de' suoi Cittadini,

e cia-

e ciascuno spendea il danaro, spargeva il sangue, ed esponeva la vita ad ogni sorte di pericolo, combattendo ancora per benefizio delle Città, de' confederati, e degli amici della Patria, e per religioso zelo della Fede Cristiana, i Popoli, le Repubbliche, le Città, e tutti i luoghi di Toscana, i quali poi furono soggiogati, ed acquistati con gloriose guerre, e chiarissime vittorie. Oltre a tutte queste glorie i Saracini assediati nella Città di Damiata nell' Egitto provarono ancora a mal grado loro la felicità dell' armi fiorentine, quando nell' anno 1188., e nel 1218. i nostri fecero i generali passaggi per l' acquisto di Terrasanta, con le squadre dei nobili, e generosi Cittadini: in quel tempo la nostra Nazione fu l' una, e l' altra volta la prima a piantare sulle muraglie di quella Città il vittorioso Stendardo del Comune di Firenze col Campo Rosso, e il Giglio Bianco; quale Stendardo insieme con uno che la seconda volta tolsero ai Saracini, fu portato, e conservato lungo tempo nel Duomo di questa Dominante.

Quanto ella poi ai suoi tempi si potesse chiamar felice in contemplazione delle smisurate ricchezze, e gran tesori, potrà addursi l' esempio di sole cinque Guerre, che cominciarono nell' anno 1377., e finirono nel 1406.; nelle quali la Città spese cento quindici centinaia di migliaia di Fiorini d' Oro; siccome con gran diligenza raccoglie CRISTOFANO LANDINI, il quale nei suoi Comenti sopra DANTE, che nella prima guerra, che la Città ebbe con Papa Gregorio XI. spese 25000., nella seconda, terza, e quarta tutte le ebbe con Galeazzo Visconti Conte di Virtù sommano fiorini 75000. e questa tanta somma il detto Autore riduce a salme, e dice come in effetto 100 fiorini pesavano più di una libbra, venendo 40000 fiorini a fare una salma di 400. libbre: laonde siegue, che le dette cento quindici centinaia di migliaia di fiorini passano il numero di 287. salme d' oro; il quale Tesoro fu speso in meno di trenta anni, parte del quale si radunò dai tributi consueti, e parte dai privati Cittadini. Per intendere la cagione di tanta ricchezza abbiasi in vista la sua incomparabile industria, quale in vero possiamo paragonare alle Api, che siccome queste da un solo alveare o cassetta si spargono in vari, e diversi luoghi, e da ogni parte raccolgono, e portano il miele a casa loro, così questa felice Città sparse per tutto il Mondo i suoi Cittadini, i quali con l' industria, e sottigliezza dei loro ingegni accumularono, e portarono ricchezze alla loro Patria. Ma quanto furono i nostri maravigliosi nei progressi delle ricchezze, quando ci volgessimo però all' afflizione che essa ha patito,

ſaranno men lodevoli i pregi ſuoi nel valore a conſiderare l' eſſer della ſua felicità; perchè non mai tra tanti felici ſucceſſi eſſa potette guſtare allegrezza nè bene alcuno, che non foſſe meſcolato con fiele, mercè le ſedizioni, e le diſcordie delle fazioni civili, che del continovo la travagliavano. Ma quando quel ſeme di Principato, che il celebre, e famoſo Cosimo I. de' Medici *di glorioſa ricordanza gettò dopo che agitato per molto tempo da vari venti, ed orrende tempeſte, piene di perſecuzioni, e di ſangue ebbe aſſicurato il Regno ſuo nella Toſcana, allora la noſtra Città cominciò a provare, e godere il colmo della vera, ſtabile pace e felicità. Seguita la perdita del ſettimo Granduca, ſucceſſe al comando il Sereniſs. Granduca* Francesco III. *di poi Auguſtiſſimo Imperatore, quale durò fino all' anno* 1765. *Dopo tal funeſta perdita compianta da tutti i Cittadini, e altri Popoli delle Città e Terre per il ſuo ottimo governo, e prerogative di gran pietà, per ſua infinita miſericordia l' Altiſſimo Signore Iddio, ci ha conceſſo fino dal detto anno il Sereniſſimo Granduca* Pietro Leopoldo *di lui Figlio felicemente Regnante, quale nel dì* 24. *del meſe di Giugno* 1766. *feſta del gran Protettore S. Gio. Batiſta nella pubblica Piazza Granducale con grandi apparati perciò deſtinati ſi veddero raſſegnarſi, e preſtare ad Eſſo la dovuta obbedienza per la prima volta tutte le Città, Marcheſati, Contee, Caſtella, Terre, Magiſtrati, ed altri al medeſimo Giuſto, Pio, Benigniſſimo noſtro Sovrano, e Padrone, ſottopoſte, che Iddio ſalvi, e mantenga con tutta la Real Famiglia per infinito numero di anni.*

ORI-

ORIGINE E PROGRESSI
DELL' ORATORIO
DI S. MARIA DEL BIGALLO
E DELLA VENERABILE COMPAGNIA
DI S. M.A DELLA MISERICORDIA
DELLA CITTA' DI FIRENZE.

TRa le altre antiche Chiese, e Oratori, de' quali tuttora esistono tante memorie in questa Città, ancorchè non vi sia in essi Cura d' anime, si conta quello del Padre Piero da Verona dell' Ordine di S. Domenico, posto come ancor si vede sulla Piazza del Duomo, e dedicato a S. Maria, detta poi del Bigallo, e della Misericordia vecchia. L' origine, ed antichità del medesimo si conosce dall' essere stato situato in un posto, ove prima era fabbricata una Torre, che *Felice Mascardi* ne' suoi Ricordi Manoscritti originali esistenti nella Casa de' Signori Strozzi riporta; nella quale morto che ciascuno era i parenti suoi venivano obbligati a condurre il Cadavere. Questa, che s' alzava da terra sulla Piazza di S. Giovanni, era dell' altezza di Braccia cento venti chiamata la Torre del *Guardamorto*, sotto di cui eravi una stanza al suddetto effetto de-

ſtinata. Così la nominano il Villani, e Ricordano Maleſpini: ed in eſſa tenuto il Cadavere 18. ore i medeſimi parenti, dipoi lo potevano far portare alla Parrocchia, o alle ſepolture proprie con quell'onore, che aveſſe comportato il comodo, e la poſſibilità di ciaſcheduno. Un tal coſtume ſtette per un tempo in arbitrio di ciaſcheduno, finchè al diſordine, e luſſo de' funerali non fu poſto frenò per mezzo dello Statuto Fiorentino, che venne a determinare il modo da tenerſi, acciò ſi diſtingueſſero le perſone graduate dagli inferiori, che morivano, ordinando, che tutti i corpi ſi doveſſero veſtire di ſtamina bianca, con cappuccio foderato di bianco; ed ai Cavalieri, Giudici, e Medici foſſe lecito di variare colore, come ancora pendeſſero alcuni drappelloni attaccati a un drappo d'oro, poſto ai loro corpi per coperta.

Ma per intendere l'origine, e conſtruzione di sì inſigne Oratorio, fa d'uopo ricorrere al cambiamento di Religione avvenuto nella Città noſtra, pel quale mo ti dei Cittadini, reſtarono infetti, e macchiati di Ereſia Manichea; per lo che ſi ſuſcitò lo zelo ne'Cattolici per difeſa della purità della Fede e Capo dei medeſimi fu il nominato Padre *Piero da Verona*. L'uno, e l'altro partito venne ſovente alle mani, ed a battaglie, e gli Eretici rimanendo ſempre ſuperati, e vinti trionfando la vera Fede del noſtro Sig. Gesù Criſto, il medeſimo Santo Padre conferì a dodici Cittadini il titolo di Capitani contro gli Eretici, chiamati dal Bzovio *Cruce ſignati militiae Ieſu Chriſti*, e da queſti Capitani inſtituiti da *S. Pier Martire* ebbe principio l'Oratorio di *S. Maria del Bigallo*, e di poi nominata *la Miſericordia*, per l'opere di pietà, che cominciarono a eſercitarvi alquanti Facchini, o Porti. Fu pertanto queſto luogo conceſſo dalla Repubblica a S. Pier Martire per reſidenza dei predetti Capitani; come ſi vede nell' Archivio del Commiſſariato da una Carta di Ser *Amideo da Falgano*, che dice eſſere ſtato quello ridotto a nome dei Capitani ad uſo d'Oratorio, circa l'anno 1240. L'Ufizio dei predetti Capitani è ſtato ora ſoppreſſo per ordine Sovrano, e v'è ſtato ſoſtituito fino dal dì 1. Marzo 1776. col titolo di *Commiſſario* il Sig Priore Cavaliere *Marco Covoni*, per ſoprintendere a tutti gli Abbandonati, ed a tutte l'entrate laſciate in detto Ufizio, ed Oratorio. Molti ſono gli autentici Libri del medeſimo, che fanno teſtimonianza del ſuo ſplendore, ed antichità, leggendoſi in uno la ſeguente intitolazione *Al Nome di Dio, e della Sua Madre Madonna S. Maria, de' Glorioſi Apoſtoli Meſſer S. Piero, e*

Messer S. Paolo, del Beato S. Giovan Batista, e del Glorioso S. Pier Martire, il quale fu principiatore della Venerabile Maggiore Compagnia di S. Maria del Bigallo di Firenze, sotto la di cui protezione si governa. Lo confermano ancora le pitture, che sono nella facciata di detto Oratorio, verso S. Giovanni, una delle quali rappresenta la più memoranda azione, che detto Santo operasse in questa Città, quando a quei Cittadini da lui schierati, ed eletti per Capitani in difendere la purità della Santa Fede dette il Gonfalone della Croce vermiglia in campo bianco; e quando predicava nella via de' Ferravecchi, che col segno della Santa Croce, fece sparire il Demonio in forma di un nero, e sfrenato cavallo, ch'era comparso per intimorire il popolo; e perciò prosiegue ancora questo luogo ancora da tutti a chiamarsi il *Canto de' Diavoli*. Si conserva altresì la gloriosa ricordanza del medesimo Santo per una Colonna eretta dal Popolo Fiorentino per la vittoria riportata contro gli Eretici al Pozzo dell' Acque, ora detta la *Croce al Trebbio*, come descrive Fra *Michele Poccianti* alla pag. 153. e ocularmente si vede essere la medesima di granito di altezza di braccia cinque, e mezzo, e di circonferenza due e mezzo con suo piedistallo, e capitello d'ordine Corintio, sopra del quale posa una pietra quadrata, che su gli angoli ritiene i geroglifici degli Evangelisti, e nel mezzo una Croce con l'effigie del Redentore, espresso da ambe le parti, e due figure esprimenti S. *Pier Martire*, e nel capitello mezzo consumato dal tempo leggesi la seguente Iscrizione, come riportano della medesima le Storie Domenicane.

SANCTUS AMBROSIUS CUM SANCTO ZENOBIO PROPTER GRANDE MISTERIUM HANC CRUCEM HIC LOCAVERUNT, ET IN MCCCXXXVIII. NOVITER DIE 10. AUGUSTI RECONSECRATA EST P. D. M. FRANCISC. FLOR. EPISCOPUM UNA CUM ALIIS EPISCOPIS M.

Un altra Colonna di granito si vede nella piazza di S. Felicita, sopra la quale è posta la Statua di detto Santo, eretta ad onor suo dalla Famiglia Rossi, nel secolo XIII. per la sua predicazione, opere, e frutto contro gli Eretici Manichei, Padri degli Albigensi: la quale Statua nel dì 3. del mese di Agosto dell' anno 1732. cadde dall' alto di essa colonna. Per essere quella formata di terra, venne in quella caduta a spezzarsi, ed

avendo

avendo nel braccio destro un tubo di terra, coperto di rame vi fu dentro trovata incisa in lamina di piombo la seguente Iscrizione.

AMERICUS OLIM TRIBALDI GHERRIERI DE RUBEIS, ET TRIBALDUS EIUS FILIUS, ET ALII DE RUBEIS HANC FIGURAM SANCTI PETRI MARTIRIS APPONI CURAVERUNT ANNO SALUTIS MCDXXXIV.

In tale occasione fu incisa nella sopraddetta colonna la seguente Inscrizione.

D. O. M.
ALAMANNUS ROSSIUS
EQUITIS ISIDORII F.
PERVETUSTAE ROSSIORUM DOMUS
SUPERESTES UNICUS
ARETAPHILAE SAVINAE
MATRIS ATQUE TUTRICIS AUCTORITATE
S. PETRI MARTYRIS STATUAM
AVITAE COLUMNAE SUPERIMPOSITAM
VETUSTAE COLLAPSAM RESTITUIT
A. S. CIϽ IϽ CC XXIII.

E' quì da notarsi che uno della Famiglia Rossi Capo del partito de' Fedeli di Gesù Cristo, contro il Capo, e Fautore de' nemici della Fede, era il Potestà di Firenze in quei tempi. La maggior parte di questi Eretici era composta ancora di vili banditi, come si legge in una Cartapecora nella Libreria di S. Maria Novella, e ne parlano anco gli Scrittori della Vita di S. Pi r Martire, com pure il Rev. Sig. Francesco da Castiglione Canonico di S. Lorenzo, il quale ne prese norma di scrivere dai Commentari di S. Antonino nell' anno 1471.

Di tali Eretici si raccolgono alcune cose dalla Storia di Simone della Tosa, ma molte più da i processi d' Inquisizione, ed il Rev. Fra Francesco Antonio Benoffi Maestro nel Convento di S. Francesco dei Minori Conventuali, e Inquisitore già d' Adria, e Rovigo, fece una Storia sopra questa Eresia, allora quando egli in questa Città dimorava come Vicario della Santa Inquisizione, ove in essa si legge, che al tempo di Papa Gregorio IX. erano sparsi per la Toscana i Patarini. Il Bollando nella Vita di S. Pier Martire trattando di questi Eretici, chiamati dal Corio *Catari*, *Gagari*, *Concorrassi*, dice che Federigo Imperatore in un Rescritto dato contro di loro in Padova gli chiama *Patareni*, *Vitacredenti*, *Catari*, *Novi Manichei*,

chei. Appresso l' Ughelli Tom. III. col. 146. si legge il Breve del sopraddetto Pontefice *dat. Laterani IV. Kal. Maji*, l' anno settimo del suo Pontificato nell' anno 1234. al Vescovo Ardingo, quale dice, *dolentes audivimus, & referimus cum moerore, quod inimicus umani generis, salutis Fidelium invidus quosdam haeresiarcas perditionis filios in subversionem Fidei Catholicae inter Florentinos dicitur statuisse*.

Sulla piazza pertanto di S. Giovanni, e di S. Reparata a confino della via del Corso degli Adimari, e del vicolo della Malvagia, di lunghezza di braccia sette, e di larghezza cinque e mez. fatto con architettura di Niccolò Pisano, come afferma Giorgio Vasari nella sua Vita Parte Prima alla pag. 17. e nel medesimo luogo, ove con nuova, e non più usata industria si fece rovinare la Torre del Guardamorto, fu eretto questo Oratorio. Sono di mano del medesimo *Niccolò* le tre statue di marmo della Madonna, di S. Domenico, e d' un altro Santo con suo Tabernacolo, come si veggono esistenti nella facciata di fuori dalla parte dell' Oratorio di *S. Gio. Batista*. Sono ivi da notarsi a mano destra ancora i sei arpioni alti dal piano degli scalini circa tre braccia, e questi medesimi servivano per attaccare la Cattedra, quando in questo luogo il nominato S. Pier Mart. predicava, come sono riportati, e delineati da Stefano Rosselli nel Tomo III. del suo Sepoltuario, esistente nella pubblica Libreria Magliabechiana alla pag. 30.

Del medesimo Santo Martire si vede una tavola antica, accanto alla porta della Residenza che prima era de' Signori Capitani di Orsanmichele, ora della Religione di S. Stefano Papa, e Martire esprimente il Santo con lo stendardo in mano, che portava nelle battaglie contro gli Eretici. Uno di questi Gonfaloni, per quello che si può conoscere, tessuto di tela rada di lino rapportato lateralmente di rosso, viene al presente conservato con molta venerazione con un suo dito, tuttora coperto di carne, ed esposto il giorno della sua Festa con Indulgenzaplenaria concessa dal Papa Sisto V., nella Chiesa de' RR. PP. Domenicani di S. Maria Novella; e gli altri undici Stendardi dati ai detti Capitani, porta l' opinione comune, che si serbassero nel luogo della Residenza, ma che dipoi andassero male per varie inondazioni del fiume Arno, nel qual tempo ancora molti antichi Libri perissero, o fossero in cattivo stato anco ridotti; e solo di questi alcuni si veggono negli Archivi del Commissariato del Bigallo, e della

Ve-

Venerabile Compagnia di S. Maria della Misericordia. Le piene d'Arno, che gli hanno fatto tutto questo andar male negli anni scorsi, sono quelle che ne descrive *Simone della Tosa* nei suoi annali pag. 119. nell'anno 1117., e *Ricordano Malespini* al Cap. 80. nel mese di Ottobre 1269., nel mese di Dicembre degl'anni 1282. e 1283. nei mesi di Aprile, e di Dicembre 1284. e 1288., come pure son riportate da *Giovanni Villani* nel Cap. 125., e dal *Boninsegni* nelle Storie di Firenze nel Lib. I. alla pag. 90.

Tornando al sopraddetto, questo aveva avanti una Loggia, a cui di poi negli ultimi del mese di Febbraio dell'anno 1697. d'ordine de' Signori Capitani del Bigallo, come viene riportato nel Diario Manoscritto di *Francesco Bonazzini* nel Tomo I. e II. alla pag. 304. nella pubblica Libreria Magliabechiana, fu tolto un cancellato di ferro, che attorno la serrava. Prima di tal cambiamento serviva per riguardo di una Sepoltura, ivi esistente, e per una maggior sicurezza de' poveri bambini abbandonati, i quali stavano per tre giorni al pubblico esposti per vedere, se da alcuno erano riconosciuti, e chi fossero i loro genitori, come viene praticato anche al giorno d' oggi; sebbene s'esponghino adesso fuori sopra gli scalini della medesima Loggia, ora murata tutta all' intorno, e ridotta ad Oratorio serrato. Quantunque la detta Loggia abbia servito di ricetto ai bambini abbandonati, si raccoglie però, che in altro luogo ancora erano quegli depositati; come si vede da una rigorosa disposizione dello Statuto sotto la Rubrica dell'anno 1557. nel Lib. III. con le seguenti parole, *Quicumque invenerit aliquos Pueros, vel Puellas vagantes sine custodia teneatur representare, & assignare in Platea Orti S. Michaelis, apud Domum Misericordiae Uficiali Deputato per dictum Comune.*

Si conserva ancora sopra la porta di esso Oratorio un Busto di basso rilievo, fatto di marmo bianco, e posto in un tabernacolo di pietra, nel qual basso rilievo viene effigiata la Madonna, che tiene in collo il bambino, quale dal Commissariato del Bigallo viene ogni sera onorata col lume tutta la notte. Da essa porta che guarda l' Oratorio di S. Giovanni s'entrava allora nel sopraddetto Oratorio, ed era della lunghezza di 14. braccia, e di larghezza 5., e mezzo, ma questa essendo stata murata fu rifatta in altro luogo, cioè sulla piazza del Duomo, di maggiore grandezza con disegno moderno dalla parte del principio del Corso degli Adimari l'anno 1697., Entrando dentro

tro

tro al detto Oratorio, si vede ora essere di lunghezza braccia ventuno, e di larghezza cinque, e mez., essendo stato riabbellito a spese del Rev. Sig. Dottore, e Proposto *Angiolo Ricci* nel modo, che è di presente, e pitturato la volta, e pareti del medesimo dal Sig. *Stefano Fabbrini* l'anno 1760., come pure il nominato Sig. Proposto, fece di nuovo fare il pavimento di marmo di più colori; fuori che l' ornamento del lastrone di marmo, con suo chiusino della Sepolturra dei Giornanti della Misericordia. Questa sepoltura, fu data alla medesima Compagnia liberamente, con Decreto del Magistrato de' Signori Capitani del Bigallo nel dì 12 del mese di Febbraio l' anno 1578. per solo uso dei cadaveri de' Giornanti della medesima, che anche al presente vi seppelliscano, e sono altresì per grazia i medesimi privilegiati, ed esenti dagli Ordini, e Leggi veglianti, d' esser portati immediatamente alla sepoltura; come per Biglietto del Tribunale di Sanità dell' anno 1767. riposto in filza nell' Archivio di detta Compagnia, quale ordina non doversi più per l' avvenire ricever cadaveri fuori di quelli, che si esercitano, e son descritti nella medesima Compagnia, e de' casi, che insorgono alla giornata. E quì debbesi avvertire, che a tutte spese della stessa Compagnia fu la detta sepoltura abbellita di marmi, come si legge nella Filza quarta di fedi, recapiti, e decreti; e questa spesa fu ascendente alla somma di lire settanta pagate a Angiolo Giannozzi.

Nella parete del detto Oratorio dalla parte del Vangelo sta affisso un quadro di legno con fondo nèro, e cornice dorata, alta braccia uno in circa, nella cui parte superiore finisce in un triangolo; ed in esso vedesi dipinto *Gesù Cristo*, con le gambe nel sepolcro, e colle braccia aperte, e dietro ad esso la Croce, sulla quale pare, che stia appoggiato; e in caratteri d'oro si legge la presente Iscrizione.

QUESTA E' LA COMPAGNIA MAGGIORE FATTA, E DIFICATA PER NOBILE S. PIETRO MARTIRE AD ONORE, E REVERENZIA DELLA NOSTRA GLORIOSA MADRE VERGINE MARIA NELL' ANNO MCCLXIV. IL DI' DELLA SENSIONE, E FA DIRE OGNI DI' LA MESSA DELLA PACE, E CHI E' DI QUESTA COMPAGNIA A TRE ANNI E CCCXX. DI' DI PERDONANZA LA QUALE SON CONCEDUTE ALLA DETTA COMPAGNIA IN PRIMA, E VESCOVI DI FIRENZE MES. GIOVANNI, E MES. GOTTIFREDI, E MES. FRANCESCO CONCEDETTONO A LORO DETTA COMPAGNIA DV.

ANNI,

ANNI, E CCC. DI' DI PERDONO APPRESSO I VENERABILI FRATI GENERALI, E MAGGIORI, E L'ORDINE PREDICATORI, E MORRI, E ROMITANI, E CARMINO, E MONACI, E DI TUTTI GLI ORDINI CONCEDETTONO, CHE FOSSONO PARTEFICI A TUTTI I BENI, CHE SI FACESSE PER TUTTO IL MONDO VIVI, E MORTI.

Nel detto Oratorio non v'è altro di fisso, che un solo Altare, e sopra alla volta una Cartella fatta a stucchi co' seguenti versi ALTARE PRIVILEGIATUM, e soltanto per la Festa di S. Pier Martire, veniva posto nel mezzo di esso Oratorio, sopra ad un grado un Tabernacolo di altezza circa un braccio, fino al presente molto ben mantenuto, che si dice opera di Antonio del Carota. Questo Tabernacolo si può chiudere co' suoi sportelli, nel destro d'essi dalla parte di fuori in un tondo si scorge dipinta l' Arme della Compagnia della *Misericordia*, e nel sinistro quella del *Bigallo*. Nell' interno dei detti sportelli si vede dipinto S. Giovanni Batista da una parte, e dall'altra S. Tobbia, come ancora il Millesimo, cioè 1510, che dimostra essere opera di uno dei Discepoli di Domenico detto il Grillandaio. Nel mezzo di detto Tabernacolo è locata la Statua di S. Pier Martire fatta di rilievo in bronzo dorato, col coltello nel capo, e con la spada introdotta nell' omero destro, e la palma del Martirio nella mano destra; e sotto il medesimo uno dei detti Professori vi ha espresso il Martirio del Santo seguito, e sofferto l'anno 1252. tra Como, e Milano. Fuori dell'occasione della predetta Festa questo Tabernacolo è tenuto in una stanza contigua per uso di Sagrestia col suo altare portatile, fatto fare dal presente Rev. Sig. Proposto *Zanobi Mandriani*; il quale con tutto lo zelo è inteso al decoro della Chiesa, ed all'accrescimento del culto Divino. Il continuo, e fisso altare è tutto di legno, con due colonne di altezza braccia cinque con i suoi capitelli, e sopra di esso un mezzo arco intagliato, e dorato all' antica; qual lavoro dice *Leopoldo del Migliore* poter essere similmente opera di Maestro Antonio detto il Carota. Su questo posa una Statua di marmo al naturale, rappresentante la Madonna in piedi col Bambino in collo, di mano del famoso Andrea Pisano. Nelle parti laterali vedesi altro lavoro d' intaglio, con due nicchie dorate, dentro le quali sono collocate due Statue di marmo similglianti a due Angioli, che tengono in mano un candelabro, e sopra i medesimi vi si leggono in due Cartelle i seguenti versi AVE REG. CAELOR.

Nel

Nel primo grado superiore in detto altare sono state incassate cinque pitture; ed in quella del quadro di mezzo d' altezza di due terzi di braccio, e di lunghezza braccia uno, e un sesto vedesi espressa la Madonna con le braccia aperte, e col manto disteso sorretto da due Angioli, fattura pure d' uno de' tre figliuoli di Domenico del Grillandaio; a mano destra altro quadretto di altezza simile, ove il Pittore ha espresso di sopra *Gesù Cristo* col Costato aperto; ed a man sinistra in altro specchio è dipinta una Vergine a' piedi della quale si vedono da una banda due Vescovi, e altre persone, e Religiosi diversamente vestiti; e dalla parte destra del medesimo quadretto vien dipinta la Natività con *Gesù Bambino* giacente sopra di uno strato rosso, con la Vergine in atto di adorazione, e S. Giuseppe in atto di contemplazione; e dalla sinistra poi la Madonna col Bambino in collo, che va in Egitto, e S. Giuseppe avanti, che le fa guida. Nel quadretto dalla parte del Vangelo di lunghezza braccia uno e un sesto, e di altezza due terzi ha effigiato il Pittore S. Pier Martire ferito, che scrive in terra il *Credo* col dito intinto nel suo sangue, ed il sicario in atto di tirargli altro colpo, e il Frate suo compagno in atto di fuggire, tenendo il sicario nella mano sinistra uno scudo, dipinto nel mezzo con la figura d' uno Scorpione. E nel quadretto *in cornu Epistolae* di altezza braccia due e due terzi, e di lunghezza un braccio, e un sesto scorgesi dimostrato Tobia in atto di sotterrare un morto, aiutato da Tobiolo; avendo in questo quadretto il Pittore espressa la Loggia del *Guardamorto* detta di sopra, e le cancellate antiche, avendo ancora dimostrato in esso quadretto le due facciate, cioè quella dove è la porta dell' Oratorio, e dall' altra banda vien figurata la Compagnia della Misericordia col Cataletto. Nei tramezzi di queste pitture vi sono due Tondi di rilievo intagliati di altezza un terzo di braccio, quali sono sotto a due pilastri, che reggono le due descritte colonne, ognuno de' quali porta l' Arme del Bigallo, che è un Gallo bianco con tre lettere sopra, cioè S. M. B.; come si vede in più luoghi della Città, e dipinta, e scolpita in marmo nella guisa che si può osservare l' arme della Venerabile Compagnia di S. M. della Misericordia, che è una Croce rossa in campo similmente azzurro con due lettere lateralmente F. M.

Passando poi al grado inferiore, vi sono dipinti sette quadretti, tre maggiori, e quattro minori. Il quadretto di mezzo dell' altezza di soldi cinque, e di lunghezza soldi quindici opera de' medesimi Pro-

 fessori

fessori, i quali hanno espresso Maria Assunta in Cielo, con molti Angioli, che spargono de' fiori: nel quadretto allato simile di altezza, e lunghezza, posto *in Cornu Evangelii* s' osserva rappresentato Tobiolo, l' Angiolo, e il Pesce, seguendo ancora dalla medesima parte altro quadretto di larghezza un sesto, e di altezza soldi cinque, ove vedesi dipinta la Vergine SS. genuflessa in terra, e il Padre Eterno al di sopra, e vari Angioli, che la corteggiano, ed altri in terra nudi con le sole falce, e dalle parti due figure dimostranti Adamo, ed Eva; inoltre nel quadretto, che segue in cima del grado, comparisce una donna, che scrive. Ne' due quadretti *in Cornu Epistolae* d' altezza di soldi cinque, e di larghezza un sesto sono dipinte due Sibille; e nel quadretto maggiore posto fra essi similmente di altezza soldi cinque, e di lunghezza soldi quindici trovasi effigiata con somma bellezza la SS. Nunziata, conforme di somma perfezione son tutti gli altri.

Parimente in detto Oratorio ad uso, e comodo di Sagrestia sta annessa una stanza di lunghezza braccia otto, e di larghezza braccia sei, che aveva l' ingresso in un Atrio ben grande dell' Ufizio, che teneva il Magistrato de' Sigg. Capitani del Bigallo, prima fosse quello nell'anno 1777. a nuova forma ridotto.

Ancora al presente la comunicazione della sopraddetta Sagrestia, la quale fu comprata da Baldinaccio Adimari, si vede essere ora rimasta in un piccolo andito, vicino ad un principio di scala di sette scalini che introduce a due scale, con branche di ferro, e davanti alla medesima ben conservato si vede espresso in una pittura sul legno un Cristo ritto nel sepolcro con le braccia aperte, che tiene nel seno una moltitudine di gente, per esprimere la *Misericordia*, e sotto due Cartelli di caratteri Gottici, che dicono,

O voi gente che per via passate
Intrate dentro, quì riguardate
Il mio Figliolo in Croce posto
Pe' vostri peccati è cosi morto:
Se voi de' peccati vi pentete
Misericordia da lui avrete.

O Peccatori perchè non piangete
I vostri peccati che quì vedete
Morto il nostro Signor Gesù Cristo,
Che per voi salvar fu crocifisso
Qualunque collui vorrà concordia
Prieghi la Madre di Misericordia.

Tutto

Tutto questo potrà servire per la Storia di questo antico Oratorio; dopo di che mi sia permesso di far passaggio ad altre notizie spettanti ai suddetti Capitani, ed Uffizio del Bigallo.

Furono questi sempre chiamati Protettori di *S. Maria della Misericordia* e de' beni lasciati alla medesima in più, e diversi tempi, per benefizio dei poveri, come dalle scritture, e Libri sì antichi, come moderni apparisce nel suo Archivio, quali da principio erano anche i Priori, e Rettori, e di poi in quel posto Capitani. Si traevano dalle borse due per Sestiere, o per Quartiere, secondo che allora si governava la Città, ed erano denominati del Bigallo, perchè i medesimi avevano ancora la balìa contro i ribelli; come si legge in una Cartapecora esistente in Casa i Sigg. Ubaldini in una sentenza contro Messer Angiolo di Iacopo di Messer Donato Acciaioli ribelle del Comune di Firenze, a favore di Manno di Bruno Ardinghelli, nella guisa che leggesi in fine di essa quanto appresso

Lata, data, lecta, & in his scriptis similiter promuntiata, & promulgata fuit suprascripta Sententia, & pronuntiatio, & expressa condemnatio, & taxatio, & omnia, & singula facta suprascripta fuerunt per dictos Officiales sedentes pro Tribunali in loco eorum solitae Audientiae videlicet Misericordiae, & Bigalli posito Florentiae apud Plateam Sancti Ioannis Baptistae de Florentia, scilicet Anno Dom. ab ejus Incarnatione millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo Indit. Prima, & die quatuordecimo mensis Decembris praesentibus Nicoluccio Filippi de Vinnacensibus provisore dictorum Officialium, & Totto Cristophani formula dictorum officialium Testibus ad suprascripta omnia, & singula vocatis, habitis, & rogatis.

Ego Angelus olim Cinozzi Ioannis Cini Not. & Civis Flor. Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius Notarisque publicus praedictis omnibus, & singulis, dum sic ut praemittitur agebantur inter, fui eaque rogatus scribere scripsi, & publicavi, ideoque me subscripsi, & signum meum apposui consuetum.

I nomi di questi Ufiziali tuttora si leggono nel Libro degli Statuti del descritto Oratorio, esistente nell' Archivio del Commissariato del Bigallo alla pag. 1., i quali portano per loro Stemma un Gallo bianco in campo celeste, come si è detto di sopra; Questi avevano ancora per la retta amministrazione di loro ufizio un Notaio, un Provveditore, un Camarlingo, e altri Ministri. I me-

medesimi furono detti Protettori di S. Maria del *Bigallo*, perchè nei primi tempi presero a proteggere alcuni uomini i quali si esercitavano in opere di carità, di condurre gli ammalati agli Spedali, e sotterrare i morti; quali non avendo luogo si adunavano in alcune Chiese, ove più loro faceva comodo; fintantochè non si fabbricarono residenza proporzionata al loro desiderio. In decorso di tempo il Comune di Firenze donò di poi a loro un pezzo di terreno nel Popolo di S. Bartolo nel Corso, l' anno 1352. come per Istrumento rogato da Ser Piero di Ser Grifo apparisce, il quale essendo stato unito alla fabbrica comprata da Baldinaccio Adimari, vi fu sopra fabbricato un comodo assai competente con alcune stanze provvedute dei necessari bisogni, per ricetto dei fanciulli smarriti; come si vedeva al pubblico esposte sopra il portone al di fuori, che conduceva in detto luogo alcune pitture dipinte a fresco l' anno 1444. rappresentanti in varie attitudini alcuni fanciulli smarriti, e fra essi alcune madri afflitte per le perdite dei loro figliuoli, ed altre delle medesime in aria allegra per vedersegli restituire dai Capitani; e benchè consumate dal tempo vedeasi alcune case, e torri all' uso di quei tempi. Trovasi di tale pittura descritto l' Autore nell' Archivio del Commissariato nel lib. X. alla pag. 8., ove si legge *Primo Iunii Piero Chellino Pictori pro resto totius picturae factae in domo habitationis Capitaneorum in facie exteriori*; Ma tutte queste pitture dal presente Sig. Commissario in occasione della nuova fabbrica, fatte per miglior comodità de' poveri abbandonati, con somma sua solita attenzione, e diligenza, e acciò non si perdesse del tutto tal memoria, nel mese di Settembre dell' anno 1777. furono in poco tempo, per mezzo di Maestro Teobaldo Bercilli, fatte far segare in due pezzi, quali traspotati hanno poi servito per chiudere l' atrio, e farvi una nuova stanza, che prima metteva nell' Ufizio de' predetti Sigg. Capitani; alla quale sono state unite altre pitture, e memorie antiche esprimenti molte opere del glorioso S. Pietro Martire, e quella della Misericordia.

Nel mese di Dicembre di detto anno, dopo che fu ultimata la nuova fabbrica dal prenominato Sig. Commissario fu ordinato che per mano del Sig. Santi Pacini fossero ripulite tutte, come pure diciotto quadri di altezza, e larghezza di braccia uno e un sesto, dodici de' quali restano dentro la sopraddetta stanza, e sei in altro luogo interno, degni di ogni bellezza, per l' attenzione usata dal detto Professore.

Erano

Erano ſtati laſciati, e raccomandati a queſta Compagnia d' uomini di Miſericordia più Spedali; e fra queſti lo Spedale di *S. Maria del Bigallo* poſto nel popolo di S. Chirico a Ruballe che era ſtato edificato circa l' anno 1200. da Dioticidiede di Bonaguida del Dado de' Lamberti; il quale nel dì 27. di Gennaio 1228. fu da detto Fondatore con tutti i ſuoi beni, donato a Iacopo di Iacopo Spedalingo di detto Spedale, come coſta per Iſtrumento di Ser Iacopo Ferragudi, quale poco dopo paſsò nelle Reverende Monache di Ripoli, ma da eſſe fu poi donato alla Compagnia della *Miſericordia* nel dì 3. del meſe di Aprile 1245. per Contratto rogato da Ser Baldovino Ruffoli, alla quale ne fu confermata la cura da Monſig. Veſcovo *Ardingo*, e da Monſig. *Giovanni Mangiadori* ſuo Succeſſore l'anno 1267.; come per Contratto rogato da Ser Sinibaldo di Alberto in detto anno: e da queſto Spedale, che fu il primo, che aveſſe la Compagnia è credibile, che ancora eſſa prendeſſe il cognome del *Bigallo*. E benchè nei ſopracitati, ed altri Iſtrumenti di Scritture di quei tempi, ſia nominata la maggior Compagnia di Maria Vergine ſenza l' aggiunta di Firenze, e ſenza l' aggiunta del *Bigallo*, abbiamo però da altre Scritture, e dall' uſo, ch' è ſtata chiamata *S. Maria del Bigallo*; laonde ſembra adeſſo inutil coſa affatto il cercare, e indovinare, donde tal voce derivi. In eſſo Spedale, che fu governato fino all' anno 1503. furono trasferite le Monache di Caſignano, che abitavano in un Monaſtero nella Dioceſi Fieſolana, quale minacciando rovina, e non potendolo reſtaurare i Vicari dell' Arciveſcovo di Firenze, e del Veſcovo di Fieſole, a petizione di dette Monache di conſenſo de' Sigg. Capitani, e del Sig. Conte Giannozzo de' Mozzi, unico Padrone, ereſſero il ſopraddetto Spedale in Monaſtero Regolare, con l' introduzione delle Monache, al quale avevano poco prima i ſopradetti Signori Capitani conceſſo il detto Spedale, con tutti i ſuoi beni; a riſerva ſolamente del diretto dominio, e con più altre condizioni, e ſenza pregiudizio della Compagnia della *Miſericordia*; come dall' Iſtrumento rogato da Ser Baſtiano di Carlo da Firenzuola nel dì 20. del meſe di Giugno dell' anno 1503.

Anche lo Spedale di *S. Lucia* de' Magnoli in Borgo Pidocchioſo, edificato dalla Compagnia della *Miſericordia* da una caſa comprata da Iacopo di Meſſer Giovanni Ruſtici, per ricetto degli uomini, come dal Contratto rogato da Ser Berlinghieri Doradini nel dì 11. del meſe di Marzo dell' anno 1283. Dirimpetto a que-

questo Spedale, fu fatto altro Spedale per le donne, dalla medesima Compagnia in un Casolare terreno compro da Messer Gualterotto de' Bardi l'anno 1298., come dal Contratto rogato in detto anno da Ser Francesco di Ser Giunta Spigliati; ma l'anno 1427 fu venduto dalla Compagnia a Ilarione de' Bardi, e a Lutozzo di Iacopo Nasi, e l'anno seguente fu trasferita l'ospitalità in un nuovo Spedale da essa fatto dentro alla porta a S. Friano; come per Contratto rogato da Ser Iacopo di Benvenuto nel dì 16. del mese di Febbraio dell'anno 1427.; il quale fu mantenuto, fino all' anno 1539., nel qual anno fu dalla Compagnia della *Misericordia*, conceduto questo luogo alle Monache di S. Anna, le quali vi si trattennero durante la demolizione de' Subborghi, per essere stato loro rovinato il Convento, fino all' anno 1530. allora quando ritornate ad abitare sul Prato, fu ceduto il medesimo luogo ad alcune Pinzochere del Terz' Ordine, dette poi dell' Arcangiolo Raffaello; le quali oltre all'avere riconosciuto la Compagnia della *Misericordia* per padrona, si obbligarono annualmente a pagarle libbre una di cera; come dal Contratto rogato da Ser Andrea d'Ugolino Fioravanti, nel dì 16. del mese di Aprile dell' anno sopraddetto; e proseguirono a pagare questo Canone fino al tempo della loro soppressione.

Lo Spedale di *S. Niccolò* nel popolo di S. Felice in piazza era stato similmente fondato dalla medesima Compagnia sopra alcune case lasciatele da Lapo di Baldo; come dall' Istrumento di Ser Lapo di Ser Bene, nel dì 3. del mese di Gennaio 1316.

Lo Spedale di S. *Maria* dell'*Umiltà*, che fu fondato da Simone di Piero Vespucci, e sottoposto alla Compagnia della *Misericordia* l'anno 1400.; come dal Contratto rogato da Ser Paolo Nemi nel dì 22. del mese di Luglio; ma nell' anno 1587., per ordine del Sereniss. Granduca *Ferdinando de' Medici*, fu conceduto a' Frati di S. Giovanni di Dio, con obbligo di farvi ospitalità, secondo il loro Istituto, col peso di dare i medesimi ogni anno a' Sigg. Capitani del *Bigallo* libbre una di cera, per recognizione del Padronato, come dal Rogito di Ser Priore di Gherardo Gherardini del dì 17. del mese di Febbraio di detto anno, sebbene dal Commissariato ricevino essi scudi venti annui.

Lo Spedale di S. *Niccolò*, che doveva fabbricarsi fra il Ponte a Rubaconte, e il Palazzo de' Castellani, doveva essere dipendente dalla medesima Compagnia: ma non avendo potuto avere il luogo destinato dalle rendite di Niccolò di Giotto Aliotti per suo Testamen-

stamen-

ſtamento de' 28. Dicembre 1407. lo edificò dentro alla Porta alla Croce, dove è oggi il Tempio de' Giuſtiziati; nella di cui facciata lateralmente vedeſi l'Arme degli Aliotti, e della Compagnia della *Miſericordia;* la quale vi tenne oſpitalità, fino all'anno 1530., nel qual tempo eſſendo, per l' aſſedio di Firenze, ſtati rovinati fuori delle mura molti edifizi, fra i quali 41. caſe che aveva la Compagnia della *Miſericordia*, e la Chieſa del Tempio. Ma in decorſo di anni eſſendo ſtato fabbricato nuovo luogo per eſeguire le condanne, in altro ſito detto *Terra a Tre Canti*, e non avendo luogo la Compagnia di S. Giovanbatiſta de' Neri ove porre in opera la ſua carità verſo i poveri condannati, fu conceduto queſto Spedale; come dall' Inſtrumento di Ser Bartolommeo di Antonio Mei del dì 15. Novembre nel ſopradetto Anno.

Lo Spedale di *S. Lorenzo* nel Popolo di S. Pier Gattolino luogo detto la *Cella al Corvo* era ſimilmente di proprietà della Compagnia della Miſericordia. Queſto fu edificato da Madonna Maſſia di Michele di Bartolino; come dal Contratto rogato da Ser Noferi Nemi nel dì 9. di Luglio dell' anno 1300., e nel dì 20. del Gennaio 1362. la medeſima laſciò erede la Compagnia della *Miſericordia*, la quale ne mantenne il poſſeſſo fino all' anno 1547.; nel qual tempo nel meſe di Settembre in furia venne rovinato, con molte caſe contigue, che aveva la medeſima Compagnia, per fortificare la Città, e reſtò del tutto demolito, ſenza eſſere ſtato rifatto.

Lo Spedale di *S. Maria Maddalena*, luogo detto la *Querciola* nel Piano di Mugnone, il quale fu edificato da Andrea del Buono, fu commeſſo alla cura della Compagnia della *Miſericordia*: come per Contratto rogato da Ser Paolo Nemi nel dì 13. del meſe di Novembre 1385.

Similmente ancora era ſtato lo Spedale di *S. Biagio* nel Popolo di S. Piero a Monticelli edificato dalla Compagnia della *Miſericordia* nei beni di Sacco di Botto Mannelli, il dì 29. del meſe di Maggio 1329.; come appariſce dal Contratto di Ser Caro di Geremia Allegri, e nell' anno 1562. il Magiſtrato de' Sigg. Capitani del *Bigallo* fece fare accanto al medeſimo Spedale una Chieſina ſotto il titolo di S. Biagio, con i denari ritratti dall' eredità di Benedetto di Leonardo da Maiano Scultore, e Cittadino Fiorentino a forma del ſuo Teſtamento.

Lo Spedale ancora di *Settimo*, era di proprietà della *Miſericordia*; ſebbene foſse ſtato edificato dalle Monache di Montedomini

omini, in vigore di donazione a loro ſtata fatta da Domenico di Gherardo, con tutti i ſuoi beni nel dì 8. Ottobre 1371., con la condizione che ritornaſse al *Bigallo*, quando non foſſero adempiti diverſi obblighi.

Lo Spedale di *S. Lorenzo in Percuſſino* fu cominciato a edificare dal Rev. Prete di Spinello Rettore di S. Andrea in Percuſsino, e fu di poi terminato dalla Compagnia della *Miſericordia*, ſopra i beni ſtati donati alla medeſima da Guido di Giovanni, e Andrea di Filippo Macchiavelli; come per Contratto rogato da Ser Piero di Giovanni da Gangalandi, nel dì primo del meſe di Febbraio 1362.

Lo Spedale di *S. Maria, e S. Stefano a Monte Ficalle*, fu edificato da Franceſco di Corbaccio; ſopra de' ſuoi beni, e ſottopoſto alla Compagnia della *Miſericordia*; come dal Contratto rogato da Ser Noferi di Ser Paolo Nemi nel dì 12. del meſe di Gennaio 1383.

Oltre ai ſopraddetti Spedali, aveva la Compagnia di *S. Maria della Miſericordia*, e per eſſa i Sigg. Capitani più Chieſe, Oratori, Cappelle, e Ufiziature amovibili; cioè la Chieſa di S. Lucia a Terzano Dioceſi Fiorentina di rendita di Scudi 150. e l' Oratorio di S. Maria a Malavolta fuori della Città fondato da Lapo di Giovanni Guaccini l'anno 1335.; la Cappella di S. Benedetto ſull' Altare dell' inſigne Collegiata di S. Lorenzo, laſciata l' anno 1492. alla Compagnia della *Miſericordia* da Benedetto di Leonardo da Maiano; e la Cappella di S. Criſtofano nella Chieſa de' Revv. Preti di S. Firenze, laſciata da Ser Bartolo Navaldini; come dall' Inſtrumento rogato da Ser Guido di Meſſer Tommaſo nel dì 6. di Aprile dell' anno 1406. appariſce altra Cappella ſotto il titolo di *S. Maria* nella Chieſa di S. Lucia ora detta *delle Rovinate*, laſciatale da Madonna Coſtanza di Filippo Peruzzi per ſuo teſtamento del dì 21. del meſe di Gennaio dell' anno 1397. rogato da Ser Gregorio di Ser Baldo, ove è poſta l' arme della Compagnia della *Miſericordia*. Altre due Cappelle, erano di ſuo Padronato, una delle quali nel Duomo di queſta Città, laſciata alla Compagnia da Meſſer Roſſo della Toſa, ed altra ora demolita di S. Iacopo Maggiore, ch' era nella Chieſa di S Apollinare, laſciata alla Compagnia della *Miſericordia* da Naſtagio di Benincaſa Manetti l' anno 1410. con altri Legati, che con ogni ſollecitudine, e puntualità vengono ora ſoddisfatti dal Commiſsariato, quali per brevità gli tralaſcio.

Molti

Molti altri beni mobili, e immobili, denari ec. furono lasciati nei tempi posteriori alla medesima Compagnia di *S. Maria della Misericordia*, come perpetua esecutrice di molte opere pie, nella guisa che dalla quantità si vedeva dei letti, che teneva nei sopradescritti Spedali, e dal Testamento di Mone Fantini, rogato da Ser Filippo di Ser Albiz-zo nel dì 23. del mese dl Luglio dell' anno 1357.

Il tempo giusto, da che abbia avuto il suo principio, la Venerabile Compagnia di *S. Maria della Misericordia*, come altresì il costume di far lasciti alla medesima non è stato possibile trovarlo, ma evidentemente si legge esserle stato donato fino dall' anno 1245. dalle Monache di Ripoli lo Spedale di *S. Maria del Bigallo*, edificato l' anno 1200., da Dioticidiede del Dado, di cui presero di poi i Sigg. Capitani il Cognome, e protezione. Si può certo credere, che l' origine della medesima si raccolga da quanto abbiamo scritto altrove, e dalla presente Relazione, che tiene appresso di se l' Illustriss. Sig. Cavaliere Gaspero Menabuoi uno dei Bibliotecari della Libreria Magliabechiana, di S. A. R.; la quale corrisponde ad altre copie di particolari persone; e dice, come appresso.

Essendomi venuto alle mani la origine, e principio della Compagnia della Misericordia da un Libro di Messer Francesco Ghislieri Cittadino Fiorentino, scritto in Gotico, e tradotto dal Rev. Prete Lorenzo Fici l' anno 1605. *conviene riportarlo tal quale è. Correva gli anni del nostro Signor Gesù Cristo* 1240, *quando la Città di Firenze e suoi Cittadini erano intensi, ed occupati al traffico della Mercatura o dir vogliamo al maneggio d' impannare le lane, che per la loro qualità e bontà, condivano tutte le Città del Mondo, a talchè faceasi due fiere l' anno, cioè per S. Simone, e S. Martino, a ciascuna delle quali intervenivano Mercanti ricchissimi d' Italia, che venivano di fuori a provvedersi d' ogni sorte di lavori, e tanto era l' esito di tal genere, che il meno, che vi fosse corso per ciascheduna delle dette fiere era* 15. *e* 16. *milioni di fiorini di questa Città, che però facevasi di mestiere esservi stati molti facchini, o porti, che gli detti panni, e lane portassero, e riportassero alle botteghe, Tintori Lavatoi, tinte, ed altri luoghi necessari, e convenienti alle fabbriche di essi panni, il tutto per maggior comodo de' lavoranti, ai quali compliva attendere a detto maneggio, e portare innanzi, e indietro la detta pannina; che però la maggior quantità de' porti si tratteneva sulla Piazza di S. Giovanni, o fosse S. Maria del Fiore, per ivi*

 aspet-

aspettare le occasioni, che continovamente occorrevano di portare, come luogo assegnatoli dalla Repubblica di Firenze.

In detta Piazza vi si trovava una cantina, con altre simili unite con volta, quale si suppone fosse degli Adimari, ma perchè stava sempre aperta mediante essere stata sottoposta all' inondazione. (Infatti la detta Piazza era più bassa di quello che sia presentemente, riconoscendosi dall' essere stata mezza coperta, e sepolti dentro al detto lastrico tre, o quattro scalini, per i quali si saliva nel Tempio di S. Gio. Batista; sebbene l' anno 1288. fu rialzata, come in due Provvisioni nelle Riformagioni leggesi. *S' aggregano libbre* 100. *di fiorini piccoli, per rialzare, adequare, e mattonare la Piazza di S. Giovanni*, come ora resta più giustificato nella nuova fabbrica fatta dal Commissariato del Bigallo, l' anno 1777. nel fare i fondamenti della facciata, e rifare la nuova porta di pietra, lavorata alla moderna, avendo trovato Maestro Tebaldo Bercigli l' antico lastrico di pietra, di circa braccia uno sepolto nella cantina detta di sopra;) *onde li detti facchini si servivano delle medesime cantine, per loro refugio, e specialmente l' inverno per sottrarsi dall' acque, e dai rigori del freddo, trattenendosi al fuoco, ed a giuocare, quando però non avevano da lavorare, il che di rado succedeva. Accadde, che fra il numero di* 70., *o* 80. *facchini, che ivi si trattenevano, un tal Piero di Luca Borsi, uomo di età avanzata, e molto devoto del SS. Nome d' Iddio, che fortemente scandalizzato di sentire ad ogni poco maltrattare con le bestemmie il Fattore di ogni bene dalli suoi malvagi compagni risolse, come Decano di essi, proporre loro, che ogni volta qualunque de' medesimi avessero ardito di proferire bestemmie contro di Dio, e contro la sua SS. Madre, dovesse immediatamente con ogni rigore porre una crazia in un cassetto, a tale effetto destinato, per penitenza di tale eccesso, e per estirpare in ogni forma sì pernicioso abuso, e peccato gravissimo; onde piacque a tutti i suoi compagni la disposizione, promettendo accettarla, e inviolabilmente mantenerla, conforme successe a maggior gloria di sua Divina Maestà.*

Essendo passato dunque molto tempo in così devoto esercizio, cumulando buona somma di denaro in quel sopraddetto cassetto, parve bene al detto Piero di Luca far loro altra proposizione, la quale sarebbe stata, conforme fu non di minore profitto della prima; poichè doveva servire di benefizio all' anima, e al corpo, proponendo di fare sei zane atte, e capaci di potervi adattare una persona di giusta misura e grandezza, e per ciascheduno Sestiere della Città depu-

deputarne una, con eleggere quel facchino, o facchini, che dovevano portarla settimana in settimana, dovendo esigere da quel cassetto un giulio per ciaschedun viaggio, che avessero fatto, in condurre i poveri ammalati a' luoghi di loro piacere ordinati, sì anche persone che fossero cadute da fabbriche, che cadute morte, affogate, state ammazzate, o trovate in qualunque modo per le strade prive di ogni umano soccorso, o alli Spedali a loro piacere. Piacque la saggia proposizione, e buon consiglio di Piero a tutti gli altri compagni, che con loro giuramento promessero attentamente osservare, e con ogni diligenza, e carità mantenere, quando anche loro fosse convenuto il farlo senza tale onorario, poiche il frutto della carità si deve esigere nell' altra vita per le mani di Dio giusto remuneratore; sicchè per lo spazio di molti anni continovarono ad impiegarsi nel suddetto esercizio di Misericordia, con tanto applauso delli Cittadini, che quando avessero voluto accettare grosse somme di denaro a loro offerto averebbero potuto guadagnare anco tre giuli per viaggio, se l' ottimo conduttore di Piero non avesse ciò recusato, sulla speranza di averne a ricavare un bene eterno.

In questo tempo passò all' altra vita il suddetto Piero, e da un altro di loro fu promosso per ispirazione divina di provvedere una tavola con un Cristo morto, ai piedi del quale averebbe posto una cassetta con iscrizione attorno, che dicesse FATE ELEMOSINA PER I POVERI INFERMI, E BISOGNOSI DELLA CITTA', *e questa con detta tavola, e Cristo morto porla presso la Chiesa di S. Giovanni, il giorno del Perdono, che cade il dì 13. di Gennaio, con idea di disporre di quel denaro nella compra di qualche stanza per ridurla ad uso di Oratorio, o Compagnia per cui fare qualche orazione, e per discorrere degli affari concernenti a quel pietoso esercizio di Misericordia.*

Fu finalmente da tutti commendato il buon pensiero, e messo talmente in esercizio l' anno medesimo, che in quel giorno concorsero tanti devoti, che non fu bastante la detta cassetta a ricevere la quantità del denaro, che veniva sacrificato dalli fedeli ai piedi del Salvatore per i poveri bisognosi, di modo che ritrovarono circa fiorini 500., quali furono bastanti a comprare alcune stanze sopra dette cantine, e formarne uso di Compagnia, (vedesi tuttora rimasto in dette cantine sotto un arco un segno di lunghezza braccia uno, dove restava impressa l' effigie di Maria SS., alla quale porgevano le loro Orazioni.) *Si compiacque Monsignor Giovanni Vitelleschi Patriarca di Alessandria, e Arcivescovo di Firenze, dopo alcuni anni di benedir loro la detta Compagnia.*

 pagnia.

pagnia, in onore, e gloria di Maria Santissima, e di S. Pietro Martire del Precursore S Giovan Batista, e in reverenza di S. Tobbia loro Protettore, e farvi celebrare la Messa il giorno della Purificazione di Maria SS., e ivi recitarvi ogni sera le Litanie, con altre preci, per quei benefattori, che con le loro limosine provveddero al bisogno del luogo.

Al buono esempio di quei faticanti s' invogliarono molti artieri di questa Città di entrare in questa loro Compagnia, per ivi adattarsi a sì lodevole esercizio, e opera di carità; che però da quei Facchini non fu loro accordato. Per tal negativa cresciuto il fervore a detti devoti, e per i frequenti, e funesti accidenti pensarono di unire la Compagnia coll' Oratorio a canto di quegli, in cui tutti si occupassero nell' esercizio dell' Opera di Carità, come facevano i porti, aggiungendo solo il cognome della *Misericordia*. Ma essendo due Corpi intesi ad un medesimo fine furono ambedue uniti in un solo dai Sigg. Priori, e Gonfaloniere del Popolo, e Comune di Firenze; come dalla Provvisione del dì 2. del mese di Ottobre dell' anno 1423.; con che dovesse essere governata da otto Capitani solamente da estrarsi dalla borsa della Compagnia, con un Notaio, ed un Provveditore. Ma perchè allora era cresciuto il maggior numero dei Cittadini, e Artieri della Città in quel caritatevole esercizio, e poichè molti ogni giorno sempre più supplicavano d' essere ascritti in quella Compagnia furono necessitati a compiacere le di loro domande, per levarsi d' intorno le continue inquietudini de' concorrenti; talchè propostine alcuni della parte Guelfa furono mandati a partito, e superate le solite difficoltà, ne rimasero vinti dieci. Ma questi facendo strada agli altri in pochissimo tempo crebbero al numero di centinaia, i quali con non minore zelo de' primi, esercitavano l' Opere di Misericordia, tanto di giorno, che di notte, senza alcuna mercede, o pagamento, ma per pura carità di giovare al prossimo loro; andando di più ancora ad imboccare gli ammalati negli Spedali; e finalmente circa l' anno 1478 principiarono ad usare il comodo del cataletto, portato da quattro persone, coperto di tela, e d' incerato rosso, nel tempo ancora del morbo, o del flagello di pestilenza; nella guisa che si vede espresso in un quadro di somma bellezza, che esiste ora in una stanza di proprietà della detta Compagnia della *Misericordia*.

Cominciarono dipoi a destinare una quantità di Fratelli, denominati Novizi, per ciascheduna settimana, i quali avevano prima

ma dell' unione una veste, e cappuccio rosso, uniforme al cataletto, come viene dimostrato in una pittura antica esprimente la *Misericordia*, esistente ora in una nuova stanza del Commissariato del *Bigallo*, e dipinta nel mese di Novembre dell' anno 1777. dal Sig. Francesco Panaiotti, quale serve per uso del detto Sig. Commissario di *S. Maria del Bigallo*; ove in essa viene dimostrata tal vestitura, e coperta rossa, unita ad una figura gigantesca ammantata di piviale con mitra tonda in capo, e stola fino ai piedi; nella quale stola veggonsi alcuni tondi, in cui vi sono descritte le opere di Misericordia; la qual figura sta in atto maestoso di padronanza sopra a Firenze, sotto di cui il popolo in ginocchioni. In allusione di questa il pittore volle spiegare il sentimento con quest' Iscrizione. *Omnis misericordia faciet locum unicuique secundum meritum operum suorum, & secundum intellectum peregrinationis illius anno MCCCLII.*

La medesima pittura nel mese di Dicembre dell' anno 1777. dopo la terminazione della nuova fabbrica, finita per maggior comodità degli Abbandonati, per ordine del Sig. Commissario fu fatta ripulire dal Sig. Santi Pacini insieme con gli altri diciotto quadri esistenti in parte nella medesima stanza, di altezza braccia uno e un sesto, esprimenti le più stupende azioni di S. Pier Martire, quale fu santificato l' anno 1253. dalla Santità di Papa Innocenzio IV., che lo pose tra i Martiri. Dal detto colore rosso di poi passò la Compagnia a far uso della veste nera con incerato nero, e tela turchina, come viene dimostrato in alcuni quadretti dipinti, e posti nei gradini di quel solo Altare dell' Oratorio di Santa *Maria del Bigallo*, ora detto la *Misericordia Vecchia*.

In decorso d' anni dal principio della prima sua istituzione, perchè la detta Compagnìa andava sempre crescendo di numero, e civiltà, e per essere stato a tanta fratellanza angusto il detto Oratorio, e per la maggiore quiete, si risolvettero di trovare con pii sussidj altri luoghi; e vogliono alcuni, che tornassero nella Chiesa di San Miniato tra le Torri, Chiesa molto ascosa, e consumassero parte di loro il tempo fino all' anno 1525., seguitando però sempre, senza avere mai tralasciato li detti Facchini in fare le medesime Opere di carità, e recitare, come era loro costume, in detto Oratorio le Litanie della Santissima Vergine, e ogni giorno farvi celebrare la Santa Messa in suffragio dei loro Fratelli defunti; come pure a tutti quegli, che morivano per

la

la strada, in dare sepoltura nelle tre tombe concesse loro *dall' Opera di S. Maria del Fiore*, poste sul cimitero doppo che fu rinnuovata la Chiesa del Duomo l' anno 1296. col disegno di Arnolfo di Lapo. Sopra queste medesime sepolture, che fino al presente sono distinte dall' altre con l' arme della Compagnia, processionalmente i fratelli in veste e candela gialla in mano, e i Cherici, Preti, e sacri Ministri parati con avanti la croce inalberata ogni anno si fa, dopo l' Ufizio e Messa cantata da un Reverendiss. Canonico, la benedizione in suffragio dei defunti ivi sepolti, dopo essere stati prima nell' Oratorio di *Santa Maria del Bigallo* alla antica Sepoltura; ora de' Giornanti o Novizi; e di poi a quelle sul Cimitero dal Campanile, e di lì al Cimitero di Compagnìa, e finalmente al Tumulo e Sepoltura, che è quella de' Capi di Guardia nella Compagnìa.

Da un caso riportato da Filippo Tornabuoni di uno trovato morto in via de' Macci oggi detta di S. Francesco fuori delle ore consuete; Se diasi fede ad un libro di Ricordanze dell' anno 1475. sembrerebbe che potesse rilevarsi, che non esistesse a quel tempo la nostra Compagnìa: ma vedendo i Lasciti di Spedali, ed altri Legati fatti alla medesima, negli anni della quale apparisce quivi, come estinta, può sempre credersi, che alla medesima, non fosse dato avviso di quell' accidente, e che perciò non si muovesse a trasportare il descritto morto; nella guisa che anche ai giorni nostri la Misericordia non pratica d' accorrere a qualunque caso, se non previo un avviso o poliza, che ne riceva.

Leopoldo del Migliore in un Codice MS. sciolto riporta quanto appresso. „ Era morto un' onorato Cittadino Statuale di „ mezza Nobiltà, chiamato Gio. Delli, il quale essendosi ridot- „ to talmente in bassa fortuna, ed in stato miserabile, che i „ suoi non sapevano come decentemente farlo seppellire, e il „ Prete di S. Simone, a cui s' aspettava la Cura, tardava per „ questo a venire a condurlo in Chiesa; accortosi forse, che non „ vi era da cavarne utile nessuno, quando che uno di quei di „ casa, presosi sulle spalle quel cadavere, lo portò al Palazzo „ della Signoria, che era allora Gonfaloniere Salvestro Federi- „ ghi, gli disse, Vostra Signoria pensi a far dar sepoltura a que- „ sto cadavere, perchè il disordine di restar egli fino a quest' „ ora insepolto, e di aver mosso me a portarlo quì a' suoi pie- „ di nasce dal non esser state fatte osservare le leggi, e gli or- „ dini della Repubblica, de' quali a Lei se ne aspetta la cura,

„ come

„ come Capo supremo di questo popolo, amministratore, e
„ conservatore della giustizia. Si seppe questo fatto subito per
„ tutta la Città; e chi diceva una cosa, e chi un'altra; la mag-
„ gior parte però de' più savj consigliava, che stante si vedeva-
„ no gli Ecclesiastici anteporre talvolta l'utile, e il denaro alla
„ carità dovuta per sodisfazione, e compimento del loro ufi-
„ zio, fusse in obbligo la Repubblica rimediarvi, acciò per l'av-
„ venire non nascessero simili disordini, senza avere nè riguar-
„ do, nè rispetto a ciò che potesse aspettarsi al Vescovo, ed
„ a' suoi Ministri, per essere quella cosa di Chiesa, ed acciò
„ se ne pigliasse l'opportune risoluzioni, ed ordini il Gon-
„ faloniere fece suonare la campana grossa, la quale non suo-
„ nava mai se non per cose importanti, e di rilievo. Aduna-
„ to il popolo la deliberazione presavi ordinava così: che la
„ Compagnia della Misericordia, che aveva cominciato a ra-
„ gunarsi con numero di 72. uomini in esercizj di pietà atten-
„ desse da lì avanti solamente a seppellire i morti, e portare
„ agli Spedali gli ammalati, che non avevano comodità di cu-
„ rarsi nelle case loro, con tutto il rimanente, che viene dal
„ predetto Scrittore riportato nel mese di Luglio 1499. „

Ma il medesimo Migliore in rapporto alla Compagnia della Misericordia, ed alla sua carità in tutti gli emergenti riferisce quanto in appresso: *Intesi i Magnifici Eccelsi Signori Priori di Libertà per ricordo degli Otto di Guardia, e Balia della Città di Firenze, come essendo loro stato conceduto di rimediare, e provvedere, che nella Città non si appicchi peste, riconoscendosi uno de' più facili, e utili rimedj son convenuti co' Capitani, e Uomini della Compagnia della Misericordia, che essi attendino a tal cosa in benefizio de' poveri tanto sani, che infermi, e morti etiam di morbo, e di altra infermità, e desiderando di dare loro qualche aiuto, e sussidio, acciocchè più prontamente possino attendere, ordinarono che fosse assegnato per ogni partita, che si mettesse a entrata da' Camarlinghi del Sale, e delle Gabelle de' Contratti, della Torre, o sia Parte Guelfa, e della Mercanzia, con obbligo a' medesimi Camarlinghi di rimettere il denaro ogni due mesi al Depositario de' Frati della Badia, dal quale devino passare alla Compagnia suddetta con precedente stanziamento degli Ufiziali della medesima.*

Da questa memoria pertanto chiaramente si può dedurre, che la nostra Compagnia dai suoi più lontani principj, ed avanzamenti

zamenti tanto è ſtata lungi fino ai tempi noſtri dall' infervorirſi di coraggio, e d' ardore per le opere di pubblica carità, che anzi moltiplicandoſi vieppiù ogni giorno il numero dei fervoroſi Fratelli ha fatto troppo ben conoſcere quale, e quanta foſſe la pietà in tutti i tempi dei noſtri Fiorentini. In fatti non ſolo è ſtata ſempre pronta la medeſima Compagnìa della *Miſericordia* per condurre i malati agli Spedali, e per raccoglier morti, o per altra opera ſimile di ſovvenimento caritatevole, ma ancora da tanti flagelli di peſtilenza, che in diverſi anni ha ſofferto queſta Città ha dimoſtrato ſempre, qual ſia ſtata l' eroica diligenza, e coraggio dei fratelli ſuddetti con cui ſenza temere ſi eſponevano al pericolo, e ancora tutti s' eſporrebbero con gran fervore.

La prima riprova della carità de' noſtri Fratelli fu in occaſione della Peſte l' anno 1325. cagionata per la guerra, che ebbero i Fiorentini contro Caſtruccio all' Altopaſcio, nel qual tempo fu tanto il numero de' morti, che per non sbigottire gli infermi, fu ordinato alle Chieſe, che non ſi ſuonaſſero più le Campane, e non ſi diceſſe quanti n' erano morti, come ſi può vedere nella Relazione del Contagio pag. 15.

L' anno 1340. di nuovo venne altra peſtilenza, aſſai più feroce, di tal modo che chiunque ſi poneva in letto malato, neſſuno ſcampava la vita, non eſſendovi allora famiglia, quale non ne foſſe attaccata; nel qual anno morirono nella ſola Città più di 15. mila perſone, come ne parla il *Palmieri* così: *Peſtis Florentiae XVI. urbanae multitudinis extinxit, & per agrum ſeda ſtrage deſevit*: nel qual tempo per conſiglio di Monſig. Franceſco di Cingoli Veſcovo di Firenze fu portato proceſsionalmente per la Città il SS. Miracolo di S. Ambrogio, come referiſce l' Ammirato Lib. IX. pag. 434., e il Rondinelli Relazione del Contagio.

Dopo di queſta, paſſati ſei anni cominciò altra mortalità, la quale durò fino all' anno 1347.; durante il qual flagello morirono circa quattromila perſone, la maggior parte donne e bambini per lo più poveri: e appena, che furono guariti ne ſeguitò altra nell' anno 1348., che cominciò in Levante appreſſo il Cantaio dopo aver laſciata ſepolta quaſi tutta l' Aſia, e gran parte dell' Europa, e di poi fu portata per la pratica d' alcune Galere di Catalani, e Genoveſi a Piſa, e Genova; il qual malore venne ſcoperto in queſta Città nel meſe d' Aprile, e continuando durò fino al meſe di Settembre. Per queſto Contagio ſi contavano nella noſtra Città morti fino a 600. il giorno; come l' afferma Matteo

teo Villani nel Libro Primo alla pagina 1. e 2., finchè giunse il numero totale dei morti a centomila, dicendo il Palmieri *sexaginta hominum millia Florentiae intra urbem absumpsit, & per agrum cuncta prope deserta reliquit*. Quì poi è da notarsi, che essendo stato preceduto questo flagello da una tale, e sì gran carestìa, che molti poveri del contado si erano refugiati in Città, quindi è che in queste luttuose circostanze dalla pietà di molti nostri Cittadini furono lasciati, oltre agli altri luoghi Pii, 35. mila fiorini d'oro alla nominata Compagnia *della Misericordia*, come riporta Leopoldo del Migliore nel Codice 405. alla pag. 191. Se non che non essendo passati 15. anni, seguì altro simil morbo, che fu nell'anno 1363., come descrive lo Spinelli: ma questo non fu universale, e durò circa sei mesi; cioè dal mese di Giugno al mese di Novembre di detto anno, il quale di poi nel mese di Aprile rinvigorì, come dice Francesco Rondinelli alla pag. 16.; e nel dì 13. di Luglio vi rimase estinto Matteo di Gio. Villani Istorico. Erano pochi anni già passati, quando di nuovo si scoperse nel mese di Maggio dell'anno 1374. altra pestilenza, al tempo di Andrea Rondinelli Gonfaloniere, che durò fino al mese di Ottobre, nel qual tempo ne morirono più di settemila dicendo anco di questa il Palmieri *Pestilentia Florentinos afflixit*.

Non appena ebbe tempo di ristorarsi la gente, che nove anni dopo; cioè l'anno 1383. essendo Gonfaloniere di Giustizia Niccolò Rucellai, come descrive l'Ammirato alla pag. 612. fu di nuovo travagliata la Città nostra dal contagio, che principiò in tempo di Primavera, e durò mesi tre, e mezzo; e fu tale e tanta la strage, che ne consumò fino a 400. il giorno. In tanta calamità convenne a molti partire, quali si ricoverarono in molte parti della Romagna, e pochi ne rimasero per la Città, come registra il Migliore nelle sue Notizie Istoriche MS.

Un altra pestilenza seguì nell'anno 1400., che durò dal mese d'Aprile al mese d'Ottobre, che tanto notabilmente afflisse la Città particolarmente ne' mesi di Luglio, e Agosto, che 300., e ancora 400. il giorno ne morivano per la sola Città, ma tal malattìa venne ultimata dopo il numero di 30000. morti: e questa fu perciò chiamata la morìa de' Bianchi, come dice lo Spinelli, che fu causata da certi uomini, che andavano pellegrinando in Campagna vestiti di bianco quali vi restarono tutti morti, come racconta il Boninsegni nella sua Storia di

Firenze. Il Rondinelli in questa pestilenza porta il caso della Ginevera degli Amieri d'essere stata sepolta viva sul Cimitero del Duomo; in luogo del di cui sepolcro esiste tuttora un pezzo di quadrato di marmo bianco per contrassegno, ove in esso è scritto PUERORUM.

Affacciandosi tal male, di poi l'anno 1411. nel mese di Ottobre, che durò 5. mesi; quale però fu di piccola conseguenza, come nota l' Ammirato nel Libro XVIII. alla pagina 365., non morendone altro, che sei, o otto il giorno: nondimeno i Cittadini impauriti della passata, fuggirono la maggior parte a Pisa, ed a Pistoia, in numero di 400. famiglie. Non aveva appena detto male dato un breve riposo di sei anni, che l' anno 1417. nel mese di Maggio al tempo di Filippo Giugni allora Gonfaloniere della Città, cominciò una leggiera malattìa con il caldo, secondo che dice il Palmieri, la quale si accese talmente, che morivano più di 150 persone il giorno: e l' Ammirato nel Lib. XVIII. alla pag. 977. riporta per cosa particolare, che in tale contagio perirono ancora due terzi de' Signori, quattro Gonfalonieri, e quattro dei dodici Buonomini. In tale occasione fu ricorso al Patrocinio di Maria Vergine SS. dell' Impruneta, come si legge nell' Archivio delle Riformagioni nel detto anno nella Provisione D a 103. tergo, che dice come appresso *Cum ad reverentiam Dei, & suae Matris Gloriosae Virginis Mariae fuerit ordinatum, quod Tabernaculum suae figurae praetiosissimae quod vulgariter nominatur* la Tavola di S. Maria in Impruneta *ad Civitatem Florentiae deferatur, sitque praeparata devota Processio cum Sanctorum Reliquiis, ut pietas Summi Dei dignetur imminens pestis periculum a Populo Florentino sua misericordia removere sitque ob id certae supportandae expensae pro cera, & aliis, & propterea expediat pecuniam numeratam habere, & stantiaverunt* 16. *Iunii Flor.* 100. *auri sine detract.* La detta malattia però ebbe fine nel mese di Gennaio, durante la quale rimasero estinte fino al numero di sedici mila persone nel tempo che era Gonfaloniere Ugo della Stufa.

Un altra simile strage avvenne in questa Città l' anno 1422. e 23.; ma alla lunghezza non corrispose la forza, mancandone di vita, otto o dieci il giorno, come dice il Rondinelli. Il medesimo morbo coll' istesso numero di morti cominciò il mese di Maggio, e finì nel mese di Dicembre del 1430. Non molto dopo cioè l' anno 1436., e 37. fu altra pestilenza, che durò 18. mesi

mesi con morirne continuamente 12., e 15. il giorno; nella quale occasione fu compensata con la lunghezza del tempo che durò la poca malignità del male.

Fu orribile ancora la mortalità dell' anguinaia, che cominciò nel mese di Giugno dell' anno 1449. e restò nel mese di Gennaio del 1450., come nota il Platina nella Vita di Niccolò V. poichè fu grande il numero de'morti in Città; ma ancora in quel medesimo tempo per la Campagna ne fu maggiore la strage. Quella poi che seguì nell' anno 1457., che principiò nel mese di Luglio fu con leggero danno di persone; poichè ne morivano sei o otto il giorno il maggiore numero. Ma allora quando l' anno 1465. essendo principiata la mortalità nella Città di Roma, consistente in questo che chiunque stranutiva o sbadigliava era attaccato di tal male (nel qual tempo tutti si facevano subito il segno della S. Croce sopra la bocca, ed a quelli che stranutivano le dicevano i circostanti *Iddio vi ajuti*, come descrive il Giamboni alla pag. 77, qual usanza ancora dura ai nostri tempi). Questo malore si attaccò nel mese di Ottobre in Firenze, ove uno de' primi luoghi, che ne patisse fu lo Spedale di Dello Balducci detto di S. Matteo in via del Cocomero con grandissima mortalità di persone.

Oltre le fino a quì raccontate miserie ebbe la Città altre traversie, e fra queste l'anno 1478. nel mese di Agosto, e questa si scoperse con tal mortalità di gente, che in occasione di questa Marsilio Ficino scrisse sopra la cura della medesima, e fu immenso allora il numero dei morti di tal sorte; che duemila de' quali furono sotterrati nel Cimitero di S. Maria della Scala; posto, ove ora sono le Monache di S. Martino, come furono notati in un marmo affisso al muro, dalla parte di dentro il Convento che risponde in via detta Polverosa con la seguente Iscrizione

IN QUESTO CIMITERIO SON SEPELLITI DUEMILA MORTI IN QUESTO LUOGO REQUIESCANT IN PACE.

Non mancarono ancora in questa pestilenza di ricorrere al Patrocinio di Maria SS. dell' Impruneta, come si legge nell' Archivio delle Riformagioni nel Lib. C alla pag. 123. tergo, quale dice come appresso.

Provvisione dell' anno 1479. per onorare la venuta della Tavola di Maria Vergine dell' Impruneta.

Cogitantes Magnifici, & Excelsi Domini Domini Priores, libertatis & Vexill. justitiae Populi Flor. . . . . . ut cum acceperimus dul-

cis optatae donum pacis a Clementissimo Deo nostro fiat aliquod munus pietatis, & misericordiae liberando a miseria, faeditate & publici Carceris Stincarum aliquos in hoc adventu Tabulae Sanctae Mariae in Imprunetis, de quo, ut videtur nemo non esse contentus debet, & cupientes cum zelo caritatis exequi, tam pium propositum, & consilium modo infrascripto, & quanto maturius fieri poterit &c. Deliberaverunt die 21. Martii offerre in hac celebritate Annuntiationis Sanctae Mariae, quo die Tabula quoque Sanctae Mariae in Prunetis Florentiam afferenda, & solemnis Processio facienda, usque in decem captivos, & seu carceratos in Stincis &c. dummodo non ex causa homicidii, vel ribellionis, seu ex causa Status.

Di nuovo l'anno 1495. nel mese di Marzo insorse un altra pestilenza a danneggiare la Città, che Fulvio Giubbetti uomo molto intendente di queste materie, prescrisse un regolamento da tenersi in quella calamità, mentre era egli allora Cancelliere del Tribunale di Sanità, e fu quello altresì che in tale occasione fece conoscere l' utilità degli Uomini della Compagnia della Misericordia, che perciò in conformità della stima, che mostrò farne ancora de' tempi delle passate pesti concesseli allora Alessandro VI. di gloriosa memoria per mezzo di alcuni suoi privilegi, e grazie nel detto anno alla Compagnia in coerenza dell' autorità già data alla medesima da Cosmato Cardinale del titolo di S. Croce, Legato di Bonifazio IX., che dichiarava tra le altre cose, che potesse ella in ogni, e qualunque luogo, e Chiesa associare e seppellire i morti benchè tal facoltà ostasse ai Canoni, e alle disposizioni della Chiesa.

Francesco Rondinelli riporta, che l' anno 1508. ritornò dando respiro undici anni, cioè fino all' anno 1519., che riprincipiò nel mese di Ottobre, ma fu di poca mortalità. In tale occasione racconta il Varchi, che fu aperto un nuovo Spedale nella Chiesa di Camaldoli, ed un altro fuori della Città a S. Gallo in quello de' Frati Ingesuati, come pure ai sospetti di questo morbo furono assegnate per abitazione le case di S. Antonio del Vescovo in Via Faenza, e il Convento di San Benedetto de' Reverendi Monaci degli Angioli fuori della Porta de' Pinti, ed il Convento di S. Salvi de' Frati di Vallombrosa fuori della Porta alla Croce. Ma i nostri Cittadini ritornando all' astinenza, e alle orazioni pubbliche, e private, ricorsero di nuovo all' aiuto di S. Maria dell' Impruneta con farla portare in

questa Città; si diminuì perciò la mortalità delle persone, e restò libera da un così fiero male fino all' anno 1522., alloraquando riaffacciandosi, come registra il Varchi, e l' Ammirato nel Lib. XIV. in Via Tedesca dietro a quella delle Marmerucole nel Popolo di S. Lorenzo, di nuovo con fiera mortalità di gente, e fu tale in quel tempo, che si confessavano ancor per le strade, e per i tetti; e vi si faceva pure i testamenti. Per testimonianza del detto Varchi, fu allora cosa maravigliosa che nel pubblico Palazzo morirono più di due terzi delle persone di servizio, senza mai essersi ammalato veruno dei Signori, qual disgrazia durò di continuo sei anni, cioè fino all' anno 1528., nel qual tempo la Città, non restò mai ben purgata, riportando Gio: Batista Casotti alla pag. 149., che trovandosi il Popolo Fiorentino afflitto in sì penoso gastigo, si voltò al Patrocinio della SS. Vergine dell' Impruneta. Cominciarono pertanto a visitarla nel suo Sacro Tempio, e farle per tre giorni feste, ed altre devozioni, avendo alzato di più un' altare sulla piazza, perchè potessero tutti stare separati l' uno dall' altro, poichè in grandissimo numero concorrevano, ove godevasi in quel luogo una perfetta salute. Ma dentro il giro di questi sei anni nel 1527, come riporta, e il Migliore nel Zibald. 21. alla pag. 178. fu allora l' ultimo male, che fece il maggiore sforzo, e di tal modo che il numero de' morti ascendeva qualche giorno a più di 500., onde in tutto questo tempo mancò nella Città 60000. persone, e altrettante in Contado, come ne parla Bernardo Segni nella Vita di Niccolò Capponi. In tali angustie la Signoria fece allora portare in Firenze la Vergine SS. dell'Impruneta con grandissima devozione, ed a piedi scalzi unita al Gonfaloniere di Giustizia, ed accompagnata da tutto il popolo, e Magistrature parimente scalzi, e con vestiti di panno paonazzo le andò incontro con gran pompa a S. Felice in Piazza, e seguitandola fino alla Chiesa della SS. Nunziata. E si videro ancora altre processioni, e esposto all'adorazione il SS. Crocifisso de' Bianchi, posto nella Chiesa di S. Michele Visdomini.

Nel corso pertanto di 191. anni i fedeli, e coraggiosi Fratelli della nominata venerabile *Compagnìa*, hanno operato con tal eroica carità in tante pestilenze, che molto si richiederebbe a dar la giusta lode, che si erano meritata fino all' anno suddetto 1528.; dopo il qual tempo, sebbene si riposarono dai pericolosi ufizj di soccorrere agli appestati, non lasciavano però di

di esser pronti all' assistenza caritatevole in tutti gli altri bisogni della Città in portare gli ammalati, e seppellire i morti.

Ma appena dopo un lungo intervallo erano passati anni 103. che fu l' anno 1630. a tutto il mese di Agosto, che fu veduto spiegare dal Tribunale di Sanità le sue addolorate bandiere per altro morbo, che prima si manifestò nella Città di Milano, e di poi passato in Bologna, indi in questa Città, scopertosi in una donna da Trespiano, la quale abitava in sulla Piazza di S. Marco in una casa, che aveva il numero 10., come descrive Francesco Rondinelli Gentiluomo Istorico, e il Marian. *de Pest. Bonon.* La prima ordinazione del suddetto Tribunale di Sanità, fu al solito di costituire i Sigg. Fratelli della Venerabile Compagnia della *Misericordia*, alla cura di levare dalle case gli ammalati, ed i morti, tostochè i Fratelli avvisati fossero con la polizza da' Ministri di Sanità, per portare quelli ai Lazzeretti, e per seppellire i morti nei Campi Santi, che erano di poi fuori delle porte, di S. Frediano, S. Miniato, e S. Gallo; quali di nuovo intraprendendo la sua solita carità, e mantenendo le regole, ed usi passati, quale uno era, che per segno, che nessuno ai medesimi si accostassero, uno dei detti Fratelli andava avanti con uno scamato, e suonando un campanello servendo alle genti per dar luogo ai medesimi, come viene dimostrato in un eccellente pittura espressa dal Civoli ora nella stanza contigua all' Archivio della nominata Venerabile Compagnia detta di sopra; l' ultimo dei Campi Santi notato di sopra, cessata che fu la pestilenza fu chiuso, al quale andarono i pii Fratelli della nominata Compagnia con tutti i suoi Preti, e Croce inalberata processionalmente, ove in esso fu collocato un' altare portatile, sopra il quale il Reverendiss. Sig. Canonico Paolini cantò la Messa di *Requiem* per tutti i morti, che vi erano stati sepolti.

Nel mese di Ottobre dell' anno 1632. fu di nuovo altro contagio, che dette un piccolo segno di principio, quale durò in apparenza pochi giorni, a motivo dei provvedimenti presi; e il numero de' morti, e malati condotti alli Spedali, e Lazzeretti, di questo si legge descritto nei Libri esistenti nell' Archivio della detta Compagnia: nel qual calamitoso tempo uniti tanto i Regolari, che i Secolari, oltre i digiuni, orazioni, e penitenze fu fatto da Monsig. Piero Niccolini una pubblica esortazione, ove immediatamente destinarono quattro devote Processioni con alcune

Reli-

Reliquie, con le quali Monsignore benedisse le strade. La prima fu con tutto il popolo della Città eseguito il dì 22. del mese di Aprile con la Testa di S. Zanobi; e tutti andarono alla Chiesa di S. Marco, e della SS. Annunziata; la seconda fu fatta a S. Maria Novella, con le Reliquie di S. Reparata, e nella terza si portarono con la Reliquia di S. Bastiano alla Chiesa di S. Croce. L'ultima poi fu fatta a S. Spirito con la Reliquia di S. Gio. Batista Protettore della Città, ed in tale occasione la Compagnia di S. *Maria della Misericordia* aumentò la perpetuità di un Indulgenza mandatale dalla Santità di Papa Clemente VIII. nell' anno 1602. in benefizio dei Fratelli, come descrive Leopoldo del Migliore nelle Notizie Istoriche MS. delle Chiese, con che visitassero la Compagnia nel giorno di S. Tobia, e S. Bastiano Protettore, e Avvocato contro la peste; quale Indulgenza si estendeva ancora a tutti gli esercizj di pietà nell' accompagnare gli ammalati agli Spedali, e seppellire i morti in conformità eziandio di una Lettera Pastorale del dì 5. del mese di Novembre dell' anno 1498. Ma continuando il contagio, in quell' anno; come si vede dalla Relazione del Rev. Sig. Canonico Lorenzo Gherardini compilata da Giuliano Cerini uno de' Cerusici deputati dal Tribunale di Sanità alla cura degli appestati furono allora raddoppiate umili preghiere a Sua Divina Maestà, affinchè facesse cessare tal male. Perlochè il Sereniss. Granduca *Ferdinando II.* fece portare con gran solennità la miracolosa Immagine della Madonna SS. dell' Impruneta per tre giorni; ed in riguardo ai preparativi di tal venuta fu notificato un bando al pubblico il dì 18. del mese di Maggio 1633. dalla Stamperia di Zanobi Pignoni. Cessato, che fu un così terribile gastigo, in ringraziamento all' Altissimo, e alla Madonna SS. nel dì 3. Settembre con l' intervento di tutti quelli che vi erano rimasti fu cantata una Messa solenne nella Chiesa de' Servi di Maria Vergine Annunziata. Passati pochi mesi il dì 7. di Dicembre dell' istesso anno Vigilia della SS. Concezione fu fatto un voto solenne di perpetuo digiuno da tutta la Città per tenere sempre avanti la memoria della ricevuta grazia qual voto fu altresì confermato dal Sinodo Diocesano di Firenze nell' anno 1645.

Grande fu l' allegrezza alla Patria di trovarsi libera da un sì fiero male; quando i Pii Fratelli della Compagnia della *Misericordia* unita con i suoi Preti, ed una gran quantità di popolo andò processionalmente alla visita della Chiesa della SS. Annun-

ziata,

ziata, cantando per la ſtrada le Litanie, ed arrivati alla medeſima furono da quei RR. PP. con gran diſtinzione ricevuti a ſuono di campane, illuminazione, e muſica, e dopo fatte le loro orazioni, ſi partirono dalla medeſima per portarſi a quella de' Domenicani di S. Marco per rendere grazie a S. D. M. e a S. Antonino per la liberazione di sì contagioſo male, ove baciarono tutti la Mitra del Santo Arciveſcovo: e di lì partiti con il numeroſo concorſo del popolo alla volta della loro Compagnia intuonando, e cantando il *Te Deum*, e furono ancora accompagnati dal ſuono di tutte le campane della Città, e dalle acclamazioni del popolo dalle fineſtre, e dalle ſtrade ſentendoſi da tutti queſte voci *viva viva la Compagnia della Miſericordia*; come ſe la ſalute di tutti foſſe riconoſciuta dipendere dalla ſua carità, e diligenza. Ad imitazione della detta Compagnia della *Miſericordia* andarono di poi tutte le altre Compagnie, ed altri Cleri della Città a ringraziare la SS. Vergine, come vien deſcritto nelle Notizie Iſtoriche manoſcritte del Migliore.

Quanto inſigne ſi dimoſtrò la diligenza, e carità dei noſtri Fratelli in tutti i deſcritti luttuoſiſſimi avvenimenti della Città noſtra fino all'anno 1633. ſuddetto, altrettanto ſi vive eroica, e ſempre uguale nell'influenza veſſica, che ſi manifeſtò ai tempi noſtri l'anno 1767. Fu queſta di minore ſtrage, nè di tanta rilevanza, come le peſtilenze tutte degli anni anteriori anche più rimoti, atteſe le diligenze che furono adoprate di aprire nuovi Spedali fuori delle mura, cioè uno a S. Miniato al Poggio fuori della Porta S. Miniato (come era ſtato fatto ancora l'anno 1630 quando fu levato il preſidio di quella Fortezza, e ridotta la Chieſa ad uſo di Lazzeretto), e queſto fu ora deſtinato a uſo, e comodo degli uomini; e l'altro poi fu aperto fuori della Porta S. Piero in Gattolino nel luogo detto le *Campora* per le donne; ſenza contare tutti gli altri Spedali della Città, ove in un ſolo anno morirono in Città più di 6000. perſone, come nel Libro delle Relazioni delle Febbri, deſcrive con ogni diſtinzione il Sig. Dot. Giovanni Targioni Tozzetti.

Negli anni continuati del morbo, ſtimarono proprio alcuni Fratelli, o Capi di Guardia di eſcire di detta Chieſa di S. Miniato tra le Torri, ed altri non volendo aderire vi rimaſero fino a tanto che gli fu donato dal Granduca Coſimo II. nell'anno 1616. la Chieſa di S. Michele vecchio, detta poi la Compagnia di S. Carlo, dei Lombardi, ora lì finita nel dì 8. del meſe di Gennaio dell'

anno

anno 1778. per ordine Sovrano, ritenendo però essa anco-a l'uso d'inalberare la Banda, quando va fuori unita, o come dirsi suole, in corpo con i Fratelli. Gli altri poi essendo passati l'anno 1525. nella Chiesa di S. Cristofano, nella Via del Corso degli Adimari, poco distante dal loro primario luogo essendovi ancora stata in detta Chiesa prima di essi, la Compagnia, e Buca di S. Antonino, fino all'anno 1490. ed avendo ottenuto per grazia dal Comune di Firenze portato a remunerare i benefizi della detta Compagnia, della Misericordia facendosi di nuovo essi a resarcire la detta Chiesa, e ancora dei comodi a loro necessari; avendo i medesimi di più ottenuto dalla Santità di Papa Clemente VII. una Bolla in confermazione data l'anno II. del suo Pontificato, nella quale ancora al presente giorno vedonsi alcune memorie nella facciata della sopraddetta Chiesa, e sono un tondo con pitture, esprimente la *Misericordia*, e l'arme della medesima, scolpita in un quadro di pietra, faciente una Croce con due lettere F M con i seguenti versi, MISERICORDIAE INSTAURAVIT ANN. MDXXV.; e benchè il soggiorno dei Fratelli in detta Chiesa si fosse reso assai comodo, e più amplo, e per le spese, e restaurazione fatte dai medesimi, come si vede nei libri esistenti nel loro Archivio, tuttavolta considerando il Serenisss. Granduca *Francesco Primo* le necessità loro, per esser chiamati di giorno, e di notte a tutte le ore da chi aveva bisogno, che richiedeva un luogo più pubblico, e aperto, trasferì la Compagnia l'anno 1576., come resulta dall'atto pubblico rogato da Ser Paolo Ceccherelli, della sua partenza dalla Chiesa di S. Cristofano in sulla Piazza del Duomo, nelle tre stanze abitate prima dall'Ufizio dei Pupilli, e Adulti essendo stato trasferito in altro luogo, che a confine era a primo piazza del Duomo, secondo Via del Campanile, detta dipoi Via della Morte, e a terzo il Vicolo dell'Oche, in oggi l'Albergo del Leon Bianco, e altri suoi veri confini, trovandosi nella carta di donazione firmata dal soprannominato Serenissimo Granduca, queste considerabili parole, *acciò che un opera di tanto esemplo, e che alla Città di Firenze apporta tanti beni non sia recondita, ma in un luogo conspicuo, e visibile ec.* similmente nei libri posti nell'Archivio della nominata Compagnia ancora si legge di essa Reale Concessione uno stanziamento in detto anno nel dì 6. del mese di Decembre, che dice *atteso il Rescritto di S. A. R. del Granduca regnante, diamo per arroto ai Fratelli M. Lodovico Martelli,*

e M.

e M. Iacopo Aldobrandini Canonici Fiorentini, Carlo Pitti, e Lodovico Antinori, tutte le facoltà per ridurre la Compagnia nel modo che giudicheranno a proposito, e a forma del Rogito detto di sopra si trasferiorno nel luogo, dove di presente risseggono, leggendosi ancora di questa libera donazione nell' architrave di pietra della porta di detta Compagnia, in lettere incise, che prima erano dorate, MISERICORDIAE SOCIETATI FRANCISCUS MED. DUX ETRUR. DONO DEDIT ANN. DOM. MDLXXVI. Sopra la detta porta eravi collocata l' Arme Granducale, per esser luogo di Tribunale, come al presente ancora si riconosce, e vi fu allora posto due arme di detta Compagnia, che è la Croce, e due lettere F M una per parte. Tanto era la benevolenza di tutta la Città, che fino si vede Bernardino Poccetti famoso pittore aver voluto lasciare la sua memoria l' anno 1581. in dipingere tutta la facciata della medesima Compagnia, e con esprimervi in essa le sette Opere di Misericordia corporali, e in quattro ovati ancora leggonsi distintamente le seguenti parole, PAUPERTATIS. SOLATIUM. AETERNARUM. PORTUS. Da una delle tre stanze di lunghezza braccia 32., e di larghezza 14. ne fù cavata la Compagnia, nella quale fattavi le sue prospere, o manganelle, e quattro cassapanche per orare, e per uso di potervi disporre ognuno la sua veste, cappello, corona, e stivaletti per coprire le calze, quando non fossero del detto colore nero, come pure furono fatti due armadi nel muro per riporvi l' occorrente; e parimente ancora vi sono due banchi anche essi di noce, quali servono per posto dei Capi della Guardia, tanto Ecclesiastici, che Secolari esprimendo l' angustia del luogo uno dei detti due banchi, per esservi dentro stato fatto un meccanismo, per ripuonervi i paliotti del solo altare, che in essa Compagnia è stato fatto, quale altare è privilegiato nei giorni del Lunedì, e Venerdì, come dal Breve dato iu Roma ne' 21. del mese di Aprile 1761, dalla Santità di Papa *Clemente XIII.* riposto nell' Archivio della medesima Compagnia nella filza 3. al Num. 12.

Il nominato altare è tutto di legno intagliato con quattro piccole colonne fatte di nuovo ritignere l' anno 1752. da Giuseppe Fortunati, e Gaetano Poggi d' ordine del Sig. Senator Cammillo Coppoli allora Provveditore della medesima, e sopra alle medesime vi si legge a lettere d' oro la seguente Iscrizione, QUI CREDIT IN DOMINO MISERICORDIAM DILIGIT, e parimente nel mezzo della medesima, e del prospetto in una nicchia similmente

di

di legno intagliata, e tinta a marmo colorito, è da ammirarsi esservi stato posto una statua di marmo alta braccia due e un terzo rappresentante *Maria SS.* a sedere con il Bambino sopra del ginocchio sinistro pure a sedere opera de famoso scarpello di Benedetto da Majano scultore, e cittadino Fiorentino, restata con altre nell' eredità sua lasciata tutta dal medesimo alla Compagaia della Misericordia, come dal suo testamento fatto, e rogato l' anno 1492. quale fu dipoi consegnata la medesima da' Signori Capitani del Bigallo nel dì 10. del mese di Febbraio dell' anno 1590. alla nominata Compagnia, come riporta Leopoldo del Migliore nel Cod. 413. alla pag. 261. avendo ora la detta Santa Immagine una corona in capo di argento, e altra simile il bambino con pietre di più colori incassate, dono fattole dal Sig. Senatore Cammillo Coppoli allora Provveditore l' anno 1753,, come dal Libro di ricordi esistente nell' Archivio della sopradderta Compagnia alla pag. 104. Fu ordinato ancora dai nominati Sigg. Capitani nel dì 12. del mese di Febbraio di detto anno, che fosse consegnato ancora alla detta Venerabile Compagnia altra Statua di altezza braccia due parimente di marmo, esprimente un S. Bastiano legato ad un tronco di albero lavoro del medesimo Artefice, la quale dai Fratelli fu fatta con somma attenzione collocare in una nicchia di pietra, con ornamento simile fatto a posta per tenerlo sempre esposto al pubblico sopra la porta del Magistrato di detta Compagnia, la quale volle inoltre, che si facesse un piccolo Reliquiario di argento per rinchiudervi la sua preziosa Reliquia, che per esser il medesimo di lavoro antico l' anno 1761 fu dal Sig. Provveditore Lorenzo Giacomini per mezzo del Sig. Michele Macchiolini allora Sottoprovveditore fatto vagamente rifare dal Sig. Luigi Salvadori orefice, quale viene messo fuori per tal festività essendovi in detto giorno l' Indulgenza plenaria concessa, e confermata da diversi Sommi Pontefici, e l' ultima nel dì 3. del mese di Dicembre l' anno 1776. dal felice regnante Santo Padre Pio VI. continuando ancora una reeiproca pace, mentre solennizzandosi la festa dei Santi Protettori, scambievolmente si riconoscevano per la purificazione di num. sei candele benedette, che mandava il Commissariato del Bigallo, per la mancanza del Magistrato da distribuirsi al Sig Provveditore, e altre ai Cancelliere, Computista, Scrivano, e Custodi della medesima Compagnia, come pure ella rimetteva per tal solennità altre sei candele al

Sig. Commissario, per distribuirsi medesimamente, ai suoi Ministri di detto luogo, e nel dì 20. del mese di Gennaio dalla nominata Compagnia ogni anno con gran pompa, vien fatta la festa a spese di quel Capo di Guardia Gentiluomo unito ad un Ecclesiastico, e altro Capo di Guardia, che non l' abbino mai fatta, e in mancanza del medesimo Statuale vien sostituito alcuni altri Capi di Guardia che dal Corpo della Compagnia restano addetti a tale ingerenza, passando la Compagnia ai medesimi il consumo di 30. candele con più la somma di lire otto, quando gli faccia bisogno, a forma dell'antico costume, e la quantità dei panellini per la somma di scudi 25., avendo avuto l' onore i Fratelli, e tutta la Città di avere veduta l'anno 1776. quella stata fatta fare dal Serenissimo Granduca PIETRO LEOPOLDO uno de' Capi di Guardia, e special Protettore della medesima, riconoscendo Egli di più tutti i Fratelli della doppia benedizione dei panellini, avendo Esso fatto rimettere ancora al Sig. Provveditore la somma di scudi 500. per fare tal festa quale ogni anno viene dalla Compagnia fatta a contemplazione del dono fatto l' anno 1590. della descritta Statua, riconoscendo ancora in tal festa il Sig. Commissario del Bigallo con la benedizione dei panellini in Num. 11. picce.

Ma tornando nel mezzo alle dette quattro colonne in detto Altare fatte d'ordine Toscano vi sono due pitture dell' altezza di un braccio, e soldi sei dipinte sul legno, che il famoso Santi di Tito vi espresse S. Tobia, e S. Bastiano Protettore contro la peste, come pure nel mezzo, vi è l'arme con due lettere laterali, cioè F M di colore giallo, come vien dimostrato nella tavola alla lettera A e sopra ancora vi è un altra pittura di lunghezza brac. due e un terzo, e alta due terzi esprimente due bellissimi putti, e sotto alla S Maria vi esiste altro quadretto di braccia uno di larghezza, e di lunghezza un sesto dimostrante la Cena del nostro Signore Gesù Cristo, con i dodici Apostoli, opera del soprannominato Autore, come pure ve ne sono in essa altri quattro sotto i piedistalli delle colonne di grandezza circa mezzo braccio, corrispondente alle Sette Opere di Misericordia, nelle quali vi è da notarsi avere effigiato il Pittore i Fratelli della Compagnia, senza veste, come era al tempo di Luca Borsi, ed altri vestiti in abito nero da Città, e i Capi della Guardia con una veste nera lunga, con un piccolo segno nella fronte espressovi l' arme della *Misericordia*, come ha al presente la Compagnia di S. Gio. Batista

tista del Tempio, e quella di S. Brigida: parimentein dette pitture vi ha dimostrato i Sostituti, con un vestino nero fino alle ginocchia, come veniva praticato in tempo di contagio, avendo ancora essi un piccolo segno sopra le spalle, con l'arme della *Misericordia*, per distinzione, qual simile vestino, è assegnato ora dalla detta Venerabile Compagnia, tempo per tempo, con un paio di scarpe ogni anno, e senza salario mensuale ad un uomo di fatica, detto comunemente il Porta, o Servo, che in vece di tenere il segno, e armé della Compagnia sopra le spalle, viene fattoli portare un segno tondo in petto, affisso al detto vestino di colore turchino, il quale Porta o Servo resta addetto solo a portare una zana coperta con una tela turchina, o incerato nero, secondo le stagioni con sopra l'arme dipintavi nel mezzo della Compagnia, ove dentro alla medesima zana vi è un piccolo materassino con lenzuolo, guanciale, coperta, e arco, quale continuamente ancora vien praticata da chi la richiede, e con essa gli vien fatta la carità dove bisogna. (Questo essendo l'unico, e primo modo avanti l'uso del cataletto). Al detto uomo di fatica gli viene mantenuta da detta Compagnia una piccola stanza per abitarvi la notte, dove era prima l'archivio, e questo per esser egli pronto ai bisogni del pubblico la notte, come viene fatto dai Custodi. E per pagamento al medesimo Porta gli è assegnato dalla Compagnia soldi dieci per ogni gita in Città, ed una lira in Campagna, prezzo stato limitato, come si vede dai Libri di uscita, esistenti nell'Archivio della medesima, e dovendo andare due, o più facchini, allora viene usato di portare il cataletto sorretto con le cigne sulle spalle, come veniva praticato in tempo di peste, o di gite lunghe in campagna, tenendone descritti per tale attuale servizio di bisogni di fatica numero otto, quali si vedono scritti in una cartella a parte con il loro nome, e soprannome de' medesimi faticanti, quale fu riprincipiata essa usanza l'anno 1767. in occasione di essere stati aperti nuovi Spedali fuori la Porta S. Pier Gattolino luogo detto alle Campora, e a S. Miniato in Poggio fuori della Porta a S. Miniato, che per tale occasione fu tenuta aperta per ordine Sovrano per tal benefizio, oltre gli altri Spedali nella Città, e essendo sempre i medesimi uomini di fatica, nella vestitura detta di sopra ancora loro con più il cappello di feltro nero, e calze nere, accompagnati però da quattro o sei Fratelli con veste, che non essendovi con essi il Capo della Guardia in sua mancanza occupa il suo posto il più anziano, e dovendo essi passare le porte della Città gli è conceduto

duto ancora a loro il non esser visitato il cataletto, come pure i Fratelli di non alzarsi il cappuccio della veste, ed essere aspettati a serrare la porta, fino al loro ritorno, che così viene praticato ancora andando fuori l' uomo di fatica solo con la zana in conformità della grazia di S. A. R.

Nella volta della Compagnia ora vedesi ridotta a stucchi, parte dorati nell' anno 1766. e fatta tale spesa di colletta dal Sig. Michele Macchiolini, allora Sottoprovveditore, e da tutti quelli che erano della medesima Compagnia, e si sentirono inspirati in fare tale Elemosina per simile rinnovazione essendo stato in tale occasione levato un quadro di tela rappresentante il Martirio di S. Bastiano opera di Piero Dandini, dono stato fatto alla medesima Compagnia dal fu Monsig. Orazio Panciatici Vescovo di Fiesole, e uno de' Capi di Guardia, e in vece della medesima vi fu fatta fare nel mezzo altra pittura a fresco opera di Giuseppe Parenti, che con vaghi colori vi ha espresso in bellissima attitudine S. Bastiano, con varie figure, che tengono nelle mani il segno del suo Martirio, e della sua gloria: passando sotto la volta della medesima all' intorno vi sono undici mezzi ovati di tela di lunghezza braccia tre, e mezzo, nei quali effigiati mirasi la vita di S. Tobia primo autore dell' Opere di Misericordia, quale dalla sua antichirà furono ripulite dal fu Sig. Raffaello Perini, che alcune delle suddette sono fattura di Giovanni Montini. In quella dalla parte dell' Epistola, fece il Pellegrinaggio del Santo, al Tempio di Gerusalemme in compagnia della sua moglie, e figlio: in e lontananza vi dipinse il Popolo Ebreo, che adora l' Idolo: la seconda rappresenta i tre sopraddetti nel Tempio col Sacerdote, che riceve l' offerta: nella terza vi è dipinto la disgrazia del Vecchio accecato dallo sterco della rondine: nella quarta vi è espressa la guarigione del medesimo dalla sua cecità, per mezzo del figliuolo, che gli applica con la direzione dell' Arcangiolo Raffaello il fegato del pesce agli occhi: nella quinta vi è rappresentato due Sante, le quali sono una S. Maria Maddalena, e l' altra S. Brigida: nella sesta vi ha dimostrato il Pittore l' arrivo della Sposa in casa di Tobia, che offre all' incognito Arcangiolo l' abitazione, e denaro.

Sopra la porta della medesima vi è stato collocato l' arme del Serenissimo Granducr PIETRO LEOPOLDO Protettore, e Benefattore della medesima, per sollievo, e aiuto dei poveri: e passando alla settima, ottava, e nona si vede occupato Tobia in vestire ignudi

ignudi, visitare carcerati, e dove a dispensare elemosine, che nell' ottava sotto la medesima si legge la seguente Inscrizione,

TOBIAS QUOTIDIE PERGEBAT PER OMNEM COGNATIONEM SUAM ACQUE SOLEBAT EOS, ET DIVIDEBAT UNIQUIQUE PRO UT POTERAT DE FACULTATIBUS SUIS, ET ESURIENTES HABEBAT NUDISQUE VESTIMENTA PRAEBEBAT MORTUIS, ACQUE OCCISIS SEPULTURAM SOLLICITUS EXIBEBAT.

In altra, vi è Tobia che seppellisce un morto, e vedesi il figliuolo spedito dal padre, a risquotere il credito, porgendogli il Chirografo, e nell' ultima Tobia, che offre all' incognito Arcangelo la metà delle ricchezze.

Nel mezzo del pavimento fatto di mattoni vi è un marmo bianco che resta dentro scolpita in bronzo l'Arme della Compagnia della lunghezza di un braccio, qual marmo è della lunghezza di braccia cinque, e di larghezza quattro con fascia attorno di Bardiglio, con due chiusini di marmo simili, incisovi sopra di essi in uno un libro, e nell' altro due ossa, che tali aperture corrispondono in una sepoltura, la quale serve per i Capi di Guardia, (quando sia di loro volontà), essendovi sopra al descritto lastrone incisa la seguente Inscrizione.

A. M. D. G. HIC DONEC A MORTUIS RESURGANT MISERICORDIAE CONFRATRES QUIESCUNT CIƆIƆCXXXIX.

E in uno dei due chiusini vi è inciso in lettere nel Libro i seguenti versi UT REQUIESCANT A LABORIBUS OPERA SECUNTUR ILLOS.

E nell' altro UBI NOS SUMUS VOS SEQUEMINI.

Affisso alle pareti di noce vi si legge una riforma in stampa del dì 7. Maggio 1775. per i Giornanti, e Stracciafogli, come pure sulla potra del Magistrato il seguente Decreto.

A dì 26. Aprile 1679.

Adunati in sufficiente numero nella stanza della loro solita udienza li Sig. Capitani, Consiglieri, e Conservatori della Venerabile Compagnia della Misericordia, e considerato essere nelle attuali circostanze notabilmente diminuito quello era in passato il numero de' morti, che si trasferiscono alla Compagnia, per lochè siansi quasi resi inutili al servizio della medesima tanto Giornanti Sacerdoti, tanto perchè alcuni di questi trascurano di servire anco nei giotni loro asse-

gnati

gnati, ed altri già mai si vedono nel decorso dell' anno comparire alla Compagnia, se non per ricevere quei sussidj, ed emolumenti loro accordati in correspettività del loro servizio, ec. Volendo rimediare ad un tale inconveniente, e provvedere insieme all' avanzamento di quei Sacerdoti, o Cherici, che in qualità di Stracciafogli prestano e colla cotta, e con la cappa un continuo, ed indefesso servizio, previo il loro partito girato, e vinto con tutti li voti favorevoli.

Delib. & delib. ordinarono, che in avvenire i Giornanti Sacerdoti sieno tenuti intervenire, e fare la carità tutte le volte, che la campana di nostra Compagnia suona, abbenchè ciò non accada nei giorni loro assegnati. E chi di essi senza legittima causa, da farsi noto al loro Signor Provveditore, averà nel termine di un anno mancato sei volte, o sarà nelle rassegne annue ritrovato con numero sei ciambelle s' intenda ipso facto raso dal numero dei detti Giornanti, ed il loro Sig. Provveditore dal numero degli Stracciafogli, dovrà immediatamente sostituire altro soggetto, avendo in mira di preferire quei tali, che non solo colla cotta, ma ancora con la cappa preston maggior servizio al Santo Luogo. E perchè a tutti sia nota la presente loro deliberazione ordinarono stamparsi, ed affigersi alla porta della loro solita Udienza, e tutto ec. mand ec.

Per tale occasione ne furono levati dalla pubblica vista gli appresso Decreti, quali erano affissi alla sopraddetta porta, ora stati posti nella stanza dell' Archivio del seguente tenore.

Mes. Antonio del Chiaro Canc.

A dì 9. *Maggio* 1745.

Adunati i Sigg. Capitani, Consiglieri, e Conservatori della Venerabile Compagnia della Misericordia della Città di Firenze in numero sufficiente di dodici, e volendo procurare al possibile, che fra i Confrati componenti il numero de' 72. *della medesima non naschino dissapori, che diano forse motivo ai medesimi di amarezze, e discordie, ma di conservare in loro una santa unione per esercitare con maggior fervore, e assiduità l' opere di Misericordia, secondo il lodevole instituto della medesima Compagnia (e di tanto merito appresso Sua Divina Maestà); perciò per loro partito girato, e vinto con tutti voti favorevoli.*

Deliberarono, e deliberando, ordinarono espressamente, che in avvenire quel Capo di Guardia, o in mancanza di esso quel Giornante

nante

nante tanto Ecclesiastico, che secolare, il quale secondo il costume della Compagnia, come capo principale averà cominciata qualsivoglia funzione, e specialmente quella di portare gl' infermi allo Spedale, e di associare i cadaveri de' defunti, deve onninamente terminarla, nè possa senza positiva necessità sostituire altri in luogo suo, nè per strada, nè altrove, ma sia tenuto a conservare per tutto il tempo della funzione, sino al ritorno in Compagnia il posto, che gli sarà stato assegnato nell' atto di partire; comandandone l' inviolabile osservanza, ad oggetto di sedare ogni occasione di scandolo, ed ammirazione nel volgo non intendente ec. mand. ec.

Gio. Domenico Secchioni Cancelliere.

L'*Illustrissimo Signor Lorenzo Giacomini, al presente Provveditore della Ven. Compagnia di S. Maria della Misericordia, di Comandamento de' SS. Capitani, Consiglieri, e Conservadori della medesima, ricorda ai Sigg. Capi di Guardia, tanto Ecclesiastici, che Secolari, di non mancare di avvertire i Giornanti, e Stracciafogli, che non manchino di intervenire a far la Carità, altrimenti saranno levati, e cancellati dalle rassegne senz' altro avviso, e rimossa ogni scusa; ed inoltre ad ordinar tanto agli uni, come agli altri, che nel portarsi alla Compagnia per esercitar l' Opera della Misericerdia, non abbino Calze colorate, ma nere, ed avendole colorate devino mettersi gli Stivaletti, altrimenti non siano arditi di vestirsi; siccome ancora ordina il detto Sig. Provveditore sì ai Giornanti, come agli Stracciafogli, di non trattenersi nella Stanza dell' Udienza, tanto prima di vestirsi, che dopo; ma devino stare in Compagnia a sedere ai loro luoghi, e in difetto di quanto sopra saranno cancellati dalle rassegne irremissibilmente, e tutto in esecuzione degl' Ordini dei detti Signori Capitani, Consiglieri, e Conservadori ec.*

Di Nostra Compagnia li 28. Marzo 1756.

Filippo Maria Gaspero Bassi Cancelliere.

A dì 12. Agosto 1770.

Essendo informati li Sig. Capitani, Consiglieri, e Conservatori dell' abuso introdottosi da qualunque tempo tra li Giornanti del numero 105. i quali trascurando di venire ad esercitare l' Opere di Misericordia nei primi mesi di ciaschedun quadrimestre, frequentano unicamente nella terminazione di esso, e nel termine però alle nuove rassegne, dal che ne segue molto pregiudizio al buon servizio del Santo Luogo. Onde li sopraddetti Sigg. Capitani, Consiglieri, e Conservatori legittimamente adunati in numero di quattordici, volendo rimediare, e provvedere a tale inconveniente, previo il loro partito girato, e vinto con tutti i voti favorevoli.

Delib. ordinarono che chiunque del numero 105. senza legittima causa da farsi nota precedentemente ai Superiori averà nello spazio di un quadrimestre per sei volte sì continove, come interrotte mancato di venire a fare la carità nel suo giorno, e sarà nelle rassegne pro tempore ritrovato con sei ciambelle, benchè ciò succeda nel primo, o ne' successivi mesi di esso quadrimestre; ed in somma tutte le volte che egli si troverà avere dette sei mancanze in ciaschedun mese componente il quadrimestre; s' intenda ipso facto privo di ogni emolumento, e sussidio solito darsi dalla Compagnia, etiam per il corso d' infermità; e nella più prossima adunanza sia in obbligo il Sig. Provveditore di rappresentarlo al Magistrato LL. da cui sarà immediatamente, e senza altro avviso, o viglietto ordinata la di lui cassazione, e rasazione dalle rassegne per sostituirvi altro soggetto nelle forme solite; con doversi per altro accordare in caso di qualunque giusto impedimento dai Superiori la licenza, quale ottenuta, dovranno essere rassegnati, come se fossero intervenuti. E perchè a tutti sia nota una tale deliberazione ordinarono stamparsi il presente decreto, ed affigersi alla porta della loro Audienza, e tutto non ostante ec, mand. ec.

Mess. Anton Vincenzio del Chiaro Canc.

Leggesi nei Libri dell' Archivio della medesima Venerabil Compagnia, come viene registrato a favore della medesima l' altro Decreto, quale concorda col suo Originale esistente nell' Archivio della Curia Archiep. nel Lib. de' Dec. a 131. del seguente tenore.

Noi Vincenzio Rabatta Canonico, e Vicario Generale di Firenze. Avvertendo molte volte accadere, che i cadaveri di coloro che muoiono

muoiono, o violentemente, o subitaneamente stando di molte ore per una strada, o altrove senza alcuno ossequio Religioso, per levar via per quanto sia possibile ogni segno di poca umanità, lasciandoli per molto tempo giacere in terra come le bestie; vogliamo, che sia lecito alla Compagnia della Misericordia di Firenze di sua propria autorità., e senza altro ordine, o mandato pigliare tali cadaveri, e condurli nell' Oratorio di essa Compagnia, e quivi tenerli come in deposito nel cataletto, e per consegnarli a chi si deve di ragione nel medesimo modo, se fossero nel luogo donde sono levati, e considerando ancora che la detta Compagnia della Misericordia, la cui opera è in Firenze di grandissima carità, viene troppo aggravata dal condurre da ogni parte della Città i morti alle sepolture di essa Compagnia: desiderando però di soccorrere a quanto sia di sgravio della detta Compagnia; per il presente nostro Decreto, ordiniamo che in avvenire sia lecito alla medesima Compagnia, quando col mandato del Curato, o nostro; secondo il consueto sarà chiamata a dar sepoltura a' morti, quelli seppellire nelle loro Chiese Parrocchiali, e che sien tenuti i Parochi a aprir le loro Chiese, e dargli ogni comodo per fare detta funzione. E di tutto comandiamo l' osservanza in ogni miglior modo. Mandantes &c.

Dato in Firenze nel Palazzo Archiepiscopale il dì 3. del mese di Agosto 1648.

Gio. Antonio Vignali Canc. de Mand.

E parimente dietro alla detta Porta del Magistrato di detta Compagnia leggesi in stampa altro Decreto, che dice come appresso.

Noi Niccolo Castellani L. G. Proposto dalla Chiesa Metropolitana, e Protonotario Apostolico dell' Illustriss. Sig. Iacopo Antonio Morigia Patrizio Milanese, per la grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Firenze ec. ec. L. T. Officiale dello Spirituale, e Temporale generale ec.

Avendo presentito non senza grave disturbo lo sconcerto che seguì nel giorno 8. del corrente mese di Novembre in occasione dell' omicidio commesso nella persona di Giuseppe Scardigli Navicellaio di Limite vicino alla piazza de' Castellani, nel qual caso che con tutto la Venerabile Compagnia della Misericordia di Firenze, secondo la sua solita consuetudine fusse accorsa per levare il Cadavere, e ritenerlo poi in deposito nella sua Chiesa per consegnarlo a'

 mede-

chi sia di ragione; secondo il Decreto del Reverendiss. Sig. Vincenzio Rabatta Vicario nostro Predecessore vi fu chi si oppose alla medesima Compagnia, e non senza qualche scandalo dei Fedeli; volendo però quanto a noi sia possibile, che resti ovviato a simili inconvenienti, e la detta Compagnia continovi con opera così pietosa senza timore di essere da alcuno in avvenire frastornata: in vigore del presente Decreto ordiniamo, e comandiamo, che senza pregiudizio alcuno dei Parochi, e dei Sepoltuari sia lecito primatamente a qualsivoglia altro alla detta Compagnia della Misericordia di Firenze di sua autorità, e senza altro ordine, o mandato pigliare li cadaveri, e condurli nell' Oratorio di essa Compagnia, e quivi tenerli in deposito nel cataletto, e consegnarli a chi si devono di ragione nel medesimo modo che fussero nel luogo di onde saranno levati e tutto in aumento del suddetto decreto del già Sig. Vicario Rabatta nostro Predecessore emanato sotto dì 3. Agosto 1648., quale vogliamo che resti nel suo intiero vigore, & osservanza in tutte le sue parti, e non solo nel predetto, ma ec. in ogni ec.

Dato in Firenze nel Palazzo Arcivescovile questo dì 16. Novembre 1697.

Niccolò Castellani Vicario Generale.
Claudio Galoppini V. Cancelliere.

Passando nell' altra delle sopraddette stanze detta dell' Udienza si trova essere di lunghezza braccia dieci, e larga nove, e mezzo, quale serve per l' adunanze del Magistrato della medesima Compagnia, che in essa vi esiste solo ora due banchi di legno tinti a olio, ad uso di Armadi, quali servono per riporre gli Arredi Sacri, ed altro della detta Compagnia, coprendogli nel giorno delle loro adunanze, e quando fa bisogno di pelle, e parimente nelle pareti vi sono le prospere, e ancora le casse per uso dei Preti, similmente tinte, le quali ancora servono per comodo di sedere, ove in esse prospere in ogni divisione si vede, che gli fu fatto a chi più, e meno lavoro, per la distinzione de' posti tra gli Ecclesiastici, e Secolari, come pure ancora vi è in quello del Ministro del Bigallo diversamente fatto, per quando fosse intervenuto nell' adunanza del Magistrato. Serve ancora la detta stanza per l' angustia del luogo, continuamente per uso di Sagrestia, che nella facciata della medesima vedesi essere stato collocato sopra le dette prospere un quadro con suo

cristallo di altezza braccia uno con sua cornice tutta intagliata, e dorata, esprimente il ritratto del Serenissimo Granduca PIETRO LEOPOLDO, fattura del Sig. Paolo Fabbroni, leggendosi sopra in un Cartello similmente dorato la seguente Inscrizione.

PIETRO LEOPOLDO PRINCIPE REALE D' UNGHERIA, E DI BOEMIA, ARCIDUCA D' AUSTRIA, E GRANDUCA DI TOSCANA, SPECIAL PROTETTORE DELLA VENERABILE CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE.

la quale Inscrizione corrisponde ad un viglietto mandato dalla Real Segreteria alla detta Compagnia del dì 7. del mese di Luglio riposto nell' Archivio della medesima nella Filza N. 3. e sotto al medesimo quadro vi resta un piccolo uscio ora dietro murato, quale corrispondeva nel vicolo dell' Oche stato allora aperto in tempo di peste, e sopra al medesimo vi è collocato una nuova cartella intagliata da Romualdo Nesti l' anno 1776. quale intaglio fu messo a oro da Francesco Favi, ove dentro alla medesima vi si legge l' Inscrizione del numero dei 72. Capi della Guardia, sì Ecclesiastici, che secolari, che sono attualmente; ed in primo luogo vedesi scritto il Serenifs. GRANDUCA di Toscana, e dipoi Arcivescovi, Vescovi, e Prelati, e altre Dignità.

Nelle mura della medesima stanza vi è affisso numero sei pitture in quadri di più grandezze dipinte da vari professori, e fra le altre vi è in uno effigiato il ritratto del Sommo Pontefice Clemente XII. Corsini di gloriosa ricordanza stato uno de' 72. Capi di Guardia; restando nascosto in detta stanza un uscio dentro a un armadio che corrisponde ad altro piccolo uscio, che porta sopra il cimitero della descritta Compagnia: ove vi sono in esso quattro sepolture della medesima, che due fatte furono l' anno 1576., e altre due aggiunte alle medesime l' anno 1731. che in tale occasione non essendo mai detto Cimitero stato lastricato fu con licenza dei Sigg. Capitani di Parte per loro Decreto, in quel tempo fatto levare l' antico ciottolato, e ridotto in forma, che vedesi di presente, come viene registrato nei Libri nell' Archivio di detta Compagnia nel dì 6. del mese di Giugno del sopraddetto anno, come pure in tal tempo l' essere stato permesso alla detta Compagnia, che intorno al medesimo Cimitero fosse posto sei colonnini di pietra. Vedesi ancora essere sopra l' istesso una piccola antica porta, che serviva la medesima in tempo del contagio, come viene dimostrato con un cancello

fatto

fatto sopra al medesimo, ove dentro erano ricevute da chi si apparteneva le polizze de' malati, e morti espressa essa cancellata da Lodovico Civoli, in un quadro esistente in una stanza della sopraddetta Compagnia, e accanto all' altra porta detta di sopra vi è per comodità, e per angustia di luogo un armadio, ove fuori del medesimo vi è affissa una tavoletta di noce intagliata, con dentro l' Inscrizione in stampa dell' ultimo quadrimestre dei nomi, e casati della Tratta fatta per il governo di detta Compagnia, cioè di *sei Capitani, e sei Consilieri, e sei Conservadori, due Infermieri, e due Infermieri dei Novizi, un Provveditore, un Depositario, un Cancelliere, un Computista, uno Scrivano, e un Camarlingo*, i quali ogni quattro mesi sono estratte dalle borse le polize, che in una cassetta son poste, e serrata a tre chiavi, tenendo le medesime una il Sig. Provveditore, l' altra un Capitano, e la terza il Cancelliere, dovendo il medesimo tenere la Cura della suddetta cassetta, e al termine del loro Ufizio gli viene consegnato ai medesimi un cartoccio di pepe. I detti Infermieri, o Visitatori sono incaricati loro a visitare, e portare il benefizio agli ammalati, ove sono, quando sia richiesto sì dai Capi di Guardia, e Giornanti, benchè abbino avuto il loro riposo, dandone avviso alla predetta Compagnia con la seguente polizza *A dì . . . del mese . . . N. N. uno dei Capi di Guardia, o sivvero Giornante di riposo, o del Num.* 105. *si ritrova in letto malato con febbre che però desidera di essere visitato, il medesimo abita in via . . . al N. . . . popolo . . .* dovendo fare di questo l' attestato il Medico. che subito con ogni puntualità gli viene mandato dai Custodi la polizza, quale a tal effetto tiene provvisionato la Compagnia per tale servizio dei malati, passandoli al medesimo Fisico, che al presente è il Sig. Dot. Gaetano Pellegrini per i suoi incomodi, e per la cura degl' infermi ogni anno per suo salario scudi dieci, come ancora per la Solennità di Ognissanti un Oca, per la Resurrezione di nostro Signore un Agnello, e parimente per la Purificazione di Maria Santissima una candela di once sei, e per la festa di S. Bastiano la benedizione de' panellini, come viene ancora fatto per tali solennità, le medesime recognizioni al Sig. Provveditore, e al Cancelliere della detta Compagnia. E ai detti Infermieri gli viene dato, terminato il suo quadrimestre once sei di pepe, per la Purificazione una candela di once sei, e per la festa di S. Bastiano doppia piccia di Panellini benedetti, come pure nel tempo di tale loro Ufizio

Ufizio

Ufizio restano esenti dall'esser solleciti nel loro giorno al suono della Campana. Venendo passati ancora dalla nominata Compagnia tali emolumenti agli altri Ufiziali, come pure riconosce Antonio Bellandi Campanaio del Duomo per tali solennità di una candela di once tre, e dei panellini, e i moccoli nel giorno di S. Tobia, e per la Solennità de' Defunti.

Tutti i malati che averanno ricevuto il benefizio da essa vengono descritti nei libri di uscita esistenti nell' Archivio della medesima per esserli stato passato, e portato al letto ai Capi di Guardia soldi 15., e ai Giornanti 10. il giorno, fino che il sopraddetto medico gli fa l' attrestato della loro malattia di averli trovato la febbre, e parimente dalla detta Compagnia ogni quattro mesi vien fatta l' estrazione a sorte per uno dei sei Capitani che riseggono nel Magistrato per una sola dote da conferirsi a una fanciulla in somma di scudi sei da levarsi tal danaro dai frutti di luoghi di Monte di pietà, lasciati dal fu Bartolommeo dell' Ancisa Tintore di seta, come per suo testamento, rogato da Ser Bartolommeo da Barberino, esistente nel pubblico Archivio nel suo Protocollo III. Il sopradescritto Corpo del numero 72. che viene notato nella sopranominata Cartella, essendo, e dovendo sempre l' essere composto di varie Classe di persone, cioè di numero 10. *Prelati*, 20. *Sacerdoti*, 14. *Gentiluomini*, e *numero* 28. *Artisti*, dovendo i medesimi Gentiluomini pagare ogni anno la Tassa alla Compagnia di lire due, e soldi due, e gli altri restano esenti di tal gravezza quali vengono dipartiti negl' Ufizi, e Giorni per il buon Regolamento, dell' Esercizio nella Misericordia a forma del Capitolo primo.

In altro armadio vicino alla detta Porta, vi si conservano oltre gli Arredi Sacri, altre cose preziose, cioè una Croce d' argento d' altezza più di braccia uno quale dietro alla medesima vi è l' Arme dell' Arte della Lana da qualche Secolo già passato stata fatta, quale vien posta, quando fa bisogno sopra una Banda di Veluto nero, con Gallone d' Oro attorno, dono stato fatto alla Compagnia dal fu Sig. Domenico Loi Giornante l' anno 1766.; quale in occasione di accompagnare i Cadaveri dei Capi di Guardia, e Giornanti alla Sepoltura viene inalberata, come pure il giorno di S. Tobbìa per la Benedizione delle Sepolture viene messa fuori in tali occorrenze; vi si conservano di più in detto Armadio due preziose Reliquie dono anch' esso fatto alla Compagnia da Monsignor Alessandro de' Medici l' anno 1580., come ancora alcuni pochi di Argenti per uso della detta Compagnia, tra i

quali

quali un Calice d'Argento, fattura del Signore *Zanobi Biagioni* con la direzione, e ordine del presente Sig. *Provveditore*, leggendosi in calce del medesimo la seguente inscrizione *Petri Leopoldi Magni Etrurie Ducis Sodales suos mugnificentiae monumentum* 1777., si conserva ancora nella medesima Compagnia due Paci di mestura di metalli nelle quali Santi di Tito vi ha dipinto la Misericordia, che tiene sotto il suo manto Cardinali, Vescovi, Principi, e una moltitudine di altri Fratelli; ed il medesimo simbolo viene espresso ancora in una coltre di color violetto fattura antica con arme della Compagnia, come anco nella Banda simile fatta con trina, e contorno d'oro la quale coltre viene messa fuori per la festa della Purificazione, disteso sopra di un cataletto nel mezzo della Compagnia, la medesima similmente serve per segno nella morte di qualche Capo di Guardia, mettendola fuori il medesimo giorno sopra di un arca avanti di entrare nella Compagnia, con segno sopra del grado del medesimo defunto, come pure serviva ella ancora per coprire la tavola la sera, quando i Cadaveri dei Capi di Guardia, o Giornanti erano portati alla sepoltura accompagnati dal Sacerdote con il piviale, stola, e cappello con numero sei torce dietro al cadavere, facendo suonare avanti mezz'ora della loro partenza un Ave Maria di tre quarti d'ora ai Capi di Guardia, e ai Giornanti più breve, acciò sia noto a tutta la Città di suffragare l'anima di esso defunto.

Per il buon servizio della sopraddetta Compagnia, a favore e carità dei poveri, viene aggiunto sopra il descritto numero dei 72. Capi delle Guardie Num. 105. chiamati Giornanti a forma del Capitolo della medesima, quali devono essere obbligati di giorno, e di notte, ed a ogni cenno della Campana, la quale è posta nel campanile del Duomo di non piccola grandezza, ascendendo il suo peso a libbre 5754. essendo stata la suddetta rifatta, e benedetta di nuovo da Monsignor Arcivescovo *Francesco Nerli* in occasione di altre quattro della Metropolitana, ricollocate il dì 20. del mese di Luglio dell' anno 1670., come riporta Francesco Bonazzini nel Tomo primo, e secondo alla pag. 257. esistente nella pubblica Libreria Magliabechiana, che dal caso seguito la sera del dì 2. del mese di Dicembre 1776. al Poggio Imperiale ne è venuto in vantaggio della Città la buona, e miglior regola per la maggior brevità e aiuto di qualsisia persona di suonare a tutte le ore per le di-

sgrazie

sgrazie che seguono ancora dopo l' *Ave Maria* della sera; eccettuati però i tre giorni consueti della Settimana Santa quando non lo richiegga il bisogno; e ciò per essere più pronti i Fratelli di quello che per il passato seguiva a portarsi col Cataletto, dove lo richiede l' esigenza di carità. Similmente per una maggior comodità, e per non dovere andare tanto in alto a suonare la detta Campana fu ordinato il dì 13. Febbraio 1778. dall' Ill. Sig. Caval. Giovanni Incontri Provveditore dell' Opera di S. Maria del Fiore, previe l' istanze fatte dall' Illustr. Sig. Giuseppe Baldovinetti Provveditore della Misericordia, che fosse fatta una nuova buca nel pavimento del campanile, per allungare la fune fino al piano acciò i Custodi fossero maggiormente solleciti, quando occorrino tali funesti casi, avendo pagato a tale effetto la detta Compagnia lire sessanta al Camarlingo dell' Opera del Duomo per mano del Sig. Girolamo Doni Sottoprovveditore della medesima per le spese occorse in tal congiuntura, come apparisce dai Libri d' Uscita di essa Vener. Compagnia.

Il sopraddetto numero di 105. Giornanti viene al presente spartito in 15. per giorno d' ogni settimana; sebbene fossero prima in numero di dodici il giorno, come si vede nei Libri dell' Archivio della medesima Compagnia. Al detto numero di ciaschedun giorno sono aggiunti quattro Capi di Guardia, i quali presiedono al buon ordine delle gite, che possono giornalmente occorrere. Oltre a questi Giornanti vi sono di più numerati per fare tale Opera di Misericordia 120. Giovani detti *Stracciafogli*, ed in oggi alquanti di più chiamati *Soprannumeri*, quali, fatto il corso della pratica in tale opera di carità, sono ammessi come Giornanti; e quando debbasi dare il riposo a uno del numero de' 105., il che graziosamente loro viene accordato, (quando le sia chiesto) o che abbino passata l' età di anni 60., o per qualche altro giusto motivo, ed in tal guisa restano sempre loro Giornanti di riposo; e ciò è fatto sempre attesa la loro gran carità, e assiduità, prestata per l' avanti nel sopraddetto Santo luogo in benefizio de' poveri di *Gesù Cristo*: questo però deve accordarsi o dal Magistrato della medesima con suo partito, oppure dal Sig. Provveditore, che riconosca tal merito; ed in tal maniera vengono rispettati nella loro anzianità, e servitù. E se i suddetti ancora si trovassero disposti a continuare la carità quando suona la Campana, vien loro permesso di esercitare tal opera meritoria, come hanno fat-

to per l'avanti. Ma ſebbene ſiano queſti di riposo, non perdono perciò gli emolumenti, e privilegi della Compagnia: anzi ciaſcheduno di eſsi nelle malattie loro di febbre, con la polizza d' avviſo viene loro ſubito mandato con ogni attenzione, e puntualità il Medico a viſitarlo, conforme preſcrivono i Capitoli.

Oltre il prefato numero di Giornanti, e *Stracciafogli* ſecolari vi ſono annoverati ſei Sacerdoti per giorno, compreſi tre Capi di Guardia, e tre Giornanti del loro Ceto; fuori però della Domenica, poichè in queſto dì reſtano due, per eſſere il numero loro di 20.: e queſti pure in occaſione di malattia, poſſono godere il benefizio deſcritto di ſopra. Con queſti Eccleſiaſtici vi ſono ammeſſi ancora nella medeſima Compagnia 80. Cherici, i quali fanno la ſopraddetta pratica di carità, ed intanto aſpettano tempo di qualche vacanza del giorno di alcuno, il quale abbia terminata la ſua vita, oppure che ſia ſtato il medeſimo eletto del numero de' 72. E benchè abbia alcuno di queſti poco tempo conſumato di ſervizio nel giorno deſtinatogli, come Sacerdote può egli chiedere tal poſto di Capo di Guardia, quando ſia vacante; nel che però l'affare va diverſamente dal Giornante ſecolare, che chiede alla vacanza di qualche Capo di Guardia non ſtatuale, ſe non abbia terminato anni otto di ſervizio in qualità di Giornante; e perciò non gli è ammeſſo il partito per entrare nel numero dei 72. In mancanza poi di qualche Capo di Guardia Nobile, gli altri Nobili, che ſono deſcritti a eſercitarſi in tal carità, benchè poco tempo abbiano paſſato nel ſervizio loro, poſſono i medeſimi chiedere, e dal Corpo della Compagnia è accordato, e conceſſo per partito di ſubentrare in tal numero, e occupare tal poſto vacante.

Gli Eccleſiaſtici aſcritti in detta Compagnia, quando ſuona a morto, o quando per qualche caſo di morte repentina ſon chiamati dalla Campana i Fratelli, ſon eſsi pure obbligati ad accompagnare il Cadavere con cotta; ed il Capo di Guardia Sacerdote di quel giorno con la cotta, e ſtola; come pure è tenuto il reſtante dei Fratelli ſecolari andare con la veſte, per accompagnare quel defunto, e portarlo alla Compagnia, o a quella Chieſa, ove ſarà prima ordinato dal Capo di Guardia ſecolare di quel giorno, o a forma della Polizza ricevuta dai Cuſtodi, che dice

A dì . . . di . . . . . 17 . . I Venerabili Fratelli della Compagnia di S. Maria della Miſericordia ſon pregati a far la carità di veni-

venire a prendere con la bara il cadavere di N. N., per poi afsociarlo, e dargli sepoltura in questa Chiesa, (oppure di andare a prendere il cadavere di N. N.,) e dargli nella loro Compagnia sepoltura, e si fa loro devotissima reverenza. Il suddetto si ritrova in Via . . . al N. . . N. N. Curato.

Avendo simile avviso si portano i Fratelli della Compagnia in quella casa, e dipoi col Cadavere alla Chiesa facendo provvedere in essa le candele, come ancora tutto il bisognevole senza veruno aggravio, e incomodo della medesima; in cui passando dentro con la Croce, i Fratelli, Preti, e Sacerdote con stola, vien fatta al detto Defunto l'Associazione; ed essendo passate l'ore consuete viene dai medesimi Fratelli datogli l'Ecclesiastica Sepoltura. Ma all'incontro non essendo consumato il tempo prescritto viene detto Cadavere consegnato a chi s'aspetta, o posto in una Stanza a ciò destinata, secondo gl'Ordini veglianti.

Ma occorrendo qualche caso; previo l'avviso ricevuto dalla medesima Compagnia che sempre accorre con ogni sollecitudine; prima viene riconosciuto da uno dei Custodi, non partendosi allora il medesimo da quel luogo fino all'arrivo dei Fratelli, che vengono dipoi con la Bara o Cataletto, secondo il bisogno; e indi il suddetto Custode fa avanti di loro la guida fino al posto, ove debbono portarsi. I Fratelli sanno poi distinguere il bisogno della carità dal suono della Campana più breve, quale è fuori dell'ore consuete, che pratica la detta Compagnia; nel qual caso se alcuno sia morto, è portato nella Compagnia direttamente. Se dipoi è richiesto il morto dai suoi domestici, o dal suo Paroco, ne viene fatta subito la consegna, come fa all'altre Compagnie, senza veruna spesa; come pure sono restituite fedelmente alle genti attenenti al detto Defunto, tutte le robe, panni, ed altro, che al medesimo sia stato ritrovato, o avesse indosso. Le Torce solite numero quattro in tutte le associazioni sono sempre portate agli adulti defunti da quattro Capi di Guardia; nè v'è in tali incontri altra distinzione per i Giornanti Secolari, che per anzianità di essere preferiti in mancanza di quelli; poichè per regola le debbono portare prima i Capi di Guardia di quel giorno, e dipoi quei Nobili, che vi possino essere, e in mancanza il primo Giornante, o chi ne venga dopo di esso. Qualora sia piccolo il Cadavere, che meriti la Croce bianca vien posto sopra di un asse di lunghezza braccia

 uno

uno e mezzo, e larga due terzi, con la sua coltre, e arcuccio coperto, alla quale è attaccata una cigna di quoio nero, con suoi ferri per tal uso destinata, ed in tal maniera si porta da uno dei Fratelli a spalla alla Chiesa, ove è ordinato, ed in simili occasioni il Custode sempre va avanti alla Croce con la polizza ricevuta. Prima d' andare col Cadavere alla Chiesa sogliono però avanzarsi con la sola Croce, Preti, due torce, e Custode a prendere il Curato, volendo intervenire anche esso a fare la carità, e quando non debba seppellirsi nella sua Cura. Ed essendo della Cura del Duomo, vien accompagnato da esso, con la Croce, e Stola, facendo il medesimo le funzioni nella Compagnia, e terminate viene con le dette torce, e Custode riaccompagnato alla Chiesa; privilegio che non hanno gli altri Curati. Ma essendo il morto uno dei Giornanti, o Capo di Guardia, in contemplazione del suo merito, e carità usata a prò dei poveri; e qualora la Casa lo richiegga in carità; nel suo mortorio la detta Compagnia aggiunge ai primi, due torce; e ai Capi di Guardia quattro; quando non siano attualmente di Seggio nel medesimo quadrimestre, perchè allora ne sono cresciute altre quattro fino al numero di dodici, previa sempre la deliberazione del Magistrato, o del Sig. Provveditore nel dar l'ordine del numero suddetto. Al mortorio d' alcuno dei sopraddetti Fratelli s' aggiunge di più la coltre, e guanciale di veluto nero, con gallone d' oro, fatta a spese della Compagnia l' anno 1761. e con banda simile: sebbene pe' Giornanti sia destinata altra coltre di veluto simile, con gallone d'oro fatta a spese loro l' anno 1765.; e finalmente è posta per contrassegno sopra la medesima bara la veste soltanto, oppure il cappello; poichè fu fino dal mese di Dicembre dell' anno 1748 tralasciato di far portare dietro al Cadavere dei Capi di Guardia, e Giornanti la distinzione della Tavola coperta con la coltre della Compagnia già detta di sopra; privilegio, che poche Compagnie della Città avevano.

Quanto poi ai suffragi la medesima Compagnia più presto che le sia permesso dalla Chiesa, fa celebrare a ciaschedun Defunto, numero 30. Messe *di Requiem*, con più una Messa cantata; quando sia Capo di Guardia; correndo inoltre l' obbligo a tutti gl' altri Confratri di recitare i *Sette Salmi Penitenziali*; ed a spese della detta Compagnia viene ancora suffragato con l' Ufizio la sera con 12. lumi sopra l'Altare, e nel mezzo della Compagnia la quale è parata tutta di nero, è posto un Catafalco con numero 6. lumi intorno

torno a un' Arca coperta con la medesima Coltre, che serve per il trasporto del Cadavere; nel qual tempo si distribuiscono a tutti quelli che intervengono a tal suffragio due moccoli bianchi, a conto della medesima. Ma essendo un Giornante similmente dalla detta Compagnia, sono fatte celebrare per la di lui anima cinque Messe di *Requiem*; come ancora la Domenica sera che segue, oppure quando avanti sia permesso, dalla Congregazione dei Giornanti, posta nell'Oratorio di S. Maria della Misericordia Vecchia, (ora detta del Bigallo) suffragata la di lui anima con l'Ufizio dei Morti, e distribuzione di moccolo a spese della medesima Congregazione; come pure più presto che le sia permesso dalla Chiesa, fa celebrare 30. Messe in suo suffragio. E quando sia uno del numero de' 120. in qualità di *Stracciafoglio*, oppure *Sostituto*, viene accompagnato secondo l'uso degli altri cadaveri, con quattro torce, senz'altri suffragj.

E' degna poi d'esser notata la gran puntualità, che osserva la medesima Compagnia, come poco meno che giornalmente si vede, appena è sentito il suono nell'ore consuete della Campana, per unire i Fratelli a fare quella carità richiesta; sebbene non si pratichi più il suonare a tocchi, come anticamente era fatto. Affinchè poi possa questo eseguirsi con tutta la prestezza i Custodi di detta Compagnia tengono sempre appresso di loro le chiavi dell'uscio del campanile del Duomo per suonare a tutte l'ore, quando sia caso di necessità in soccorso di qualche bisognoso, oltre alle ore solite; e prestamente viene allora suonato, ed i primi che intervengono subito si vestono per esser pronti alla partenza, e all'ordine del Capo di Guardia di quel giorno, o in mancanza di esso ad altro Capo di Guardia, o Giornante più anziano, che vi sia. Ma non essendo caso, si muovono dopo il tempo prefisso a prendere l'infermo in virtù della consueta Polizza firmata dal Curato, o dall'Infermiere dello Spedale, ove deve essere portato il malato; oppure se da qualche Spedale debba esser ricondotto alla sua casa, o da una casa ad altro luogo, a forma della Polizza medesima ricevuta da uno dei Custodi di settimana, il quale non ne dà vista a veruno, fuori dei Capi di Guardia di quel giorno, la quale dice, come appresso

A dì . . . di . . . 17 . . . Onorandi Fratelli della Ven. Compagnia di S. Maria della Misericordia son pregati a far la carità di venire a prendere con il cataletto, (ed essendo bambino con la

zana

zana) *N. N. malato per condursi allo Spedale, e si fa loro devotissima reverenza. Il medesimo abita in Via . . . Popolo . . . al N. . . N. N. . . . Curato* . . . quale Polizza dipoi viene soscritta da quell' *Infermiere* di Spedale, ove deve esser portato il malato.

Appena alla Compagnia è mandata questa Polizza da qualsisia Capo di Casa, o Infermiere di Spedale, per portare qualunque ammalato alla sua casa, o dalla sua Casa allo Spedale, al restare della Campana, quale vien allora suonata di lungo all'ore consuete, da uno dei due Custodi, che sia di settimana, venendo dal suddetto voltato un orivolo a polvere durante mezz'ora, ed a tal fine destinato; e consumandosi quel tempo si adunano in quel giorno quei Capi di Guardia, e Giornanti, e gli altri descritti, che siano ispirati a fare tale opera meritoria: finalmente osservato dal Capo di Guardia il tempo opportuno, prima del terminare la polvere del detto orivolo a tutti fa esso pigliare la loro veste, la quale ognuno tiene serrata nella sua cassa, e armadi numerati. Quando sono tutti vestiti con veste nera, senza manichini, con cappello, corona, e calze nere; ed in mancanza di tal colore, si sostituiscono sopra le ghette, o stivaletti di tela nera, affinchè si serbi la totale uniformità, essendovi con ogni attenzione dal Custode di settimana osservato (e quando faccia bisogno in mancanza di persone) viene fatto vestire dal Capo di Guardia uno dei detti Custodi; essendosi esercitati loro nell'opere di carità in quel pietoso luogo; indi dal Capo di Guardia vengono tutti disposti con queste parole; *Fratelli prepariamoci a fare quest' opera di Misericordia*, e inginocchiatosi così soggiugne *Mitte nobis Domine Spiritum Charitatis, Umilitatis, & Fortitudinis*, venendogli da tutti risposto, *ut in hoc opere te sequamur*, e posti tutti inginocchioni viene dal medesimo Capo di Guardia recitata la seguente Orazione: *Domine Iesu Christe qui sub hoc Santissimum Misericordiæ vexillum nos famulos tuos, ut assiduam gratiæ tuæ pietatem sentiamus nullis nostris meritis vocare dignatus es, quique ab his, quibus hic famulus tuus N. doloribus affligitur, nos benigne custodire voluisti; concede nobis veræ caritatis, umilitatis, & fortitudinis Spiritum ut nos in hoc cæterisque nostris operibus voluntatem tuam exequentes tua dextera comitetur, & a cunctis vitæ periculis misericorditer tueatur. Qui vivis & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum*. Immantinente è

da

da tutti risposto *Amen*. Prega infine tutti a recitare un *Pater & Ave* per la salute di quell' Infermo, o Infermi; e nell' istesso tempo si cinge al fianco una borsetta di quoio nero fatta per uso di tenervi qualche acqua spiritosa, che per un deliquio o altro potesse abbisognare per la strada a quel malato, come pure dentro alla medesima trovasi uno scatolino con alcune pasticche pettorali benedette, e la chiave della cassetta posta sotto il cataletto, e la polizza lasciata ai Custodi per il luogo, o casa, ove debbono andare, come pure un piccolo polizzino stampato, espressovi l' Arme della Compagnia, e sottoscritto dal Sig. Provveditore, che dice come appresso.

Adì ... del Mese di .... 17 .... Limosina d' Antonio Coppetti, e Barbera Celai da ritirarsi la prima Domenica del mese avvenire .... N. N. Provveditore.

Questa limosina viene data in virtù di suo Testamento del dì 19. del mese di Dicembre dell' anno 1751., posto nella Filza d' ammortizzazione nella Cancelleria del Magistrato Supremo, e rogato da Ser Antonio del Chiaro, in conseguenza di Benigno Rescritto di Sua Maestà l' Imperator Francesco I. di gloriosa memoria del dì 29. del mese di Ottobre di detto anno; il che riscontra nell' Archivio di detta Compagnia. Una tal disposizione pertanto vuole, che la detta Compagnia, e Fratelli sia obbligata e tenuta, per quando le saranno pervenuti i frutti dell' eredità, di dispensare non solo alle case, e famiglie dei poveri, ove vanno a prendere gl' infermi, per portargli ai respettivi Spedali, ma ancora alle povere famiglie, dove vanno a prendere i morti proporzionatamente; purchè alla fine di ciaschedun mese resti distribuita quella somma che ragguagliatamente verrà riscossa, proibendo espressamente il Testatore potersene servire in altro uso, fuori che nel sopraddetto; quantunque fossero altre opere pie. Un opera simile veniva praticata dalla medesima Compagnia mediante un sussidio caritativo della Vittoria del fu Lorenzo Gabbuggiani, come dal Rogito di Ser Luigi Cantagalli nel dì 2. del mese di Ottobre 1774. si legge nel suo protocollo, ed ancora viene riportato nei Libri, che esistono nell' Archivio di detta Compagnia: ma questo al presente è cessato per mancanza di fondo.

Indicato che sia dal sopraddetto Capo di Guardia il Popolo, e la strada, col numero dell' uscio, ove devono fermarsi, allora vien preso il Cataletto da quattro Fratelli, il quale con somma vigilanza, e pulizzia dai Custodi è mantenuto; ove in esso

tro-

trovasi un materassino, lenzuolo, guanciale, coltrino, ed altri strumenti, e nel medesimo dalla parte dell'arcuccio più alto, nella quale vedesi espressa al di fuori l'Arme della Compagnia, è stata collocata una cassetta serrata a chiave, la quale tiene il Capo di Guardia di quel giorno, ove in essa esiste la Cotta, Stola, Rituale, Aspersorio, Acqua benedetta, il Crocifisso in articulo mortis, bicchiere, fazzoletti, ed altro per gli occorrenti bisogni. Parimente evvi ancora per coprire il malato una tela, o coltrone, secondo i tempi, come il simile viene diligentemente osservato nella coperta di sopra del detto Cataletto fatta d'incerato nero, e nell'estate di tela turchina, posta sopra un' arcuccio di lunghezza braccia tre, e un terzo, e alto un braccio, e un terzo, e largo braccia uno Quando il malato avesse necessità di stare più alto, e più comodo, secondo la sua malattia, vi è ancora posto sulle cigne del medesimo Cataletto un leggìo da potersi alzare quanto faccia bisogno.

Partendosi dalla Compagnia, o dalla Casa dell'infermo, dopo avere portato a loro piacimento qualsisia dei sopraddetti quattro Fratelli si cambiano, e altri quattro subito entrano nel loro posto dicendo sotto voce a quelli che escono *Iddio ve ne renda il merito*: indi è risposto dai medesimi *vadino in pace* subentrando con somma attenzione di guardia, e al fianco di quelli, che portano il cataletto altri quattro, affine d'esser pronti per quando alcuno de' medesimi non voglino più portare; come i medesimi stanno ancora assistenti per ogni disgrazia, o inconveniente, che accadere potesse; non lasciando mai di tenere la mano sopra il Cataletto. Tutto il rimanente dei Fratelli procede a coppia a coppia dietro l'uno all'altro, con passo militare, oppure minore, secondo che richiede la carità del malato, con sommo silenzio, e con la corona in mano. Quei medesimi quattro, che son usciti di sotto il Cataletto, stanchi si pongono nell'ultime due coppie; il che viene praticato similmente quando siano più Cataletti, oppure quando i Fratelli siano divisi in più corpi, come continovamente praticano secondo il bisogno.

Arrivati, e fermatisi al posto indicato dal Capo di Guardia, viene lasciato il Cataletto all'uscio, oppure messo nel terreno, quando via sia luogo; dopo di che sono pregati dal medesimo a fare la carità di salire sopra quattro col coltrino uniti al medesimo; e questi entrati nella stanza ove è il malato, essendo uomo e spogliato dei suoi vestiti, dai medesimi Fratelli con ogni

cari-

carità viene rivestito; ed essendo donna escono allora tutti dalla stanza dando luogo, che altre donne le faccino la carità di vestirla. Non potendo l' inferma camminare, e condursi al Cataletto con i suoi piedi, viene dai medesimi quattro Fratelli posta sopra il detto coltrino destinato per tal servizio, e con somma attenzione, e carità è portata, e messa nel Cataletto; quale è da tutti attorniato, e coperto ancora con l' incerato, acciocchè da veruno non sia veduto il malato; dopo di che copertolo con coltrone o tela, ed assicuratosi il Capo di Guardia che l' infermo stia comodo, viene postogli in bocca dal medesimo una pasticca stomatica benedetta, facendo recitare al medesimo, se può, un *Pater*, *&* *Ave* in onore di S Tobia, acciò gli interceda la salute del corpo, quando sia in salute dell' anima. E conoscendo il Capo di Guardia le miserie grandi di quella casa, o che la sua numerosa famiglia che lascia si raccomandi alcuno di essa casa per altro sussidio caritativo, oltre al polizzino per aiuto di quella famiglia; Egli prega quei Fratelli a farle altra Opera di misericordia dicendo ai medesimi; *Fratelli, son pregati, chi può, a fare altra carità a questa povera Famiglia*, e nel suo cappello quasi del tutto tenuto con le mani serrato, ognuno che vuole mette quel sovvenimento, a cui si sente ispirato, e di quel denaro fatto di colletta viene domandato al malato dal detto Capo di Guardia a chi vuole che sia fatta la consegna; ed a quella persona, che ha nominata, senza contare la somma, lascia tutta l'elemosina raccolta dai medesimi Fratelli, con più il descritto polizzino di quei pii Benefattori detti di sopra: e perciò viene registrato dai Custodi in un Libro tenuto per tale effetto, per sapere il numero di quei poveri, che nel corso di ogni mese sono stati portati agli Spedali, e per spartire dipoi da chi s' aspetta quella giusta somma di lire 49.; il quale viene consegnato a chi si presenta di quella famiglia ogni prima Domenica del mese alla Compagnia in tutti quelli, che lo riportano, a forma dei sopradescritti lasciti.

Condotto il malato allo Spedale fino al letto, e consegnato a quei del Luogo, (e se è donna viene portata col Cataletto in una stanza in quello delle donne ove sono i lettini a tale effetto destinati,) nell' atto del posarlo, che fanno i quattro Fratelli, a quelle Religiose, che con ogni attenzione, e puntualità si presentano al ricevimento del medesimo, vien detto dai medesimi nel punto del loro partire *Iddio lo renda*

il merito; al che è ſubito riſpoſto dalle medeſime; *ancora a loro*; ed intanto in quel tempo aſpettano gli altri quattro Fratelli che erano di guardia nel mezzo dello Spedale, finchè non ſia riportato a loro vuoto il Cataletto da due di quelle Religioſe, alle quali è detto dai medeſimi nel ricevimento *Iddio glie lo renda il merito*, venendogli ſimilmente da eſſe riſpoſto *ancora a loro*, come viene praticato ancora a quei dello Spedale degl' Uomini nell' atto del poſare al letto deſtinato il malato in qualunque Spedale. Dipoi ripigliando il Cataletto vuoto i Fratelli di guardia, prima di uſcire da eſſi Spedali, viene laſciata dal Capo di Guardia alla porta dei medeſimi, a chi ſi preſenta la Polizza di quel Malato, che è ſtato laſciato in quello Spedale. Arrivati che ſono alla Compagnia ſulla Porta medeſima, tutti ſcambievolmente ſi ringraziano, con queſte parole *Iddio ce lo renda il merito*; indi entrati dentro, e il Capo di Guardia ſalito a Banco, dice a loro *il Signore ne renda il merito a tutti*, e meſſoſi tutti inginocchioni eſſi loro prega a dire un *Pater & Ave con un Requiem aeternam* per tutti i Fratelli defunti. Alzatoſi dipoi, e poſtoſi a ſedere, raſſegna prima tutti i Capi di Guardia di quel giorno; e dopo chiama tutti i Giornanti, per fare ancora ai medeſimi la loro raſſegna, a confronto di una Tavoletta ove di quelli ſono notati il nome e caſato ogni giorno della ſettimana, la quale ogni quattro meſi deve mutarſi; e perciò ſi vede, quando uno ſia ſtato mancante nel ſuo ufizio di carità quando in quel giorno ſuona, come nel medeſimo modo viene praticato con quegli detti *Stracciafogli*, e *Soſtituti*; quali però raſſegna a Banco ſenza eſſer chiamati. Ciò fatto viene ripoſta da ognuno la veſte nella caſſa nel luogo ſuo ſolito, e indi ſe ne vanno tutti per i loro affari.

Finalmente dopo avere dimoſtrato in parte quel che eſiſte di eſſa Ven. Compagnia, non è da tralaſciarſi tra le altre coſe la terza ſtanza, la quale è contigua a quella dell' Udienza, per entrare nella quale ſi ſalgono quattro ſcalini. Queſta è di lunghezza Braccia nove e mezzo, la quale in parte ſerve ancora per cuſtodire i Cadaveri, ed anneſſa alla medeſima ne reſta un altra piccola, diviſa da un arco, di proprietà dell' Illuſtriſſimo Signor Antonio Scalandroni, a cui la medeſima Compagnia paga perciò annualmente ſcudi cinque; come dai Libri di uſcita ſi vede. Queſta medeſima ſtanza è contornata di varj armadi fatti modernamente, parte dei quali ſono per uſo, e co-

e comodo dei Capi di Guardia e Gentiluomini, per tenervi le loro vesti, e rassegne, e altri servono per tenervi robe, come ancora le Cotte dei Preti addetti, qualunque volta i medesimi debbano andare fuori, con la Croce inalberata. Vi si trova in essa ancora un altro armadio, in cui si conserva una Statua di loto dorato di altezza braccia tre e mezzo fattura del Sig. Giovacchino Fortini, e dono fatto da Sua Eminenza il fu Sig. Cardinale Neri Corsini uno del numero dei 72. Capi di Guardia; e questa rappresenta San *Bastiano* legato ad un albero, come alcune volte s'è veduta esposta il giorno della sua festività. Il rimanente poi della detta stanza viene occupato da Cataletti, ed alcuni strumenti per le gambe e fianchi, i quali sono stati fatti con altre cose per servizio, e uso della medesima Compagnia. Vedesi inoltre in detto luogo un piccolo uscio, il quale corrisponde ad una scala molto scomoda, che conduce ove prima era l'Archivio della medesima Compagnia, sebbene sia stato di nuovo ivi rimesso nel mese di Novembre dell'anno 1778. in occasione della fabbrica di un nuovo stanzone aggiunto per comodo dei Fratelli, di cui altrove parleremo.

Vicino al medesimo Archivio evvi un altra stanza ora abitata da un Uomo di fatica, e data al medesimo, perchè sia pronto ai bisogni, che possino occorrere anco la notte, e corrispondente sopra essa resta una piccola abitazione, per i due Custodi e Sostituto; i quali sebbene destinati al servizio di essa Compagnia, nondimeno vestono sempre a proprie spese di colore nero, con abito da Città, collare, e grembiule di tela nera. Ma quantunque questi siano obbligati vestirsi di proprio, nondimeno la Compagnia ai suddetti passa per loro salario, oltre l'abitazione, lire 21. ogni mese, con più un ferrajolo di Perpignano paonazzo per ciascheduno ogni tre anni, nel quale vedesi espresso un piccolo segno d'argento, con l'Arme della sopraddetta Compagnia; e questo debbono portare ogni volta che vanno fuori, ad ogni ora e tempo, che sieno chiamati per servizio di chi ha bisogno; il che non di rado avviene. Per la qual cosa essendo stato compreso ch'erano essi troppo aggravati nelle fatiche e incomodi, fu con Decreto del Magistrato del dì 13. Dicembre 1778. aggiunto ai detti un nuovo Sostituto. Inoltre s'è sempre mantenuto il dare ai suddetti Custodi di recognizione lire tre e mezzo per ciascuno per le Solennità della Santa Pasqua, S. Giovanni, Na-

 tale,

tale, Berlingaccio, Ferragoſto, e Ogniſſanti, contemplazione dei loro aggravi e fatiche.

A forma della neceſſità, che aveva la Compagnia, per l'anguſtia del luogo fu comprata per mezzo del Sig. Senatore Cammillo Coppoli allora Provveditore una caſa di più piani, la quale era di proprietà di Franceſco Caſelli; come appariſce dal Contratto rogato da Ser Gio. Domenico Secchioni eſiſtente ancora nell'Archivio della detta Compagnia. Fu pertanto dal piano terreno della ſuddetta Caſa ridotta una ſtanza di lunghezza braccia 12., e di larghezza 4 e mezzo per uſo, e comodo del Signor Provveditore, eſſendo ſtata la medeſima addobbata di pochi quadri con varie ſedie, ed una lunga tavola di noce al di ſopra coperta di pelle. Dall'iſteſſa ſtanza furono dipoi cavati tre piccoli ſtanzini, ove ſi trasferirono a parte con ſomma attenzione, e diligenza d'ordine dell'Illuſtriſs. Sig. Marcheſe Franceſco Bourbon del Monte l'anno 1769. allora Provveditore tutti i Libri e notizie della medeſima Compagnia. Nella detta ſtanza vedeſi pure un quadro d'altezza braccia due e mezzo e largo quattro e un terzo con ſua cornice collocato nel proſpetto della medeſima; quale fu donato alla Compagnia l'anno 1762. dal fu Gaſpero Cioſi, uno dei Capi di Guardia; acquiſto che il medeſimo aveva fatto dal fu Sig. Dottor Carlo Barboni, il quale lo teneva in una ſua Villa luogo detto San *Leonardo*, ſenza veruna attenzione, e non come avrebbe meritato. Lodovico Cigoli che n'è l'Autore v'aveva dipinta la gran Peſte ſeguita in queſta Città, con avervi ancora eſpreſſa tutta la facciata della medeſima Compagnia, e la cancellata intorno al piccolo uſcio ſul Cimitero, con altre vedute, e ſtrade; ed i Fratelli della medeſima Compagnia nelle loro veſtiture, e come ſi eſercitavano nell'opere di carità d'accompagnare i Malati ai Lazzeretti, ed i Morti alla ſepoltura. Queſta pittura fu per ſua volontà laſciata alla Compagnia affinchè ogni anno foſſe eſpoſta alla pubblica viſta fuori della medeſima l'Ottava del *Corpus Domini*; ed i 72. Capi di Guardia in memoria e gratificazione di tal dono quando vien fatta da loro la Tornata, (quale dovrebbe eſſere due volte il meſe), ſuffragano la di lui anima con la recita del Salmo *De profundis*. L'eſpoſizione della detta pittura in quel giorno ſuppliſce almeno in parte a quell'apparato di alzare un nuovo altare con cera, ch'era poſto ſulla Porta della detta Compagnia in occaſione della

della Processione della Metropolitana, che si fa con l' Augustissimo Sacramento, ma questo fino dall'anno 1757. fu levato, ed in vece di questo si vede ora apparata tutta la Compagnia dentro e fuori, ed accesa all' Altare una quantità di lumi assai decorosa

Sotto al posto del detto quadro leggesi la copia in Cartapecora in altro quadro di lunghezza braccia uno con suo cristallo, concernente una particolare grazia di S. A. R., diretta al Sig. Provveditore, che dice come appresso.

Illustriss. Sig. Mio Padrone Colendiss.

Sua Altezza Reale avendo presa in considerazione la Supplica, che fu rappresentata dai Confratri della Misericordia, con la quale imploravano qualche provvedimento per evitare in avvenire l' inconveniente seguitoli la sera del di 12. dello scorso mese di Aprile alla Porta a S. Friano si è degnato che tutte le volte che occorre alla Confraternita per qualche infausta congiuntura di doversi portare fuori delle Porte di questa Dominante, doppo che le medesime saranno serrate, deva il servo di essa darne l' avviso all' Ufiziale della Gran Guardia dal quale sarà subito immediatamente spedito il Sargente delle Chiavi per aprire la Porta, che sarà indicata per dare il passo e ripasso solamente ai Fratelli con la Cappa, e al Servo egualmente che ai Sacerdoti, che accompagneranno i Cadaveri; onde io non lascio il partecipare a VS. Illustriss. le supreme determinazioni di S. A. R., acciò le possa far note alla Confraternita; la quale riporterà dal nostro Clementissimo Sovrano tutti gli possibili comodi e benigni riguardi, sempre che continui con premura, e zelo tutti quegl' atti caritativi, che finora à tanto lodevolmente esercitati e con distinta stima mi confermo.

Di Segreteria di Guerra gli 23. Maggio 1767.

Devotiss. & Obbligasiss. Serv.
C. F. ORSINI ROSENBERGH

Ancora nella detta stanza si scorge un' armadio nel muro, nel quale vi si conservano dentro una cassa le borse ove sono le polizze per l' estrazione de' nuovi Uffiziali, la di cui chiave si tiene dal Sig. Cancelliere; come pure evvi un piccolo tavolino di noce, coperto con nappo verde; sotto al quale sta coperta la

veste

veste, cappello, ed altro di S. A. R. nostro Serenissimo Protettore, e Padrone. Osservasi contiguo al medesimo un altro quadro in tela di famoso Professore di altezza braccia due, e largo brac. uno e due terzi con sua cornice dorata, nella quale è dipinto un S. *Bastiano*, che ha ricevuto il Martirio; dono fatto alla medesima Compagnia dal fu Monsig. Abate Alberigo Albergotti uno dei 72. Capi di Guardia l'anno 1770.; come viene riportato nei Libri di Ricordi esistente nell' Archivio di detta Compagnia. Vedesi poi sotto a questo quadro una Cartella, dove sono descritti i Giornanti in numero di 105., col tempo di quando loro fu accordato il posto, dopo il servizio prestato in qualità di Stracciafoglio; e nella parte lateralmente opposta della medesima sono notati tutti i Giornanti, i quali per la carità praticata è loro stato in contraccambio conceduto ed accordato il riposo dalla medesima Venerabil Compagnia. Trovavansi inoltre in essa stanza tre piccoli stanzini separati, le Chiavi dei quali erano tenute dallo Scrivano, e Cancelliere; ma due di questi al presente sono stati destinati per un comodo di passaggio in un nuovo stanzone, e l'altro in essa rimasto, serve per la conservazione d' una parte dell' Archivio, essendo l' altra parte stata trasferita in una stanza di sopra. Ivi pure si legge un' altra Cartella ove sono notati gli obblighi che sodisfà la Compagnia delle Messe, ed altri pesi annualmente con la sua Entrata, ed Uscita esattamente dimostrata, e chi presentemente si trova Rettore di tutti i benefizj.

Da questa stanza si passa ora per un nuovo uscio, fatto nel dì 6. del mese di Novembre 1778 in un comodo stanzone formato di due stanze, che per la mancanza del luogo furono comprate per la Compagnia dall' Illustriss. Sig. Giuseppe Baldovinetti Provveditore della medesima, dall'Opera di Carità de' Cappellani del Duomo; come dal Contratto rogato da Ser Antonio del Chiaro nel dì 20. del mese di Maggio del detto anno apparisce; e questo per mezzo di Maestro Gaetano Calamai Muratore ora vedesi ampiamente ridotto con due larghe finestre, e con volta reale, di lunghezza braccia 19. e di larghezza 12., con un pilastro nel mezzo, ove adesso è stato collocato in una nicchia un antico, e miracoloso Crocifisso; dono fatto alla detta Compagnia dal prefato Signor Provveditore, e sotto al medesimo è stato posto un marmo di lunghezza braccia due, e largo uno, che presenta la seguente Inscrizione.

D.

D. O. M.
PETRI LEOPOLDI M. E. D. A. A.
PRINCIPIS . OPTIMI . FRATRIS . AMANTISSIMI
REGALIS . PIETAS . AC . MUNIFICENTIA
HUIUSCE . AEDIS
TITULO . S. M. MISERICORDIAE
ANGUSTIIS . CONSULENS
LOCUM . HUNC . JAM . MERCIBUS . SERVANDIS
OBSOLETUM . ET . SQUALIDUM
IN AMPLIOREM . ET . ELEGANTIOREM . FORMAM
REDEGIT . AUXIT . EXORNAVIT
MANENTI . SODALIUM . COMMODITATI
JSDEM . MAXIMO . VIRTUTIS . INCITAMENTO
PROXIMIORIS . SACELLI . DECORI . SERVATO
QUOD . FELIX . FAUSTUMQ. SIT
FRATRES . SOCIETATIS
OB . EGREGIA . REPETITA . BENEFICIA
ET FUTURIS . SPE . CONCEPTIS . LAETANTES
MONUMENTUM . HOC . POSUERE
ANNO . REP. SAL. MDCCLXXIX. XIII. KAL. FEBR.
JOSEPHO . DE PODIO BALDOVINECTO . PATRICIO FLOR.
M. D. A. CUBICULO . PRAEFECTO . CURANTE
HOC . MISERAE . PLEBI
STABAT . COMMUNE . PRAESIDIUM .

Osservasi ancora nel medesimo stanzone esservi stati fatti più, e diversi comodi, tra i quali il cammino da scaldarsi, la stufa da asciugare le vesti, la conserva, e la tromba per tirar l'acqua; come pure il passaggio in una cantina, la quale serve per tenervi alcune tavole, ed altro per uso, e comodo in occasione dell' apertura de' cadaveri. Da questo stanzone s' esce fuori per una nuova, ed ampia porta che risponde in via della Morte, e per un' altro uscio che dà il passaggio nel terreno della Casa dei Custodi ove in esso trovasi posta la Zana, di nuovo rifatta più comoda, e foderata al di fuori di pelle nera l' anno 1779. In esso stanzone vedesi ancora trasferito un'Armadio, con num. 105. divisioni serrate a chiavi col suo numero, le quali servono per tenervi i Giornanti le loro vesti; e sopra detto Armadio sta elevato un Cartello fatto l'anno 1765. quando in benemerenza i nostri Fratelli deliberarono con solenni Esequie di suffragare l' anima del beneficentissimo Cesare Francesco I.; il quale si legge come appresso,

AUGU-

AUGUSTISSIMO IMPERATORI
FRANCISCO
MAGNO ETRURIAE DUCI
PIO IUSTO MUNIFICO OPTIMO
CUNCTARUM VIRTUTUM CONSOCIATIONE
EXIMIE CONSPICUO
SUBITO INTERITU ATTONITIS TERRIS
PRAEREPTO
ET OMNIBUS INDESINENTER LACRYMABILI
SOCIETAS MISERICORDIAE
MOERENS IUSTA PRESOLVIT.

Da una piccola porta corrifpondente in quefto nuovo ftanzone ora fi paffa, ove era prima collocato il preziofo, e ricco Archivio compofto di varie Cartapecore, e Libri antichi, e moderni, alcuni di deliberazioni di caufe, e di cofe pertinenti alla medefima Compagnia; come alquanti Libri del morbo dell' anno 1528.; di cui ancora dà rifcontro Leopoldo del Migliore nel Cod. 405. alla pag. 191.; e fimilmente vi fi trovano le Memorie d' altri mali contagiofi, che hanno più volte flagellato la Città, effendoci fedelmente fegnati i nomi di quanti appeftati furono dai piiffimi Fratelli trafportati ai Lazzeretti, e feppelliti; nella guifa che ciò apparifce altresì da varie filze di morti dall' anno 1500. al 1700. Trovafi ancora efiftente altro Libro, dove fono notati tutti i morti dall'anno 1495. al 1585.; ed in altro fimile fono defcritti i Malati portati agli Spedali dall' anno 1504. al 1509., fotto il numero 24. E' degno eziandio d' effere ivi confiderato un Libro di fpefe per gli uomini di fatica nel fotterrare i morti fofpetti di pefte, dall' anno 1630. al 1633.; in piè del quale viene regiftrata la fomma dei morti, fotto il numero 33.: e fimilmente in altro Libro fi leggono molti Inventarj di robe trovate agli appeftati, principiando i medefimi dall' anno 1522. al 1525. Evvi altresì un Libro di morti dall' anno 1527. al 1531, ed infieme altro Libro di Entrata, e Ufcita per le fpefe fatte nel Contagio dall'anno 1520. al 1532., fotto il numero 35. Rifcontrafi ivi altro fimile Libro, quale teneva il Provveditore, delle fpefe fatte nel Contagio ne' fopraddetti anni fotto il numero 39. e altro di rifcontro di tutte le polizze fatte a quelli, che avevano data roba in occafione del mal contagiofo dall' anno 1525. all' anno 1527. fotto i numeri 27. e 57. Leggefi di più altro Li-

Libro dei sopraddetti anni di tutti i morti, case infette, e malati, ivi descritti sotto il num. 56.; e sotto il numero 46. vedesi un Quaderno, dove sono stati notati i morti, e malati in tempo di peste dell' anno 1523.; siccome in altro simile si raccoglie s l' entrata, che l' uscita nel tempo del contagio, dell' anno 1630.; Incontrasi pure altro Libro di morti, e persone infette del detto anno sotto il n. 41., con le partite di tutte le spese fatte agli Uomini di fatica nel sotterrare i Cadaveri contagiosi. Si vede poi esservi sotto il num. 41. un Libro di spese di commestibili per il morbo dell' anno 1508.; ed un altro parimente di tutti i malati dall' anno 1630. al 1633. sotto il num. 135.

Oltre i sopraccennati Codici vi esistono in più involti tutte le polizze fatte dei Malati dall' anno 1630 al 1633., e similmente vi si conservano due Fasci d' Inventari delle robe trovate nelle case degli appestati, con altro Fascio di Decreti di Sanità. Non è finalmente da tacersi, che si vede un Libro segnato con lettera A, ove sono notate tutte le spese nel morbo dall' anno 1522. all' anno 1528., sotto il num. 51. Ma di più altre notizie, e Libri di molta importanza vi sarebbero quì da notare sotto i loro numeri; ma troppo prolissa diverrebbe la materia di questo pietoso Archivio; capace per altro a risvegliare in chi legge tanta compassione nel sentire simili miserie, e stragi di una infinità di Persone, quanto può essere all' incontro contento nel sentire l' usata carità dei nostri Confrati in porgere soccorso a tutte le ore, ed in ogni parte della Città nei tempi andati; siccome la praticano anche al presente i piissimi Fratelli con insigne edificazione, decoro, e fama, non che nella reputazione dei nostri Cittadini, ma finanche appresso le più rimote parti di tutta l' Europa.

Per simile occasione si potrebbero vedere minutamente le spese quantitative, occorse nei surriferiti tempi; sebbene la Compagnia della Misericordia, non abbia mai posseduto e nè attualmente possieda cosa alcuna; avvegnachè sia sempre stata in tutti i suoi bisogni soccorsa, come si vede anche nei tempi della Rep. Fiorentina da una Provvisione del dì 30. Luglio 1499.; a forma di ciò che riporta Leop. del Migliore, nel Cod. 403. pag. 199., il quale l' ha ricavata da un Libro in Cartapecora esistente nel medesimo Archivio armato con borchie al di fuori di ottone, alla pag. 1.; e parimente viene descritto nel Libro segnato lett. A altra liberale Provvisione del dì 17. del mese di Marzo dell' anno 1500. rogata da Ser Niccolò Nelli. Se non che di questa poi ricono-

 sciuto

sciuto insufficiente quell' assegnamento, fu dalla Rep. aumentata la largizione sopradescritta, e fissato, che ciaschedun Camarlingo di detti uffizi dovesse pigliare per ogni partita di lire cinque in giù danari 4., e da lire cinque in su, soldi uno di quattrini bianchi; e venne similmente ordinato, che in avvenire il pagamento di detta entrata si facesse nelle mani del Camarlingo del Monte di Pietà di Firenze, per dovere stare in deposito a disposizione di detta Compagnia. Tale assegnamento le fu confermato dalla predetta Repubblica, e dipoi dal Serenissimo Duca Alessandro de' Medici nel primo anno del suo Principato, e dal Serenissimo Duca Cosimo Primo nell' anno quinto; e successivamente dai Serenissimi Granduchi ambedue queste grazie; e talvolta ogni 5. e alcune volte ogni 10. anni furono ratificate; come viene descritto sotto il dì 22. del mese di Agosto dell' anno 1576., alloraquando fu ordinato dal Serenissimo Granduca Francesco Primo, che la Cassa del Monte di Pietà somministrasse regolarmente alla medesima Compagnia la somma annuale di scudi 300. per le spese quotidiane, da pagarsi ogni 3. mesi per rata, e che il di più del restante, si pagasse per conto degl' Ufiziali di Sanità. Fu poi continovato questo pagamento per caritativo sussidio dal detto Monte fino all' anno 1731., allorchè essendo sopraggiunti alla Compagnia urgenti bisogni, le furono dal sopraddetto Monte pagate alcune somme di più degli scudi 300. per Motuproprio del dì 25. del mese di Aprile di detto anno, in virtù di cui ordinò il Serenissimo Granduca Gio. Gastone de' Medici, di fel. m. che non solo si continuasse il pagamento annuo di scudi 300., ma che oltre a detta somma si pagassero ogni anno scudi 100. di più per anni 15. a detta Compagnia, e che ogni avanzo dovesse rimanere in deposito in detto Monte a disposizione degl' Ufiziali di Sanità in occasione di pestilenza. Trovasi ancora in esso Archivio un altro benignissimo Rescritto di Sua Maestà Imperiale di gloriosa ricordanza, nel dì 4. del mese di Dicembre dell' anno 1745., in conseguenza di che ottenne la detta Compagnia la grazia di continuare a ritirare da detto Monte di Pietà scudi 400. l' anno per altri anni 15.; come ancora leggesi altro simile favorevole Rescritto del dì 27. del mese di Giugno 1759., col quale fu concesso alla medesima un aumento di scudi 25. ogni anno sopra alla descritta somma da durare fino allo spirare della Grazia ricevuta nel 1745. Conta an-

ancora la detta Società altra Grazia fatta nel dì 11. di Marzo 1761. dallo stesso Augustiss. Imp. Francesco I. Padre beneficentissimo; il quale vedendo la carità, e fedeltà, che continuamente esercitavano i Fratelli in sovvenimento dei Poveri, ed il bisogno della medesima Compagnia, accordò la conferma dell' aumento degli scudi 125. l'anno per altri 15. anni; e perciò prosieguiva la medesima a risquotere scudi 425. dal Monte di Pietà, come si vede in detto Ufizio nel Libro Y, quando dalla Clemenza del regnante nostro Sovrano il detto assegnamento fu ricresciuto il dì 18. Dicembre l' anno 1775. fino alla somma di scudi 500. da ritirarsi per anni 10. dal sopraddetto Ufizio; come apparisce nel medesimo Archivio da una filza *a c.* 620.: la qual somma però quasi si conguaglia all' Uscita della medesima. Perlochè, sempre più crescendo la pietà del detto Sovrano verso la Ven. Compagnia, con altro suo benigno Rescritto de' 30. Dicembre 1776. leggesi averle di più aumentata la somma di altri scudi 20. contino, i per il consumo delle vesti. Tanto vien riportato nel Lib. Campione di questa Compagnia, ove ancora vedesi registrata nel mese di Dicembre 1778. la limosina di sc. mille fatti ritirare da S. E. il Sig. Cav. Gio. Corsi, al presente depositario della suddetta Ven. Comp. dalla Real Depositeria, come per il benigno Rescritto di S. A. R. del dì 13. del mese di Dicembre 1777. posto nella Filza 700., dono fatto alla medesima dal Clementissimo Protettore per la costruzione di una fabbrica di un nuovo stanzone a maggior comodità dei Fratelli. Per un singolare argomento di Regia Clemenza verso questo insigne Luogo Pio può sopra tutti annoverarsi altro suo benigno Rescritto del dì 27. Novembre del soprad. anno; come ancora si legge nell' Ufizio della Regia Giurisdizione, in virtù di cui viene ordinato, che la detta Venerabile Compagnia si consideri come esente, e non compresa nella Legge delle Manimorte; ed a tal effetto fu dall' Ufizio dell' Archivio pubblico a forma degl' Ordini fatta, e consegnata in stampa a tutti i Notai la seguente memoria, che dice

MEMORIA AI NOTAI.

L' Illustrissimo Sig. Conservatore delle Leggi e Luogo-Tenente Fiscale fa notificare come Sua Altezza Reale con suo Benigno Rescritto de' 27. Novembre 1777. ha avuta la clemenza di co-

mandare, che la Compagnia della Miſericordia di Firenze ſi conſideri come eſente, e non compreſa nella Legge delle Manimorte de' 2. Marzo 1769. e tutto ec.

Felice Agamennone Righini Canc.

Proſeguendo nel ſopraddetto Archivio, oltre a quello detto di ſopra, evvi un Libro in Cartapecora intitolato di Teſtamenti e Provviſioni, e una filza ſotto il num. 1. di Codicilli, e Teſtamenti, come altro Libro ſcritto in Cartapecora, ove ſono deſcritte tutte le poſſeſſioni, e mobili laſciati alla medeſima Compagnia; le quali memorie ſono riportate nella filza ſotto il numero 2. Eſiſtono ancora di più varj Libri di riſcoſſioni, che ſi tenevano dal depoſitario, ed altro d' Entrata e d' Uſcita al num. 15. ed in altro ſimile ſono notate l' Entrate di caſſette, che andavano per la Città, dall' anno 1491. al 1501. ſotto il numero 11., e ſotto il medeſimo numero ſi leggono deſcritti tutti gli Ufizi, e Meſſe ſtate celebrate nella Compagnia dall' anno 1536. al 1575. ſebbene molte altre dall' anno 1734. al 1769. s' oſſervano ſotto i numeri 84. e 150. Parimente ſi vedono alcuni Libri di debitori, e creditori dall' anno 1529. al 1553. poſti al numero 66., e altro parimente dell' anno 1533. ſotto il num. 66. Trovanſi ancora altri Libri nel num. 71. dall' anno 1671. al 1679., in cui ſi leggono i nomi di tutti coloro che volevano eſſere ſepolti nella Compagnia, e ſi veggono firmati di proprio carattere; privilegio competente, che aveva queſta illuſtre Società; e nella filza ſeconda vedeſi perciò ingiunta la facoltà ottenuta nel meſe di Febbraio 1734. dal Corpo della Compagnia di S. Zanobi di poter ſeppellire i Defunti nelle loro tre Sepolture, che ſono poſte ſul Cimitero del Duomo di proprietà della detta Compagnia, le quali non hanno contraſſegno veruno, a differenza di quell' altre della Compagnia della Miſericordia, ove unitamente all' Arme vi ſi leggono queſte parole VIRORUM, SACERDOTUM, MULIERUM. Analogo a tutto ciò è il privilegio di ſeppellire i Morti fuori della medeſima Compagnia, come coſta dalla filza terza; e ſimilmente in altra filza in detto Archivio leggeſi un Proceſſo di una Cauſa moſſa l' anno 1599. contro tutti i Parochi della Città: alla filza poi ſotto num. 5. vi ſono ripoſte molte fedi, recapiti, decreti, di ſepoltura data a Cadaveri dai Fratelli della Compagnia, e altri decreti, e ſcrit-

scritture riguardanti la facoltà di associare, e seppellire i Morti non tanto nella Compagnia, che nell' altre Chiese, e memorie d' incontri, e difficoltà avute co' Parochi, di cui ne tralascio la descrizione. E' degno d' esser notato che nella filza prima al num. 3 incontrasi riportato tutto ciò che ha ottenuto la Ven. Compagnia di Privilegi, e grazie, al num. 12. vi sono tutti i Brevi, e Indulgenze concesse a chi è ascritto in detta Compagnia. Un altra filza poi sotto il num. 4. vi sono registrati tutti i Conti, e Ricevute di spese fatte per la traslazione de'cadaveri delle sepolture dal Cimitero della Compagnia, che per la mancanza di luogo fu loro necessità fare sul Cimitero della Chiesa de'MM. RR. Frati Minori Conventuali di S. Croce nel mese di Gennaio dell' Anno 1752.; nel qual tempo la notte dagl' Uomini di fatica venivano levati dalle tombe i Cadaveri, i quali erano assistiti con ogni attenzione, e carità dai Fratelli della medesima, tanto Ecclesiastici, che secolari, con una gran quantità di popolo accorsovi per suffragar l' Anime di quei Defunti, e con una pietà veramente edificante per tutto il tempo, che continuò tale traslazione; e finalmente nella filza seconda al num. 8. si leggono descritti tutti i Testamenti fatti, e memorie di Compagnie aggregate fino all' anno 1675. Meritano inoltre l' osservazione d' ognuno i quattro libri in Cartapecora grande, quali servivano uno per Quartiere, ove vi sono descritti tutti i nomi, soprannomi, e casati d' Uomini, e Donne descritti nella detta Venerabil Compagnia, che cominciano l' Anno 1361. con la seguente intitolazione.

Al Nome del Nostro Sig. Gesù Cristo, e della sua Santissima pura Madre Madonna Santa Maria Vergine Regina del Cielo, e Donna del Mondo: in questo Libro si scriveranno gl' Uomini, e sopranomi del Uomini de Donne dello Quartero ..... della Città, e del Contado, i quali sono della Compagnia maggiore della detta nostra Donna Vergine gloriosa Santa Maria della Cittade di Firenze fata, e cominciata per lo Beato Santo Pietro Martire dell' Ordine de Frati Predicatori nel Anni della Ncarnazione del Nostro Sig. Gesù Cristo MDCCXL. *il dì della Scensione del Nostro Sig. i Libri della qual Compagnia furono rinnuati nel Anno del Nostro Sig.* MCCCLXI. *del mese di Maggio al Tempo del Capitanato degli infrascritti discreti, e savi Uomini.*

„ *Quartiere S. Spirito. Stefano di Giovanni Tavoliere Ugolino Bonsi.*

„ *Quar-*

„ *Quartiere S. Croce. Polito di Manno Spezziale. Andrea Soli Merciaio.*

„ *Quartiere Santa Maria Novella. Tommaso di Bartolo Agoraio, Giovanni di Rustico Linaiolo.*

„ *Quartiere S. Gio: Bonaccorso di Bono Setaiolo. Feo di Giunta.*

Andrea di Cino Merciaio Camarlingo della detta Compagnia.

Ser Pietro da Gangalandi Notaio della detta Compagnia.

Simili a questi sono reperibili in detto riguardevole Archivio altri Libri per la medesima ascrizione di Uomini, e Donne dell' anno 1506. Rispetto poi ai tempi nostri per quel che appartiene al Registro dei Fratelli, e Sorelle di questa Venerabile Compagnia, trovasi ivi pure il Libro Campione riprincipiato il dì 2. del mese di Novembre dell' anno 1763. con la seguente intitolazione, *Campione della Ven. Compagnia di S. Maria delle Misericordia, nel quale si descriveranno l' Entrature, e Tasse dei Fratelli, e Sorelle del numero maggiore*, ove annualmente si descrivono il giorno della Purificazione tutti quelli, che vogliono essere aggregati, sì Uomini e Donne secolari, che Religiosi; uso sempre praticato per tal solennità; nel qual giorno per la loro entratura agli Uomini vien fatto pagare per una sola volta soldi sette, e alle Donne cinque, e ogni anno soldi due; ed allora ad ognuno viene dispensata una Candelina benedetta, e per la prima volta una Cartella, ove in essa è descritto il suo nome, e casato sotto un Sommario d' Indulgenze, quale per la Festa della Purificazione, e di S. Tobbia, viene affisso in una Tavoletta al pubblico fuori della Porta della Compagnia; ed in tal occasione fu tralasciata la vecchia Cartella, in cui soltanto eravi il nome, e casato, e fu aggiunto alla medesima in stampa il seguente Sommario, che dice come appresso.

SOMMARIO DELL' INDULGENZE

Concesse in perpetuo dal Sommo Pontefice Clemente VIII. di Felice Memoria, a' Fratelli, e Sorelle della Vener. Compagnia della Misericordia di Firenze.

A tutti quelli dell' uno e dell' altro sesso, che confessati, e comunicati entreranno per l' avvenire di detta Compagnia, il primo giorno della loro entrata, comunicandosi, Indulgenza Plenaria.

Item, in articolo di morte, a tutti i Fratelli pentiti, e confessati, e se comodamente potrà seguire, comunicati, che invocheranno il

il Santissimo Nome di GESU' col cuore, se non potranno con la bocca, Indulgenza Plenaria.

A' detti Fratelli, che pentiti, e confessati visiteranno devotamente la detta Compagnia nella Festività di S. Tobbia, che si celebra dopo la metà del mese di Settembre, dal primo Vespro fino al tramontar del Sole di detta Festività, e quivi pregheranno per l' esaltazione di Santa Madre Chiesa, estirpazione dell' eresie, conversione degli infedeli, e pace fra' Principi Cristiani, Indulgenza Plenaria.

A' Fratelli, che confessati, e comunicati nel giorno di Natale di Nostro Signore, e nella Festività della Purificazione della Madonna, di S. Pietro Apostolo, e di S. Sebastiano visiteranno detta Compagnia, e pregheranno come sopra, sette anni, e sette quarantene d' Indulgenza.

A' Fratelli ogni volta, che intervenghino a Messe, e ad altri Divini Ufizj, che si celebreranno in detta Compagnia, e che saranno ad ogni sorta di Tornata, che si farà in essa; ed a quelli, che si trovino a qualsivoglia Processione ordinaria, e straordinaria, che si faccia però di licenza dell' Ordinario, e che anderanno a seppellire i morti; e a chi ancora di essi Fratelli accompagnerà il Santissimo Sacramento, o dirà, se impedito non può intervenire, quando sente suonare a Comunione, in ginocchioni un Pater noster, *ed un* Ave Maria *per quell' Infermo.*

A chi darà doti a Fanciulle povere; farà far pace fra quelli, che fossero inimici, udirà Messa ne' giorni feriali, insegnerà i Comandamenti di Dio a chi non gli sa, o altro, che appartenga alla salute; o ridurrà alcuno alla via di essa salute, ovvero dirà cinque Pater noster, *e cinque* Ave Maria *in detta Compagnia, per l' Anime de' Fratelli di essa Defunti; per ciascuna di dette opere pie sessanta giorni d' Indulgenza; come più largamente si vede per Lettere del sopraddetto Sommo Pontefice, data in Roma sotto dì 8. di Luglio 16..2. del suo Pontificato l' anno undecimo.*

Si veggono ancora in detto Archivio nella filza al num. I. più, e diversi obblighi sodisfatti, che vengono ogn' anno continuati dalla detta Venerab. Compagnia tuttora in più di 850. Messe, distribuite ne seguenti mesi: cioè nel mese di Gennaio vien celebrata all' Altare della Comp. una Messa cantata per la fu Donna di Francesco Gnesi con 10 Messe piane; come per lascito da essa nel suo Testamento fatto il dì 26. Gennaio 1674. rogato da Ser Gio. Filippo Pandolfini; e nel mese di Febbraio similmente è soddisfatta la celebrazione di 25. Messe per l'anima della fu Caterina Gherardi

per

per ſuo teſtamento fatto, e rogato da Ser Gio. Domenico Secchioni il dì 7. Giugno 1745. Vedeſi altresì che nel meſe di Marzo ſono celebrate 20. Meſſe piane per l' Anima della Maria Perini, come per ſuo Teſtamento fatto, e rogato il dì 20. di Aprile dell' anno 1660. da Ser Iacopo Vergelli: parimente nel meſe di Aprile viene cantato il primo Notturno, e Meſſa di *Requiem* per l' Anima di Lazzero di Gabbriello Spadaio, ſtato uno de' 72. Capi di Guardia, come per ſuo Teſtamento fatto il dì 21. Dicembre 1593. rogato da ser Batiſta Botti, ove fu ordinato per Decreto del Magiſtrato della detta Venerabil Compagnia nel dì 28. Agoſto nell' Anno 1757. che foſſero celebrate num. 10 Meſſe piane, e una cantata, con l' Ufizio di *Requiem* la ſera, e diſtribuzione ai Fratelli di due moccoli di cera: s' oſſervano ivi pure ſodisfatte num. 6. Meſſe piane, e una cantata per l' anima di Paolo di Taddeo Fornaio del Popolo di Santa Maria Novella, come per ſuo Teſtamento fatto, e rogato il dì 30. del meſe di Aprile 1498. da Ser Romolo di Antonio Cecchi: e ancora nel meſe di Giugno leggeſi eſſere celebrate num. 6. Meſſe piane per l' Anima della fu Caterina Baldinucci ne Graſſeſchi per laſcito di ſuo Teſtamento, rogato da Ser Franceſco Camerucci nel dì 7. del meſe di Luglio dell' Anno 1670.: e nel meſe di Luglio appariſce che ſia recitato dalla medeſima Compagnia un Notturno, con Meſſa cantata, e 10. Meſſe piane per ſuffragio dell' Anima di Pellegrino di Mariotto Berti, nella guiſa che ſi ſcorge nel di lui Teſtamento del dì 15. Settembre 1589. rogato da Ser Simone Guariſci: e ſimilmente ſi legge nel meſe di Settembre eſſere fatto un Ufizio con Notturno, e Meſſa cantata, con num. 29. Meſſe piane, e la Benedizione ai Cadaveri nelle Sepolture di proprietà di detta Venerabil Compagnia; come ancora la ſera eſſer cantati ſolennemente i tre Notturni e Laudi dell' Ufizio de' Morti per l' Anima di tutti i Confrati, e Benefattori di eſſa Compagnia Defunti: nel meſe di Novembre poi dai predetti Libri coſta la ſodisfazione di 30. Meſſe piane per l' Anima di tutti i Defunti, e la ſera eſſere da tutto il Corpo della Compagnia cantato l' Ufizio di *Requiem* con la diſtribuzione di moccoli di cera bianca a tutti quelli che vi ſono intervenuti, e di più nel meſe di Dicembre ſi vedono eſſere ſodisfatte num. 5. Meſſe piane per l' Anima di Iacopo Falſini, come per ſuo Teſtamento fatto nel dì 14. del meſe di Gennaio dell' Anno 1675., rogato da Ser Carlo Novelli, e per ſen-

tenza del Supremo Magistrato del dì 8. del mese di Settembre dell'anno 1750.

Inoltre della descritta Compagnia si raccoglie la sodisfazione ancora di più Cappelle; delle quali fa quì di mestieri dare una breve descrizione. La prima di queste, sotto l'invocazione di S. Iacopo Apostolo e S. Antonio da Padova, è fondata sull' Altare della medesima Ven. Compagnia d' una Messa quotidiana, col riservo però di un giorno la settimana. Fu costituita dal Rev. Prete Sig. Iacopo Palli per suo Testamento fatto, e rogato da Ser Carlo Novelli, per cui si vede in una cartella stampata essere stata pagata la solita Tassa all' Opera di S. Maria del Fiore segnata nel Libro XII. *S. Spirito* alla pag. 135. Un altra Cappella fu instituita da Niccolò di Gio. Antonio Mascardini, detto Faccione, sotto l' invocazione di S. Niccolò di Bari a favore di un Sacerdote Eugeniano; purchè sempre avesse la Compagnia il Gius Padronato della medesima, conforme il suo Testamento rogato da ser Agostino Felice della Torre, nel dì 26. di Febbraio dell' anno 1723. Trovasi pure registrato ritenersene altra sotto il titolo della SS. Vergine del Rosario, di pertinenza della Compagnia nella Chiesa, e Pieve di S. Stefano a Campoli, per Testamento fatto dal Rev. Sig. Domenico Ciani, rogato da Ser Gio. Antonio Pecorini, nel dì 6. del mese di Settembre dell' anno 1720.; le Messe della quale, che per fondazione erano in num. di 52., per sentenza del Tribunale della Nunziatura di questa Città del dì 10. del mese di Giugno 1760. furono ridotte alla celebrazione di num. 25. l'anno. Vedesi parimente di Padronato di S. Maria della Misericordia un' altra Cappella nella Chiesa di S. Maria sul Prato sotto il patrocinio di Gesù, S. Giuseppe, e Maria, lasciata dal fu Vincenzio di Simone Berni Battiloro, quale anticamente esisteva nella Chiesa delle Reverende Monache di S. Giuseppe alla Porta a Pinti, per suo Testamento esistente ancora nel pubblico Archivio. Sta altresì a carico della medesima Ven. Compagnia un' altra Ufiziatura lasciata dal fu Sig. Senatore Piero Antinori all' Altare della descritta Compagnia, quale obbliga i due Rev. Sigg. Capitani, e i due Rev. Sigg. Consiglieri Sacerdoti alla celebrazione di due Messe la settimana; come dal suo Testamento vedesi, e per il Decreto dei Sigg. Ufiziali della medesima del dì 13. del mese di Gennaio dell' anno 1663. riportato ancora esso nell'Archivio nel Libro segnato A., e nella Filza di giustificazioni seconda. Tutti

 que-

questi descritti obblighi, e lasciti vengono sodisfatti al presente dalla medesima vigilante Compagnia con ogni maggiore sollecitudine che dalla Chiesa sia permesso.

Inoltre conservansi ancora in detto Archivio più e diversi Libri di Stanziamenti, particole di Testamenti, Notizie, Memorie, Scritture, Libri di sodisfazioni d' obblighi di Cappelle, Libri di ricordi, e fogli di varie notizie della Compagnia; sebbene alcune altre memorie di essa trovinsi esistenti nell' Ufizio delle Riformagioni, e vari altri Libri, e Ricordi nell' Archivio del Commissariato del Bigallo. Merita al pari di esser quì fatta menzione esistere ancora un Libro in foglio in cui si contiene la Storia di quei tempi, quando la Compagnia si adunava nell' Oratorio di S. Maria ora detta del Bigallo, o della Misericordia vecchia; come pure altri due Libri in quarto scritti in Cartapecora, con alcune miniature, i quali comprendono della medesima i primi Capitoli, e similmente quattordici Libri di morti, ed altri sessanta contenenti tutti gli affari ne' tempi delle passate pestilenze.

Questa onorevole Compagnia pertanto per le sue ottime constituzioni, e prima per gli ammaestramenti del suo fondatore Piero di Luca Borsi Capo di Facchini, il quale s' acquistò il nome di Padre della Misericordia, non solo meritò d' essere arricchita dai Sommi Pontefici, e da molti Prelati di Santa Chiesa, e Superiori di Religioni, d' Indulgenze, di Privilegi, ed altre spirituali, e temporali prerogative, ma a di lei merito pertanto deve riferirsi ciò che leggesi operato a suo vantaggio, e dalla antica Repubblica Fiorentina, come dipoi dalla Reale Casa de' Medici, e dalla gloriosa memoria del defunto Imperatore Francesco Primo; nella guisa che tuttora in maggiore abbondanza prosiegue a fare verso la medesima il Serenis. nostro Reale Regnante Pietro Leopoldo con avere aumentato le sue grazie, ed essersene fatto Protettore. Vedesi perciò essere alla sopraddetta Venerabile Compagnia stati fatti da non pochi Cittadini grossi Legati, e lasciate copiose Eredità, e raccomandata l' esecuzione in perpetuo di pie disposizioni, per le quali poi tanto avrebbe aumentate le sue rendite, e ricchezze, se non l' avesse sempre distribuite in opere pie, fino a concorrere alle spese delle gran fabbriche di Chiese, e Spedali, che s' erigevano in onore di Dio; come in specie seguì abbondantemente l' anno 1279. per la Chiesa di S. Maria Novella, e per molte altre. Per questo la medesima Compagnia continova fra l' anno per le solennità del Santo Natale,

tale, e della Refurrezione del Signore, che diftribuifce fcudi 36. ad alcuni Capi di Guardia, e Giornanti poveri, che chieggono aiuto nelle loro neceffità. Provano altresì la beneficenza di quefta Compagnia alcuni altri Capi di Guardia; ai quali paffa una elemofina menfuale, e parimente adempifce con ogni follecitudine con altra elemofina di paoli dieci per la folennità di *S. Giovanni*, *Afsunzione*, *e per tutti i Santi* da diftribuirfi tal fomma ai primi dieci malati, ai quali dopo tali folennità fia loro fatta la carità di effere portati allo Spedale; come pure in fimili folennità manda ancora per uno dei Cuftodi ai Carcerati delle Stinche lire 6. 15. 8. per lafcito fatto da Gio. Batifta Landi nel fuo Teftamento del dì 28. del mefe di Febbraio 1752. rogato da ser Onorio del Poggio. Per un fimile impulfo di carità fino dall'Anno 1777. viene conferita liberamente da ciafcuno dai Signori de' fei Confervadori della medefima Compagnia una Dote di fcudi 15. a povere Fanciulle del Popolo di S. Pier Maggiore, per Teftamento, rogato nel dì 16. del mefe di Febbraio dell' anno 1772. da Ser Anton Vincenzio del Chiaro, e fatto dal fu Rev. Prete Sig. Giufeppe Gabbuggiani, il quale lafciò per Economo del fondo per tali doti il Reverendiffimo Capitolo dell' infigne Bafilica, e Collegiata Chiefa di S. Lorenzo.

Per dar termine finalmente alla defcrizione di quefto Archivio in cui troppo vorrebbefi per farne diftinto il racconto; refta foltanto l' accennare, come fino dal mefe di Marzo dell' anno 1778. fu per la vigilanza dell' Illuftrifs. Sig. Giufeppe Baldovinetti Provveditore fatto rimettere in buon ordine per opera e talento del Reverendo Prete Sig. Aleffandro Ducci uno del num. de' 72. Capi di Guardia unitamente col Rev. Sig. Francefco Baccani tutti i Libri, fogli, ed altre notizie fotto i loro refpettivi numeri; come pure in più ordinanze furono dai medefimi ritrovate, e ridotte tutte le polizze dei Morti anno per anno nei loro mefi, e giorni, fatte dai Parochi delle Chiefe, e dai Signori Ufiziali di Sanità, parte delle quali fi veggono tuttora affummicate, e zolfate; a forma di cui fi erano moffi i caritatevoli Fratelli a dare la fepoltura ai medefimi, afcendenti al Num. di 29990.; 406. dei quali nell' Anno 1400. fono defcritti in un libro, non comprefe le polizze che ora fono ftate pofte dai medefimi in tante filze fimilmente fegnate con i loro corrifpondenti numeri ad un nuovo repertorio, nella guifa che fi fcorge al prefente la da loro ufata attenzione in detto Archivio;

 Al-

Alcune di queste principiano dall' Anno 1499. fino all' Anno 1599., ove si conta il numero dei Morti ascendenti alla somma di 10521.; e similmente quelli che cominciano dall' Anno 1600. fino all'Anno 1699., fanno il numero dei Morti sepolti dai Fratelli di 9381.; e finalmente quelle che hanno il loro principio dal 1700. fino all' Anno scorso 1778. si leggono essere in numero di Morti 6928., quantunque nelle dette polizze non vi si trovi il totale numero; poichè alcune altre dall' antichità del tempo sonosi perdute, e di quelle in gran parte ne è rimasta soltanto la memoria originale, poichè tutte son descritte in numero 14. Libri de' Morti; l' ultimo de' quali principia il dì 19. del mese di Novembre dell' anno 1737. Osservasi ora stata posta sopra gli scaffali di detto nuovo Archivio la seguente Inscrizione *Archivum* 1779. *datum, & acceptum. Simul omne describe. Eccl. Cap.* VII.

Conservansi nella medesima stanza una Tavola senza cornice di lunghezza braccia quattro e un terzo, e alta braccia due e un quinto, e questa divisa in dodici spartimenti di liste dorate con le lettere dell' alfabeto, sotto alle quali veggonsi corrispondenti moltissimi Nomi, e Casati di Sovrani, Papi, come ancora della primaria Nobiltà, alcuni de' quali sono riportati sotto i primi antichi Capitoli, prendendo questo registro il suo cominciamento dall' Anno 1504., e termina l' Anno 1646. La cornice della medesima Tavola, ora vedesi collocata nella stanza dell' Udienza, e postovi dentro un Quadro, che prima era una lunetta, esprimente un Padre eterno contornato da vari piccoli puttini, che rimase a detta Ven. Compagnia nella partenza che fecero quei Sigg. per trasferirsi sotto gli Ufizi, leggendosi sopra di esso la seguente Inscrizione *Misericordia Domini plena est terra*.

In veduta di questo buono instituto di misericordia pel concetto, che ne prese la Santità di Papa Giulio III., quando instituì in Roma l' Anno 1551. la Confraternita della morte, fu dipoi con privilegi e grazie aggregata alla descritta Venerabil Compagnia, e dalla Santità di Papa Pio V. fu confermato il medesimo Instituto; e indi si aggregarono alcune Compagnie dello Stato, e tra esse quella delle Sacre Stimate della Città di Pistoia nell' occasione del loro viaggio, che fecero ad essa Città nel dì 27. del mese di Marzo dell' anno 1667., come pure ancora quella della Morte, o del Pellegrino della Città di Prato; come vedesi nel Libro de' Partiti alla pag. 45. Leggesi inoltre nel Libro di Testamenti il viaggio che fecero alla S. Casa in Loreto nel dì 20. del mese di Aprile dell'

dell' Anno 1661. i Fratelli di Prato, ed a forma dell' istanza fatta per mezzo di Ser Paolo Verzoni di essere ricevuti dai Fratelli di questa Venerabil Compagnia di Firenze; e questi subito a forma dell' avviso andarono al riscontro dei medesimi in numero di 70. con veste, e croce inalberata, con numero sei Torce accese, con più dodici Preti uniti con Cotta fino al Ponte Rosso, fuori della Porta a S. Gallo; essendo i Pellegrini in numero trentadue. Questi appena incontratisi, da ogni coppia di questi di Firenze, furono posti nel mezzo uno dei medesimi Pellegrini a ciascheduna coppia, i quali tutti direttamente si portarono alla Chiesa della SS. Annunziata; e dipoi alla Metropolitanà, ove all' arrivo dei medesimi d' ordine dell' Illustriss. Sig. Senat. Donato dell' Antella unò del num. dei 72. Capi di Guardia, e Provveditore dell' Opera del Duomo furono suonate tutte le Campane di detta Chiesa, come ancora fu dato l' ordine da chi comandava che non fosse serrata la Porta dopo il mezzo giorno conforme era il costume.

Leggesi in detto Libro di Testamenti a pag. 45. della medesima caritatevole Compagnia altro ricordo nell' Anno del Giubbileo detto dell' Anno Santo, che seguì nel 1675., quali portandosi i medesimi Fratelli di Prato a Roma scrissero, che il dì 5. del mese di Maggio sarebbero passati processionalmente per la Città di Firenze. In conseguenza di tal' avviso, e dei loro furieri furono incontrati dagl' altri Fratelli di questa di Firenze in num. di 112. tutti con veste nova, e num. 10. Preti con cotta, e Croce inalberata portata da un Capo di Guardia, accompagnata da otto Torce accese; essendo i Pellegrini in numero di quarantaquattro, i nomi dei quali sono i seguenti,

Il Sig. Governatore Gio. Piero Inghirami.
Correttore il Rev. Sig. Canonico Regnadori.
Rev. Mes. Canonico Regnadori.
Rev. Mes. Francesco Franceschi.
Rev. Mes. Agostino Guelmi.
Rev Mes. Domenico Fedi.
Rev. Mes. Piero Angiolini.
Rev. Mes. Filippo Giannini.
Rev. Mes. Piero Monai.
Rev. Mes. Antonio del Bò.
Rev. Mes. Domenico Nerucci.
Rev. Mes. Giovanni Ricci.
Rev. Mes. Ant. Francesco Diddi.
Rev. Mes. Domenico Taurselli.
Rev. Mes. Raffaello Frassinelli.
Domenico Ferroni.
Bastiano Larini.
Domenico Veccioni.
Francesco Lioni.
Domenico Carmagnini.

Bia-

Biagio Brefci.	Flamminio Bonamici.
Domenico Bindi.	Vincenzio Varvafori.
Giufeppe Mecucci.	Andrea Cioci.
Giufeppe Parigi.	Cofimo Orlandi.
Lorenzo Donati.	Baccio Bizzochi.
Simone Giannini.	Stefano Anton Gualmi.
Domenico Appolloni.	Niccolò Ferroni.
Anton Maria Capolini.	Diacinto Galli.
Lorenzo Carnefecchi.	Domenico Stanghi.
Francefco Franchi.	Domenico Chiaurgi.
Aleffandro Bifobbi.	Domenico Giannini.
Lorenzo Belli:	Filippo Parigi.

Avevano effi inalberato uno Stendardo, e una devota Immagine di un Crocififfo; il quale Stendardo fu prefo da uno dei Fratelli di quefta di Firenze, come pure i quattro cordoni dello Stendardo da altri; avendone prima ottenuta la licenza dal loro Governatore, ficcome furono ancora confegnati i due fanali full'afta, e da uno dei Sacerdoti con ftola fu ricevuto il Crocififfo, ove attorno al medefimo vi fi pofero quattro con Vefte, e Torce accefe lafciando le altre quattro alla Croce, che faceva guida a tutti. Indi s'incamminarono alla Chiefa della Santiffima Annunziata al fuono di tutte le Campane della Metropolitana, e dipoi fi portarono alla Compagnia, quale era a tale effetto tutta apparata, e con gran quantità di lumi eravi ftata efpofta full' Altare la Reliquia di S. Baftiano, ove tutti i Pellegrini per mano di un Sacerdote parato la baciarono, e immantinente furono accompagnati nella medefima forma del loro arrivo fino ai Vivai fuori della Porta a Piazza con fomma efemplarità di tutta la Città.

Ancora leggefi dei medefimi altro ricordo in detto Libro alla pag. 26., che ritornando nel dì 29. del mefe di Maggio del detto Anno 1675. fimilmente da quefti di Firenze furono ricevuti nel medefimo modo e forma, facendo a loro fpefe a tutti i Pellegrini un lauto rinfrefco nel Salone dell'Illuftriffimo Sig. Duca Salviati effendo in quel tempo Ufiziale il Sereniffimo Granduca Cofimo III.; quale anche effo concorfe alla fpefa del rinfrefco, avendo lafciato in quel giorno tutto il loro equipaggio nella Compagnia; e il giorno dopo nella loro partenza, che fecero proceffionalmente furono accompagnati dai Fratelli con Vefte, e due Preti con l'ordine precedente fino alla Porta al Prato, dove fcambievolmente fi fecero i loro ringraziamenti.

Fu-

Furono ſimilmente ridotte in pari aggregazioni con queſta noſtra illuſtre Venerabile Compagnia nel dì 29. del meſe di Giugno dell' anno 1595. la Compagnia della Miſericordia della Città di Livorno, a forma della lettera ſcritta a nome di tutti i Fratelli a queſta Ven. Compagnia di Firenze; e per eſſa al Sig. Provveditore Gio. Baldinocci da Paolo di Valtrio Baroni Fior. loro Governatore, che dice.

Molto Magnifici Capitani, e Padri amantiſſ.mi in Chriſto Ieſu.

Havendo la maggior parte della Natione Fiorentina habitato in Livorno novo creato una Compagnia con titolo di Miſericordia per eſercitare le ſette Opere della Miſericordia Corporali. Veggendo il luogo eſſerne biſognoſiſſimo, & con ordine, & licentia ſereniſsima, & di Monſig. Illuſtriſs. Arciveſcovo di Piſa, cominciato a meditare, & trovandoſi poveri di conſiglio, di regola, & di ordini, & deſiderando a gloria dell' immortale Dio agumentare nell' opere, & nelle divotioni moſſi, & compunti da uno zelo di Ieſu Chriſto con quella debita riverenza, & umiltà che alla Voſtra Magnifica Paternità ſi convengono ſi voltono al loro come legittimi ſuoi figli a chiedergli che per carità, & miſericordia chriſtiana li faccino grazia di aggregarli, & accettarli per filli, e minimi fratelli della loro Veneranda Confraternita dandoli per cara limoſina tutti quei priviligiati altiſſimi teſori di tante e tante Indulgenze conceſſeli da i Santi Pontefici fedeli miniſtri della ſanta Spoſa, & Chieſa del S. Dio, come anco una copia dei lor ſancti Capitoli non eſſendo pur coſa che dia pregiuditio, & all' orazione di lor buoni, & Cattolici coſtumi; bramando ardentiſſimamente non ſolo del nome di Miſericordia imitarli, & ſeguirli, ma in ogni altra loro laudabile attione offerendoſi ſempre alla prontezza di ubbidire ad ogni lor minima richieſta, o comando, & a fare del continovo oratione al S. Dio per l' agumento di quel Santo eſercitio, & che il tutto ſi faccia a fine di rendere gloria, & honore alla SS. Trinità, & ſalute alla anima noſtra, & con queſto fine li preghiamo dal noſtro Signore perſeveranza nella buona devotione di quore, & l' unione, e la Gratia di Ieſux. queſto dì 29. Maggio 1595.

Pe' molto magnifici, e loro Fraternita molto onoranda cari or diletti Filii

Paolo di Valtrio Baroni Fiorentino.

Governatore della Compagnia della Miſericordia di Livorno novo.

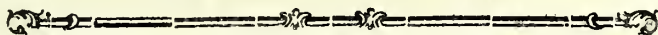
Ve-

Vedesi l'aggregazione di essa Compagnia nel Libro di Testamenti alla pagina 39., nel quale viene riportata una Lettera di avviso del Rev. Sig. Canonico Borgi Proposto di quella Compagnia, scritta nel dì 20. del mese di Maggio dell'Anno 1647. dalla Vernia, quando quei Fratelli tornarono dal Viaggio fatto alla S. Casa di Loreto in num. di trentasei Pellegrini accompagnati dall' Illustriss. e Reverend. Monsig. Vescovo di Antiochia, che nella medesima Lettera chiedevano di riporre una S. Immagine stata a loro data alla S. Casa. Al loro arrivo che fecero fuori della Porta alla Croce furono incontrati da cento Fratelli di questa Comp. con Veste e Torcetto di Cera bianca acceso: ove si portarono tutti alla Compagnia, quale a tale effetto era tutta stata apparata, e con gran quantità di lumi preparati per collocarvi il SS. Crocifisso che avevano, il quale al concorso di gran quantità di Popolo fu ivi tenuto esposto per tre giorni; nel qual tempo i Pellegrini dimoravano in questa Città appresso i loro Conoscenti: e dipoi passato tal tempo nel medesimo modo furono dai nostri Fratelli accompagnati fuori della Porta a S. Frediano, e fermatisi in Casa del Sig. Bastiano Lapi uno dei 72. Capi di Guardia nella quale era stato preparato un lauto rinfresco, e dopo che tutti si furono ristorati ripresero il cammino verso Livorno.

Un altra aggregazione si trova nell' Anno 1600. della Compagnia e Uomini di S. Gio Batista della Misericordia nella Città di Pisa, quale leggesi descritta nel Libro di partiti a c. 137. e nel Libro di Testamenti a 120. Osservasi in detto Libro pag. 106. e 107. nel dì 29. del mese di Giugno dell'anno 1595. che quelli della Compagnia della Misericordia della Lastra a Signa fecero una simile Fratellanza con questa nostra Compagnia; E ancora l'anno 1778. nel dì 13. del mese di Settembre, che la Compagnia, e Uomini della SS. Trinità della Città di Cortona ottennero una simile aggregazione con questa di Firenze, per l'instanza fatta per mezzo dell' Illustriss. Sig. Avvocato Lodovico Cultellini a questa Venerabil Compagnia; la quale non solo compartì al postulante in segno di godimento di tutti i Fratelli un pieno partito, ma ancora con amplo suo Decreto, ordinò che fosse consegnato al medesimo la copia dei seguenti loro Capitoli, affinchè servissero per suo regolamento, ed istruzione in avvenire per le opere di Misericordia ad imitazione di questa antica di Firenze; e questi incominciano come appresso.

Deus

Deus caritas est, & qui manet in caritate in deo manet, & Deus in eo.

SE averemo verso il prossimo l'atto della carità, Iddio ottimo, & grandissimo, per sua infinita bontà, sarà appresso di noi, laonde intendendo dar principio, e con buon ordine procedere, e mediante il divino aiuto porgere a quelli, che ne hanno di bisogno favore, & comodità, che ciascuno, che sarà di nostra Compagnia, sia tenuto, & obbligato per carità osservare con ogni cura, e diligenza respettivamente gl'infrascritti Capitoli.

CAPITOLO I.

Del Numero de' Fratelli.

IN prima dichiariamo, e vogliamo, che gli uomini di nostra Compagnia della Misericordia della Città di Firenze, che per l'amor di Dio opera di sotterrare secondo l'ordine del Patriarca de' poveri San Tobia, sieno, e debbino essere di numero settantadue, e non più, e tal numero non si possa passare, del quale vogliamo, che ne sia 30. Sacerdoti, e 42. Laici, i quali siccome Nostro Signor Gesù Cristo ordinò 72. Discepoli, che andassero predicando per lo Mondo, & esercitando l'opera della misericordia, & carità, così vogliamo, che detti 72. vadino per la Città di Firenze, e fuori come dai superiori sia loro ordinato con quelli ordini, e modi, che ne' presenti Capitoli si dispone, & massime a seppellire i poveri miserabili, & ancora gli altri, quando ne saranno richiesti per l'amor di Dio, & a portare i poveri miserabili Infermi alli Spedali, & a fare tutte l'opere di Misericordia, & Carità, che potranno fare per l'amor di Dio, e tali opere vogliamo s'abbino a fare senza alcun premio, o prezzo a tutte spese della Compagnia, riservato a tempo di necessità, che la Compagnia non potesse supplire d'uomini, e di facoltà in qualunque altra opera di misericordia, oltre alle predette bisognasse ministri, e assai facoltà, ma in altro non vogliamo si possa pigliare premio nessuno, ma solamente si facci tali opere per l'amor di Gesù Cristo nostro Salvatore,

il quale per sua infinita carità, e misericordia dell' umana natura, volle patire passione per quella.

CAPITOLO II.

Del Numero maggiore.

ANcora vogliamo, & ordiniamo, che in detta Compagnia per il membro del numero maggiore, come anticamente è usato, possi entrare ogni, e qualunque persona, così religiosa, come secolare, e come prima saranno scritti a libri antichi de' Quartieri, e fatta la usata elemosina ognuno secondo la possibilità sua, vogliamo s' intenda senza altro ordine essere di detta Compagnia del numero maggiore, nientedimeno non vogliamo si possano ragunare col numero de 72. & intervenire nè trattare alcuna cosa appartenente alla Compagnia, se non a servire quando fosse loro imposto, ma solamente vogliamo abbino a partecipare di tutte l' opere, e beni, che facessero i detti 72. del numero minore nelle loro opere di misericordia, & a tutte le indulgenze concesse, e che per l'avvenire si concedessino a detta Compagnia. E vogliamo che gl' uomini del numero maggiore, che entreranno in detta Compagnia per porre le mani aiutrici alle spese, che occorressino in detta Compagnia per l' opera di Carità, che sieno tenuti pagare il dì di Santa Maria Candelaia soldi tre, piccioli, a detta Compagnia, e le donne soldi due simili, e vogliamo che sieno sempre tenuti a pregare Iddio, che aiuti, e conservi quelli del numero minore in tali opere, e quando sentissino sonare la campana a morto come è usato, che sieno tenuti a dire tre pater noster, e tre ave marie per l'anima di quel tale morto, che si seppellisce per le mani delli uomini della Compagnia, acciò sieno meglio partecipi dell' opere loro, aggravandone la cocienza di ciascuno, che in contrario facessi. Dichiarando che lo Scrivano del numero maggiore, debba essere eletto da' Capitani, che entreranno nel mese di Gennaio, nè possa alcuno essere nominato, che non sappia scrivere, e fare di conto, e non possa pigliare nè più, nè meno, che in questo Capitolo si convenga, e contraffacendo s' intenda subito raso.

E perchè egli possa con più facilità esercitare l' officio suo, i Capitani sieno tenuti per le prime due tornate, dargli due com-

compagni, che lo posſino aiutare di ſcrivere, e ricevere danari, i quali ſubito, che averà meſſo a entrata, ſia tenuto in termine di 24. ore rimettergli in mano del Camarlingo, o del Provveditore di noſtra Compagnia, e per ſuo ſalario debba avere lire ventuna, come dice il ſuo Capitolo, e oncie quattro di pepe ogni 4. meſi, e a que' due che per quelle due mattine hanno a eſſere ire aiuto dello Scrivano ſi dia once tre di pepe per ciaſcuno, eſortando tutti a eſercitare queſto officio con amore, e carità, e inoltre che egli come prima, che ſarà entrato nel ſuo officio ſia tenuto ſtare ogni giorno di feſta comandata al deſco dell'Oratorio della Miſericordia a tener conto, e a ſervir tutti quelli che entraſſino nel numero maggiore, e pagaſsino Taſſa, e vogliamo che i danari gli getti in una caſſetta, la quale ſi ſerri a due ſerrami, una delle quali tenga lo Scrivano, e l'altra il Camarlingo, come ſi è detto.

CAPITOLO III.

Degli Offici come Capitani, Conſiglierì, Conſervadori, e Camarlingo.

ANcora vogliamo, & ordiniamo, che la noſtra Compagnia abbia avere ſei Capitani che abbino a eſſere Superiori, e Padri a ognuno, e che tre debbino eſſere Sacerdoti, e tre Laici, & inoltre ſei Conſiglieri, tre Sacerdoti, e tre Laici, e dipoi ſei Conſervadori, tre Sacerdoti, e tre Laici, & un Camarlingo, e che una volta abbia da eſſere un Sacerdote, e l'altra volta un Laico, e di più due Viſitatori, cioè un Sacerdote, e un Laico, e che l'ufficio di tutti li ſopraddetti Uficiali duri meſi quattro, e non più, eccetto i Conſervatori, e dipoi oltre a detti offici uno Scrivano per conto del numero maggiore da eleggerſi come di ſopra ſi contiene, & un Cancelliere, che ſia Notaio pubblico; & inoltre a queſto vogliamo, che quando accadeſsi per ſervizio de' poveri avere a creare altri uficiali per eſercitare l'opera della miſericordia che ſi poſsino creare, e fare ne' modi e forma che ne' preſenti Capitoli ſi dirà, con quella autorità, e provviſione che dai Capitani, Conſiglieri, e Conſervadori ſarà loro aſſegnato, e vogliamo, che tutti detti officiali, e Miniſtri, ordinari & eſtraordinari tanto compreſi in queſto Capitolo, quanto altrove, ſieno tenuti ſempre a fare quello faſsi impoſto da' Capitani, perchè ſignori, e ſuperiori hanno da eſſere loro, e dove i Capitoli mancaſsino, debbino ſupplire loro

in compagnia de' Conſervadori, in tutte quelle coſe, che conteneſſero Carità, e Miſericordia, o che aveſsino dependenza da quelle.

CAPITOLO IV.

Del Medico, dello Scrivano, e dei Famigli.

VOgliamo ancora, che il Medico ſia eletto per i Capitani, e vinto in corpo di Compagnia, quale debba eſſere di buona dottrina, e di buona vita, e lo Scrivano del numero maggiore ſappia leggere, e ſcrivere, & i Famigli ancora, & ordiniamo debbino ire ogn' anno alla raffermа del meſe di Gennaio, e che l' elezione di tali Miniſtri, quando ſi averanno a fare, ſi oſſervi quello che altrove ſi dirà, & il Medico vogliamo ſia tenuto a medicare tutti quelli, che fuſsino ammalati del numero minore, e de' Novizi, che fuſſero deſcritti nella guardia, e che per ſua provviſione debba avere ogn' anno lire trentaſei piccioli, un Ocha per Ogniſſanti, una Candela per la Candelaia di oncie ſei, due piccie di panellini per San Baſtiano, & un Capretto per la Paſqua di Reſurrezione, e non altro, il quale ſia tenuto quando andrà a viſitare gl' infermi fare ogni otto giorni la fede, che abbino febbre, e dove ſono, e ſia tenuto medicare i poveri miſerabili, e i Famigli vogliamo ſieno tenuti far quanto gli ſarà impoſto da' Capitani, e altri Uficiali, e a fare tutte quelle coſe, che ſi richiede fare a' Famigli in ſimile luogo, e vogliamo che ciaſcheduno di eſsi abbia per ſua provviſione lire dodici il meſe piccioli, e portando la Caſſetta ogni dì come è tenuto, vogliamo debba avere per fatica di queſto ſoldi quattro per lira, e non più, e non arrivando alla lira intera debba avere la metà, & inoltre ogni tre anni ſia tenuto la Compagnia a fargli un mantello paonazzo, nel quale ſi debba ſpendere ſino alla ſomma di ſcudi ſette per ciaſcheduno.

CAPITOLO V.

Della imborſazione della Tratta.

ANcora vogliamo, & ordiniamo, che i Capitani, Conſiglieri, Camarlingo, Viſitatori, e il ſupplimento degl' ufici, ſi trag-

tragghino nel modo, e forma, che quì appresso si dirà, dichiarato prima innanzi a ogni cosa, che sempre abbia a esser il terzo del corpo di Compagnia, almeno a far tali tratte, cioè 24. a numero, e così in altra cosa, che passasse per il corpo della Compagnia, & essendo manco non vaglia, nè tenga alcuna di quelle cose che mettessino a partito essendo manco numero che 24. del numero de' 72., & essendovi detto numero, & ottenendosi ogni, e qualunque partito per due terzi di detti 24. vaglia, e tenga come se vi fossero presenti tutti gli 72., e vaglia per tutto il corpo della Compagnia, ma essendo partiti, che s' aspettino a' Capitani, o a' Capitani, Consiglieri, e Conservadori non vogliamo, che si possa allegare il detto di sopra, perchè non s' intenda il corpo della Compagnia, come Capitolo per Capitolo si dirà, e vogliamo in prima imborsare, i Capitani, Consiglieri, Camarlingo, Visitatore el supplimento s' aspetti a Capitani, Consiglieri, e Conservadori; e vogliamo, che ognuno sia imborsato in detti uffici, e borse di detti ufici, i Capitani prima s' imborsino in sei borse, la prima dica Borsa prima de' sacerdoti graduati, la seconda Borsa prima de' laici statuali, la terza Borsa de' sacerdoti più antichi, la quarta Borsa seconda de' laici 14. de' più antichi, la quinta Borsa, e terza de' sacerdoti, il restante de' sacerdoti, la sesta Borsa, e terza de' laici ancora il restante di loro, e nella prima de' sacerdoti graduati, vogliamo, che s' imborsino loro dieci, e nella prima de' laici i 14. statuali, e nella seconda de' sacerdoti i 10. de' sacerdoti più antichi, e nella seconda de' laici i 14. più antichi, e nella terza de' sacerdoti il restante, e nella terza de' laici il restante di loro, e poi al trarre vogliamo, che si tragga prima della borsa prima de' sacerdoti, e quello sia tratto, che possa avere l' officio sia proposto per 15. giorni, e poi si tragga l' altro Capitano della borsa prima de' laici, e sia secondo Proposto, e chi volesse commettere il Proposto a un de' Compagni, lo possa fare, e così successivamente dell' altre borse, e tale Tratta vogliamo che si faccia la quarta Domenica d' Aprile, Agosto, e Dicembre, & il loro uficio debba cominciare la seconda Domenica di Maggio, di Settembre, e di Gennaio, e così segua tempo per tempo, sebbene del supplemento vogliamo, che sien due, e che nell' una s' imborsino tutti i Sacerdoti, e nell' altre tutti i Laici, e al trarre si tragga di quella borsa, che mancassi l' uficiale, e rimettendosi in quella medesima tratto, che agl' altri offici, & officiali vogliamo, che si faccino per nominazione de' Capitani ognu-

ognuno, uno, e quello che averà più fave in corpo di Compagnia resti di quell' officio, al quale sarà proposto, e possa finito il tempo da Capitoli concessogli esser senza altra nominazione, da' Capitani, Consiglieri, e Conservadori, vincendo per i due terzi raffermo per altro, e tanto tempo, che fosse creato la prima volta, e non ottenendo il partito, si faccia nova elezione, secondo i Capitani, e vogliamo che tutte le Borse si tenghino in una cassetta, che si serrino a tre serrami, e che una chiave ne tenga quel Capitano, che per i tempi sarà più comodo alla Compagnia, e l' altra il Provveditore, e l' altra il Cancelliere, e di tale cassetta ne tenga cura il Cancelliere.

CAPITOLO VI.

Dell' ufficio de' Capitani, Consiglieri, e loro autorità, e rifiuti.

ANcora vogliamo, ordiniamo, e fermamente dispongliamo, che i Capitani, che sien tratti dalla Compagnia della Misericordia, subito che siano entrati, vogliamo, che loro soli segghino al desco, e posti a sedere il Cancelliere dia loro il giuramento in sul libro de' Cbpitoli d' osservare quelli, e che i Consiglieri segghino, e i Sacerdoti ne' primi due luoghi, e doppo quelli segghino i Conservadori, e dipoi in corpo di Compagnia segghino da lato de' Sacerdoti i più vecchi, e di più dignità, e così de' Laici, & in quelli luoghi, che sieno loro assegnati e posti dal Provveditore a sedere, e dato il giuramento a' Capitani, e fatto quanto di sopra, e detto subito vogliamo s' intendino sieno Superiori, e Padri di detta Compagnia, e come Padri, e Signori ognuno di nostra Compagnia gl' abbi ad ubbidire, e riverire, e vogliamo che chi contrafacesse a' loro Comandamenti, o a presenti Capitoli, o disubbidissegli, o sparlasse, o operasse, contro di loro, o contro la Compagnia, o gli uomini di quella pubblicamente o privatamente, che detti Capitani gli posano punire, esentare, correggere, e condannare con quella giustizia, e misericordia, come a loro parrà, e piacerà, ottenendosi per partito delle tre parti di loro, quando simili correzioni o condannazioni si avesino a fare, e in caso che il Proposto proponesse il punire uno di nostra Compagnia, & i compagni non reggesino al partito per qualche specialità, vogliamo, che detto Proposto possa chiamare i Consiglieri, & un' altra volta rimet-

mettere a partito fra i Capitani, e Consiglieri, tale punizione, e quando si vincessi per i due terzi di loro, abbia avere il suo effetto, ma non si vincendo, vogliamo, che un altra volta detto Proposto rimetter a partito tal punizione, e chiamare i Consiglieri, e Conservadori, e vincendosi per i due terzi di loro abbia effetto, e possasi procedere ad ulteriora, e non si vincendo, non vogliamo si possa più mettere a partito al tempo di quei Capitani, e così vogliamo, che ogni partito passi per una delle tre vie dette, avanti vada in corpo di Compagnia quando e fussino partiti, che abbino andare in corpo di Compagnia, e non si ottenendo per uno di detti tre modi non vogliamo possa ire in corpo di Compagnia; riservato l'elezione delli uficiali, e ministri l'assoluzione, e condannazione del sindacato de' Capitani, e le rafferme, che hanno andare a partiti distesi in tutto il corpo di Compagnia, e vogliamo che il Proposto de' Capitani fuori delle due tornate solite, dalle quali non si ha mai da mancare, possa per i bisogni della Compagnia far ragunare i Capitani soli, o i Capitani, e Consiglieri, o i Capitani, Consiglieri, e Conservadori ogni volta, e quando fusse necessario consultare qualche cosa per benefizio, e utile della Compagnia. E vogliamo che tutte le faccende, che si averanno a spedire in corpo di Compagnia, prima sien vinte fuori del dì della Tornata dal corpo della Compagnia, acciò non si riduchino a disputare al desco, quando è ragunato il prefato corpo della Compagnia, perchè non si potrebbero maturamente intendere, e giudicare, come si farà in più dì fra settimana, e in più volte intese sieno vinte per uno de' tre modi detti, e così si abbia sempre a intendere qual si dice abbi vinto il partito, e non vogliamo, che quando il Proposto propone una cosa in corpo di Compagnia, che persona possa parlare, se non con sua licenza, o che fosse comandato a ciascuno, che parlasse sopra tal cosa, che proporrà il Proposto, ma che ognuno abbia a stare con silenzio, come subito entrato nella Compagnia, che si parli con le fave. E perchè potrebbe intervenire qualche errore, che meriterebbe esser raso di nostra Compagnia quel tale, che lo commettesse, dichiariamo, che a radere uno, debba sempre seguire l'ordine predetto, e dipoi il corpo della Compagnia. Ma in certi casi vogliamo, che s' intenda, e sia raso per virtù de' presenti Capitoli. e senza altro partito, ma solamente una declarazione de' Capitoli, e notificazione a quelli tali, che incorreranno nell' infrascritte cose, e delitti, cioè, tutti quelli di nostra Compagnia

che

che per l'avvenire pubblicamente, e manifestamente fusſino giocatori, bestemmiatori, tavernieri, continovi concubinarj, falsarj, ladri, o che per detti vizi non ostante, che pubblicamente non si facesſino, e non si sapesſino, e ne fosſino condannati, confinati, o amoniti dal giudice competente, o per altri casi viziosi, onde si maculasse l'onore di Dio, e quello della nostra Compagnia, vogliamo, che in tali casi, subito s'intenda raso quelli che vi incorresſino, e che il Proposto de' Capitani subito sia tenuto proporre insieme con sua compagni la declarazione di tale essere raso, e subito farglielo notificare per il famiglio, e alla prima tornata sia tenuto proporre lo scambio in corpo di Compagnia, ne' modi, e forma che si metteranno in quella. E vogliamo che quando accadesse, che alle Tornate ordinarie non vi fosse il Proposto de' Capitani, che possa fare l'officio suo il Proposto, che segue da una Tornata all'altra, e tutto quello propone, vaglia, tenga, e possa proporre, come se fosse il Proposto ordinario, e quando non vi fosse il secondo, vogliamo, che possa fare il medesimo officio il terzo Proposto, cioè della terza Tornata, acciò le faccende della Compagnia non restino indietro per non vi essere Proposto perchè intendiamo in principio, mezzo, e fine de' presenti Capitoli, che nulla si possa proporre, nè ire a partito, se non si propone per il Proposto de' Capitani, come è detto, e però si chiarisce acciò non abbia a esser confusione, e che così abbia a seguire. E non vogliamo che il Proposto possa proporre una medema cosa, più che una volta, in questo modo cioè, una fra Capitani, e Consiglieri, una fra Capitani, Consiglieri, e Conservadori, e più la non possa passare, non si ottenendo per uno de' tre modi, vogliamo poi possa ire in corpo di Compagnia una volta sola, quando fosse cosa, o partito, che si richiedesse d'andare in corpo di Compagnia, cioè a tempo di quell'officio Capitanato a ogni Capitanato non si ottenendo possa ire una volta, e non più, e oltre le predette cose vogliamo, che i Capitani abbino a tenere lo stile, via, modo, e forma, che ne' presenti Capitoli è detto, e si dirà inteso sempre abbino a esser signori, superiori, e padri d'ognuno, ma perchè vogliamo, che abbino a essere cagione di far giustizia, e d'osservare i presenti Capitoli, se ancora errasſino nella loro amministrazione per malizia, o per ignoranza, vogliamo non pasſi senza punizione, e però intendiamo, che all'uscita del loro offizio abbino a stare a sindacato

a nuo-

a nuovi Capitani, che entreranno dopo loro, e che quelli si aspetti d'assolverli o condannarli della loro amministrazione col corpo della Compagnia, & acciò questo abbia a seguire vogliamo, che il Proposto de' nuovi Capitani non possa proporre cosa alcuna, nè partito nessuno, se prima non propone il sindacato de' Capitani vecchi se debbono essere assoluti, oppure condannati, secondo le petizioni, le quali fussino loro poste contro, e tutto quello, che proponesse prima, che tale sindacato per la sua Tornata, e lo lasciasse indietro, vogliamo che subito passato quel suo tempo, s'intenda, & abbia perduto l'officio del Capitanato, e che l'altro Proposto sia tenuto trarre lo scambio la prima cosa che faccia, e poi sia tenuto proporre il sindacato de' Capitani vecchi, e non lo facendo nella sua Tornata, s'intenda aver perduto l'officio, e così abbia a fare il terzo, e quarto Proposto, come è detto del secondo Proposto, sotto le medeme pene, e perchè detti Capitani hanno avere sei Consiglieri per consigliarli quando accadessi loro, vogliamo, che detti Consiglieri sian tenuti sempre quando i Capitani gli chiamano a consigliarli, andare, e fare quanto ne' presenti Capitoli, e detto, e dirassi circa a Consiglieri, e così rendere quelli partiti, chc parlano i presenti Capitoli, e quelli vaglino, e tenghino in ogni parte, e in ogni luogo, e vogliamo, che l'officio de' Capitani si possa rifiutare, ma non per meno di lire una per ciascuno.

CAPITOLO VII.

De' Conservatori, e loro autorità.

ANcora vogliamo, & ordiniamo, che la nostra Compagnia abbia sei Conservadori uomini antichi, prudenti, e buoni, cioè tre Sacerdoti, e tre Laici, i quali si abbino a eleggere per i Capitani ognuno uno, e debbino ire ogni anno del mese di Gennaio alla rafferma, e tale officio si da loro acciò sieno sempre informati delle cose della Compagnia, e sappino quello, che è occorso per il passato, e tenghino cura delle cose presenti, e sappino giudicare le future, acciò volendo i Capitani più una informazione, che un'altra, giungendo fuori del loro officio, che possino conferire con i loro Conservadori per avere buone, e ferme informazioni, e vogliamo, che l'uficio di detti Conservato-

ri ſia, di andare in tutti i luoghi pubblici, e privati, quando fosse loro commesso da' Capitani per conservare, e augumentare l' onore di Dio, e della nostra Compagnia, e la satisfazione de' poveri, e così vogliamo, che a loro stia il saldare il conto al Camarlingo, al Depositario, al Provveditore, allo Scrivano del numero maggiore, e ad ogni Ministro, che fosse di nostra Compagnia, che tenesse conto di quella, & ogni conto che sia saldo per detti Conservadori, e soscritto di mano di due di loro, s' intenda saldo, e non s' abbia per i Capitani più a ritirare. Ma se fosse errato, e loro lo volessino rivedere, e risaldare, che possino, & oltre a questo vogliamo, che quando accadesse, che alla nostra Compagnia, fosse lasciato *amore Dei* sustanze, beni, mobili, o immobili, che detti Conservadori abbino a farne scrittura, o farne fare in buona forma & inventari, e che infra l' anno, sien tenuti a vendere, e a dar fine a tutte dette cose, e mandare i danari al Camarlingo, se fossero cose, che non dependessero dal morbo, ma se dependessero dal morbo al depositario, e non le vendendo vogliamo. che i Capitani sieno tenuti a venderle loro, perchè intendiamo non si abbia a tener beni, nè mobili, nè immobili, se non tanto quanto basta alle masserizie, che abbino a servire al servizio del sotterrare, e del portare allo spedale, e così all' esercizio del morbo, o altre opere di Misericordia, e così stanze, e luoghi che servino a simili esercizi, ogn' altra cosa vogliamo si venda, e distribuisca in dette opere di carità, e quando ne avanzasse, si dieno *amore Dei* acciò che non si tenga mai danari, ove sarebbe il pericolo di nostra Compagnia tenendoli, e accumulandoli, e in caso che oltre a bisogni della Compagnia, e di dette opere avanzasse danari, vogliamo sempre per mettere ad effetto quello che è detto, che detti Conservadori ordinino, ed elegghino ove l' abbino a distribuire *amore Dei*, e che sieno tenuti a dare tali elezioni in *scriptis* al Proposto de' Capitani, e che lui sia tenuto a proporla a compagni suoi, e secondo l' ordine de' partiti vincendosi tali elezioni sia tenuto il Proposto a proporli in corpo di Compagnia, e quello disporrà la Compagnia tanto poi abbino a mettere ad effetto i Conservadori, e vogliamo, che tanto quanto sia ottenuto, tanto s' intenda stanziato al Camarlingo, & al Depositario, che paghino dove averanno eletto detti Conservadori, che sia ottenuto in corpo di Compagnia, e volendo che detti Conservadori, che tali cose s' abbino a tro-

va-

vare per loro giustificazione, o della Compagnia più una persona, che un altra pubblica, o privata, siamo contenti chiamino, e intervengavi, chi a loro parrà, e piacerà, acciò le cose della Compagnia sieno pubbliche, e che ognuno la vegga, e intenda come passano, e che i detti Conservadori abbino a esser tre Prelati, e tre Statuali Laici, e quattro di loro ragunati insieme, vincendo il partito per la metà, & una più abbino autorità, e forza, e deliberare e terminare ciascuna cosa attenente al loro officio come se fossino tutti sei d' accordo, e ragunati, l' officio de' quali oltre alle cose predette sia in avere l' occhio, cura, & avvertenza, che i Capitoli della nostra Compagnia sieno osservati inviolabilmente, e di più accadendo per i tempi che occorressino alcuna nuova deliberazione, possa esser fatta da loro, e dalli altri fatta osservare, intendendo sempre delle cose concernenti all onore di Dio, e all' utile, e benefizio di detta Compagnia, e parendo loro di ragunare per benefizio delle cose comuni, possino a ogni loro beneplacito, nel luogo però di nostra Compagnia ragunarsi senza licenza, o saputa de' Capitani, parendo così loro espediente, e necessario, ma però sempre coll' intervento del Cancelliere, e Provveditore, e non altrimenti.

CAPITOLO VIII.

Del Camarlingo.

ANcora vogliamo, che il Camarlingo, che sia tratto di nostra Compagnia subito sia tenuto a dare due mallevadori innanzi esca di Compagnia, che s' approvino per i Capitani, e secondo l' ordine de' partiti, cioè del render buon conto alla Compagnia, se non s' intendino obbligati detti mallevadori, e poi subito che sia entrato abbia a mettere a uscita tutto quello gl' occorresse secondo l' ordine de' presenti Capitoli, e prima non vogliamo, che possa pagare danaro nessuno senza stanziamento de' Capitani, e Consiglieri ottenendosi se non v' abbia a concorrere l' ordine de' partiti, cioè i Conservadori, eccettuati i danari del salario del Cancelliere, del Medico, del Famiglio, dello Scrivano del numero maggiore, e de' benefizi degl' Infermi, i quali sono ordinari. Questi vogliamo, che si paghino senza alcuno stanziamento; e non vogliamo mai per nessun tem-

 po,

po, che detto Camarlingo possa mettere a entrata, e pervenirli in mano danari di cassetta, che andassino accattando in tempo di morbo, o provvisioni, che dependessino dal comune in tempo nessuno, ma solamente tutti quelli danari, che dependessino da' pagamenti degl' uomini della Compagnia per loro tasse o appuntature del numero maggiore, o della cassetta di Chiesa o d' altri, che dessino elemosine alla Compagnia, non dependenti dal morbo, o da persone ammorbate, ma quando non fusse morbo vogliamo, che vadino fuori due cassette, e il ritratto di esse, abbia a essere messo a entrata del Camarlingo, intendendosi nel tempo che non sia morbo, ma nel tempo che ne fussi, che Dio ne guardi, vogliamo che tali cassette vadino al Depositario, per potere supplire più comodamente a' bisogni del morbo, ed altre opere di misericordia, che si potrebbero fare, e vogliamo che detto Camarlingo possa mettere uno scambio, e non vogliamo che persona alcuna possa rifiutare tale officio per meno che di lire cinque, & il novo Camarlingo sia tenuto, saldato che sarà il conto da Conservadori mettere a entrata ogni restante, che vi fosse rimasto in mano al Camarlingo vecchio, il quale non volendo, o non potendo fare tale rimessa caschi in pena di lire tre, delle quali non ne possa aver grazia etiam in corpo della Compagnia, e passati 15. giorni che non avessi fatto tale rimessa. s' intenda essere, e sia ipso facto raso della nostra Compagnia, & i Capitani sieno tenuti, sotto pena di perdere il loro officio, la prima tornata venire all' elezione del nuovo scambio.

CAPITOLO IX.

Del Provveditore.

Ancora vogliamo, e ordiniamo, che il Provveditore sia eletto da Capitani, i quali ciascuno ne possa eleggere uno, e la prima tornata proporli in corpo di Compagnia, e quello che averà più fave s' intenda essere, e sia per tempo e termine di un anno, con facoltà che i Capitani, che per i tempi saranno insieme con i Consiglieri, e Conservadori lo possino per un altro anno confermare vincendolo per i due terzi di quelli che saranno presenti, e ragunati intendendo, che nessuno possa nominare se non chi è nel numero 72. il quale vinto che sarà sia te-

tenuto subito a dare due mallevadori che siano approvati innanzi che si esca dal desco, in caso che il nominato si trovi presente, se nò la seguente tornata, & approvati che saranno a sua entrata nell' officio, abbia a pigliare per inventario tutto quello che gli ra consegnato dalla Compagnia, cioè masserizie, robe, e ogn' altra cosa che usà tenere il Provveditore della Compagnia, e vogliamo che subito che sia entrato in officio s' intenda, e sia Provveditore della Compagnia, a piatire, e fare quanto in simili negozi si conviene, e a risquotere tutto quello che fosse attenente alla Compagnia, e a far pigliare, e lasciare, e a far patti e fine di quello risquotere, e così vogliamo, che ogni Provveditore per l' avvenire, come subito che entra in officio abbia tal procura, in virtù del presente Capitolo, con potestà di poter sostituire un Procuratore, o come fosse di bisogno, e come a lui piacerà e parrà, e tutto quello che risquotesi, vogliamo che vadia a entrata al Camarlingo, o al Depositario secondo a chi dovessino ire, & inoltre vogliamo che a lui s' aspetti l' appuntature, e a fare appuntare, a un altro a chi gli parrà, tutti quelli che si conviene appuntare, e poi quelli far tirare al libro Rosso avanti che al tempo suo venga la tratta, e vogliamo che il Provveditore abbia a raccorre i partiti, e che il Cancelliere gli roghi, acciò sia testimonio se vincono, o nò, e che il Cancelliere, e lui sieno sempre al desco, acciò possino fare tale officio, e vegghino e tenghino conto di detti partiti, ma quando non vi fussino loro vogliamo, che due altri della Compagnia possino fare l' officio loro, e farne loro fede, i quali debbino essere chiamati da' Capitani a tale officio, non vogliamo si possa rifiutare per meno di lire due, e per suo salario abbia lire ventuna, e quattro oncie di pepe ogni quattro mesi.

CAPITOLO X.

Dello Scrivano del numero maggiore, e del Computista.

ANcora vogliamo ed ordiniamo, che lo Scrivano del numero maggiore debba tenere il libro grande del numero maggiore, e inoltre il libro chiamato Rosso, nel quale è descritto

i 72. con notarvi dentro debitori, e creditori, appuntature, e specchi siccome sin quì s'è usato sul quale debba ragguagliare l'entrata, e uscita del Camarlingo, e così porvi ogni altro debito, e credito, e inoltre tenere il libro de' morti che si sotterrano per l'amor di Dio, & altre scritture attenenti alla Compagnia, e questo officio non sia inconpatibile con il Provveditore, e per suo salario abbia *fiorini* tre l'anno, e oncie quattro di pepe, e inoltre la nostra Compagnia, debba avere un Computista il quale debba essere vinto nel medesimo modo, e forma che il Provveditore, con questo però che possa essere proposto anco chi non fosse del numero de' 72. l'officio del quale sia tenere il libro chiamato giallo, e ogni quattro mesi debba aver messo il saldo di tutto quello avesse a riscuotere per la nostra Compagnia da diversi Magistrati, e da altri, e inoltre tenere i libri de' riscontri col Monte, e Depositario, e sia tenuto levar conti ogni volta che dal Provveditore, o da' Conservadori fussino addimandati, e per suo salario debba avere ogn' anno scudi tre, e portandosi bene possa essere raffermo, nel modo, e forma che del Provveditore si dice.

CAPITOLO XI.

De' Visitatori.

ANcora vogliamo, e ordiniamo, che la nostra Compagnia abbia due Visitatori de' nostri Infermi, che, uno sia Sacerdote, e l'altro Laico, e subito che sono entrati nel loro officio vogliamo, che sieno tenuti a intendere se alcuno di nostra Compagnia del numero de' 72. fussi ammalato, e avendone notizia subito vogliamo, gli vadino a visitare, e bisognandoli o la Confessione o altri sacramenti, che subito provvegghino e abbino l'occhio che effettualmente gli devino ricevere, e dipoi sien tenuti a menarvi il medico, e raccomandarli tale infermo, avvertendo che se non son confessati non possino avere da loro il secondo benefizio, e non altrimenti, che quando fosse netto di specchio, cioè non passando la somma di lire otto, e vogliamo, che sieno tenuti ognuno di loro andare a visitare tale infermo, e referire alle Tornate solite come stanno dell'essere loro, della povertà e inabilità loro, acciocchè bisognandoli altro, che il beneficio ordinario, che i Capitani possino provvedere, e fare loro qualche elemosina, e non vo-

vogliamo, che tale officio si possa rifiutare per meno di lire una per ciascuno, & in caso che i Visitatori fossero impediti legittimamente, possino commettere tale officio a uno de' fratelli, acciò che i poveri Infermi non patischino, e per loro emolumento debbino avere ogni quattro mesi, oncie quattro di pepe per ciascheduno.

CAPITOLO XII.

Del Cancelliere, e del modo di creare gl'Ufiziali.

ANcora vogliamo, e ordiniamo, che la nostra Compagnia abbia un Cancelliere, che sia notaio pubblico, e che sia del numero de' 72. se ve ne fussi, o che volesse fare tale officio ma ve n' essendo, o non vi essendo chi volesse esercitare tale officio vogliamo che i Capitani possino eleggere uno fuori della Compagnia, in questa forma, che ognuno ne chiami uno, e di poi vadino a partito in corpo di Compagnia, e quello, che averà più fave, e otterrà il partito quello s' intenda, e sia rimasto Cancelliere di nostra Compagnia, con questo inteso, che il primo luogo, che vaca de' laici, s' intenda essere del detto Cancelliere, e così sia del numero de' 72. e altro scambio non si possa mettere, nè altto abbia andare a partito, che detto Cancelliere, per virtù del presente Capitolo. E vogliamo che l' uficio suo, la prima cosa sia ogni tornata ordinaria leggere un Capitolo in corpo di Compagnia innanzi che si faccia partito alcuno, e poi vogliamo che roghi, e scriva tutti i partiti si faranno a dette tornate, e altre straordinarie, e come parrà, e piacerà a Capitani; e inoltre vogliamo sia tenuto a fare ogni contratto, e ogni scritta attenente alla Compagnia, e piati e ogn' altra cosa che s' appartiene a un Cancelliere, e Notaio in simili luoghi, e tutto quello gli imporranno i Capitani circa l' uficio suo, e per sua provvisione lire due il mese, e oncie quattro di pepe ogni quattro mesi, e quello più che le faccende occorressino, secondo disporrà la Compagnia dichiarato, si possa pagare dalle terze persone, che avessino bisogno dell' officio suo, non essendo persone miserabili, e sia esente di ogni tassa, e appuntature ordinarie, e perchè è detto di tutti gli officiali, e ministri, e vogliamo possa mettere uno scambio bisognando, e così che il Provveditore gli possa far fede de' partiti vogliamo vaglino come se lui fussi presente a rogarli. Dichiariamo che quan-

quando per alcun tempo bisognasse creare officiali alcuni per esercitare opere di misericordia di che qualità si fussino, si possino creare per elezione de' Capitani, e per ordine de' partiti, e confermarli in corpo di Compagnia, inteso sempre, che quello sia fatto in corpo di Compagnia, non si possa disfare senza il corpo di essa Compagnia, e con quelli salari, autorità e ordini che sia dato loro da' Capitani, Consiglieri, e Conservadori, e per partito di due terzi di loro, e non vogliamo che il Cancelliere possa aver altro officio, ma abbia a tutti divieto mentre è Cancelliere.

CAPITOLO XIII.

Della Rafferma.

ANcnra vogliamo, e ordiniamo dichiariamo, e fermamente disponghiamo, che ogn' anno del mese di Aprile dopo la confermazioni de' presenti Capitoli cominciando d' Aprile adì . . . s' abbia a fare la rafferma generale, la prima cioè di tutti i 72. di nostra Compagnia, i quali vogliamo vadino a partito a uno a uno a detta rafferma, e prima si cominci a Sacerdoti, e poi a Laici, e tutti quelli che otterranno il partito delle fave nere s' intendino rimanere della Compagnia, e del numero de' 72. e quelli non l' ottenessino vogliamo s' intendino essere rimossi e privati di nostra Compagnia, e del numero de' 72. e che subito si rimetta gli scambi, tanto che aggiunghino al numero de' 72. e che per due anni avendosi a rimettere persona, non possino rimettersi a partito per rientrare in detta Compagnia, e in detto numero, ma restinsi nel numero maggiore e possino nientedimeno servire al morbo e all' infermo come quelli del numero maggiore, e in altro non abbino a intervenire nè inpacciarsi, se già non fosse loro imposto da Capitani, e vogliamo che il Proposto de' Capitani che sia in tal mese di Aprile, e non proponesse tal rafferma al tempo suo subito che esce, s' intenda raso, e casso di nostra Compagnia, e che sia lecito e debba, e possa il nuovo Proposto poi di Maggio mettere scambio di tal raso senza altra declarazione, o protestazione, e vogliamo, che quando tal caso fosse occorso, che la rafferma si possa fare di Maggio al tempo dell' altro Proposto, e che lui sia tenuto a proporla, e non la proponendo caschi, e incorra nella medesima pena, che il suo antecessore, e così come è detto di sopra sia tenuto ogni Pro-

po-

posto a fare, e non facendo incorra nella dette pene, tantoche detta rafferma si faccia, e sopra di ciò non si abbia allegare eccezione alcuna, nè scusa nessuna contro il presente Capitolo, nè altra dichiarazione, nè ordine, e tutti li Proposti resteranno rasi per non osservare il presente Capitolo. E perchè quando il Proposto volesse mettere a partito tale rafferma a una fava vogliamo, ma abbiasi prima a ottenere di mettere a partito tale rafferma in tal forma fra i Capitani, Consiglieri, e Conservadori, e abbiasi a ottenere per i due terzi, e ottenendosi possa ire in corpo di Compagnia nonostante, che altro Capitolo parli in contrario dell' ordine de' partiti, e che in questo si dica debbano andare a partito a un modo.

CAPITOLO XIV.

Della Candelaia.

ANcora vogliamo, e ordiniamo a memoria, e consolazione degli uomini di nostra Compagnia, che per la Candelaia si dia a ognuno una candela, cioè a quelli del numero minore, e maggiore, e a' Novizi, come appresso si dirà. I Capitani vogliamo ogni anno per la Candelaia una candela per uno di once otto, i Consiglieri di once sei, i Conservadori di once otto, il Camarlingo, Provveditore, Visitatori, e Cancelliere, Scrivano, Medico, e ogn' altro Officiale estraordinario una candela per uno di once sei, e tutto il resto poi della Compagnia di once quattro, e i Novizi descritti nella Guardia una per uno di once tre, quelli del numero maggiore de' 72. una per uno di once una; le quali candele vogliamo si diano a quelli del numero 72., che sieno netti di specchio, che mandisili a casa, e gli altri nò, insino non si netteranno da specchio; a quelli del numero maggiore vogliamo si dia a chi pagasse la tassa, altrimenti nò, e nell' Oratorio come è usanza, e se nessuno entrassi la mattina della Candelaia nella Compagnia del numero maggiore, vogliamo abbia la Candela di once una. Di poi per onorare, e riconoscere i Padroni, e nostri Benefattori, vogliamo, che fuori della Compagnia si mandino le infrascritte candele dipinte, come si conviene, e prima una di libbre due al Sereniss. Granduca nostro Signore, et Vescovi, che fossero della nostra Compagnia una per uno di once otto, a tutti i Manifattori della Casa una per cia-

 sche-

ſcheduno di once due, le quali debba diſtribuire il Provveditore tenere conto ad un ſuo Quadernuccio, perchè ſi vegga ſempre quelli, che l'averanno avuta.

CAPITOLO XV.

Delle Tornate di noſtra Compagnia.

ANcora vogliamo, ed ordiniamo, che le Tornate di noſtra Compagnia ordinarie ſieno due volte il meſe, cioè la ſeconda Domenica di ciaſcun meſe, e la quarta immediate doppo Veſpro di S. Maria del Fiore, e nel luogo deputato per detta Compagnia, o che per l'avvenire ſi deputaſſe, non ſi diſcoſtando dall' Oratorio di S. Maria Miſericordia a braccia cento, il quale anticamente edificarono, e fecero quelli, i quali eſercitarono l'opere di miſericordia, come noi eſercitiamo al preſente loro ſucceſſori. E come prima ſon poſti a ſedere i Capitani, e Conſiglieri in ſufficiente numero, e così il corpo della Compagnia vogliamo, che il Propoſto de' Capitani, ſempre la prima coſa doppo l'aver letto il Cancelliere un Capitolo, che ſi ponga ginocchioni, e ſi dica un' Ave Maria devotamente, pregando Dio, e noſtra Donna, che ſempre infonda grazia nei Capitani, e nel Propoſto di proporre coſe, ſieno l' onore di Dio, e la ſalute dell'anime di noſtra Compagnia, e di poi proponga quello, vuole, e così all' ultimo quando ci ſarà dato licenza, che ognuno ricordi quello, che vuole, e che ſi abbia licenziare la Compagnia, che detto Propoſto ſia tenuto a imporre un' Orazione, o Pater noſter, o Salmo, come a lui parrà in riverire, o rendere laude al Signore, e queſto fatto s' intenda licenziata la Compagnia. Ed in caſo, che in Tornate ordinarie mancaſſi alcuno de' Capitani, Conſiglieri, Camarlingo, o Provveditore vogliamo, che quel tale mancaſſe, reſti appuntato in ſoldi tre, riſervato, che foſſi ammalato, o di fuori, che ne aveſſe fatto ſenza legittima, e vogliamo, che tali appuntature ſieno meſſe al Libro Roſſo, e non ſe ne poſſa far mai per alcun tempo grazia neſſuna, acciò gli Officiali ſieno ſolleciti al governo, che a loro s' aſpetta per potere conſervare la Compagnia, e l'opere di Miſericordia, e che non manchi dagli Officiali. E gli altri di noſtra Compagnia, che non veniſſero alle Tornate ordinarie, vogliamo, ſieno per ciaſcuna volta appuntati in ſoldi uno, e ſimil-

ſimilmente andando tali appuntature al Libro Roſſo, non vogliamo ſi poſſino mai graziare, dichiarando niente di meno, che alle Tornate eſtraordinarie non ſi poſſa appuntare, le quali dipenderanno da biſogni della Compagnia, e oltre alle dette Tornate ordinarie, vogliamo, che il Propoſto de' Capitani con i ſuoi Compagni, co' Conſiglieri, e Conſervadori, o col Corpo della Compagnia ſi poſſa, e debbaſi radunare ogni dì, e a ogni ora i Capitani ſoli, e ancora i Conſervadori ſoli, e gli altri detti, e tutti quelli faceſſero coſa alcuna ſia valida, e vaglia, e tenga, come ſe foſſe il dì delle Tornate ordinarie, e queſto ſi fa per ſupplire a' biſogni, e occorrenze della Compagnia neceſſarie, con queſto inteſo, che alle Tornate, dove abbia a eſſere il Corpo della Compagnia, ſempre ſi abbia a ſuonar la campana a uſo della Tornata, cioè prima otto tocchi, poi a diſteſa, ed appreſſo dodici tocchi, che ſiano variati dal ſuonare a morto, non ſuonando non s' intenda Tornata; nè vaglia, nè tenga coſa ſi faceſſe, dichiarato, che quando ſi radunano i Capitani, Conſiglieri, e Conſervadori, o Capitani ſoli, o Conſervadori ſoli non debba mai ſuonare, perchè non accade: e a dette Tornate, dove abbia a eſſere il Corpo della Compagnia, che ſuoni la campana a Tornata, vogliamo, che ſempre vi poſſa venire il Propoſto de' Capitani del Bigallo volendo, o uno de' ſuoi compagni, non venendo lui, e che ſia poſto venendo a ſedere da man deſtra del Propoſto de' noſtri Capitani, ed in mezzo, e che poſſa rendere le fave a partiti, come gli altri di noſtra Compagnia, e trattare, e parlare ſopra a quello ſi trattaſſe, come qualunque de' noſtri Capitani, ma in altro non vogliamo ſi abbiano a intervenire, e non ſi radunando co' detti noſtri Capitani a dette Tornate; non vogliamo pregiudichi a' noſtri Capitani, nè alla Compagnia di non poter mettere ad effetto l' occorrenze di noſtra Compagnia, perchè queſto ſi fa, acciò le coſe della Compagnia ſieno pubbliche, e che ognuno le ſappia, così il pubblico, come il privato, e però elegge la Compagnia in teſtimonio una perſona pubblica a trattare, e vedere quello ſi fa. E perchè potrebbe intervenire, che ogni terzo di qualcuno, o qualche officio di Capitanato di noſtra Compagnia vorrebbe mutare Capitoli, e per ovviare a tale inconveniente, vogliamo, che mai per neſſuno tempo ſi poſſa mutar capitoli, ſenza eſpreſſa licenza del Vicario dell' Arciveſcovo di Firenze, e de' Capitani del Bigallo della Città di Firenze, con queſto inteſo, che detti Capitani

 del

del Bigallo, mai non possino noiare per nessun tempo, nè debbino impedire a' Capitani della Compagnia della Misericordia il nome, il segno, e l' uso dell' Oratorio di S. Maria della Misericordia, come hanno avuto, e usato, e hanno, e usano al presente, come successori di quelli, che ebbero tal nome, e segno, e che edificorno, e fecero tale Oratorio. E quando mai per nessun tempo noiassero loro detto nome, segno, ed uso dell' Oratorio, non vogliamo, che nessuna delle dette preminenze concesse, e date ai Capitani del Bigallo, vaglia, e tenga, e che Compagnia resti in sua libertà d' ogni cosa detta circa loro. Vogliamo, che qualunque di nostra Compagnia non venisse alle nostre Tornate ordinarie per 4. mesi continovi, e non pagassero quello avessero debito con la Compagnia, di che qualità il debito si fosse, che ne fosse fatto debitore al Libro Rosso, s' intenda, e sia asente, ed asentato dalla nostra Compagnia, e non possa più ragunarsi in detta Compagnia, insino, che egli non pagherà il debito, che egli avesse, ma se venisse, o fosse venuto alle Tornate in detti quattro mesi, e avesse debito, non vogliamo sia assentato, ma vadino a specchio, e possasi sempre ragunare con la Compagnia a ogni suo piacere, ma stando pertinace a non venire alle Tornate, e a non pagare fino a mesi otto, che fosse chiarito per i Capitani non esser venuto, nè aver pagato, come è detto, subito s' intenda, e sia raso, e casso di nostra Compagnia fatta la detta dichiarazione, inteso non fosse fuori in officio, o per altri casi legittimi, o malati, i quali casi si abbino a chiarire per i Capitani, Consiglieri, e Conservadori; ma quando fuori di detti casi la dichiarazione si aspetti solo a' Capitani, e vogliamo, che ognuno di nostra Compagnia, che avesse debito al Libro Rosso, insino a lire sei, o più abbi tempo due mesi dopo, che sia debitore di dette lire sei a pagarle, dappoi li sia notificato, e non le pagando passato detto tempo, s' intenda, e sia raso, e casso di nostra Compagnia per virtù del presente Capitolo.

CAPITOLO XVI.

Della Guardia del Morto, e dell' Infermo.

ANcora vogliamo; e ordiniamo, che qualche parte dato l'ordine della Compagnia, che ora sia ordine dell' Opere della Misericordia, e prima del seppellire il morto, e della guardia, che sia sopra a ciò. E però vogliamo, che per la guardia del morto s' assegni tre Preti del 72. e il resto de' Novizi, sino al num. di 12., e questi siano scritti dallo Scrivano nel Libro della rassegna, nel quale debba notare, e assegnare ciascuno di quelli i giorni ne' quali saranno tenuti a esercitare cotale opera di Misericordia, i quali debbino ne' giorni, che si saranno scelti, e assegnati per quel tempo di stare in guardia per esercitare quell' opera, o di portare gl' Infermi allo Spedale, *etiam* quelli saranno poveri, e miserabili, e tutti quelli, da' quali per amor di Dio ne fossero ricerchi, inteso, che non s' abbia a uscir di fuori della Porta a sotterrare i morti, che abitassero fuori della Città, eccettuando quelli, che fossero della Compagnia; ma quelli che abitano dentro si possa solo uscire alle Chiese, che abbino popolo dentro, e fuori, e altrove non si possa andare senza partito de' Capitani, e Consiglieri ogni volta si avesse andare altrove, o contraffare a quello è detto di non sotterrare morti abitanti fuori di detto Popolo, ma quando alcuno de' nostri o Sacerdoti, o laici volessi andare fuori dell' ordine della Compagnia a seppellire alcuna persona, vogliamo possa andare a fare tal carità, purchè non v' intervenga il Cataletto, Torce, e Veste della Compagnia, e vogliamo, che a' Sacerdoti solo s' aspetti l' andare al morto, come è usato, e dir l' Officio consueto in Chiesa, quando fosse morto laico, ma quando fosse Sacerdote, vogliamo l' assettino loro, e loro medesimi lo portino, e i laici similmente vogliamo portino, tocchino, vestino, e sotterrino i Laici, e a loro stia il portare il Cataletto, e la Croce bisognando. E vogliamo, che i Laici di anni 50., che abbino servito la Compagnia per dieci anni continovi, o per Novizio, o de' 72. ovvero legittimamente ammessi, non sieno tenuti a portare se non torce, e quelli di anni 60. non sien tenuti a cosa alcuna più che si vogliono, nè possino essere appuntati, nè scritti per guardia di giorno alcuno, e vogliamo, che i Sacerdoti vadino con le cotte indosso, e i Laici con le vesti solite, e

coperti

coperti, e con silenzio, e sien tenuti e i Preti, e i Laici partirsi dalla Compagnia per ordine, e quivi ritornare col medesimo ordine, altrimenti sieno appuntati, come se fossero assenti, e vogliamo, che i morticini fanciulli, dove non si porta il Cataletto, non si possa portare più che due torce, e a que' morti, dove si porta il Cataletto, se ne porti quattro senza più, ma a' morti laici de' nostri Fratelli, vogliamo, che se ne porti sei, e a chi morisse in officio, come Capitano, Consigliere, o Conservadori, e a tutti i Sacerdoti otto, tutti gli altri, vogliamo passino, come detto se già non fosse qualche onoranza pubblica, dove bisognasse uscire di tal ordine; del quale quando se n'abbia a uscire si debba deliberare per i Capitani, Consiglieri, Conservadori, e ottenendosi per loro partito, e vogliamo, che s'abbi appicciare la cera in Chiesa a' poveri, e miserabili, e dare in mano a' Sacerdoti di quella della Compagnia, come è usato, e bisognando vestirli, si vestino con tele della Compagnia *etiam* di mano dei nostri Fratelli Laici bisognando. E chi fosse in Guardia, e mancasse il giorno destinato, vogliamo, che sia appuntato in soldi tre per ciascuna volta, così i Sacerdoti, come i Laici di nostra Compagnia del numero de' 72., se già non mettesse lo scambio, purchè quel tale lo facesse per *Amore di Dio*, e senza premio, e vogliamo, che gli assenti della Città, e malati, o che avessi giusto impedimento da dichiararsi per i Capitani non incorrino in pena alcuna, però sia tenuto avanti sia appuntato farlo sapere al Provveditore, acciò che mostri almeno buona volontà d' esser frequente in servizio della Compagnia, e vogliamo, che lo stile di sotterrare sia questo, che al Provveditore stia la deliberazione del mandare a sotterrare, e del fare sonare a morto, e vogliamo, che nessuno di nostra Compagnia sia tanto ardito, eccetto i Capitani di andare, o mandare a suonare, se prima non ha licenza dal Provveditore, e chi contrafacesse, sia appuntato in soldi dieci, e vogliamo, che detto Provveditore, come che prima, che sarà richiesto di seppellire un morto risponda a chi lo domanda, che li porti la polizza del Parrocchiano, dove si ha da sotterrare quel morto, che ne sia contento, e a che ora si abbia a ire, e se il morto fosse in un popolo, e avessi a essere seppellito in un altro, domandi due polizze, una della licenza del Parrocchiano, dove è morto di trarlo di quivi, e l'altra dove si ha da seppellire, che se ne contenti, e subito, che

che ha dette licenze faccia ſuonare a tempo, e ſeguaſi poi l'ordine del ſotterrare, e mandi il' Famiglio con la cera alla Chieſa, che s' appicci, e impari la ſepoltura, e la caſa del morto, acciò la poſſa inſegnare alla Compagnia, e quando qualche miſerabile non aveſſe tal comodità d' arrecare, e mandare tali licenze, vogliamo, che il Provveditore ſia tenuto a mandare il Famiglio per eſſe, e non ſi ſuoni prima, che ſi ſieno avute per non generare confuſione. E quanto a portare gl' Infermi allo Spedale, vogliamo, che tale officio tocchi a' Laici, e a tutti quelli, che ſia dichiarato per i Capitani, Conſiglieri, e Conſervadori, che poſſino portare, e gli altri così Sacerdoti come Laici, non vogliamo, che portino, ma paghino ogni anno il dì di S. Maria Candelaia lire due di Taſſa, e non più, e che quelli, che portano, vogliamo non paghino, ma ogni volta, che mancheranno il dì della loro guardia, e per ciaſcuno infermo, che mancaſſero ſiano appuntati in ſoldi quattro, e non più, ſe già non mandaſſero lo Scambio, o foſſero aſſenti, o malati, o in altre coſe ritenuti, che non poteſſero venire, di che ne abbino a fare ſcuſa, come di ſopra nella Guardia del morto, e detto, acciò l' opera della Carità nel portare non ſi metta in dimenticanza, e negligenza, ma ſia ſtimata. E perchè tal opera del portare è faticoſa, e biſogna altro aiuto, che degli uomini del numero minore, e però vogliamo, che ogni dì della ſettimana ſtia in guardia del numero maggiore dodici, e del numero minore quattro, i quali ſi abbiano a eleggere, e levare, e porre ſempre nella guardia per i Capitani, Conſiglieri, e Conſervadori, e ogni Guardia ſia tenuto a ſervire il ſuo dì della ſettimana, la quale ſarà ſcritto al libro della raſſegna, e ſecondo quella Scritta ognuno debba operare, e vogliamo, che il primo deſcritto del numero minore in ſu tal Nota di Guardia s' intenda, e ſia ſempre Capo di Guardia di tutti gli altri, e non vi eſſendo il primo s' intenda il ſecondo, e così infino che vi ſia del numero minore, mancando gli altri innanzi a lui, e quando non vi foſſe neſſuno de' 72. deſcritti in quella Guardia, e vi andaſſe un altro de' 72. vogliamo, che ſia lui Capo di Guardia. Imperocchè non vogliamo ſi poſsa mai ire per infermo neſsuno, che non vi ſia almeno uno de' 72., che ſia Capo di tutti gli altri, e Capo di Guardia, come è detto, e vogliamo, che a tal Capo Guardia ognuno obbediſca, come ſubito che ſono uſciti dalla Compagnia, e che ognuno ſe-

guiti

guiti, e faccia quello, che lui ordina, e comanda, che nessuno non parli, nè facci, nè operi, se non quello li comanda il prefato Capo Guardia, e vogliamo, che ogni sera detto Capo Guardia sia tenuto dire a' Capitani quanti infermi hanno portati, e come si è portata la Guardia, acciò se nessuno non si portasse bene, che i Capitani possino provvedere, e perchè di sopra si è detto, che chi non potrà portare paghi, e di poi chi puol portare porti, e notato l' una cosa, e l'altra, e volendo ognuno nel grado suo rimunerare, cioè i Sacerdoti, ed i Laici di nostra Compagnia, e Novizi, i quali s' aspetta tutta la fatica, e il pericolo, che incorre in detta Compagnia, si dichiara, che qualunque di nostra Compagnia del numero de' 72., che per tempo alcuno ammalassi, vogliamo, che *primum, & ante omnia* abbia a essere visitato da' nostri visitatori, e di poi provvistolo del nostro Medico, e oltre di questo, che gli abbia avere lire quattro la settimana tanto, che sia netto di febbre della sua malattia, o tanto più, la quanto giudicheranno gl' Infermieri, inteso siano netti di specchio, e inteso, che la malattia sia di qualità, che gl' infermieri giudichino abbia bisogno del Medico, e del beneficio, che a questo se ne carica le loro coscienze, e oltre questo vogliamo, che qualunque de' Novizi descritti nella Guardia, che s' ammalassero, vogliamo si debba osservare per loro il medesimo ordine, eccettuato, che il beneficio vogliamo che si dia loro di lire tre la settimana. E perchè qualche volta qualcuno del numero maggiore, o altri si diletta di servire, vogliamo, che ognuno possa servire all' Infermo, e al morto purchè sia di buona fama, e che al morto sia accettato dal Provveditore, e all' infermo dal Capo di Guardia, e questo si fa, acciocchè ognuno possa provare l' esercizio dell'Opera della Misericordia, a causa che pensando di preservare, e volendo col tempo entrare nel numero de' 72. sappia in che professione entra.

CAPITOLO XVII.

Del Morbo.

ANcora vogliamo, e ordiniamo, che quando occorresse tempo di morbo, del quale *Iddio ci guardi*, che a' Capitani, e Corpo di Compagnia oppresso la Città da tale impedimento in forma ne pervenisse evidente danno del Pubblico, massime de' po-

poveri, i quali da tale influenza non si possono aiutare paresse, e piacesse di pigliare l'impresa, e aiutorio del morbo in servizio de' poveri, o d'altri. Vogliamo, che tale impresa si debba pigliare per partito, che v'abbia a concorrere il Corpo della Compagnia, acciocchè ognuno ne sia contento, e che l'opera si possa poi fare, e aiutare ciascuno di buona voglia, e che ognuno sia tenuto nel grado suo operare, quello gli sia ordinato, e imposto da' Capitani, non s'intendendo entrare nel morbo, se già i primi non sono i Capitani, ma tutte le altre cose lecite, e oneste abbiano a fare, che sieno loro imposte da' Capitani, circa l'opera predetta. E quando tali casi di morbo abbiano a intervenire, e che se ne pigli detta Impresa, vogliamo, che subito, che detta Impresa, e vinta si faccia un Provveditore sopra il morbo per mesi sei, che sia eletto da' Capitani, secondo è detto dall' elezione d'ogni Officiale, e vogliamo, che sia il primo del morbo de' Sacerdoti, e a lui siano assegnate le Cassette, e la provvisione del Comune, e ogni altra elemosina, e cosa, che dependesse dal morbo per poter supplire a tali opere, i quali danari vogliamo si depositino a un depositario fuori della Compagnia a detti tempi, che a loro si aspetti a tenere il conto tre mesi su un libretto di carte 60. in circa, in sul quale, vogliamo scriva, e metta a entrata tutti i danari leverà dal Depositario, e così tutto il pane leverà dal Fornaio, e quello leverà dallo Speziale, dal Pollaiolo, dal Beccaio, e Pizzicagnolo, e così vogliamo metta a uscita tutto quello degli ammorbati, e ogni ammorbato faccia un conto, e faccialo debitore di tutto quello metta a uscita averli dato, e così un conto dello Speziale, e così faccia un conto di tutti i denari ha dal Depositario, e faccialo debitore gne ne tragga per polizza, e creditore quando gli ha auuti, e quando gli spende, faccia un conto di spese minute, che si pagherà per contanti, et in quello si spendono, e dove vanno faccino debitore, dove vanno tali robe. E perchè tutto abbia riscontro, vogliamo, che tutti detti Artieri tenghino il quadernuccio usato, e che tutto quello leva il Provveditore del morbo scriva di sua mano in detti quadernucci, e che ogni tre mesi si saldi con detti Artieri, e paghinsi, e pagati che sono s'acconci la Scrittura a dovere, dove fussero creditori a detto Libro, e avanti tre mesi del suo officio, vogliamo si faccia un altro provveditore laico nel modo detto, che debba tenere un altro libretto nuovo nel modo detto, e quello dell' altro Provveditore si abbia a saldare, e vogliamo

che come prima entrano faccino creditori tutti li Ministri tempo per tempo, e quando li pagano mese per mese, gli faccino debitori, e non vogliamo, che l'uno Provveditore possa pagare i debiti dell' altro passato, senza licenza de' Capitani, cioè di tre mesi, che lui tiene il conto, e fa polizza, e non vogliamo, che possa far più nè tenere il libro passati i tre mesi, come sia entrato l'altro Provveditore, se già l'altro non lo sostituisse in suo scambio, il che vogliamo si posa far lui, o altri, e l'ordine del trarre danari dal Depositario, vogliamo, che sia questo, e così dargliene, e prima delle Cassette, vogliamo s'aspettino a votare a quel Provveditore, che terrà il conto, sempre in presenza d'uno de' Capitani, e di detto Depositario, o suo mandato, e subito che i danari son conti, e consegnati vogliamo, che il Depositario gli scriva di sua mano aver ricevuti in su un libro, che sia deputato a ciò, e così vogliamo, che al pagare a terze persone, o a trarre danari contanti, o dal Depositario per spendere in cose minute, che non si possono avere dagli Artieri nominati, che tutto passi per polizza di detto Provveditore, la quale abbia a vedere il Provveditore Generale della Compagnia, e soscriverla, ma quando non fosse soscritta, non possa il detto Depositario pagar danari, e pagando paghi di suo. E vogliamo, che come prima detto Provveditore del morbo, abbia fatto polizza nessuna a detto Depositario, che metta a uscita da mezzo in là, o del libro detto, dove il Depositario quello, che riceve, tutto quello, che egli trae per polizza, e segnare poi la scritta al libro suo, come è detto, il simile si faccia d'ogni altro danaro pervenisse in mano al Depositario, fosse, che cosa si volesse, cioè che tutto debba scrivere di sua mano, e così il Provveditore mettere a uscita quello, che avesse per polizza, e ancora quando si traesse a detto Depositario per stanziamento, acciò tutto si possa vedere sempre nella Compagnia, senza il libro del Depositario, e perchè è detto, che ogni Provveditore debba stare sei mesi, e che dipoi abbia a tenere il conto, e fare le polizze, votare le cassette, questo si fa, acciò che quel primo, che sia stato tre mesi possa insegnare tte altri mesi, e aiutare a quell'altro di quello fussi di bisogno. E perchè li conti non vadino a lungo, e che non s'inviluppino, e che si tragghino saldi, e netti, e che sempre si possa giustificare ognuno di tutte le cose, e conti, e Ministri della Compagnia, e di tal cura di morbo, vogliamo s'aspetti a detti Provveditori, e non ad altri con quelli modi, ordini, e for-

e forme, che da' Capitani sia loro ordinato, con quelli Ministri, e Famigli, che sia di bisogno, e vogliamo, che le chiavi delle cassette le tenga il Provveditore Generale a lui s' aspetti aprirla, e serrarla, et al Provveditore del morbo tenere la cassetta in luogo sicuro, e vogliamo, che il primo Provveditore del morbo abbia pigliare per inventario, quello li sia consegnato dalla Compagnia, e in capo di tre mesi sia tenuto consegnarlo all' altro Provveditore, più quello fosse lasciato allo Spedale, o alla Compagnia nel tempo suo, oltre quel primo inventario, et ognuno nel principio del suo libro debba notare tale inventario e non vogliamo, che tale officio, si possa refiutare per meno di fiorini uno, e perchè al presente non s' esercita altre Opere di Misericordia non si dirà altro, ma quando si avessero da esercitare sempre, s' intenda si faccino *Amore Dei*, quando tali Provveditori, o altri Ministri non potessero reggere, vogliamo si possa torre Ministri della Compagnia, e fuori, con quelli salari, e provvisioni, che dichiareranno i Capitani, e Conservadori, acciò l' Opere di Misericordia non mancassero.

CAPITOLO XVIII.

Del mettere uno in nostra Compagnia.

Ancora vogliamo, e ordiniamo, che quando piacesse a Dio di chiamare a se uno de' nostri Fratelli del numero 72., o che vacasse qualche luogo per altro caso, che a rimetterlo s'intenda l' infrascritto modo, cioè, vogliamo, che i Capitani ne nominino due per uno, e uno per uno gli Consiglieri, che quattro, che restassero delle più fave, che abbino vinto il partito per i due terzi, restino, e vadino a partito in Corpo di Compagnia la prima tornata, che segue, e quello de' quattro, che resterà delle più fave, che abbia ottenuto il partito per la metà, e uno più de' ragunati, s' intenda essere, e sia de' nostri Fratelli del numero 72., et in caso, che a una Tornata si avesse a rimettere più d' uno, vogliamo, che sempre si debba nominare uno d' avvantaggio, che vinca fra i Capitani, e Consiglieri, e la prima Tornata dipoi si metta in Corpo di Compagnia, e vincendo gli altri competitori con la metà, et uno di più s' intenda, e sia de' nostri Fratelli de' 72., e così si segua avendone a met-

 tere.

tere più d'uno, o due, o tre, o quelli, che bisognassero, purchè l'effetto sia, che sempre in Corpo di Compagnia ne vada quattro a partito, quando se n'abbia a vincere de' quattro un solo, e non altrimenti dichiarando, che quelli tre, che una volta saranno stati uniti fra Capitani, e Consiglieri debbino andare anco l'altre volte, ma con un altro, che faccia il numero di quattro vinto, fra Capitani, e Consiglieri, come è detto, vogliamo, che subito, che uno sia entrato in nostra Compagnia sia tenuto infra un mese, pagare lire due, e soldi due per sua entratura, e non pagando, non si possa radunare in Corpo di Compagnia, e se passasse due mesi, s'intenda raso, e casso, e possasi mettere lo scambio, dichiarando, che tutto il Corpo della nostra Compagnia consiste in tre qualità di persone uno di Sacerdoti, che si divide in due sorte, come Prelati di dignità, e Preti Sacerdoti, il secondo d'uomini laici, che sieno di consiglio, governo, ed autorità, l'altro d'uomini di fatica, che possino servire all'opera della Misericordia di nostra Compagnia, e che tutti nel grado loro debbino esercitare con ogni carità, et amorevolezza l'officio loro.

CAPITOLO XIX.

Quando morisse uno de' Fratelli del Numero 72.

ANcora vogliamo, e ordiniamo, che quando morisse alcuno de' nostri Fratelli del numero minore, che i Capitani, che fussino a quel tempo, sien tenuti fra giorni 15. dal dì, che sia seppellito a fare, e ordinare, che si celebri un officio nell'Oratorio di S. Maria della Misericordia di 30. Messe de' nostri 30. Sacerdoti, cioè 29. piane, e una cantata, con l'officio, e vigilie consuete per l'anima di quel tale nostro Fratello, che fusse passato di questa vita presente a ogni spese della Compagnia, inteso, che non si esca di detta Chiesa a processione, nè a altra ceremonia, ma solamente, come si usa fare un Annovale per un simil nostro Fratello, e con la cera in mano a' Sacerdoti all'usato, uno per uno a' Laici, che vi fossero vestiti colla veste, quando si lieva il *Signore*, e quando si dice la vigilia altro non si possi fare, et in caso, che ciascuno di detti nostri Sacerdoti non fussi a tale officio, e non avessi mandato lo scambio a dire una Messa piana, e poi trovandosi alla cantata voglia-

vogliamo, che sia appuntato in soldi dieci; ma quando lui, o lo scambio si fosse trovato alla Messa piana, e non alla cantata, vogliamo, che si appunti in soldi tre; e quando si fosse trovato alla cantata, e non alla piana, vogliamo sia appuntato in soldi 7., e che il Provveditore sia tenuto a provvedere delli scambi alle spese della Compagnia, acciò siano trenta Messe intere, e appuntare chi mancasse, come è detto, perchè intendiamo, e vogliamo, si ritrovino tutti a dette Messe, come è detto se non si metterà li scambi, e non gli mandando loro alle loro spese. Ma quando si facesse altri officij, vogliamo se ne segua l'ordine si dirà in questo, e nell' Officio generale, e nelli altri, che accadessero fuori delli ordini de' presenti Capitoli quelli ne ordineranno sempre i Capitani. E prima vogliamo, che tutti gli Officij, oltre l'Officio detto di sopra, e l'Officio generale, che i Sacerdoti sieno pagati, inteso, che tal obbligo non s'abbia per l'avvenire a estendere, se non insino in dodici Officj perpetui i primi verranno a detta Compagnia, e non più in là, e da dodici in là debbino essere pagati, cioè soldi 7. per ciascuno officio stando alla Messa cantata, i quali tutti vogliamo si faccino nell' Oratorio di S. Maria della Misericordia, questi, che non hanno a essere pagati, gli altri si abbino a fare, secondo ne disporranno i Capitani, e con quell' ordine. E che si faccia una Borsa, et imborsinsi tutti li Sacerdoti, e quando si avessi a fare un Officio perpetuo, che non si abbia a pagare, che prima si tragga tanti Sacerdoti, quanti debbono essere, e come parla l'obbligo, che s'abbia a fare, e quelli sieno tenuti a fare tale Officio, e non venendo sieno appuntati, come quelli del morbo de' 72., e possa il Provveditore pagare gli scambi non ve li mandando loro, e quando si abbia a fare Officio, che s'abbia a pagare, vogliamo, che si tragga medesimamente di detta borsa quelli Sacerdoti, che sia di bisogno, e quelli siano tenuti a fare l'Officio, e il Provveditore sia tenuto a farli pagare al Camarlingo, non avendo debito con la Compagnia, ma avendo debito, si paghino a suo conto, e quando nessuno fosse tratto, e non fosse nella terra, ammalato o non volesse venire, o mandare scambio, vogliamo si tragga degli altri, e sempre si rimetta la polizza d'ognuno in detta borsa, e vogliamo, che se dette appuntature nel presente Capitolo, come prima sonite al Libro rosso, non ne possa mai essere graziato nessuno per alcun tempo. Et i Laici di nostra Compagnia, vogliamo, quando morisse uno de' nostri 72., sieno tenuti

a dire

a dire una volta i Salmi Penitenziali infra 8. dì dal dì, che sia seppellito, per l'anima di tal Fratello morto, e chi non sapesse leggere sia tenuto a dire 30. Pater noster, e 30. Ave Maria per l'anima di quello facesse gravandone la loro coscienza di chi non quanto, è detto.

CAPITOLO XX.

Dell' Officio Generale.

Ancora vogliamo, e ordiniamo ogn' anno del mese di Settembre il dì dopo la Festa del Patriarca de' Poveri, si celebri nell' Oratorio di S. Maria della Misericordia un solenne Officio di 30. nostri Sacerdoti con la Processione fuora, e con 4. torchi con le croci, e con i Laici vestiti con le vesti, il quale officio vogliamo, che si celebri a laude, e onore dell' Onnipotente Iddio, e del Patriarca de' poveri S. Tobbia, e per l'anima di tutti li passati di nostra Compagnia, e per l'anima di tutti li Benefattori, e mantenitori, augumentatori di nostra Compagnia, che fussino passati di questa presente vita, e vogliamo, che i Sacerdoti sieno tenuti a fare tanto, quanto si contiene nel Capitolo, quando muore uno de' nostri Fratelli, e tanto più, quanto all' andare a processione, e non lo facendo ciascuno di loro s' intenda cadere nella medesima pena, e il Provveditore sia tenuto fare l' officio suo nel modo, e forma, che nel detto Capitolo si parla, e dice, in caso che la Compagnia fosse in grado, che il dì dinanzi, cioè il dì, che si usa di celebrare la Festa di San Tobbia i Capitani volessero tale Festa onorare, e celebrare, vogliamo stia il deliberare tale Festa del modo, e forma a' Capitani, Consiglieri, e Conservadori per partito di due terzi di loro, e quello, che per loro fosse deliberato, vogliamo si faccia ogni volta, che tale deliberazione averà avuto effetto, come detto.

CA-

CAPITOLO XXI.

Del Divieto.

ANcora vogliamo, et ordiniamo, che non possino sedere per i Capitani, e Consiglieri di nostra Compagnia, più che uno per famiglia, e che il primo tratto sia Ufficiale, e gli altri, che fussino tratti abbino il divieto, ma sieno sempre rimessi nelle borse, e vogliamo abbia divieto ognuno, che non abitasse nella Città in forma si giudicasse in fatto, che non potesse esercitare l' Officio, e deve avere divieto da Capitano a Capitano mesi 8., e da Consigliere a Consigliere mesi 8., e da ogni altro Officio mesi 4., e gli Uffici fatti per l' elezione s' intendino essere sempre di quello Officio, che saranno stati eletti, finchè non sieno levati, ed annullati per il partito de' Capitani, Consiglieri, e Conservadori, e possino avere più di uno Officio, secondo la sufficienza sarà proposto, perchè essendo atto, e sufficiente possa esercitarsi in più cose, il che tutto redunda in utile della Compagnia, e non possino godere, mentre che non sono revocati alcuno Officio per le Tratte, et i Conservadori non abbino divieto, come Conservadori in alcuno Officio, ma possino sedere, come gli altri quando saranno tratti, non avendo divieto.

CAPITOLO XXII.

Del Supplimento degl' Officij.

ANcora vogliamo, et ordiniamo, che si faccia due borse, che nell' una s' imborsi li Sacerdoti, e nell'altra i Laici, e quando alle Tornate di nostra Compagnia ordinarie, et estraordinarie non vi fosse il numero degli Officiali, e che sia sonata la Campana, come consueto, vogliamo il Proposto de' Capitani possa trarre di detta borsa il supplimento, e lo scambio di quel tale Officiale, che mancasse quella volta, che avesse a rendere partito, cioè de'Capitani, o Consiglieri, e non d' altri, e sempre tratti, che sieno le polizze si mettino nelle medeme borse donde si traggano, e vogliamo, che tali tratti per supplimento abbiano autorità, quanto i Principali, per i quali son tratti per

Sup-

Supplimento, e per lo Scambio, e se accadesse, che di poi tali tratti fossero a desco per Capitani, o Consiglieri, nel luogo di quelli sono tratti per supplimento, e quel Principale venisse, vogliamo, che subito detto scambio perda l'autorità, e lievisi di quel luogo, e lascivi sedere il Principale, e lui, come persona privata, si torni al luogo suo in Corpo di Compagnia, e vogliamo, quando il Proposto trae il supplimento, nomini per chi, acciò si sappia, quando venissero i Principali, che s' ha levare per conto del suo supplimento a causa, che non s' intendendo non si generasse confusione.

CAPITOLO XXIII.

Dello Specchio.

Ancora vogliamo, e ordiniamo, che chi fosse debitore al Libro rosso di soldi 8. piccioli, o più s' intenda, e sia specchio, e non possa avere nè Capitano, nè Consigliere, nè Camarlingo, nè Provveditore; ma essendo netto a tutti detti Officij et essendo a specchio, come detto vogliamo, che sia stracciato, e che tali Officij non possa avere: ma quando fosse ciascuno debitore da soldi 8. in giù, vogliamo, che gli si dia l' Officio, essendo tenuto a pagare quello avesse debito da soldi otto in giù, avanti pigli l'Officio, altrimenti non vogliamo lo possi pigliare, e tali ancora, che avessero debito da soldi otto in giù, vogliamo abbino il beneficio, e la candela, ma chi fosse a specchio, nò come altrove è detto. E ancora perchè qualcuno non si curerebbe di stare a specchio, di nuovo si replica, e dichiarasi, quello è detto nel Capitolo delle nostre Tornate, che chi passasse lire sei di debito con la Compagnia, s' intenda, e sia raso di quella, e vogliamo in principio, mezzo, e fine de' presenti Capitoli, che ognuno di nostra Compagnia, che sia fatto legittimamente debitore al Libro rosso, d' ogni, e qualunque debito avesse con la Compagnia, non ne possa mai essere graziato per tempo alcuno, come prima sia fatto debitore in su detto libro, e quando ne fussi graziato, tali grazie, non vaglino, e non vogliamo, che tali grazie il Proposto le possa proporre, acciocchè ognuno aiuti l'Opere di Misericordia, e che qualunque non porge aiuto con la persona, non curi il farlo con la borsa, sperando qualche volta essere graziato.

CA-

CAPITOLO XXIV.

Della Cassetta, e d'altre andassero fuori.

ANcora vogliamo, e ordiniamo, che si tenga una Cassetta nell' Oratorio di S. Maria della Misericordia, come anticamente sempre si è tenuta, con due serrami variati, e che una ne tenga il Proposto de' Capitani, e una il Provveditore, nella qual cassetta, si metta le limosine, che fanno chi usa tale Oratorio, e ancora altre particolari persone. E vogliamo, che ella s' apra ad ogni Officio di Capitani un tratto, e che vi sia presente il Camarlingo, quando s'apre, e che numerato, che averà detto Camarlingo il danaro in presenza del Proposto, e del Provveditore, lo metta a Entrata, e pigli tali danari, che siano trovati in detta cassetta, e così vogliamo, che per bisogni della Compagnia per poter supplire all' Opera di Misericordia, quando non fosse morto vadia fuori accattando, e mandisi una Cassetta con due serrami variati, che d' uno tenga la chiave il Provveditore, e che non si possa votare tale cassetta, senza la presenza d' uno de' Capitani almeno, e quello vi fosse dentro, metta a Entrata il Camarlingo, ma se fosse tempo di morbo, non vogliamo, che cassetta alcuna vada fuori, nè meno che i danari vadino a Entrata al Camarlingo, ma al Depositario nostro, dove sarà deputato, e ordinato si depositino i danari delle cassette del morbo, e gli altri assegnamenti, e non vogliamo, che tali danari, che pervenissero in mano di detto Depositario mai, mai per alcun tempo possino ire a Entrata, e pervenire in mano del Camarlingo di nostra Compagnia, ma che si dispensino all' Opera del Morbo, e non essendo, o finendo il morbo nell' altre Opere di Misericordia, oltre al sotterrare, e portare gl' infermi, et la Opera del morbo.

CAPITOLO XXV.

Del Sospendere i Capitoli.

ANcora vogliamo, et ordiniamo, che quando e venisse caso, che fosse di bisogno per caso alcuno di necessità di sospendere i Capitoli, vogliamo si possa sospendere un Capitolo per Tornata ordinaria, all' altre nò per una volta sola, cioè per un partito, e non più vincendosi nientedimeno prima fra Capitani, secondo l' ordine de' partiti, e di poi in Corpo di Compagnia, che si debba sospendere tal Capitolo, e poi si metta nel medemo modo a partito a sospenderlo, altrimenti non vaglia quello si facesse, e vincendosi, e tenendosi il modo detto, vogliamo tutto quello si facesse, poi vaglia, e tenga, come ne parlassi, e disponessi i presenti Capitoli. E sempre vogliamo, che tutti i partiti, che si metteranno, circa all' Opera di Misericordia, e le provvisioni, e ordini, che per partiti passeranno per l' avvenire per il Corpo della Compagnia, e per l' ordine de' partiti, vogliamo, che vaglino, e tenghino, e abbino a valere, e tenere, come ne parlassino i presenti Capitoli, e tali provvisioni, e ordini osservare come se fussino Capitoli, perchè non si può dire tutto ne' presenti Capitoli, et ancora non si sa, se Dio ci concederà grazia, che si possa per l' avvenire esercitare tutte le sette Opere di Misericordia, e però si dispone, e dichiara quanto è detto, et ultimo loco vogliamo, che confermati, che saranno i presenti Capitoli dall' Arcivescovo di Firenze, e suo Vicario nostro Superiore, s' intenda, e sia annullato ogni altro Capitolo, e Capitoli, partito, e partiti, e provvisioni, che da quello di indietro fussino fatti, o scritti, o osservati, e che in tutto, e per tutto siano cassi, e annullati, e sieno di nessun valore, e forza, e non vogliamo, che nessuno di nostra Compagnia gli debba osservare, ma solamente i presenti Capitoli, i quali l' Onnipotente Dio, e la sua gloriosa Madre, e il Patriarca de' poveri S. Tobbia, e tutti li Santi, e le Sante della Celeste Corte di Paradiso ci concedino grazia di osservarli, e di fare tutto quello, che resulti, l' onor suo, e la satisfazione de' poveri.

CA-

CAPITOLO XXVI.

Di quelli, che non possono essere di nostra Compagnia.

ANcora vogliamo, et ordiniamo, che per l'avvenire dal dì detto di sopra nessuno, che pigli emolumento, pagamento o salario, come servo, o famiglio d'alcuno Officio, o Magistrato *etiam* in Palazzo di Firenze possa entrare in nostra Compagnia, contro al presente Capitolo avesse ardire nominare, o mettere innanzi tali servi, o famigli s'intenda casso, e raso, e fuori di tale Compagnia la ragione di questo si è, benchè *Gesù Cristo* non sia accettatore delle persone, ma con pubblicani, e peccatori, spesse volte fussi questo per dar salute a tutti i miseri peccatori, et acciò che la pecorella, cioè l'anima nostra perduta ritrovasi, nientedimeno non per non contraffare all'azione, o all'esempio del Redentore nostro *Gesù Cristo*, ma perchè l'ordine, senza la ragione non può stare, dove non è ordine, e confusione, et in vita eterna, è ordine, e distinzione di Ministri di Dio, così nella Chiesa il costituto in prima Tonsura, non debbe sedere appresso il suo Vescovo, acciocchè la maiorità, e reverenza sia servata, così ne' Luoghi Pii, come questa Compagnia non manchi ordine, avendo noi eletto molti boni secolari Nobili, e di boni costumi, Proceri, e Rettori della nostra Città di Firenze, e nel tempo del Consiglio per nome son chiamati per sostentamento di nostra Compagnia, dove sia di bisogno di loro patrocinio a' Magistrati, o Officii per mantenere questa Opera Pia della Misericordia, ci è parso cosa opportuna, e ragionevole, che tali famigli, o servi, come è detto di sopra non possino entrare in nostra Compagnia, acciocchè tali uomini non manchino, se accadesse loro sedere con tali famigli a desco di nostra Compagnia, e che noi Fratelli non abbiamo in animo nostro a mormorare, e pensare quello, che forse sarebbe ben dice *Amico descendi da basso*, a chi poi sarebbe non onore, ma grandissimo disonore, e per rimovere ogni dubbio dalla mente de' nostri Fratelli, ancora vogliamo, et ordiniamo se alcuno di nostra Compagnia entrassi per servo, e famiglio a detti Officij non possa quel tale esercitare alcuno officio in nostra Compagnia.

CAPITOLO XXVII.

Delle Feste di nostra Compagnia.

ANcora vogliamo, et ordiniamo, che il giorno di Santo Bastiano sia onorato dalla nostra Compagnia per essere nostro Avvocato in questa forma, cioè, che otto giorni avanti per i Capitani si deputi tre Festaioli, uno Sacerdote, e due Laici, uno del numero delli statuali, e uno del numero delli Artefici, i quali debbino assettare pulitamente il nostro Oratorio nel modo, e forma, che a loro parrà, e piacerà, dovendo avere dal Camarlingo lire otto per fare tale Festa, e spendendo più vada sopra di loro, e che la vigilia si debba cantare un Vespro solenne con 10. Preti, et un parato con Piviale, e la mattina si debba dire una Messa cantata con i medesimi Preti, con nove Messe piane, et il giorno debbino medesimamente dire il Vespro con devozione, e solennemente, i quali debbino avere tre carlini per ciascuno officiando tutte le cose predette, e dipoi debbino avere due panellini per uno di più, dichiarando, che due carlini abbino per la Messa, e due crazie per Coro, et a quello mancassino sia loro rattenuto in tale pagamento, et inoltre debbino avere dal Camarlingo uno stanziamento vinto per i Capitani per 150. piccie di panellini di danari otto l'uno di buon pane, e quali la mattina debbino essere benedetti da uno de' nostri Sacerdoti, e la distribuzione di detti Pani si debba fare in questo modo, cioè a' Capitani, e Conservadori dodici Panellini per uno intendendo, che chi fosse Capitano, e Conservadore in un medemo tempo debba avere doppia distribuzione; a' Consiglieri, et altri Officiali otto Panellini per uno, et il restante del Corpo sei Panellini, et ai Novizi tre Panellini, e questa sia briga, et officio de' Festaioli, i quali passando il numero di piccie 150. vada a spesa loro, e tutto esercitino, e faccino con carità, e nel distribuirlo avvertire non nasca tumulto, o discordie alcune.

CA-

CAPITOLO XXVIII.

De' Novizi.

ANcora vogliamo, e ordiniamo, che la nostra Compagnia abbia un numero determinato di Novizi il quale non passi 105., cioè 21. Preti, e 84. Laici, i quali debbino essere descritti dal Provveditore nel Libro della rassegna diviso per giornante, assegnando a ciascuno la sua; e questi sieno tenuti al suono della Campana ragunarsi nella Compagnia, poi fare quel tanto, che di mano in mano corressi, il che sarà loro detto dal Provveditore. E perchè ogni fatica merita premio, però abbiamo ordinato, che questi tali, quando averanno male, servate le cose dette in altri Capitoli debbino avere per sostentamento loro, e della loro famiglia *lire tre la settimana, quando però non saranno a specchio*, nè possino essere notati debitori d'alcuna cosa se non quando mancheranno di far l'officio loro, e averanno più debito, che credito ne' giorni, che saranno tenuti a servire la Compagnia, del qual servizio ne terrà diligente conto il Provveditore dichiarando, non possino essere messi a specchio, se non per due debiti, che importano soldi quattro l'uno, e quando questi tali avessino necessità, e nel tempo, che averanno servito la Compagnia si saranno esercitati diligentemente possino essere aiutati, di qualche sussidio da' Capitani, a quali stia il dichiarare la elemosina di quel tale meritassi, e quando vacherà qualche, o alcun luogo di questi Novizi possa essere surrogato per decreto de' Capitani uno, o più, secondo il bisogno di quelli, che saranno scritti dal Provveditore alli Stracciafogli de' più ferventi, e de' più atti, acciocchè con più carità servino a nostra Compagnia, e debbino ogn' anno nel mese di Settembre nel modo, e forma, che hanno i nostri 72. andare a partito per la rafferma nella quale vi si debba trovar sempre i Capitani, che per i tempi saranno, et ancora i Preti del numero 20. de' 72., et i Laici del numero 28., i quali mancando senza legittima scusa, siano appuntati in soldi dieci per ciascuno, e li Prelati, e Statuali volendosi ritrovare possino esservi, ma non vi venendo non caschino in alcuna pena.

CAPITOLO XXIX.

Dell' autorità de' Capitani; e Conservadori in dichiarare le cose dubbie, e far partiti in quello non fosse espresso ne' nostri Capitoli.

Ancora vogliamo, e ordiniamo, che i nostri Capitani, e Conservadori atteso, che non si può mai tanto dichiarare le cose, che non habbino qualche dubbio, e difficoltà in metterle a esecuzione per l'ambiguità delle parole. Però dichiariamo, che i Capitani, e Conservadori insieme ragunati habbino autorità vincendo il partito per i due terzi dichiarare, ed interpetrare qualsivoglia de' nostri Capitoli, che ricevesse qualche dubbietà, o perplessità di parole, alla dichiarazione de' quali, non si possa in modo alcuno contravvenire, e chi contravvenisse possa essere messo a partito fra loro medemi d' essere *casso* dalla nostra Compagnia, e vincendo per i due terzi, s' intenda, e sia *ipso facto raso, e privo di essa*, et inoltre possino i medesimi con il Corpo della Compagnia accadendo provvedere a qualche cosa, che non fosse espressa ne' pensati Capitoli facendone partito, e vincendo per due terzi de' presenti s' intenda, e sia della medesima forza, e autorità, come se fosse uno de' presenti Capitoli.

Furono li presenti Capitoli riformati, e riordinati l' anno della nostra salutifera Redenzione 1575. del mese di Settembre sedendo per Capitani li Reverendi, e Spettabili Uomini

REV. MESSER LODOVICO DI LUIGI MARTELLI.
DONATO DI MESSER SIMONE TORNABUONI.
F. BATISTA D' ANTONIO FANUCCI.
CRISTOFARO DI PIERO PEZZETTI.
F. AGOSTINO LAPINI.
BARTOLOMMEO DI NUVIGATO FATINI.

i quali ebbono tale autorità di riordinare, aggiungere, e levare secondo, che a loro per la mutazione de' tempi paressi dalli stessi Capitani, Consiglieri, e Conservadori, e da tutto il Corpo della Compagnia, i quali commessono a uno de' Capitani solo, che facessi

facessi il tutto, e di mano in mano informasse agl' altri, come seguì con pace di tutti a gloria di colui, che governa, e regge l' Universo.

Ancora vogliamo, et ordiniamo per supplemento di quanto si fussi mancato nelli Capitoli precedenti, acciocchè non rimanga cosa alcuna imperfetta, ma che si possa servire a Dio, et alla Compagnia con utile, onore, e satisfazione di tutti, che nel Capitolo XI., dove si tratta del Beneficio, che si dà agl' ammalati non si determina la pena di visitatori, che mancassero all' obbligo loro; però dichiariamo, che sieno obbligati ogni settimana tre volte visitarli effettualmente, o almeno sapere nel termine, e grado, che si trovano, e dopo avere fatto tutto quello si dispone in detto Capitolo, e mancando di questa visita incorrono *ipso facto* nella pena di soldi dieci per ciascuna volta, avessino mancato di visitare, o a nome loro far visitare, la qual pena sia tenuto il Provveditore a notarla, e farlo debitore, chi non osserverà, la metà applicata alla Compagnia, e l' altra metà all' ammalato, e non pagando nè all' uno, nè all' altro vada a specchio.

Inoltre, perchè nel Capitolo XIII., che dove si ragiona della rafferma, la quale per essere necessaria, è bene, che ciascheduno vi si ritrovi, però non essendo quivi specificata la pena dichiariamo, che chi in tal giorno non si troverà presenzialmente a tale rafferma, e che non sia legittimamente impedito caschi in pena di soldi venti essendo stato avvisato dal Servo della Compagnia, e non essendo stati invitati, in tal caso caschino respettivamente in dette pene detti Servi, i quali sieno tenuti volta per volta fare un foglio, e notare i 72. che per i tempi saranno in Firenze, e segnare quelli che averà invitati, la qual lista, debbino il giorno della Tornata consegnare al Provveditore, il quale riscontrerà quelli avessino mancato, e si farà debitori a loro conto di mano in mano; dichiarando oltre alle predette cose, che i Prelati sien tenuti a pagare ogn' anno soldi 42. piccioli, e così li Statuali da pagarsi ogni quattro mesi la terza parte. E li altri Sacerdoti sian tenuti pagare per ciascheduno ogni quattro mesi soldi 7. piccioli, i quali li possino scontare in credito, quando vanno a morti, che non tocchi loro, e gli altri della nostra Compagnia sieno liberi, & esenti da simili Tasse per affaticarsi a tutte l' opere della Misericordia, ma quanto all' entratura, appuntature, e rifiuti, di officij, et altre simili cose tutti ugualmente debbin fare, sic-
come

come ne' nostri Capitoli si dispone. Appresso a queste cose, si dispone ancora per invitare, che i Capi delle Guardie sien solleciti ne' giorni, che tocca loro dichiariamo, che se per sorte accadesse, che quando si ha a portare ammalati, o morti non si trovasse presenzialmente alcuno de' quattro Capi di Guardia laici, perchè non conviene, che il Cataletto vadia fuora, senza almeno uno di quelli Capi a chi il giorno è destinato, però in tal caso tutti e quattro o quelli, che in tal giorno sono obbligati, non v'essendo alcuno di loro caschino, senza altra dichiarazione in pena di soldi 10. per ciascuno de' quali non ne possino essere graziati se non in Corpo di Compagnia, in caso, che fra i Capitani prima sia vinto questo partito, che vadia in tutto il Corpo, di che sia tenuto il Provveditore, subito seguito il disordine appuntarli, e metterli debitori di tal somma, e questo per tenere gli animi di tutti gli uomini detti diligenti, e solleciti all'opera della carità.

Ancora vogliamo, et ordiniamo, che nessuno sia presente a proporre, o vincere, o discorrere a desco di qualsivoglia cosa appartenente alla Compagnia, che non possa, nè debba in alcun modo, nè sotto alcun colore parlare di quanto si sarà trattato *etiam* con i medesimi della Compagnia, che non fussino stati quivi presenti, ma lasci ciascuno seguire l'ordinazione fatte, e deliberate con maturo consiglio da' Superiori, perchè non facendo così di molte volte altri non dice l'animo suo liberamente, del che ne nasce il danno, e disonore della Compagnia, e quel che è peggio di molte passioni private, le quali poi si convertono in manifeste inimicizie, però chi contrafarrà alla presente ordinazione s'intenda *ipso facto* raso abolito, e scancellato dalla nostra Compagnia alla semplice declarazione de' Capitani soli, che per i tempi saranno, vincendosi in fra di loro il partito, secondo gli ordini, la prima Tornata, che segue, o quell'istessa secondo, che parrà al Proposto de' detti Capitani, e il Proposto, che la seconda Tornata, che non volesse proporre tale punizione la possa proporre il secondo, e successivamente tutti gli altri, insino all'ultimo. E se ciascuno di questi non volessino proporre, quando consterà di tal delitto per la proposta del Cancelliere, Provveditore, o d'altri, caschino in pena di lire due per ciascuno, e non potere godere per due anni alcun benefizio, e chiunque sedendo a desco i Capitani parlerà sì forte che sia dal loco, e sentito, e ripreso debba il Provveditore per il suo

il ſuo officio metter ſubito quel tale a ſpecchio per la ſomma di lire due. E queſto per ovviare alli ſcandoli, e mantenere ciaſcuno in quella reverenza, che debbe verſo i ſua Superiori a deſco ec.

Sebaſtianus Medices Prothon. Apoſtolicus I. V. D. Eques Sancti Stephani ac Illuſtriſs. & Reverendiſs. DD. Alexandri Medices Dei, & Apoſtolicae Sedis gratia Archiep. Florent. in ſpiritualibus, & temporalibus Vicarius, & Locum Tenens Generalis Univerſis, & ſingulis ad quos praeſentes advenerint ſalute in Domino praevia notum facimus, & atteſtamur quod nos requiſiti pro parte hominum, & Confratrum Societatis Miſericordiae Civitatis Florentiae, vidimus, legimus, & diligenter examinavimus prae inſerta triginta Capitula ab eis facta, & ordinata, & reperto nihil in eis contineri, quod ſapiat haereſim aut a ſacris Canonibus Divium ſit, ſed omnia eſſe ſalutifera, & congrua devotione fidelium. Ideo auctoritate noſtra ordinaria, & qua fungimur in hac parte, & omni meliori modo illa confirmanda, & approbamus praeſentiam per tenorem, in quorum fidem preſentes fieri, & per Notar. & Cancell. infraſcr. ſubſcribi, ſigillique Archiepiſcopalis Curiae Florentinae juſſimus, & fecimus impreſſione muniri, &c.

Datum Florentiae in Palatio Archiep. die X. menſis Aprilis Anno Dom. Incar. 1576., *Indictione quarta Pontific. Santiſs. in Anno IV., Chriſto Patr., & D. N. D. Gregorii divina providentia Papae XIII. & Sereniſs. Franciſco Medices Etruriae Magni Ducis dominante &c.*

Franciſcus Ioannis de Roſſinis Not. public. Florent. & Curiae Archiepiſc. Florent. Cancell. de Mand. &c.

RIFORMA DEI CAPITOLI.

LI Signori Capitani della Compagnia della Miſericordia, inſieme con li ſpettabili Conſervadori avendo per eſperienza conoſciuto, che li Capitoli IV. XVI. e XVIII. della noſtra Compagnia avevano biſogno di riforma in alcuni Capi, e deſiderando quelli riordinare in virtù della autorità conceſſa loro da' noſtri Capitoli oſſervato le coſe da oſſervarſi, e ſalve le debite approvazioni quelli riformorno, come appunto, cioè

In prima quanto al Capitolo IV. circa al ſalario del Medico acciò eſſo Medico, poſſa, e deva con più diligenza, e maggiore ſollecitudine impiegare l' opera ſua verſo i Fratelli infermi, dove il ſuo ſalario di lire 36. l' anno ordinarono ſotto dì 22. di Novembre 1609., che per l' avvenire il detto ſalario ſia di lire 70.

ciaſcuno anno, e le mance ordinarie, con obbligo però a detto Medico di osservare puntualmente quanto è tenuto in virtù del detto, e degl' altri Capitoli di noſtra Compagnia, ſimilmente riformando il Capitolo XVI in quella parte, che ordina la quantità de' benefici da darſi a' Fratelli, quando ſaranno ammalati, che è di lire quattro la ſettimana, e quelli del numero de' 72. e di lire tre la Settimana a Novizzi, conoſciuto che dal tempo che il detto Capitolo fu ſtabilito in quà, che ſono anni 35. ſono in maniera creſciuti i prezzi delle coſe, che delle dette ſomme i Fratelli oggi non poſſono ricevere quell' aiuto che ricevevano allora quando fu fatto il detto Capitolo imperò ſotto dì 25. d' Aprile 1610. ordinorno, che per l' avvenire il beneficio di quelli del numero 72. ſia di lire ſei, e quello de' Novizzi di lire quattro la ſettimana.

Ancora riformando il Capitolo XVIII. ordinorno ſotto il dì 13. di Gennaio 1612. nonoſtante quello diſponga il detto Capitolo, che da il modo, che ſi ha da tenere nel mettere uno in noſtra Compagnia, che quando ſi averà a vincere uno del numero de' 72. non ſi abbia a indugiare alla prima tornata, a mandare a partito in Corpo di Compagnia li quattro, che reſteranno vinti da' Signori Capitani, e Conſiglieri come in detto Capitolo ſi dice, ma che l' iſteſſo giorno che ſaranno ſtati vinti i detti quattro ſi devino mandare a partito in Corpo di Compagnia:

E le ſuddette deliberazioni, e riforme fecero con eſpreſſa dichiarazione, che gli detti tre Capitoli fuori di quelle parti, nelle quali ſono ſtati come ſopra riformati s' intendino reſtare, e rimanere nel loro vigore, & oſſervanza &c.

Le quali deliberazioni, e riforme furono propoſte, e mandate a partito nel Corpo di Compagnia congregato in numero ſufficiente di Fratelli ſotto i giorni reſpettivamente infraſcritti cioè:

Quella del Capitolo IV. ſotto dì 6. Dicembre 1603.
Quella del Capitolo XVI. ſotto dì 9. Maggio 1610.
Quella del Capitolo XVIII. ſotto dì 27. Gennaio 1612.

E da detti Fratelli oſſervate le coſe da oſſervarſi furono vinte, ed approvate con tutte le coſe in eſſe contenute &c.

Ita confirmamus, & approbamus;

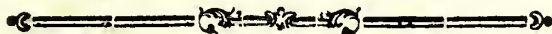
ALEXANDER MARTIUS MEDICES ARCHIEPISC. FLORENT.

ME-

METODO DA OSSERVARSI

Dai Giornanti, e Stracciafogli della Venerabile Compagnia della Misericordia di Firenze pubblicato il dì 14. Aprile 1776.

I Signori Capitani, Consiglieri, e Conservadori della Venerabile Confraternita della Misericordia di questa Città di Firenze sempre solleciti del più savio regolamento della medesima, avendo preso in considerazione diversi abusi nell' esercizio dell' Opera Pia si praticano forse per mancanza di conveniente instruzione, incarichiamo il loro presente Provveditore Giuseppe di Poggio Baldovinetti a porvi opportuno riparo, con pubblicare la presente riforma vinta, e girata dal loro Magistrato nel sopraddetto giorno con numero 12. voti favorevoli un solo contrario, ed in seguito ordinare l' affissione nel loro pubblico Oratorio di Residenza, tutto ciò ad oggetto di avvertire quei del numero dei Giornanti, e Stracciafoglj a tenersi lontani da certe mancanze, nelle quali a bella posta incorrendo non si darà luogo alle scuse, onde sottrarsi alle correzioni, ed ordini, che vegliano da lungo tempo nel libro dei nostri Decreti.

Intanto chiunque de' nostri aggregati conformandosi al nuovo metodo abbia in mira di così esercitarsi nell' Opere di Misericordia da conseguirne larga mercede nell' altra vita, ed in questa servire di buon esempio, e di edificazione ai suoi Concittadini, e soprattutto rendersi degni di quella estimazione, nella quale è tenuta la nostra Confraternita da Augusti Personaggi, come in diverse circostanze si son degnati di dimostrarle, con i contrassegni i più chiari della Reale loro Clemenza.

I.

COmandiamo, che al primo ingresso del nostro Oratorio Luogo Sacro, ed a cui come Patroni, e Tutelari presiedono Maria Santissima, il Santo Patriarca Tobia, ed il Martire S. Sebastiano, non vi sia chi trascuri il farli reverenza, e genuflesso

 reciti

reciti un *Pater*, *&* un *Ave* per implorare il loro Patrocinio, per simile riflesso di Pietà piegheranno ambedue le ginocchia a terra, quando il Capo di Guardia prima di partire per fare la carità impone la breve preghiera per la salute dell' Infermo, lasciando sempre in tale occasione il metodo militare di genuflettere.

II.

VIene ricordato ad ognuno il tesoro copiosissimo delle Sante Indulgenze concesse dai sommi Pontefici a tutte le persone ascritte al nostro Pio Istituto, come dalla Cartella ec. per conseguire le quali sarebbe lodevol sistema di ricevere i SS. Sacramenti della Confessione, e Comunione almeno in quel primo giorno che intraprende l' esercizio dell' Opera di Carità.

III.

NON sia permesso fuori che ai Sigg. Capi di Guardia di trattenersi nella stanza dell' udienza, ma subito sbrigate le sue faccende chiunque o se ne parta, o prenda posto alle manganelle senza punto accostarsi al Banco, ove sta il Maestro; avendo piuttosto premura di scegliersi in quel frattempo un compagno, al possibile di ugual altezza, guardandosi soprattutto di parlare con voce alta, usare termini improprj, e far cerchio, e combriccola sul Cimitero potendo essere pubblicamente corretti, e gastigati in caso di contravvenzione.

IV.

SI vuole che al cenno del Capo di Guardia, e non prima si prendano le vesti quali staranno avvertiti di non usare troppo logore, potendogli essere proibito il seguire la Compagnia, e nel caso di vera impotenza a provvedersene delle nuove, vien permesso aver ricorso al nostro Provveditore, siccome si proibisce rigorosamente l' usare calze, e tacchi alle scarpe di altro colore, che nere eziandio nel caso della maggior fretta, eccettuato dopo la prima ora di notte. I nostri Servi dovranno invigilare all' esatta osservanza di ciò, potendo essere ripresi insieme col delinquente.

V.

SI comanda, che così vestiti con cappello alle spalle, corona in mano, e non ripiegata dietro al fianco debbano essere pronti a uscire di Compagnia, subito che sarà dato loro il cenno

no dal Capo di Guardia. Chi entrerà allora alla guardia davanti procuri di bene informarsi, e della situazione della strada, e del numero della casa d'onde si deve estrarre il malato per andar poi con quiete, e certezza al luogo indicato.

VI.

SI permette di domandar licenza al Maestro di spogliarsi quando la polizza sia in Campagna, e che la lunghezza del tempo da impiegarsi possa riuscire di grave pregiudizio all'interesse di alcuno: a quei però che si sentiranno inspirati di soffrire qualche incomodo per amor di Dio si rammenta l'osservare ancora fuori della porta la dovuta modestia, e guardarsi dal cercare alcun rinfrescativo.

VII.

VIen proibito espressamente qualunque precedenza sia nei posti, come nell'accostarsi al Cataletto giacchè lo spirito di *Gesù Cristo*, che dobbiamo avere per modello c'insegna di essere umili, e desiderosi di mostrarsi gl'infimi di tutti; tal disposizione viene domandata con quel versetto *mitte nobis Domine spiritum charitatis, umilitatis &c.*, e siccome è stato osservato, che per riflessi contrarj non vi è talvolta chi si accosti al Cataletto nel secondo posto, così il Capo della Guardia potrà in simil caso ordinare ad alcuni precisamente di fare quel che richiede il bisogno, ed in caso di disobbedienza immediate s'intenda essere raso dalla Rassegna, senza eccezione di persone.

VIII.

NEL ricordare il lodevol costume di recitare il Rosario coppia per coppia, oppure da se solo cammin facendo, si avverte i nostri Confrati ad astenersi dal parlare troppo alto per istrada, voltarsi indietro in spece verso le finestre, o altro oggetto. Similmente si rammenta levarsi il cappello passando davanti a qualche Chiesa, o sacra Immagine; incontrandosi in qualunque luogo il SS. Sacramento, vogliamo, che posto a terra il Cataletto tutti si prostrino per adorarlo, finchè dal Maestro non farà il cenno di proseguire il cammino; questo metodo si osserverà ancora udendo il suono dell'*Ave Maria*; se poi per simil modo il nostro Monsignor Arcivescovo camminando in carrozza per la Città venisse a passare in vicinanza al corpo dei nostri Fratelli, essi come sopra deposto il Cataletto facciano alto

pie-

piegando un ginocchio per ricevere dal Paſtore la Santa Benedizione.

IX.

IL paſſo con cui ſi muoverà il Cataletto ſia regolato piuttoſto lento, per maggior comodo del malato, per tenere più unite le Coppie, e finalmente per adattarſi alle forze di quei, che fanno la carità, ſolo par compatibile la maggior fretta in alcuni caſi urgenti, ne' quali i Sigg. Capi di Guardia dovranno aver l'occhio a licenziare i vecchi, o in qualche maniera deboli.

X.

ESſendo noto qual rincreſcimento ſi provi da alcuni nel prendere il coltrino, ſalire le ſcale, penetrare la camera degl' Infermi, e impiegarſi nel loro traſporto, preghiamo tutti a farſi un impegno grande di dar mano ad una ſimile opera, ove ſi acquiſta maggior merito, perchè più forte è il contraſto, eſortando però i deboli di ſtomaco, e non aſſuefatti a regolarſi con cautela per evitare qualunque diſturbo. Niuno però s' inoltri per le ſcale, e ſtanze delle caſe, ſe alla teſta non abbia il Maeſtro; ſtian cautelati tutti a ſortire di camera puntualmente quando l' inferma è in grado di eſſer veſtita, o coperta da altre donne.

XI.

PArimente ſi vieta di mettere mano ſopra al malato nel letto, o in ſtrada in occaſione di qualche diſgrazia, ſe prima il Capo della Guardia non è giunto d' appreſſo, e fattone il cenno di muoverlo.

XII.

ESortiamo poi il rimanente del ceto de' noſtri che ſi trattengono in ſtrada per attendervi la partenza del Cataletto a non porſi a ſedere ſopra le ſtanghe del medeſimo, ne' muriccioli contigui, dar le rene al muro, o troppo dilungarſi, ma piuttoſto s' introduchino nel terreno dell' abitazione eſſendo recipiente, e ſe queſto ſia chiuſo, e sbarazzato da qualunque perſona viene permeſſo alzarſi la buſſa col calarla però al primo comparir del malato, o di altro ſoggetto, che ſopraggiunga. Tali cautele dovranno aumentarſi in certe ſtrade particolari, in cui reſta a carico de' Signori Capi di Guardia il prendere ogni più opportuno compenſo.

XIII.

XIII.

COmandiamo, che posto il malato nel Cataletto, e questo levato in spalla sia retto nei quattro lati consueti da quelli della Guardia. Questa assistenza essendo di grandissima importanza per evitare qualunque sinistro accidente, non possiamo fare a meno di non pregare i nostri Fratelli ad aver l'occhio, perchè niuno lasci di sostener la sua parte, ed in caso di mancanza, ed inobbedienza vogliamo che il colpevole resti subito assentato fino a nuovo ordine. Sono di pia consuetudine le formule devote che si praticano nel levare di spalla il Cataletto, o nel cederlo a chi deve sotto entrare dopo, mentre, nel primo caso si suol dire *Iddio gliene renda il merito*, e nel secondo *vada in pace*, nulla si prescrive della colletta, che si fa per l'Infermo, mentre in questa non corre obbligo, ed ognuno si consigli con la sua pietà, e propria condizione.

XIV.

DOvrà chiunque scoprisse nel malato camminando per istrada qualunque notabil variazione avvisare il Maestro, ed allora quei della Guardia avranno cura di alzare sovente la coperta dell'arcuccio; in tal contingenza più che mai viene la necessità di marciare con passo lento, avvertendo di mutar subito le coppie quando accadesse, che per non potersi accordar nel passo il Cataletto non fosse portato pari, e senza scosse, ciò che preme al malato, e per isfuggir l'ammirazione di quei che osservano. Similmente occorrendo di porgere qualche aiuto spirituale, o temporale al malato i nostri aggregati si raccolghino intorno al Cataletto un cerchio, ed attenti agli ordini del Maestro s'ingegnino d'usare tutta la carità, e diligenza possibile, ed i più Novizi cedino la mano agli anziani in tal urgenza, come più pratici nell'esercizio della carità. Tali cautele si useranno ogni qualunque volta l'Infermo dovrà porsi nel Cataletto. Tutto questo si faccia col minore strepito senza alzarsi la buffa, ciò che non sarà mai permesso ad eccezione de' luoghi consueti, ove si faccia segno dal Capo di Guardia; se da alcuno abbisognasse qualche necessità corporale vegga di supplirvi in luogo più appartato, e meglio sarebbe il soprassedere, finchè giunga allo Spedale, ove sono i luoghi destinati dai quali ognuno vedrà di sbrigarsi più presto che sia possibile, e restituirsi al suo Corpo. Resta però proibito sotto pena di esser licenziato il porre il piede

nel

nel Giardino di S. Maria Nuova, ed a questo gastigo altresì sarà soggetto chiunque senza giusto motivo si trattenesse sì lungamente in tali faccende, che fosse poi in grado di correr dietro al Cataletto già partito di ritorno.

X V.

COmandiamo ancora che giunti i nostri aggregati agli Spedali in specie al Regio di S. Maria Nuova, se nella corsia degli uomini, si pongano i primi dopo il Cataletto, genuflessi nel punto della crociata di mezzo per adorare l' Augustissimo Sacramento. Se in quella delle donne tanto si avanzeranno i primi dopo il Cataletto, finchè l' ultima coppia abbia preso posto dentro il cancello che sta presso la porta dell' ingresso, e quivi inginocchioni faccino orazione, recitando qualche breve giaculatoria per adorare l' Ostia consacrata, che si conserva dentro al Tabernacolo, avvertendo di porsi in tal atto, e dopo in giusta distanza dai letti per lasciar dietro il passo libero, e per altri convenienti riguardi, resta proibito in seguito l' appoggiarsi ai Letti, e Colonne dei medesimi, con egual rigore si vieta l' osservare qualunque soggetto in maniera di volgere le spalle ai Compagni che stanno di fronte, e per fianco, mancando in simil cosa sia cura del Maestro il riprenderli in pubblico sul fatto. Vogliamo dipoi che chiunque si accostasse per scoprire i Cadaveri delle Defunte o nel Letto, o nella Bara sia subito sospeso dall' esercizio della nostra opera, ed esentato immediatamente. I quattro che lasciano il nostro Cataletto in Guardia delle Monache dovranno a ciò compito con passo sollecito partirsene, e tornare al loro posto in corsìa avvertendo di camminare dietro alla fila dei Fratelli, e non davanti; Gl' altri che si trattengono al segno della Crociata per alzare in spalla il Cataletto quando vi sia riportato da quelle Religiose, avvertano di non accostarsi finchè le medesime non siansi alquanto allontanate da quello, e dopo aver proferito la solita formula *Iddio glie ne renda il merito*, ed appresso si moveranno con passo discreto senza precipitazione o troppo rumore. Per l' esecuzione delle sopraddette lodevoli cautele incarichiamo i dilettissimi nostri Fratelli Capi della Guardia d' avanzarsi nello Spedale medesimo ad un certo termine da cui osservare se puntualmente sia a quelle adempito, ciò che preme per il decoro, e buon esempio della nostra Confraternita.

XVI.

XVI.

COmpita l' Opera nel ritorno che si fa al nostro Oratorio nel porre il piede sullo scalino del Cimitero, ciascuno dica voltandosi a quel, che lo seguono *Iddio glie ne renda il merito*, e poi ringrazi il compagno, con cui ha fatto la gita; tutto questo si dovrà fare con la bussa calata, quale si alzerà solo dopo aver passato il banco, ove si pongono i Sigg. Capi di Guardia, e quindi in ginocchioni reciteranno il *Pater*, *&* *Ave* con la *Requiem* in suffragio dei nostri Fratelli defunti, e nel sentirsi pregare da Dio la retribuzione, ciò che suol praticarsi dal Maestro del giorno, soggiunga *ancora a lei*, dovendosi di poi far la Rassegna dei Giornanti, questi si tratterranno nell' Oratorio, finchè sentendosi chiamati risponderanno con solito intercalare *Iddio gliene renda il merito*. Gli Stracciafogli intanto deposta la veste, pochi alla volta si presenteranno al banco rammentando al Maestro quel numero, in cui son posti per riceverne quei punti, che saranno accordati ad ognuno in egual somma, senza parzialità, o distinzione, al qual effetto, e per maggior chiarezza, è stato ordinato ogni mese doversi rinnovare le tabelle della Rassegna, acciocchè sia reso ad ognuno quella giustizia, che si sarà meritata con le proprie fatiche, e servitù.

XVII.

NON sia permesso sotto qualunque pretesto, uscire di Compagnia con la veste indosso, ma piuttosto di averla piegata, la riponghino nella cassa destinatagli, a differenza del Cappello, il quale non essendo proprio, dovrà lasciarsi sopra uno dei banchi al solito, così partendosene non facciano cerchio di crocchio all' intorno del nostro Oratorio, e molto meno in altro luogo ragionino di cose spettanti alla Confraternita, e sue Constituzioni, il che facendo, che Iddio non voglia con termini poco proprj, e denotanti mancanza di rispetto verso il S. Luogo, e ciò sotto qualunque titolo, e pretesto saranno o Giornanti, o Stracciafoglj, che siano severamente penitenziati, oppure rasi dalla Rass.

XVIII.

ESortiamo finalmente i nostri dilettissimi Confrati, a portarsi in più spesso che sia loro permesso a far la carità, nel giorno loro assegnato, o in altri ancora, quando vi fossino invitati al suono della Campana, il che sarà per l' Infermo a quell' ore stabilite, infino ab antico, che si regolano in proporzione del suono dell' *Ave Maria* del giorno, e ciò per fuggire qualunque

particolarità, e per torre motivo agli aggregati nostri di non potere essere impronto per portarsi al nostro Oratorio, oppure servirsi della novità per scusa.

Dopo pubblicati i nostri presenti ordini, e costituzioni, ci riserbiamo le facoltà di ordinare altre cose, che per l'avvenire crederemo essere convenienti alla pulizzia, e buon ordine, frattanto raccomandiamo al diletto nostro Fratello Provveditore pro tempore di prendersi la maggior premura per l'esatto adempimento di quanto sopra è stato prescritto, rimettendo adesso la facoltà di regolarsi in ogni caso dentro i termini della giustizia, senza trascurar quelli dell'equità, e discrezione dovendosi dar mano gl'uni, e gli altri nel sostenere i pesi, e gl'obblighi del proprio stato, secondo il sentimento di S. Paolo, *alter alterius onera portate*.

GLI UFIZIALI, E CONSERVATORI.

PROVV. GIUSEPPE BALDOVINETTI.

CANC. VINCENZIO DEL CHIARO.

Grande è stata l'utilità apportata, e che continuamente apporta l'osservanza dei detti Capitoli, e Riforme dai Fratelli di detta Ven. Compagnia della Misericordia nei tempi di un estremo bisogno quando per il mal contagioso gli uomini cercan al possibile di segregarsi, e fuggir il commercio, e la pratica del popolo, maggiormente allora i Confrati sempre con intrepidezza, e coraggio hanno preso la cura degli ammalati, e morti; il che continuamente ogni giorno si vede ancora esercitare in porger soccorso in ogni banda della Città, come pure fuori di essa da chi richiede la carità, a qualsivoglia ora, e tempo anco incostante con portarsi nelle seguenti vie, e case poste nell'appresso cure dei seguenti quattro Quartieri della Città in essa divisi. Si trova descritto nei primi antichi Capitoli un novero di Fratelli, e fra questi notati sono il Magnifico Lorenzo di Pier di Cosimo de' Medici, Lorenzo di Pier Francesco, Nardo di Silvestro Nardi, Messer Sagramoro Ambasciatore della Repubblica. Siccome i Capitoli sono, e saranno sempre di grande splendore alla detta Compagnia, così ancora i due Pontefici Leone XI. Clemente XII. e i Sereniss. Granduchi Ferdinando II., e Cosimo III., e il felicemente Regnante il Sereniss. PIETRO LEOPOLDO, Arcivescovi, Vescovi, e altre Dignità, aggiungono alla medesima altrettanto lustro; laonde meriterebbero d'essere scritte a caratteri d'oro le lodi da molti Scrittori fatte a detta Compagnia. Tra essi quelle di Benedetto Varchi al Lib. VII. della sua Istoria tralasciandole per brevità con passare all'appresso Chiese.

T.A.U.
SPIRITO · C · QVARTIERE · S ·

VIE DEL SEGUENTE QUARTIERE

Le quali alcune di esse ritengono diverso nome, e passano in altra Cura, e Quartiere.

Borgo S. Friano
Borgo S. Iacopo
Borgo S. Miniato
Borgo Nuovo di S. Niccolò
Borgo Vecchio di S. Niccolò
Borgo S. Pier in Gattolini
Borgo Stella
Borgo Tegolaia
Costa S. Giorgio
Costa de' Magnoli
Costa di Mezzo
Fondacci di S. Lucia
Fondacci di S. Niccolò
Fondacci di S. Spirito
Mura delle Colonnine
Mura di S. Maria al Cantone
Mura della Porta a S. Friano
Mura della Porta a Piazza
Mura di S. Rocco
Piazza
Piazza di S. Agostino
Piazza di S. Brigida
Piazza di S. Felice
Piazza di S. Felicita
Piazza de' Frescobaldi
Piazza S. Friano
Piazza S. Maddalena
Piazza de' Mozzi
Piazza S. Niccolò
Piazza del Pavone
Piazza Piattellina
Piazza de' Pitti
Piazza de' Renai
Piazza degli Scarlatti
Piazza de' Soderini
Piazza di S. Spirito
Piazza de' Tempi
Piazza dell' Uccello
Ponte alla Carraia
Ponte alle Grazie
Ponte a S. Trinita
Ponte Vecchio
Prato della Zecca
Via S. Agostino
Via degli Allori
Via Ardiglione
Via Ardiglioncino
Via de' Bastioni
Via Bossi
Via delle Caldaie
Via di Camaldoli
Via della Campana
Via del Campuccio
Via Carraia
Via Cava
Via Chiara
Via della Chiesa
Via del Corvo
Via della Costa
Via del Fiore
Via della Fogna
Via della Fornace

Via

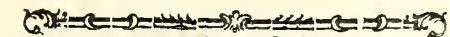
Via del Forno
Via del Gelsomino
Via de' Geppi
Via S. Giovanni
Via S. Giovanni
Via de' Giudei
Via de' Guicciardini
Via Gusciana
Via del Leone
Via Lungarno
Via Lungarno
Via Lungarno
Via Maffia
Via Maggio
Via delle Manzane
Via de' Magnoli
Via S. Maria
Via de' Marsili
Via S. Martino
Via S. Martino
Via S. Monaca
Via Monte Cuccoli
Via de' Mori
Via Mozzetta
Via Mozzina
Via delle Mulina
Via delle Murina
Via del Nicchio
Via Nuova
Via della Nunziatina
Via dell' Olmo
Via degli Orti
Via dell' Orto
Via dell' Orto
Via Pagana
Via del Pavone
Via de' Pizzicotti
Via della Portaccia
Via de' Preti
Via de' Renai
Via del Renaio
Via Romana
Via del Ronco
Via de' Sapiti
Via dello Sdrucciolo de' Pitti
Via delle Scalere
Via de' Serragli
Via Sguazza
Via Sitorno
Via Sitornino
Via dello Sprone
Via Stracciatella
Via Tanfura
Via Toscanella
Viaccia dell' Uccello
Via de' Veluti
Via de' Velutini
Via de' Vettori
Via dell' Uliuzzo
Vicolo del Canneto
Vicolo de' Coverelli
Vicolo del Pavoncello
Vicolo della Scarapuccia
Volta de' Guicciardini
Volta della Lana
Volta de' Paganelli

QUAR-

VIA CRVCIS
PIAZZA DE PITTI
TEA TRO
BASTIONI
PIAZZA DI S. SPIRITO
PIAZZA DEL CARMINE
RVBACONTE
VECCHIO
Baluardo a S. Giorgio

C H I E S E

CHE HANNO LA CURA DELL' ANIME

NEL PRIMO QUARTIERE.

S. GIO BATT. E DELL' ASSUNTA

S. NICCOLO'.

S. LUCIA DE' MAGNOLI.

S. MARIA SOPRARNO.

S. GIORGIO.

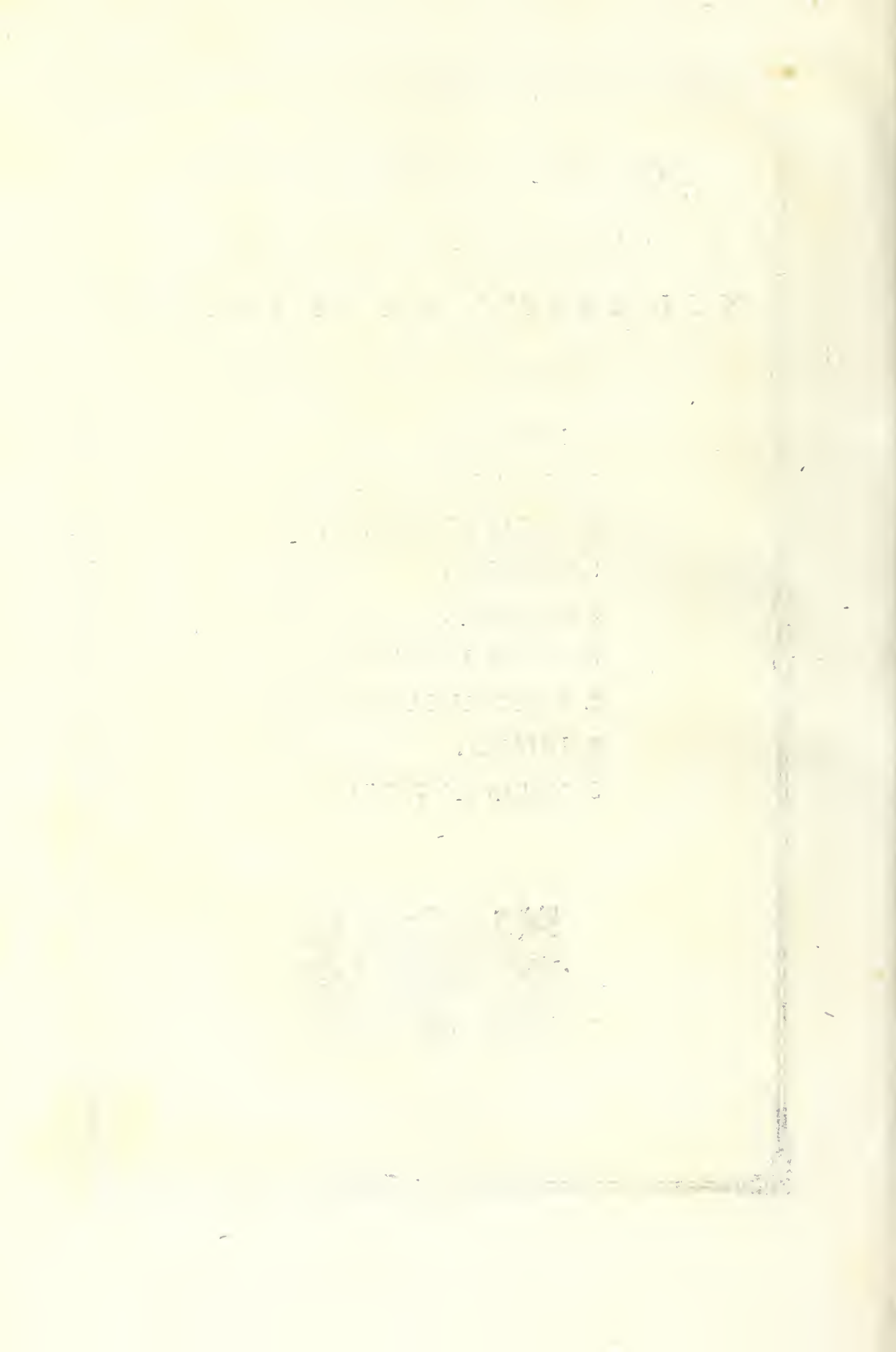
S. FELICITA.

S. FELICE IN PIAZZA.

S. PIERO IN GATTOLINO.

S. FRIANO.

S. MARIA IN VERZAIA.

TAV.

DEL BLASONE

E DELLE CHIESE DI S. GIO. BATT., E DELL'ASSUNTA.

Riportate in questo Quartiere al Num. I.

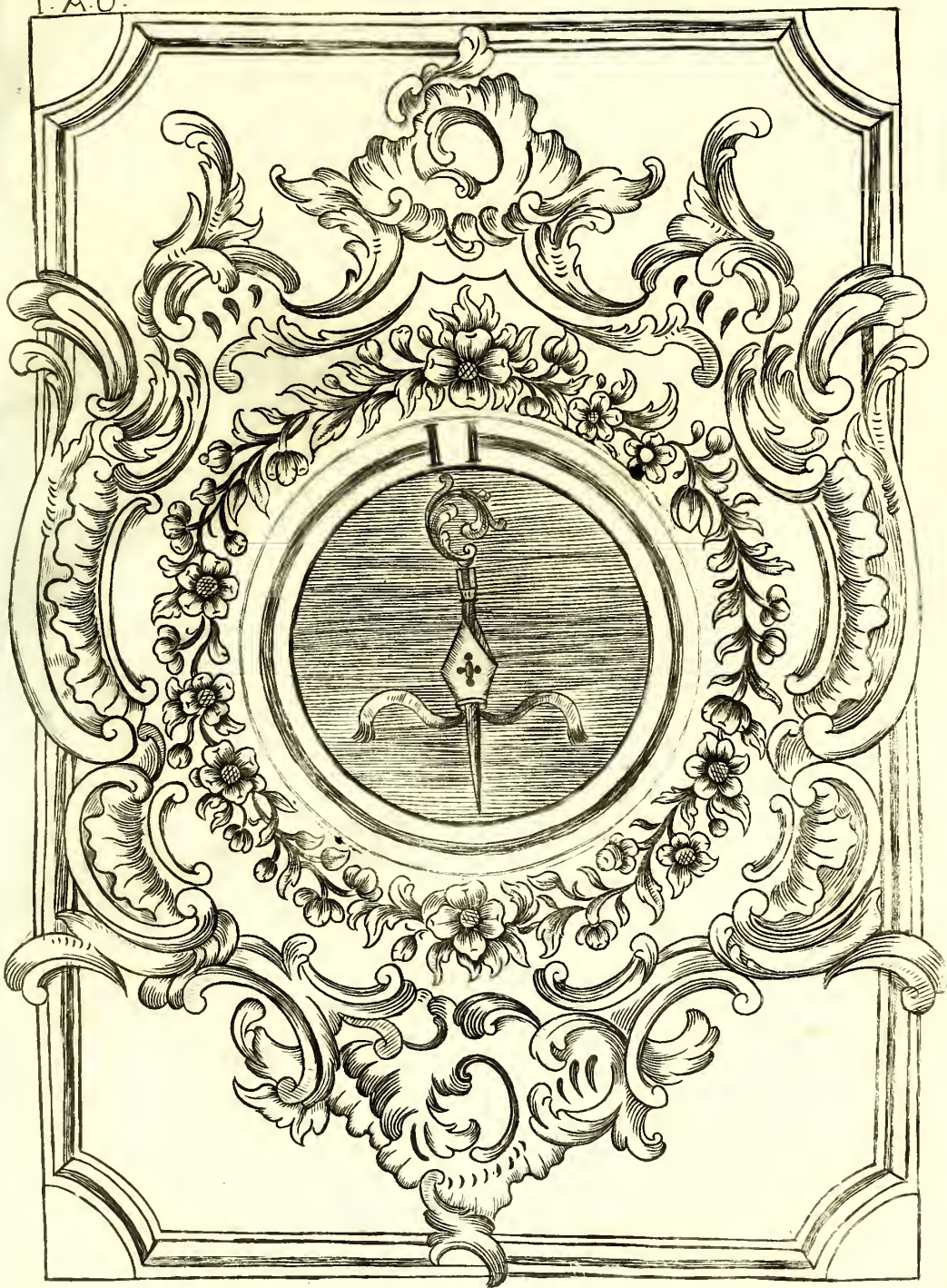
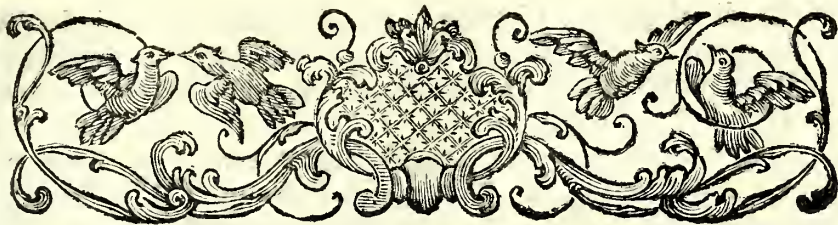
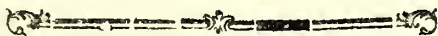
MEriterebbero che fossero spiegate le Regole dell' Arte Araldica o sia Blasone, a tergo riportata alla Tavola I., di cui hanno alcuni Istorici parlato; e fra questi Claudio Francesco Menestrier; affinchè intender si potesse la diversità dei colori, che fregiano gli Scudi a tutte quelle insegne, che ho dimostrate alle Chiese Parrocchiali Curate di questa inclita Città, nella guisa che a ciascheduna d'esse ne viene dimostrata in Rame la loro propria Arme. Ciò dissi sembrerebbe troppo conveniente, e necessario, pria di cominciare la storia di ognuna, secondo l'ordine dei quattro Quartieri in cui tutta la Città di Firenze è divisa: ma avendone tali Autori chiaramente date le regole, per brevità le tralascio.

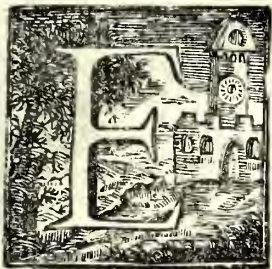
In questo luogo però giudico importante, che siano premesse alcune brevi notizie delle due Chiese della Guarnigione Militare, che hanno gran numero di anime, le quali sono governate da un Curato col titolo di Cappellano, Capo de' quali uno è quello della Reale Guardia ove presiede al presente il Rev. Sig. Dottor *Gaspero Bertelli*, per la Fortezza di S. Giorgio detta di *Belvedere*, e per l'altra nominata di S. Gio. Batista detta da *Basso*. Della prima è Cappellano il Sig. Dott. *Angiolo Pratesi*, il quale ancora ha la sua Chiesa sotto il titolo dell'Assunta in Cielo; alla qual Chiesa sono sottoposti tutti gli abitanti, che militano al servizio di S. A. R. Questa Chiesa e Fortezza, fu situata, e fatta inalzare dal Sereniss. Granduca *Ferdinando I.* col disegno, e assistenza di Bernardo Bontalenti con avervi Mons. *Pietro Usimbardi* Vescovo di Arezzo, dopo la celebrazione della Santa Messa, alla presenza del Serenissimo Granduca, e infinita Nobiltà, e popolo, benedetta la prima pietra, e gettati i fondamenti il dì 28. del mese di Ottobre dell'anno 1590., con più dieci medaglie d'oro della valuta di scudi 25. l'una, effigiate col ritratto del nominato Sovrano, e della Serenissima Granduchessa sua Consorte, come pure con altre medaglie di

varie

varie ſorte d'oro, ed argento per la valuta di ſcudi cinquecento, che vennero riposte dentro una Caſſetta di piombo, ſopra la quale fu poſta una pietra quadra, portata da Fra Antonio Martelli Cavaliere Geroſolimitano, e dal Sig. Donato dell' Antella Cameriere di S. A. S. ſopra di una barella; nella qual pietra era inciſa la ſeguente Iſcrizione FERDINANDUS MEDICES MAGNUS DUX ETRURIAE III. Fu indi gettata ſopra la medeſima, ghiaia, e calcina con altre trenta Medaglie di bronzo con gl' iſteſſi ritratti; e finalmente un gran laſtrone di Pietra, che copriva tutto; dal quale cominciò la faborica della muraglia di eſſa Fortezza, che guardava il Palazzo Reale; come ſi legge nelle Memorie manoſcritte appartenenti alla Real Caſa de Medici, eſiſtenti tuttora appreſſo i Sigg. Baldovinetti. L'altra Chieſa che viene nominata *S. Gio. Batiſta*, quale reſta dentro in altra Fortezza, detta da *Baſſo*; nella quale eſiſteva il Battiſterio con l' acqua antecedentemente preſa dall'Oratorio di S. Gio. Batiſta, e queſta ſerviva per i figliuoli di quelli, che erano aſcritti al Servizio Militare. Ma eſſendo già paſſati parecchi anni, da che è ſtato per eſſi ſoſpeſa in detta Chieſa l'amminiſtrazione di tal Sacramento dal ſuo Paroco, poichè adeſſo ſono obbligati portarſi nel pubblico Oratorio di S. Gio. Batiſta dell'Arte de' Mercatanti. Fu queſta Fortezza coſtruita vicino ad una Porta chiamata Faenza, quale fu ordinata dalla Santità di Papa *Clemente VII.* Si vede la medeſima al preſente munita di cinque baſtioni, non per la difeſa della Città, ma ſolo per tenerla in timore, e per la ſicurezza della Real Caſa de' *Medici*; eſſendo ſtato l'Architetto di eſſa *Pier Franceſco da Viterbo*, avendovi gettata la prima pietra dei fondamenti il Duca *Aleſſandro de' Medici* con tutta la ſua Corte, come dice il *Varchi* nel Libro XIV.; la qual Pietra fu benedetta il dì 15. del meſe di Aprile nell' anno 1534. da Monſig. *Veſcovo di Aſſiſi*; queſto Caſtello, fabbricato circa mezzo miglio di circuito, fu terminato in meno di un anno, come riportano le Croniche Manoſcritte del *Marucelli*, nel dì 5. del meſe di Dicembre dell' anno 1535., con l' intervento ancora di tutti i Magiſtrati, Conſiglieri, e Nobili della Città, e alla preſenza del medeſimo Duca, ove in tal giorno il nominato Monſignor *Veſcovo* celebrò ſolennemente la Santa Meſſa ſotto la Porta del maſchio di detta Fortezza. Queſta a' tempi noſtri è abitata da più Battaglioni di Soldati, i quali reſtano attualmente ſottopoſti alla direzione ſpirituale del M. R. *Fra Benigno Tommaſini* Minore Oſſervante di S. Franceſco.

QUAR-

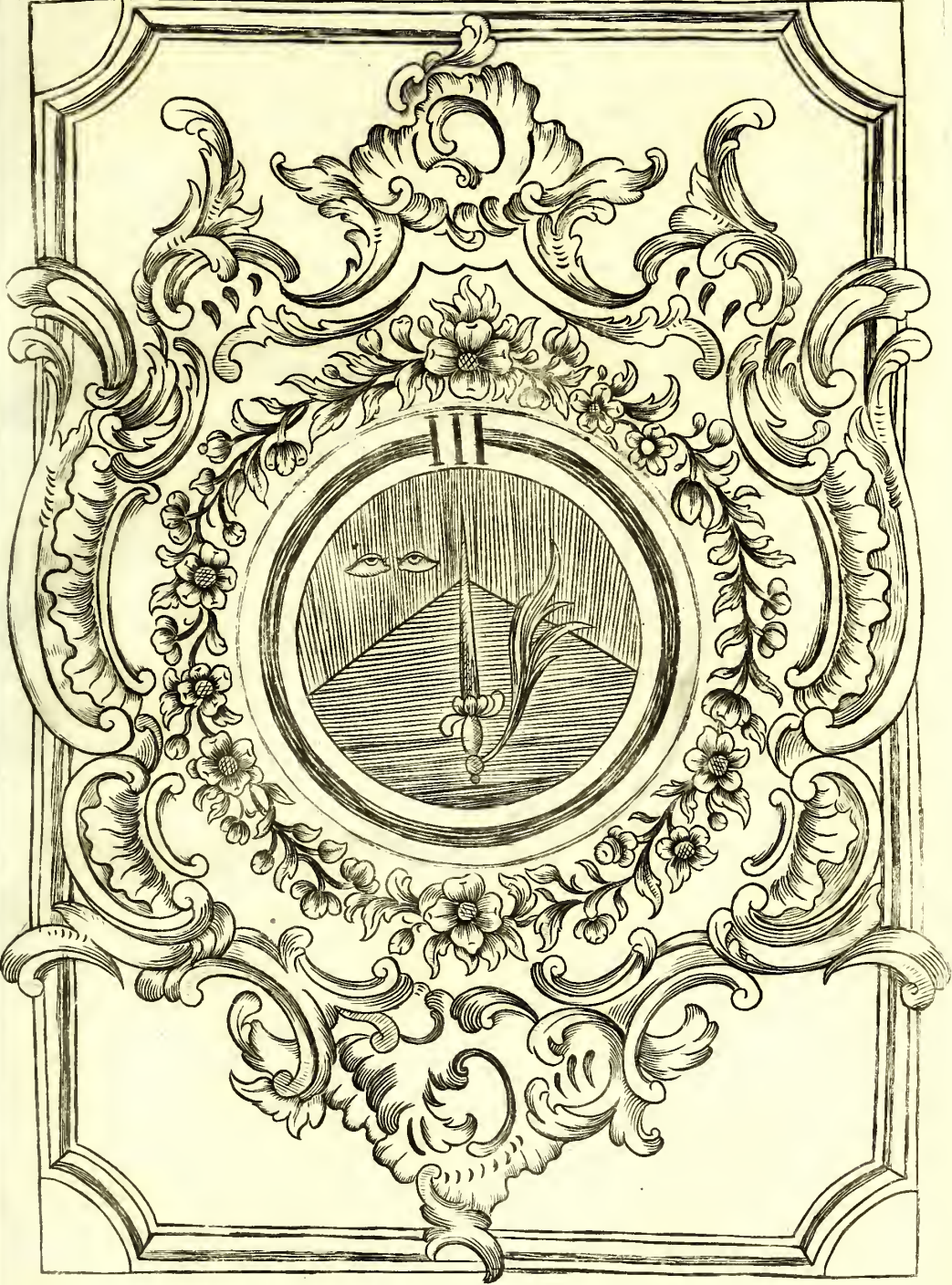
T.A.U.

QUARTIERE SAN SPIRITO

CHIESA DI S. NICCOLÒ OLTRARNO

LA DI CUI ARME VIENE RIPORTATA AL NUMERO II.

Una delle Priorie Collegiata dai RR. Preti Secolari con il ſuo Priore, che al preſente è il Rev. Sig. *Franceſco Aronni* per morte del Rev. Sig. Prior Dot. *Liborio Nencioni* l'anno 1775., e fa Cura di anime, eſtendendoſi con le medeſime ancora fuori della Città. Il Gius padronato appartiene ora ai Popolani, e per quanto al padronato di eſſa dai libri e ſcritture, che ſono nell'Archivio dell'Arciveſcovado, appariſce anticamente, che apparteneva all' Abate, e Monaci del Monaſtero di S. Miniato, ai quali il *Papa Lucio III.* per Bolla dell'anno 1184. conferma tutti i beni, che in antico avevano, nominatamente la Chieſa, e Popolo di S. Niccolò di Firenze, con i confini eſpreſſi nelle ſeguenti parole: *Eccleſiam S. Nicolai de Florentia Parrocchialem, Confinia Rio Corbuli uſque ad S. Mariam ſuper Arnum*: e al libro de' titoli di Ser *Lando Fortini* alla *pag* 48. è notata una collazione fatta nel dì 9. Luglio 1311. e ſi vede che di poi fu unicamente anneſſa al detto Monaſtero di S. Miniato, che dall' Abate era di tempo in tempo provviſta di Rettore amovibile a ſuo piacimento. Fu poi diſunita dal medeſimo Monaſtero, come appariſce nel ſopraddetto Archivio dell' Arciveſcovado nel libro *de Lutiani* al N. 77.; e l' anno 1412. fu conferita queſta Chieſa da Monſignor Veſcovo, e Cardinale *Franceſco Zabarella*, e durò preſſo de' Veſcovi il di-

il diritto di eleggere. L'anno 1502. fu eretta la medesima in Prioria, come al lib. V. del *Paganucci* alla *pag.* 331. esistente nel sopraccitato Archivio, e nel medesimo anno furono instituiti alcuni Canonici, come si vede nel suddetto libro alla *pag.* 104. i quali ora non si conferiscono se non sotto nome di Cappelle. *Stefano Rosselli* riporta che l'anno 1543. i Popolani incominciarono a presentare, ovvero ad acconsentire alle presentazioni; e da quel tempo in quà ne sono stati sempre in possesso, come sono di presente, essendo derivato tal privilegio del popolo dalle grandi spese fatte dalle Famiglie, le quali abitavano in detta Cura, nel quasi di nuovo fabbricarla. In alcuni Calendari Fiorentini scritti a penna si legge circa l'anno 1400. *Assunta: la Sacra alla Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò Oltrarno*: poscia, fattane più bella rinnovazione per la seconda volta, fu consacrata da Monsig. *Maffeo de' Bardi Vescovo di Chiusi*, nel dì 1. di Agosto 1585.; sebbene alcuni anni avanti era stata inondata; come nella facciata della medesima si osserva una mano, che accenna una linea nel mezzo ad un cartello di pietra, donde viene denotata per l'appunto l'altezza, a cui arrivò l'acqua della piena d'Arno nell'anno 1557. nei tredici del mese di Settembre, con la seguente inscrizione FLUCTIBUS UNDISIONI SIMILIS PELAGIQUE PROCELLIS = HIC TUMIDIS PRECEPS IRRUIT ARNUS AQUIS = PROSTAVITQUE SUAE SPUMANTI GURGITE FLORAE = OPPIDA AGROS PONTES MOENIA TEMPLA VIROS ANNO MCLVII. Ma di tal piena si legge ancora nel secondo Chiostro del Convento de' MM. RR. Monaci degli Angioli la seguente Iscrizione. HOC SIGNUM ADIVIT AQUA FLUCTIB. ARNI A. D. MDLVII. DIE 13. SEPTEMBRIS. Leonardo Tancio era Priore in quest'anno, come ancora di altri si leggono varj documenti in diversi Archivi, che hanno assistito a detta Chiesa. Questa tuttora è Cura di anime, che ascendono al numero di 1926. delle quali 315. in campagna, ed il restante in numero di 1606. abita nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Niccolò.
Piazza de' Renai.
Borgo Nuovo.
Borgo Vecchio.
Borgo S. Miniato.
Via de' Renai.
Via dell' Olmo.
Via delle Mulina.
Via degli Orti.
Via del Fondaccio.
Via della Portaccia.
Monte Cuccoli.
Via delle Mura S. Giorgio.

CHIE-

T.A.U.
III

CHIESA DI SANTA LUCIA IN VIA DE' BARDI.

La sua Arme viene riportata al Num. III.

LA medesima è una Chiesa che ha la Cura dell' anime, ed è Priore al presente il Rev. Sig. *Lorenzo Cipriani* per la morte seguita l' Anno 1772. del Rev. Sig. *Giuseppe Mandò*. Il Gius padronato della medesima ebbe il suo principio l' anno 1078. da Mess. *Uguccione della Pressa*, e fu condotto a fine per opera di Magniolo suo figliuolo, il quale venne a dare il Cognome non solo alla medesima, ma ai suoi descendenti, e ancora al Poggio, che s' inalza avanti alla Chiesa medesima, perchè quivi avevano le loro case di abitazione. Fu poi detto il Poggio de' Magnoli, che così lo chiama *Giovanni Villani al Capitolo 96. del Libro VII* con una rovina di più case il dì 2. di Aprile 1284., causata dalla gran piena venuta in quel tempo in Arno. E l' anno 1565. si legge del medesimo Monte essere di nuovo rovinato; e perciò fu proibito di più fabbricarvi come dalla seguente Iscrizione in marmo si vede = HUJUS MONTIS AEDES = SOLI VITIO TER COLAPSAS = NE QUIS DENUO RESTITUERET = COSMUS FLOR. ET SENAR. DUX II. = VETUIT X. OCT. MDLVI.; e da tale anno mutò il suo antico Cognome di S. Lucia de' Magnoli, in S. Lucia delle Rovinate. Il Padronato di questa Chiesa era anticamente de' RR. Monaci, e Convento di S. Miniato, come apparisce da una collazione seguita l' Anno 1339. nelle Scritture esistenti nell' Arcivescovado, nella persona del Rev. Prete *Datuccio*; e dall' anno 1352. in quà si dimostra il Padronato di essa nelle Famiglie da *Uzzano*, e *Capponi*; volendosi, che in otto secoli sia stata dall' acqua, e rovina danneggiata tre volte, e sempre stata risarcita, ed ampliata. Per la qual cosa si moltiplicarono i Padroni, come i *Mozzi*, e *Capponi*, ed altri: e nel presente secolo, essendo di nuovo ritornata a patire, ne furono fatte ai Patroni dal R. Sig. Priore *Pietro Socci* le sue istanze; ma convenne al medesimo ricorrere al Sen. *Filippo Buonarroti* Aud. della Giurisdizione di S. A. R., il quale ne' 18. di Giugno 1732. commesse al Provveditor dell' Ufizio della Parte, che giudicasse a chi spettasse la riparazione, ed in caso di negligen-

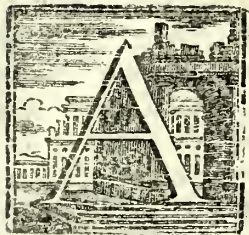
za de' Padroni, disponesse del Padronato della Chiesa in chi si offeriva alla spesa; perlo che a tale effetto, avendo depositato il danaro l' Illustrissima Sig. *Cassandra Castelli ne' Lupicini*, per sentenza gli fu aggiudicato il Padronato, e che inoltre ne potesse la medesima liberamente disporre. Nella descritta Chiesa vi corrisponde una Cappella di particolare divozione, ove è una Sacra Immagine della SS. Vergine di Loreto, quale, in occasione che l' anno 1692 trentatre Sacerdoti secolari si portarono in visita alla Santa Casa processionalmente, e ad instanza dell' Eminentiss. Sig. *Cardinale Corsi*, ottennero da quel Capitolo; e questa stava collocata sopra una di quelle porte della Santa Cappella. Facendosi adunque ritorno con la medesima alla Chiesa di Santa Lucia delle Rovinate, il 9. Decembre di detto anno, dal nominato numero di Preti fu fatto il deposito di detta Sacra Immagine, e rogato da Ser *Giovanni Miccinesi*. Ma nell' anno 1705. uno del numero dei trentatre fissati in una Congregazione, che antecedentemente era fatta; sebbene in quell' anno fosse il Priore della Chiesa; procurava l' espulsione della Congregazione dalla Chiesa: laonde i medesimi di comun consenso deliberarono trasferire la Santa Immagine, per liberarsi da qualche scandaloso inconveniente, all' Oratorio dei Sigg. Bini, come fu fatto. Per lo che posto il Santo Simulacro in una carrozza accompagnata da due de' trentatre Sacerdoti, dietro ad essa trasportarono tutti i mobili che avevano. Ma nel Priorato del Rev. Sig. *Pietro Socci* il suddetto propose al Rev. Sig. *Niccolò Barberini da Uzzano* a volere compiacersi di ricevere la suddetta Santa Immagine; per il che non solo aderì alla richiesta, ma avendo impegnato la Famiglia *Alamanni* a volere concedere la loro Cappella, e contentandosi questa il dì 8. di Novembre 1712. ne fu fatto contratto, con molte cautele e condizioni, rogato da Ser *Giovanni di Vangelista Miccinesi*, e fu data facoltà alla Congregazione di uffiziare la Cappella, e di potere fabbricare, e ridurre quel luogo a similitudine della Santa Casa di Loreto; le di cui giuste misure furono fatte fare dal Serenissimo Granduca Cosimo III.; e fu traslatata di nuovo dal detto Oratorio de' Sigg. Bini la Santa Immagine nella Chiesa di S. Lucia l' anno 1712. Questa Chiesa ritiene sotto di se N. 500. anime che dimorano nelle seguenti vie del suo Popolo.

Piazza de' Mozzi.	Via de' Renai.	Via de' Magnoli.
Fondacci di S. Lucia.	Costa de' Magnoli.	Vicolo della Scarapuccia.
Via de' Bardi.	Ponte alle Grazie.	

CHIE-

T.A.U.
S·M

CHIESA DI SANTA MARIA SOPRARNO.

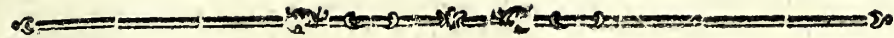
La ſua arme viene dimoſtrata al Num. IV.

L preſente è Priore della medeſima il Rev. Sig. *Paolo Biagioni*, per la morte del Rev. Sig. *Gaſpero Zoppi* ſeguita l'anno 1753. Il gius Padronato di det a Chieſa è della Famiglia *Buondelmonti*, la di cui diſcendenza maſchile è ora eſtinta; e fa cura di anime. Vogliono alcuni, che queſta Chieſa foſſe prima edificata ſulla Coſta di S. Giorgio, e di poi trasferita dove è di preſente per maggior comodità de' Popolani ſottopoſti alla medeſima, ed abitanti nel Borgo Pidocchioſo, in oggi detto Via de' Bardi. Il principio di queſta Chieſa appariſce nel governo di Monſig. *Giulio Veſcovo Fiorentino* che morì l'anno 1181. leggendoſi da un libro del nominato Veſcovo le ſeguenti parole: *Propter quam populus degens in Suburbio illo, quod extenditur a capite Pontis uſque ad Portam quae Romana dicitur ſita uſque ad locum quod dicitur Magnoli non poterat ad jam dictam Eccleſiam S. Georgi commode immo ſine incomodo, & gravi conamine convenire, conceſſit Julius Epiſcopus, mandavit atque pracepit Petro olim Plebano Sanctae Mariae In Pineta, ut in eo loco in quo nunc conſtructa eſt, Eccleſiam in honorem Beatae Mariae conſtrueret, cui & totum ipſum praedictum populum ... ſicut Inſtrumento per manum Burgudionis Iud. & Not. confecto continentur &c.*: dal che ſi comprende, che il ſopraddetto Monſig. *Veſcovo Giulio* ordinò, che ſi fabbricaſſe detta Chieſa della quale anco fa menzione il Papa *Lucio III.* nell'anno 1184. in una Bolla, nella quale egli conferma il poſſeſſo ai *MM. RR. Monaci del Convento di S. Miniato* di alcune Chieſe, e viene chiamata a confino detta Chieſa di *S. Maria Soprarno*. Trattano della medeſima *il Vaſari*, *Filippo Baldinucci*, *il Caſotti*, ed altri, i quali dicono che foſſe la prima Chieſa fatta fabbricare col diſegno di *Fuccio* Fiorentino nell'anno 1229. il quale fioriva prima d'*Arnolfo* di *Lapo Lapi*; ambedue i quali principiarono a fare rifiorire l' Architettura. Le parole del *Vaſari* ſon queſte. *Fuccio Architetto Scultore Fiorentino, quale fece Santa Maria Soprarno in Firenze nel* 1229. Queſto poſe ſopra la Porta del Priore il ſuo nome: e il *Baldinucci* pure riporta l' iſteſſo nella Storia, che fa de' Profeſſori della Architettura prima

di

di *Arnolfo Lapi*, dicendo così: *molti Architetti in Italia, e fra primi rinnomati ebbe luogo un tal Fuccio Fiorentino col ſuo diſegno della Chieſa di S. Maria Soprarno*; come pure *Stefano Roſelli* lo afferma. Vedonſi ſcolpite le lettere in pietra, nella Porta della Canonica della Chieſa *Fuccio mi fece*. Queſta per titolo di fondazione fu ſoggetta per lungo tempo al Pievano dell' Impruneta, il quale eleggeva un Cappellano amovibile per amminiſtrazione della Parrocchia; nel rimanente eſercitava egli la Giuriſdizione ſpirituale, temporale; come vedeſi ne' Protocolli di Ser *Filippo Benintendi di Guittone*, eſiſtenti nel pubblico Archivio: oltre di che ſi vede fino all' anno 1356. nelle Procurazioni del Clero Fiorentino, ſottoſcritto il Cappellano di Santa *Maria Soprarno*, che la Famiglia *Buondelmonti* fino dall' antico avendo goduto il Padronato della Pieve di S. *Maria dell' Impruneta*, godeva pure il Padronato di molte Chieſe già ſoggette alla medeſima Pieve, e per conſeguenza il Gius di nominare i reſpettivi Priori; tra i quali quello di queſta Chieſa. Queſta ha ſotto di ſe Num. 400. anime quali dimorano nelle ſeguenti vie della ſua cura.

Piazza di S. Maria.
Via Pagana.
Coſta de' Magnoli.
Via de' Bardi.

CHIE-

T.A.U.
V

CHIESA DI S. GIORGIO DETTA LO SPIRITO SANTO.

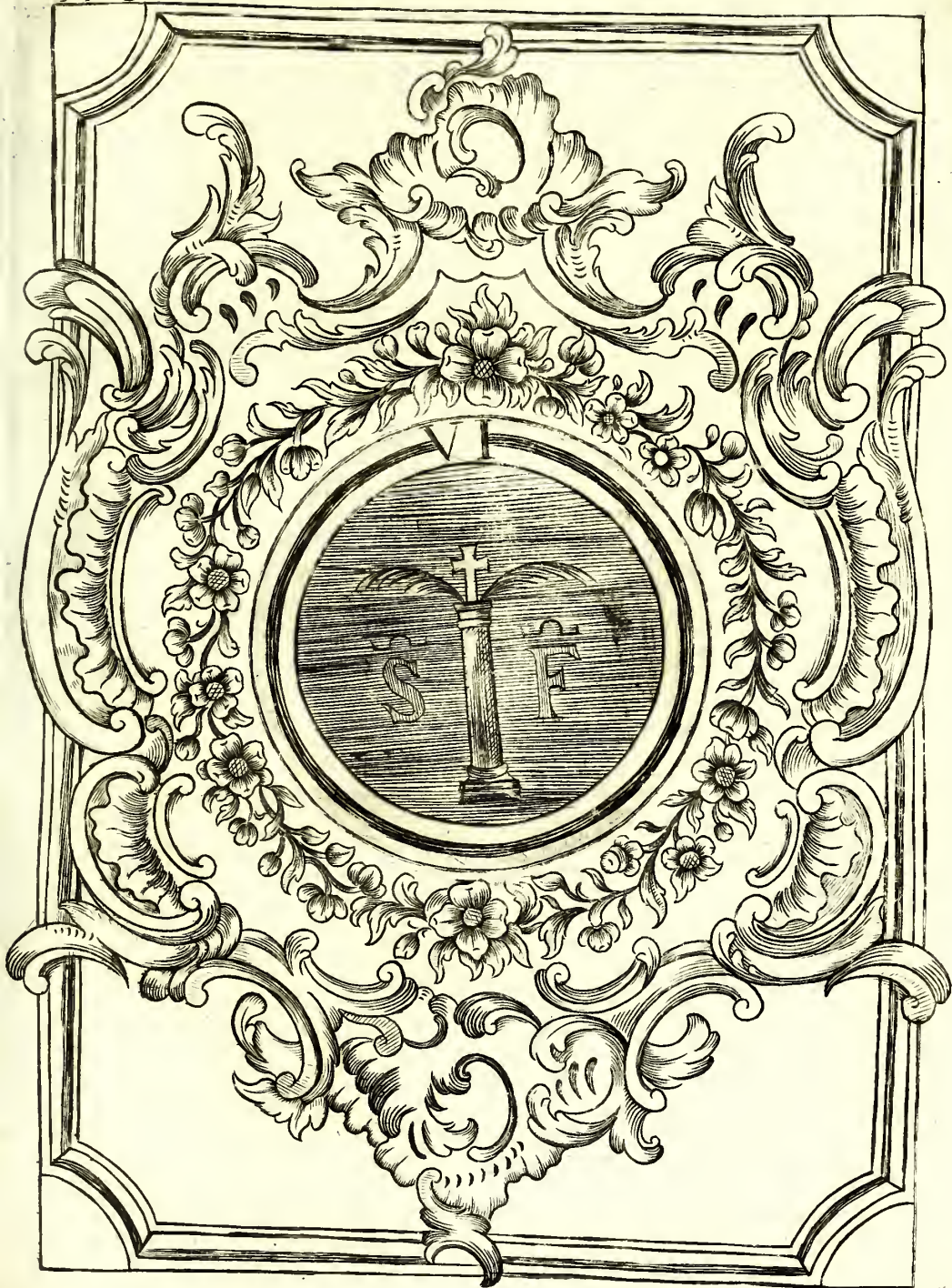
L'Arme della quale è riportata al N. V.

Uesta è situata su quella parte di Città, che dicesi *la Costa*, ed è un Monastero uffiziato dalle RR. Monache dell' Ordine Valombrosano, dove abitavano i RR. Frati di S. Domenico. Da Monsig. *Borghini nel Trattato de' Vescovi Fiorentini*, viene annoverata tra quelle, che anticamente erano uffiziate, e governate da' Preti, e avevano i loro Priori, e Rettori; le quali poi per diversi accidenti passarono ai Regolari; il che avvenne circa l' anno 1435. nel tempo di *Eugenio IV. Sommo Pontefice*, che era in Firenze, per ordine del quale fu data come per Ospizio a' RR. Frati di S. Domenico di Fiesole. Questi poco la tennero, permutandola per opera del Magnifico *Cosimo de' Medici*, e poi per ordine del sopraddetto *Papa Eugenio*, con la Chiesa e Convento di *S. Marco*, abitato allora dai MM. RR. *Monaci Silvestrini*, che erano una specie di Ramo de' Vallombrosani, i quali vennero in questo luogo. Ma poi essendo mancati i detti Monaci subentrarono le RR. *Monache di Valombrosa*, ove ora si dice comunemente lo *Spirito Santo*. Per essere di quel Monastero il giorno di tal Festività queste entrate nella clausura, fu dato il titolo al medesimo luogo; ove altresì si comprendevano tre Chiese, una delle quali è quella, che al presente è in essere, e porta il nome di *S. Giorgio*, e l' altre due furono demolite di cui una portava il nome di *S. Sigismondo*, e l'altra di *S. Mamiliano*; come ancora conservasene la devozione dell'acqua in un pozzo di detto Convento, che dicesi volgarmente l'acqua del Pozzo di *S. Miliano*. Si trova detta Chiesa di *S. Sigismondo* nominata nel Lib. *Bullettone* tra l' anno 1004., e 1094. Di quest' ultima Fr. Michele Poccianti dell' Ordine de' Servi di Maria fa menzione, che essendone Rettore il Rev. Prete *Orlando* da esso pagavasi la Decima Apostolica. Questa inoltre da Monsig. *Ildebrando Vescovo* l' anno 1234. fu detta Chiesa unita alla Canonica Claustrale di *S. Andrea a Mosciano*. Ma dalla Santità di Papa *Eugenio IV.*, annullata questa unione essendo Priore il Rev. Sig. *Giovanni Castellani*, fu restituita

tuita alla Chiesa de' Frati di *S. Domenico di Fiesole*, con Bolla data nei 13. del Mese di Giugno 1435. Essendo questo Monastero dello *Spirito Santo* nella Chiesa e Canonica di *S. Giorgio*, fu uno dei quei quattro Conventi, che la Santità di *Papa Leone X.* in esecuzione di un suo particolare voto volle fondare in Firenze sua Patria, e che ne ordinò l' esecuzione all' *Eminentiss. Sig. Cardinale Giulio de' Medici*, quale per Pontificio comandamento levò undici Monache dal *Monastero di S. Verdiana*, per dar principio a quello dello *Spirito Santo*, che già si diceva di *S. Giorgio*, e questa Chiesa s' è sempre mantenuta con la Cura dell' Anime, le quali al presente sono in Num. di 810. con più 33. Monache in detto Monastero, e num. 49. Monache nel Convento di *S. Girolamo*; senza contare il Convento degli *Agostiniani Scalzi* in Num. 33. Questo numero delle predette 810. anime resta ora affidato alla cura, e vigilanza del Rev. Prete Sig. *Vincenzio Lazzerini* per la morte seguita del Rev. Sig. *Alfonso Paolini* l' anno 1740., e riconosce i medesimi Popolani nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Agostino.
Piazza di S. M. Maddalena.
Via della Volta de' Paganelli.
Via Costa S. Giorgio.
Vicolo Cava.
Via della Costa di Mezzo.
Chiassolo della Scarapucia.

CHIE-

VI
S F

CHIESA DI SANTA FELICITA

L' Arme della quale viene riportata al Num. VI.

E' Una Parrocchia uffiziata dai RR. Preti Secolari, della quale è Priore il R. Sig. *Gaſpero Bertelli* per renunzia del R. Sig. *Gaetano Frangini* l'anno 1775. Evvi ancora il benefizio della Scuola, fatta dal R. Sig. *Giovanni Ciatti* a tutti i Cherici addetti al ſervizio della Chieſa, la di cui padronanza appartiene alle RR. Monache dell' Ordine di S. Benedetto, fino di paſſa mille anni. Una tale antichità ſi rileva da più documenti, e privilegj, che ritengono le medeſime RR. MM. nel loro Archivio, leggendoſi in una Cartapecora: *Eccleſia ſanctae Felicitatis in Capite Pontis &c.* Inoltre l' antichità della medeſima riſcontraſi da un Cimitero di antichi Criſtiani, e perchè allato al medeſimo v' era la Chieſa dedicata ai Santi Maccabei, che nell' andare del tempo fu di nuovo rifatta dai pii devoti; e fu queſta fino dai tempi più rimoti di pertinenza de' *Veſcovi Fiorentini*, ai quali le dette RR. Monache anche adeſſo pagano il Cenſo di ſcudi due ogni anno. La ſteſſa Chieſa perdette poi totalmente il detto nome, eſſendoſi prima dell'anno mille principiata a chiamare la Chieſa di *S. Felicita*; come ſi legge in due Iſtrumenti, eſiſtenti in detto Archivio del Convento, uno dell' anno 1060., e l' altro del 1080., che contengono il pagamento nelle Calende di Agoſto di alcuni tributi, nella Feſta di *S. Felicita Madre de' SS. Maccabei*. Parimente ſi legge il nome del Rettore della Chieſa medeſima, fino nel ſecolo X. nel Rev. Prete *Cardinale*, come appariſce nel Diploma di Monſig. *Veſcovo Sichelmo* dell' anno 973. al Rettore della Chieſa di *S. Felicita*, detto *Praesbyter Orſo Cardinalis*. Il Sig. Dottore *Giovanni Lami nel Tomo XIII. Deliciae Eruditorum alla pag.* 1173. riporta il Monaſtero di *Santa Felicita* eſſere molto antico, e che intorno al Secolo XI. era andato giù, e quaſi diſtrutto; e che dalla pietà di Monſig. *Gherardo* Veſcovo di Firenze, poi di Papa *Niccolao II.* di nuovo fu rimeſſo in piedi. Queſto Monaſtero pertanto deſolato per negligenza altrui fu per opera di quel Pontefice moltiplicato di molte Monache, come egli ſteſſo dice nella Bolla di privilegi conceduti a queſto Monaſtero nel primo anno del ſuo Pontifi-

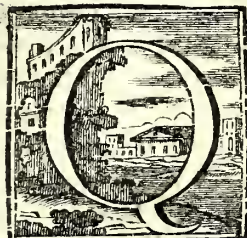
cato, come vien riportata dall' *Ughelli*, il quale ci dà altresì il nome d'una certa *Gualdia* nel 1124. in un Breve di Papa *Calliſto II.*, il quale prende il Monaſtero ſotto la ſua protezione, e dei Romani Pontefici, comandando che niuno poſſa edificare Chieſe, Oratorj dentro la Cura di *S. Felicita*. Fiorirono di poi in detto Convento molte illuſtri Matrone, le quali hanno conferito inſigni benefizi al medeſimo, come dice il *Muratori nel Tomo Primo dell' Antichità del Medioevo*; e fra queſte ſi diſtinſero molte in ſingolar Santità di vita, come riporta l' erudito Dott. *Gio. Lami* nell' *Odeporico alla pag.* 1165. della Beata *Berta*; come lo atteſta ancora nel *XIII. Tomo delle ſue Delizie nella pag.* 1219.. Dopo l' anno 1300. ſotto il Governo di Donna *Coſtanza de' Roſſi*, allora Abbadeſſa, ſi fece di nuovo fare il portico innanzi la Chieſa con tre archi; poichè prima da una ſola porta ſi entrava in Chieſa; il quale poi fu nel Priorato del Rev. Sig. Priore *Gio. Batiſta Bruni* fatto ſerrare con cancelli di legno. In queſta Chieſa fu l' anno 1619. tenuto il Capitolo generale de' Cavalieri di S. Stefano, per ordine del Gran Maeſtro il Sereniſs. Coſimo II. abitualmente infermo. Nella Piazza di queſta Chieſa ſul fine del ſecolo XV., nel Priorato di Donna *Piera di* Antonio de' Roſſi in memoria della celebre vittoria riportata ſopra degli Eretici nell' anno 1243. fu poſta l' anno 1484. la Colonna colla Statua di S. Pier Martire, la quale poi fu rifatta l' anno 1732. col diſegno del famoſo Sig. *Ferdinando Ruggieri*. Sotto la Cura della nominata Chieſa, oltre al num. di 44. Monache, che nel detto Convento ſoggiornano, vi ſono num. 3000. anime in circa, che abitano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo, compreſivi ancora i Signori della Miſſione in num. di 26. nel Convento di *S. Iacopo*.

Piazza di S. Felicita
Piazza de' Tempi
Piazza del Pavone
Borgo S. Jacopo
Canneto
Via de' Guicciardini
Via Stracciatella
Via Maggio
Via del Nicchio
Via del Corvo
Via Toſcanella
Via del Pavone
Via dello Sprone
Via Tanfura
Via del Forno
Via de' Bardi
Via de' Veluti
Via de' Velutini
Via Sguazza
Via de' Sapiti
Via de' Giudei
Volta de' Guicciardini
Ponte a S. Trinita
Sdrucciolo de' Pitti
Coſta Santa M. Maddalena.

CHIE-

T.A.U.
VII

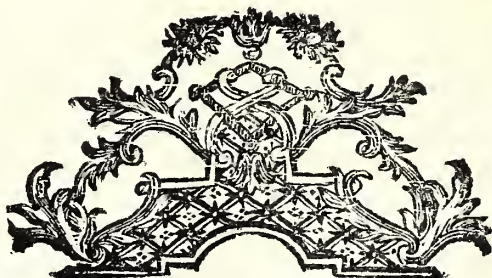
CHIESA DI SAN FELICE IN PIAZZA

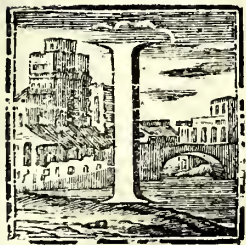
L' Arme della quale è riportata al Num. VII.

Uesta Chiesa tiene Cura dell' anime, che passano ancora fuori della Città, di cui al presente è Priore il Rev. Sig. *Gio. Batista Amidei* per cessione del Rev. Sig. *Gaspero Zoppi* l' anno 1752. La medesima era Collegiata, ed aveva i Canonici, e tale era chiamata nel Secolo XIII. come dice il *Borghini*, nella guisa che apparisce nel Capitolo Fiorentino per un compromesso nell' anno 1241. che dice *Dominus Diotifece Prior Ecclesiae, & Canonicae Sanctae Mariae Majoris, & Dominus Simon Prior Ecclesiae S. Felicis in Platea compromisserunt:* Trovasi questa ancora l'anno 1253. data ai RR. Monaci di Nonantola, leggendosi nell' Archivio del Regio Spedale di Bonifazio Lupi, una Bolla della Santita di Papa *Innocenzio IV.* data in Viterbo l' anno 1253. nell' anno II. del suo Pontificato, ove sottopone alla Badia di *S. Silvestro* di Nonantola questa Chiesa, con le sue appartenenze: e nello spoglio del *Rosselli* dimostrasi altra Bolla data dal Papa *Gregorio XII.* l' anno II. del suo Pontificato, che riserva una pensione di scudi 100. al Cardinale di *S. Sisto* sopra la Chiesa di *S. Felice in Piazza* con queste parole, *Ecclesia videlicet subiecta Abatiae S. Silvestri de Nonantola*: e di questa Chiesa, come del Monastero così parla il *Bullettone* al num. 46. *Ioannes Episcopus Florentinus providit Morandinum qu. Perfecti de Podio Bonizzi pauperem Clericum ut haberet in Monasterio S. Felicis tempore vitae suae victum, & vestitum*. Negli Annali Camaldolensi *Tom. V.* si vede nell' anno 1297. sottoposto il Monastero *di S. Felice in Piazza* a quello di Nonantola. Benchè quivi vivessero Monaci, che ufiziavano la Chiesa, sempre però conservavasi dipendente dalle Monache dell' Ordine di S. Domenico sotto il titolo di *S. Pier Martire*, il quale è Contitolare, come dice *Lodovico Giamboni* alla pag. 79. Questa Chiesa, detta ancora da D. *Silvano Razzi* Badia di S. Felice in Piazza, cioè *in Pincis*; era Abbazia dei RR. Monaci *Silvestrini*, la quale poi nell' anno 1413. passò coll' entrate all' Ordine Camaldolense per concessione della Santità del Papa *Giovanni XXIII.* per un suo Breve spedito in Ro-

ma l' anno IV. del ſuo Pontificato, col quale trasferiſce dalla Badia di Nolantola in Camaldoli le ragioni della Parrocchia, e Monaſtero di S. Felice in Firenze con alcune condizioni, che nel medeſimo Breve ſono riportate. Queſte Religioſe poſſeggono ancora un grande Orto del Convento vecchio, il quale poi fu fatto demolire l' anno 1550. per ordine del Sereniſs. *Granduca Coſimo I.* per coſtruzione delle nuove fortificazioni; ſebbene ne conſervino tuttora eſſe Monache il gius padronato. In eſſa Cura trovaſi il Convento di *S.* Maria Maddalena Penitente in numero di 49. Monache, l' Oſpizio de' Reverendi Monaci di S. Lorenzo di Certoſa num. 3. come pure fuori della Città il Convento de' RR. Frati di S. Maria della Pace in num. di 6., e alcune Caſe in num. 24 anime; e finalmente il medeſimo Monaſtero con num. 37. Religioſe; oltre 3300. anime, le quali dimorano nelle ſeguenti Vie del ſuo popolo.

Piazza de' Pitti.
Piazza di S. Spirito.
Piazza di S. Felice.
Via Maggio.
Via Romana.
Via S. Maria.
Via S. Giovanni.
Via Sitorno.
Via delle Caldaie.
Via delle Scalere.
Via del Gelſomino.
Via de' Michelozzi.
Via Chiara.
Via del Campuccio.
Via Ardiglioncino.
Via degli Allori.
Via Mozzina.
Via Mozzetta.
Via dell' Uliuzzo.
Via de' Preti.
Via delle Campane.
Via S. Agoſtino.
Via de' Marſili.
Sdrucciolo de' Pitti.
Borgo Tegolaia.
Via Sitornino.

CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI SAN PIERO IN GATTOLINO.

La di cui Arme è riportata al Num. VIII.

L Gius Padronato della medesima è dei Rev. Signori della Missione, ed è Prioria, e fa cura di anime, di cui al presente si trova Priore il Rev. Sig. *Iacopo Vettori* succeduto per renunzia del R. Sig. Dottore *Bernardino Cappelli* l'anno 1770.; essendo anticamente ufiziata da alcuni RR. *Monaci*. Fu questa un tempo rovinata per causa delle fortificazioni fatte per ordine del Sereniss. *Duca Cosimo I. de' Medici* per difesa della Città ne' 17. di Gennaio 1545. allorquando fu tirata una corda sopra ai Pitti fino al luogo detto Annalena, e di quì a S. Giovannino, oggi S. Salvadore in Camaldoli; e di poi nel dì 5. del mese di Marzo del sopraddetto anno fu mandato un ordine, che tutte le case nella Città e Chiese, che ne impedivano la fabbrica si demolissero. In fatti nel 16. di Maggio in detto anno fu dato principio alla prima muraglia gettandovi il Serenissimo *Duca Cosimo* la prima pietra con alcune medaglie, e una collana d'oro, e tutti della sua Corte vi posero per ciascheduno qualche cosa; tra i quali vi fu l' Eminentiss. Sig. Cardinale *Benedetto Accolti* Arcivescovo di Ravenna, che vi gettò un anello d' oro. Per tal fabbrica furono ancora rovinati, oltre le case e Chiesa, alcuni Spedali, come viene riportato in un' *Anonimo Diario di Firenze MS. Cod. 274. alla pag. 66* e 67., esistente nella pubblica Libreria Magliabechiana; e nel sopraddetto Codice alla pag. 70. 79. 104. si trovano le seguenti parole nel dì 12. del mese di Marzo: *fu gettata la prima pietra ne' fondamenti del Portone di Annalena seguitando le muraglie fino al Monte di S. Giorgio, che per tale congiuntura fu unita la Cura di questa Chiesa di S. Piero in Gattolino a quella di S. Felice in Piazza dentro alla porta, e Borgo*; che da esso prese il cognome. Ma essendo stata la medesima negli antichi tempi governata da Preti, trovasi perciò dall' antiche Scritture del Capitolo Fiorentino un Contratto celebrato nell' anno 1286., nel quale viene nominato fra gli altri Priori *Mess. Benvenuto Rettore di S. Pier Gattolini*. In questo medesimo luogo l'anno 1529 furono introdotti i RR. Canonici Regolari *di S. Salvadore*, ai quali fu concesso quel

sito

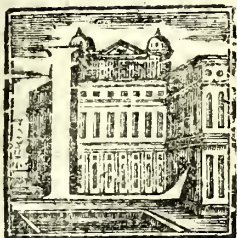
ſito in ricompenſazione del Monaſtero, che avevano di *Scopeto*, fuori della Porta, quale fu loro disfatto per rovina dei Sobborghi. Se non che queſti Canonici Regolari, eſſendo di poco numero, furono forzati di partire da quel luogo per le nuove fortificazioni, ed a trasferirſi nella Chieſa di *S. Lucia* ſul Prato, e poco dopo in quella di *S. Iacopo* ſopr' Arno. Ma non abbandonarono i detti Canonici per queſto il Padronato, e la giuriſdizione di queſta Chieſa antica, la cui ſtruttura era di molta bellezza, come la deſcrive *Giorgio Vaſari* nella Vita di *Piero* Parte III. *pag.* 25. S'eſercita al preſente ora la Cura Parrocchiale in una Chieſa modernamente ſtata edificata, dove era la prima, per opera di un povero Ferravecchio, per ſoprannome detto *Ser-Umido*, il quale parte con i ſuoi guadagni e parte per elemoſine procurate da altri per la ſua diligenza e fatica, la riduſſe nello ſtato come ora ſi vede; dandole, oltre all'eſſere, anco il nome di *Ser-Umido*; nella guiſa che ancora da tutti gli abitanti della Città viene detta la Chieſa di *S. Pier Gattolini*, o *Ser-Umido*. Nel preſente anno dal nominato Priore, e pii Benefattori è ſtato rimodernato l'Altare Maggiore di ſtucchi; come ancora altre ſpeſe ſono ſtate fatte dal medeſimo. Eſiſtono in queſta Cura due Conventi di Monache, in uno dei quali, cioè quello di S. Chiara, dimorano num. 39. Monache, e nell'altro di Annalena in num. di 42., con più num. 1390. anime, che abitano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo.

Piazza.
Piazza di S. Brigida.
Via Boffi.
Via della Fornace.
Via de' Mori.
Via del Ronco.
Via de' Baſtioni.
Mura della porta a Piazza.

CHIE-

T.A.U.
IX
S F

CHIESA DI SAN FRIANO

La di cui Arme viene riportata al num. IX.

LA medesima è ufiziata dai RR. Preti secolari, cioè da molti Cappellani, come pure da'Chierici; quali hanno la Scuola fatta dal Rev. Sig. *Giovanni del Beo*, per essere descritti nel servizio della nominata Chiesa; e fa Cura di Anime. Al presente n' è Priore il Rev. Sig. *Pietro Casati* per renunzia del R. Sig. *Giuseppe Collarini* l'anno 1761. La detta Chiesa fu fabbricata sulle rive d' Arno dopo la morte di detto Santo, in occasione d' un miracolo fatto; come ne scrive *D. Silvano Razzi* nel primo Tomo *della Vita de' Santi, e Beati &c.* Dell'antichità di questa Chiesa fa menzione ancora Monsig. *Borghini nel Trattato delle Chiese*; e l' Epoca della medesima è pochi anni avanti al 1000., come riporta il Sig. Dottore *Gio. Lami* nelle Memorie delle *Chiese Fior.* Dopo il secolo XI. la medesima passò dal governo de' Preti alle mani dei RR. Monaci di *Settimo*, i quali possiedono le Scritture sino dall' anno 1190.; d'onde si prova essere stata di pertinenza, e donazione fatta loro da quei della Famiglia *della Tera*, che n' erano Padroni, come per Istrumento dell' anno 1190. riportato dal sopraddetto Sig. Dot. *Gio. Lami* nella Parte II. *dell' Odeporico pag.* 335. Questa cessione non fu senza contrasto, ora de'Preti, ora dei Camaldolensi; ma questa finalmente fu confermata nell'anno 1236. da *Papa Gregorio IX.* per sua Bolla data in Viterbo, e diretta al Reverendiss. *Palata* dei Monaci Cisterciensi, entrati nel Monastero di *Settimo* in vece dei Benedettini. Ma essendo provveduti nella Città i Monaci Cisterciensi di soggiorno nella Via de' Pinti l' anno 1333. ceduto loro dalle RR. Monache *di S. M. Maddalena*, e dopo dalla Santità del *Papa Eugenio IV.* nell' anno 1442. fatti padroni del Monastero delle Monache nulla più serviva la Chiesa di *S. Friano*, quando fu mandato dalla Repubblica Fiorentina *Tommaso Soderini* Ambasciatore a *Papa Paolo II.* Questo Pontefice, tra gli altri privilegi dati al medesimo, gli diede il diritto di presentare il Priore di detta Chiesa, ogni volta che se ne dava la vacanza: e dipoi *Gaspero Soderini* per maggiore splendore della medesima Chiesa, vi fondò sei Canonicati, quali hanno durato fino all' ultimo nella persona del Rev. Sig. *Carlo Picchianti* vivente. L' anno poi 1561. la de-

descritta Chiesa fu unita al Convento, quale ebbe l'origine da dodici Pinzochere, e fu fatto a spese dell'Eminentissimo Sig. *Cardinale Francesco Soderini* l'anno 1514. sotto il titolo di *S. Giuseppe*. Egli al medesimo renunziò tutte le ragioni, beni, e dominio di detta Chiesa; come per rogito di Ser *Marco del Favilla* nel dì 9. del mese di Luglio del sopraddetto anno. Dopo 40. e più anni notabile fu il nocumento alla medesima l'anno 1557. per la grande inondazione della Città seguita dalla piena dell'Arno; come riporta il Sig. *Ferdinando Morozzi* nel Lib. I. *dello Stato antico, e moderno del fiume Arno*. Una tal piena cagionò danneggiamento della stessa Chiesa in guisa, che ne rovinò la terza parte, come ancora parte del Monastero, e furono perciò obbligate le Monache portarsi nel Convento de' Frati del Carmine, dove ebbero per loro ricetto uno de' due Chiostri, fino a tanto che dai Sigg. *Soderini* furono restaurati Chiesa, e Convento, e quella poi fu consagrata dall'Eminentiss Vescovo, e Cardinale *de' Medici* l'anno 1584. E' questa una delle vaste Cure della Città, dimorando nella medesima il num. delle seguenti anime, con gl'infrascritti Conventi. Frati di S. Maria del Carmine n. 30., Frati di S. Spirito n. 60., Chierici Regolari di S. Paolo o Bernabiti n. 3., Monaci di Cestello n. 25., Monache di S. Giuseppe n. 30., Monache di S. Monaca n. 38., Monache della Nunziatina n. 35., Conventino di S. Francesco di Sales n. 44., con più il num. dell'anime di 6116., quali abitano nelle seguenti Vie del suo popolo.

Piazza del Carmine
Piazza di S. Friano
Piazza Piattellina
Piazza di S. Spirito
Piazza de'Frescobaldi
Piazza de' Soderini
Piazza dell' Uccello
Piazza degli Scarlatti
Via dell' Ardiglione
Via del Leone
Via degli Allori
Via Carraia
Via S. Agostino
Via Massia
Via del Campuccio
Via della Chiesa
Via Mozzina
Viaccia dell'Uccello
Via Nuova
Via Gusciana
Via de' Pizzicotti
Via de' Serragli
Via della Fogna
Via dell' Orto
Via S. Monaca
Via de' Vettori
Via S. Martino
Via Chiara
Via de' Geppi
Via di Camaldoli
Borgo Stella
Borgo S. Friano
Volta della Lana
Fondacci di S. Spirito
Ponte alla Carraia
Mura di S. Maria al Cantone
Mura delle Colonnine
Murina de' Mendicanti
Mura di S. Rocco
Chiassolo de' Coverelli

CHIE-

T.A.U.
S
M V

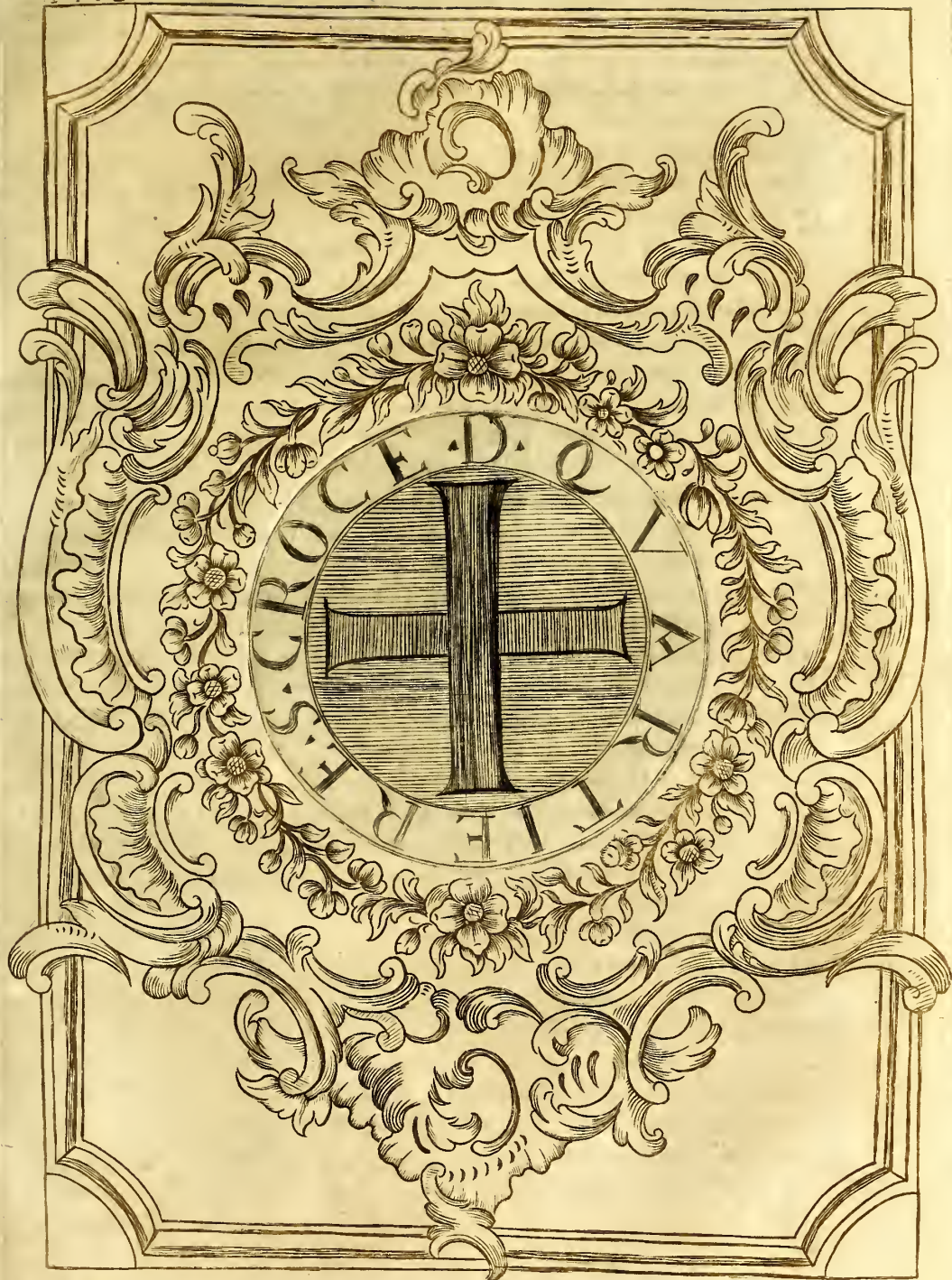
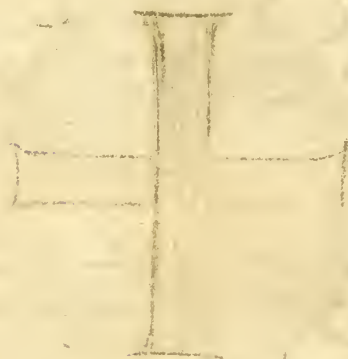
CHIESA DI SANTA MARIA IN VERZAIA

La di cui Arme è notata al num. X.

ELla fa Cura di anime, la quale si stende ancora fuori della Città per la Porta S. Fridiano. Di presente n' è Priore il Rev. Sig. *Francesco Gori* per morte del Rev. Sig. Priore *Odoardo Confini* l' anno 1777. Il Gius Padronato di detta Chiesa è della Famiglia de' Sigg. *Venturi*, e si crede che questa abbia preso il nome di Verzaia dal terreno, in cui fu fabbricata, dove erano alcuni orti. La medesima Chiesa era prima fuori della Città, e fu fondata dalla Famiglia *Bostici* innanzi al Secolo XII., di cui durò in essi il Padronato fino al Sec. XV. quando i figliuoli di *Francesco di Rinaldo* la renunziarono al Sig. *Antonio di Puccio Pucci*, come scrive l' *Ammirato*; e si vede dai rogiti di Ser *Domenico da Figline* nell' Anno 1483. che passò nella Famiglia *Pucci* da una *Lucrezia* maritata ne' *Venturi* ultima del Ramo della Famiglia, la quale oltre l' eredità portò in detta Casa il Padronato di detta Chiesa. Circa l' anno 1486., a cagione del terzo cerchio della Città, questa Prioria divise i suoi popolani, parte in Città, e parte ne' Sobborghi. Nel mese di Ottobre dell' anno 1529. nell' assedio di Firenze dall' armi di *Clemente VII.* i Fiorentini, a motivo di togliere via agli assedianti ogni rifugio intorno alla Città, siccome avevano diroccate altre Chiese, e Conventi vicini alle mura spianarono detta Chiesa, e le case alla medesima spettanti, non avendo avuto modo il Rettore di quel tempo di salvare altro, che le campane, come descrive *Leopoldo del Migliore* nella Classe XXV. Cod. 70. *pag.* 232. esistente nella pubblica Libreria Magliabechiana. Terminata che fu la guerra non fu trascurato dai Sigg. *Pucci* di procurare da chi comandava in Firenze pronta riparazione della Chiesa, e del danneggiamento sofferto dal Priore; ed in fatti ottennero altra Chiesa dentro la Porta a S. Fridiano, detta *S. Lorenzo*. Prima di tale funesto caso erano state obbligate le Monache del Convento di *S. Paolo a Settimo*, spaventate dai rumori della guerra contro la Repubblica Fiorentina, a refugiarsi a *S. Maria in Verzaia*, occupando la Casa Parrocchiale ed altre case vicine, dove dimorarono le suddette fino

all' anno, 1427. ; nel quale anno ridotte a poche, uſcirono di lì passando con licenza del Sommo Pontefice al Monaſtero di *S. Piero a Monticelli*, col quale unite profeſſarono la medeſima regola; dopo di che fu dato a queſta Chieſa il titolo Parrocchiale di *S. Lorenzino*. Già da qualche anno ſtavaſene il Priore in pacifico poſſeſſo nella nuova Chieſa, ſebbene con una notabile diminuzione delle ſue entrate; per il che nell'anno 1547. dalle umili ſuppliche dei Sigg. *Pucci* pregato di opportuno rimedio il Sommo *Pontefice Paolo III.* con ſuo Breve dato in Roma nel dì 6. del meſe di Novembre nell' anno XIII. del ſuo Pontificato, furono reſtituiti tutti i beni al Priore, e la Chieſa riprefe il ſuo titolo antico di *S. Maria in Verzaia*, eſſendo andato in dimenticanza quello di *S. Lorenzino*. E perchè era aſſai anguſta queſta Chieſa, ed aveva allato la Compagnia di S. Gio. Batiſta d' accordo per allora co' Fratelli della medeſima fu aperto un muro, e di due piccole Chieſe ne fu fatta una di mediocre grandezza; la qual fabbrica fu poi origine di lunghe controverſie, e liti; leggendoſi in un Libro di ricordi in detta Prioria nel 1635. che le Monache dell' *Arcangelo Raffaello* per la vicinanza di muro a muro con la Compagnia non volendo ſentire più il ſuono delle campane della deſcritta Chieſa, moſſero a' Fratelli di eſſa Compagnia un' inibitoria di non più ſuonare. Agitata la cauſa avanti all' Ordinario, furono le dette Monache condannate da Monſig. Arciv. *Piero Niccolini*, e ſeguitarono i detti Fratelli a ſuonar le campane ſino al 1703. ; nel quale anno fu rinnovata da dette Monache la ſteſſa pretenſione. Ripigliataſi la lite, e per la ſeconda volta altresì perduta, in memoria delle due ſentenze ſotto il proprio campanile i Fratelli fecero porre una lapide alla parete dentro la Chieſa, avendone nel marmo ſcolpiti i due decreti della Curia Arciveſcovile; il quale ricordo però in oggi è inutile eſſendo dalla Santità di Papa *Clemente XII.* ſoppreſſo il detto Convento di Monache. Queſta Chieſa tiene ora ſottopoſte 1158. anime che abitano fuori della Città nei Sobborghi, e altre fino al Num. di 2939. abitano nelle ſeguenti ſtrade del ſuo Popolo, con più 36. Monaci nel Monaſtero di S. Bartolommeo, detto Monte-Oliveto fuori della Città.

Parte del Borgo S. Fridiano
Via Camaldoli
Via dell' Orto
Via del Fiore
Via S. Giovanni
Mura della Porta a S. Friano.

QUAR-

T.A.U.
CROCE.D.

VIE DEL SEGUENTE QUARTIERE

Le quali alcune di esse ritengono diverso nome, e passano in altra Cura, e Quartiere.

Piazza di S. Ambrogio
Piazza S. Apollinare
Piazza d' Arno
Piazza de' Baroncelli
Piazza di Baldracca
Piazza del Buco
Piazza de' Castellani
Piazza di S. Cecilia
Piazza de' Cerchi
Piazza della Chiozza
Piazza de' Ciechi
Piazza de' Cimatori
Piazza della Coroncina
Piazza di S. Croce
Piazza de' Donati
Piazza dell' Erba
Piazza di S. Firenze
Piazza de' Fossi
Piazza del Giglio
Piazza de' Giugni
Piazza de' Giuochi.
Piazza del Granduca
Piazza di S. Iacopo
Piazza di S. Martino
Piazza di Mercato Nuovo
Piazza di Mercato Vecchio
Piazza di Orsanmichele
Piazza delle Pallottole
Piazza de' Peruzzi
Piazza di S. Pier Maggiore
Piazza del Pesce
Piazza dello Scheraggio
Piazza di S. Remigio
Piazza Rosa
Piazza di S. Simone
Piazza di S. Stefano
Piazza degli Ufizi
Ponte a Rubaconte
Ponte Vecchio
Prato della Zecca
Via dell' Acqua
Via dell' Agnolo
Via degli Albizzi
Via Borgo degli Albizzi
Via Borgo Allegri
Via Borgo S. Ambrogio
Via dell' Angiola
Via dell' Anguillara
Via S. Anna
Via degli Antellesi
Via d' Arno
Via d' Arno
Via Baccano
Via della Badessa
Via Baldracca
Via S. Bastiano
Via de' Becchi
Via de' Benci

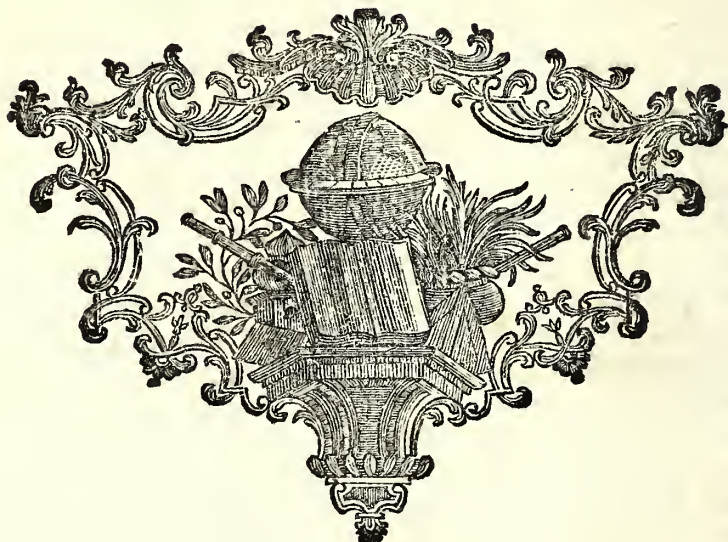
Via

Via del Bigollo
Via de' Bischeri
Via de' Bonfanti
Via Bozzolara
Via Borgogna
Via del Braccio
Via delle Brache
Via Brontola
Via della Burella
Via de' Caciaioli
Via Calimala
Via Calimaluzza
Via de' Calzaioli
Via Canto Rivolto
Via delle Carrette
Via delle Casine
Via Casolare
Via della Castagna
Via de' Castellani
Via della Catena
Via de' Cavalcanti
Via de' Cerchi
Via de' Cimatori
Via delle Ciuche ignude
Via de' Cocchi
Via della Colomba
Via della Colonna
Via de' Conciatori
Via della Condotta
Via de' Conventi
Via del Convento Nuovo
Via delle Cornacchie
Via del Corno
Via del Corso
Via Corso
Via Corso de' Tintori
Via Borgo de' Greci
Via S. Cristofano
Via Borgo la Croce
Via del Diluvio
Via S. Elisabetta
Via delle Farine
Via del Fico
Via Fiesolana
Via Filippina
Via del Fiore
Via del Fiore
Via della Fogna
Via della Fornace
Via del Fosso
Via S. Francesco
Via del Garbo
Via del Gelsomino
Via Ghibellina
Via del Giardino
Via del Giglio
Via de' Giraldi
Via de' Girolami
Via S. Giuliano
Via de' Giugni
Via de' Giuochi
Via della Giustizia
Via de' Gondi
Via del Guanto
Via dell' Isola delle Stinche
Via de' Lamberteschi
Via del Landrone
Via Laura
Via della Leonessa
Via del Leon Vecchio
Via de' Librai
Via Malborghetto
Via de' Malcontenti
Via de' Macci
Via Por S Maria
Via de' Marci
Via de' Magazzini
Via S. Margherita

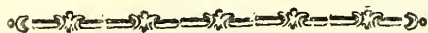
Via

Via S. Maria
Via S. Maria
Via S. Martino
Via della Mela
Via del Mercato Nuovo
Via del Mercato di S. Piero
Via di Mezzo
Via del Moro
Via della Mosca
Via Mozza
Via delle Mura del Baluardo a tre Canti
Via delle Mura della Porta alla Croce
Via della Nave
Via Neri
Via della Ninna
Via Nova
Via dell' Onestà
Via degli Orci
Via dell' Oro
Via de' due Orti
Via Borgo di Pinti
Via del Palagio
Via Pandolfini
Via de' Pentolini
Via del Pepe
Via del Piaggione delle Casine
Via del Piaggione del Renaio
Via del Piaggione di S. Verdiana
Via de' Pianellai
Via della Pietà
Via Pietra Piana
Via Por S. Maria
Via Por S. Piero
Via de' Pilastri
Via delle Pinzochere
Via delle Poverine
Via del Proconsolo
Via di Ramerino
Via de' Renai
Via Ricciarda
Via de' Ricci
Via Rosa
Via de' Rustici
Via della Solaia
Via de' Saponai
Via degli Sbanditi
Via degli Scarpettieri
Via dello Scheraggio
Via dello Sdrucciolo de' Gondi
Via dello Sdrucciolo di Orsanmichele
Via delle Seggiole
Via delle Sette Botteghe
Via de' Soldani
Via degli Speziali
Via delle Stallette
Via Stella
Via delle Selve smarrite
Via delle Taverne
Via de' Tavolini
Via Torcicoda
Via Torta
Via Vacchereccia
Via de' Vagellai
Via de' Vasellai
Vie delle Vergognose
Via della Vigna Vecchia
Via Vinegia
Via dell' Ulivo
Vicolo delle Bertucce
Vicolo delle Bertucce
Vicolo del Buco
Vicolo del Canneto
Vicolo de' Castellani

Via

Vicolo della Coroncina
Vicolo Cozza
Vicolo de' Donati
Vicolo del Ferro
Vicolo de' Giugni
Vicolo del Gondi
Vicolo de' Lanzi
Vicolo di Margio
Vicolo de' Nobili
Vicolo dell' Oneſtà
Vicolo delle Preſtanze
Vicolo Por S. Maria
Vicolo di S. Remigio
Vicolo de' Tre Re
Vicolo dello Spigo
Vicolo del Villani
Volta de' Tintori

CHIESE

CHE HANNO LA CURA DELL' ANIME

NEL SECONDO QUARTIERE.

ORSAMMICHELE.

S. CECILIA

S. STEFANO.

S. REMIGIO.

S. IACOPO TRA FOSSI.

S. MARIA DELLA BADIA.

S. SIMONE.

S. MARGHERITA.

S. PIER MAGGIORE.

S. AMBROGIO.

PONTE
PIAZZA
DARNO
SANTA CROCE
PIAZZA DI
S.CROCE
VFIZZI
PIAZZA DEL
GRAN DUCA
GIARDI
NO
DEL
GUADA
GNI

TAV.

QUARTIERE SANTA CROCE

CHIESA D' ORSAMMICHELE

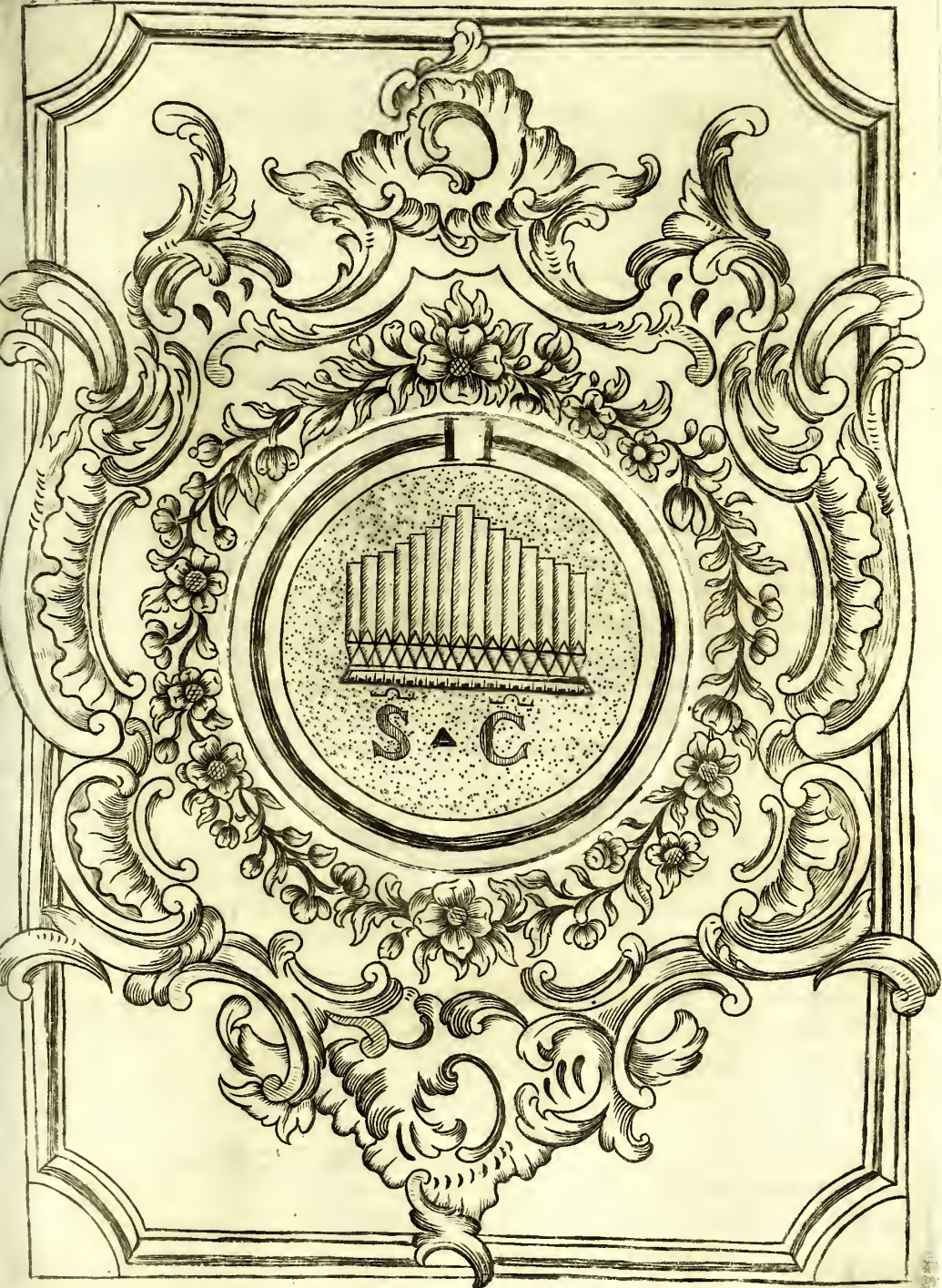
La di cui Arme viene riportata al Num. I.

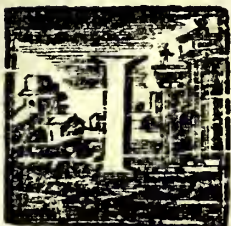
Ai RR. Preti Secolari è ufiziata questa Chiesa, i quali hanno per loro Capo un Proposto, che al presente è il Rev. Sig. Dottore *Ferdinando Fossi* per morte del Rev. Sig. *Giuseppe del Conte.* Questa Chiesa cominciò ad esercitare la Cura dell' anime l' anno 1769. Eravi anticamente altra Chiesa dedicata al detto Santo Arcangelo, quale era Parrocchiale, e contigua ad un Orto detto *S. Michele in Orto*, come riporta *il Migliore*; il quale descrive altresì, che avendo la Repubblica bisogno di una Piazza per la vendita del grano, e di stanzoni per conservarlo, essendo opportuno questo luogo fece spianare la Chiesa, e far fabbricare la Loggia di nuovo, ed una Chiesa dirimpetto, la quale prese il titolo di *S. Michele*. Questo poi fu detto *S. Michele Vecchio*, qual nome durò fino al dì 3. del mese di Novembre 1616. Finalmente a requisizione della Casa *Bardi*, dal sopraddetto giorno in poi si nominò la Compagnia di *S. Carlo de' Lombardi*, come riferisce in un Libro di Memorie il Sig. *Lazzaro Marmi.* Si legge in una Cronica di Firenze dall' anno 1080. al 1388. nel Sesto di S. Piero Scheraggio *Orsammichele* che fosse stato inalzato questo Tempio in onore della *Madonna*, e che *Taddeo Gaddi* facesse il disegno nell' anno 1337.: ma non prima principiò a riaffondare i pilastri per un impedimento cagionato per l' assedio di Firenze dall' *Imperatore Enrico VII.* Quando fu gettata la prima pietra dal Gonfaloniere *Strozza Strozzi* fu presente la *Signoria*, e tutti i Magistrati con la benedizione fatta da Monsig. *Francesco Silvestri da Cigoli* Vescovo Fiorentino; come ne parla *Giovanni Villani* nel lib. XI. cap. 66. La

ſpeſa per queſta magnifica mole fù tale, come ſcrive il *Varchi*, che arrivò a 86000. fiorini d'oro, ed a 20. per ridurla da Loggia ad uſo di Chieſa, ſenza aggravare il Comune. Dopo eſſere ſtata ſerrata la detta Loggia venne nominata la Chieſa d'*Orſammichele*; nella chiuſa della quale concorſero ancora tutte le Arti della Città, pigliando ciaſcuna l'aſſunto di un pilaſtro, e di edificare la ſtatua del loro Avvocato, come dice *Meſſer Franceſco Bocchi*. A queſto effetto dall'entrata della ſpazzatura, e preſtatura delle bigonce della Loggia ſi ricavavano ogni anno 750. fiorini d'oro, oltre le gran limoſine, che facevano i devoti alla miracoloſa Immagine della Madonna, verſo la quale per le gran grazie, e miracoli che faceva era indicibile la venerazione. E fu tanto il concorſo de' popoli, che dì 3. di Luglio 1292. le furono fatti molti Laſciti, ma molto più allorchè l'anno 1304. dall'incendio procurato da Ser *Neri Abati* ſi vide detta S. Immagine eſſere reſtata illeſa nelle fiamme. Ma circa il vero Architetto di queſta Fabbrica molti variano di ſentimento, vedendoſi in Chieſa una Cartella, ove leggeſi eſſerne ſtato Autore *Arnolfo di Lapo*; e *Leopoldo del Migliore* ne dà lode *all' Orgagna*; e il *Baldinucci* fa Architetto *Taddeo Gaddi* diſtinguendo, che nell'anno 1224. *Arnolfo Lapi* per ordine della Signoria fabbricò la Loggia, come riportano tutti gli Scrittori, e nell'anno 1337. *Taddeo Gaddi* rifondò i pilaſtri, i quali erano di mattoni, e che morto il *Gaddi* nel 1350., come dice il *Vaſari* nell'anno 1352., e ſecondo il *Baldinucci* vi lavorò l'*Orgagna*. Nell'anno 1415. ſi legge l'inſtituzione fatta dalla Repubblica di una Collegiata di 10. Preti, e 2. Cherici con un Capo loro chiamato *Propoſto*; la quale erezione trovaſi regiſtrata in un Libro, il quale prima conſervavaſi da' Signori *Capitani d'Orſammichele*, che ne erano padroni, ed ora è paſſato nella Religione di S. Stefano Papa, e Mar. La medeſima nel ſuo Popolo conta Num. 1400. anime, quali dimorano nelle ſeguenti Vie.

Piazza d'Orſammich.	Via de' Caciaioli	Via del Braccio
Piazza de' Tre Re	Via de' Tavolini	Via degli Antelleſi
Piazza de' Tavolini	Via della Condotta	Via del Proconſolo
Piazza de' Giugni	Via de' Magazzini	Via de' Pittori
Piazza del Granduca	Via de' Cerchi	Via degli Speziali
Via Baccano	Via Calimara	Via della Nave
Via del Garbo	Via de' Calzaioli	Mercato Nuovo
Chiaſ. della Coroncina	Chiaſs. dello Spigo	Via del Corſo
Chiaſſuolo del Ferro	Chiaſ. della Preſtanza	Via de' Tavolini
Chiaſſuolo de' Giugni	Chiaſ. dello Sdrucciolo	Chiaſ. delle Bertucce
Via dell'Oche	Chiaſſuolo dell'Oneſtà	Chiaſs. de' tre Re.

CHIE-

T.A.U.
II
S C

CHIESA DI S. CECILIA.

L' Arme della quale viene riportata al N. II.

IL Gius padronato della suddetta Chiesa appartiene a' Popolani, e fa cura di anime. Al presente esercita l' ufizio d'Economo il Rev. Sig. *Sebastiano Perini* dopo la morte del Rev. Sig. Priore, e Dot. *Giuseppe Stefanini* l' anno 1767. *Vincenzio Borghini* nel suo Trattato *della Chiesa, e Vescovi Fiorentini pag.* 406. ci dà per sicuro, che questa Chiesa fosse al tempo di *Sichelmo*, quale cominciò ad essere Vescovo della Chiesa Fiorentina l'anno 1466., e che avesse il suo Priore, o Curato secondo l'uso di quei tempi, e in alcune Chiese aveva il titolo di *Cardinale*, significando qualcosa più di un Prete come lo ricava il *Borghini* da un Contratto antico, che è fra le Scritture *del Capitolo Fiorentino*, ove dicesi *Sichelmus Episcopus concedit ad livellum Rodulpho Fil. b.m. Michaelis Bona in loco S. Gello in plebe S. Petri de quarto pertinentia Ecclesiae, & Cardinali S. Ceciliae pro denariis sex bonis de argento anno V. Imper. Ottonis* IX. *Kal. Apr. Ego Leo Scriptor complevi an.* 966. Dall' antichità di questa Chiesa inoltre trovasi prima dell' anno 1000. addimandarsi *Cardinale*; sebbene fosse poi stato dismesso il detto titolo, come riporta *Ricordano Malespini, Vincenzo Borghini, e Stefano Rosselli*. Era la medesima Chiesa annoverata tra le Chiese Collegiate di Firenze, avendo essa avuto ancora i Canonici fino all' anno 1250. La Piazza de' *Malespini*, prima che *Ricordano* scrivessi la sua Storia, era chiamata la Piazza di *S. Cecilia*, come egli dice nel Capitolo 41.; ed in questa Chiesa l'anno 1201. a nome del Comune di Firenze 200. Cittadini giurarono solennemente la pace con i Senesi, come si legge negli *Spogli del Migliore*; e nelle *Riformagioni* nel Lib. 29. alla pag. 96. leggesi, che in *S. Cecilia Gherardino Caponsacchi Potestà di Firenze nell' anno* 1193. *celebrò l' accordo de' Fiorentini co' Signori del Trebbio, i quali si obbligano per segno di vassallaggio portare ogni anno una marca di argento* al Tempio di S. Gio. Batista nel giorno della sua Festa; potendosi argomentare col *Rosselli* essere non solo antica, ma nella sua antichità Chiesa ragguardevole; venendo supposto altresì, che fosse fabbricata detta Chiesa nell' anno 821. o

in

in quel circa, quando seguì nella Città di Roma la prima strepitosa invenzione del Corpo di *S. Cecilia*, la quale in una visione al Papa *Pasquale I.* gli scuoprì il luogo di sua sepoltura, che dal Pontefice stesso fu ridotta ad una insigne Basilica; della quale invenzione, e fondazione fattasi celebre, e pubblica la fama i Fiorentini non tardarono ad imitare secondo il loro costume la divozione de' Romani in dedicare nel primo cerchio tal Chiesa al culto di questa Santa. All' altre antichità corrispondono gli onori goduti da questa Chiesa, poichè in un Libro delle *Riformagioni* si legge, che la *Signoria* veniva insieme co' *Magistrati* all'offerta nella Festa della Santa, e che talvolta eranvi state fatte le radunanze pubbliche. Tra tanti onori, che aveva avuto questa Chiesa ebbe le sue disgrazie nell'anno 1304. per opera di Ser *Neri Abati*, il quale procurò un incendio con la distruzione di molte case, come descrive l' *Ammirato.* Fu indi la medesima dalla Repubblica rifabbricata, ma dipoi ancora l' anno 1341. corse un altro pericolo di essere demolita d'ordine del Duca di Atene, avendo egli in concetto di volere ampliare la Piazza, e la strada in faccia al Palazzo della Signoria, donde al dire di *Giorgio Vasari* nella Vita *di Andrea Pisano* detto Duca voleva vedere senza intoppo la Via Romana, ed il Mercato: ma quel che tentò non ottenne. L'anno poi 1367. fecero altrettanto i Fiorentini per ampliare la Piazza dei Signori, buttando a terra la Casa, e la Chiesa, riedificandola per la terza volta, e capovoltandola e aprendone la porta sulla *Piazza de' Malaspini*. Finalmente nell' anno 1627. il Rev. Sig. Priore *Giovanni Bongianni*, per grazia ottenne dal *Granduca Ferdinando II.* con l' aiuto de' popolani di nuovo rivoltare la Chiesa riaprendo la porta sulla Piazza del Granduca, la quale non fu terminata prima dell' anno 1641. Questa dopo alcuni anni venne riabbellita, come si vede, dal Rev. Sig. Priore *Giuseppe Stefanini*, ed al presente ritiene sotto di se 158. anime, che abitano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza del Granduca. Piazza de' Malespini. Via Vacchereccia. Via Calimaruzza.

CHIE-

T.A.U.
III

CHIESA DI S. STEFANO

L' Arme della medesima vien riportata al Num. III.

Ella fa cura di anime, ed è ufiziata dai Revv. Frati Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lecceto: la qual Chiesa per ordine di *Carlo Magno* fu fabbricata nella restaurazione della Città, e fatta a guisa dell' antiche Basiliche distinta in tre navi. In questa, oltre la porta del mezzo, ne furono fatte lateralmente due altre, che al presente son murate, le quali dovevano rispondere nelle navi di quà, e di là; siccome chiaramente in detta Chiesa se ne veggono in più luoghi i fondamenti, i quali distinguevano la nave del mezzo dall' altre. Riferisce l' *Ughelli* nel Tomo III. della sua *Italia Sacra* la Bolla di Papa *Pasquale II.*, che era della detta Chiesa Priore nell' anno 1116. *Bambaldo*, uno degli accusatori di *Gottifredo Vescovo di Firenze* al soprannominato Papa; ed il Sig. *Domenico Manni* nel Tom. XVII. de' suoi *Sigilli*, descrive una Cartapecora dell' anno 1233. di *Maestro Fede Priore*; e ancora nel *Bullettone* vien registrato più volte un Prete *Orlando* come al num. 233., che nell' anno 1256. era Priore di detta Chiesa; e altri ancora, quali durarono fino all' anno 1585. Ma i Preti avendo renunziato questa Chiesa alloraquando *Messer Gio. Batista Confetti* era Proposto della Chiesa di S. Gio. Batista, fu perciò la renunzia da lui fatta confermata dalla Santità di *Papa Sisto V.* con sua Bolla l' anno I. del suo Pontificato; nel qual tempo essendo Arcivescovo di Firenze l' Eminentiss. Sig. Cardinale *Alessandro de' Medici*, molto portato verso questi RR. Frati della sopraddetta Congregazione, con licenza del Serenissimo *Granduca Francesco de' Medici*, furono questi introdotti in esso luogo, ed in vigore di detta Bolla seguirono varie mutazioni: poichè l' entrate della Parrocchia aggregate furono alla Cappella dell' Altare Maggiore, di cui l' anno 1638. dalla Famiglia de' Sigg. *Bartolomei* fu fatta una buona parte di nuova fabbrica di pietra per mano di *Benedetto Betti*: sebbene sia rimasta non finita, come si vede al presente. Continova questa ad essere ufiziata da detti Frati, che assi-

stono

ſtono , come poco avanti fu detto , alla Cura dell' anime , le quali aſcendono al Num. di 1050. e dimorano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo con quel di più dei medeſimi Frati , che abitano nel detto loro Convento, e 2. nell' Oſpizio de' Frati del Monte .

Piazza di S. Stefano
Piazza del Buco
Piazza di Baldracca
Piazza de' Baroncelli
Piazza del Peſce
Piazza degli Uffizi
Borgo S. Apoſtolo
Via delle Stallette
Volta degli Uguccioni
Volta de' Girolami
Chiaſſuolo del Canneto
Chiaſſuolo Por S. Maria
Chiaſſuolo dell' Oro
Chiaſſuolo del Villani
Via Por S. Maria
Via della Ninna
Via de' Lamberteſchi
Via delle Carrozze
Via degli Archibuſieri
Via Baldracca
Via Terma
Via Vacchereccia
Via Lungo Arno
Ponte Vecchio
Chiaſſuolo de' Lanzi
Chiaſſuolo de' Sapiti
Chiaſſuolo del Buco
Chiaſſuolo di Marzio
Chiaſſuolo de' Manetti
Chiaſſuolo de' Caſtellani .

CHIE-

T. A. U.

CHIESA DI SAN REMIGIO

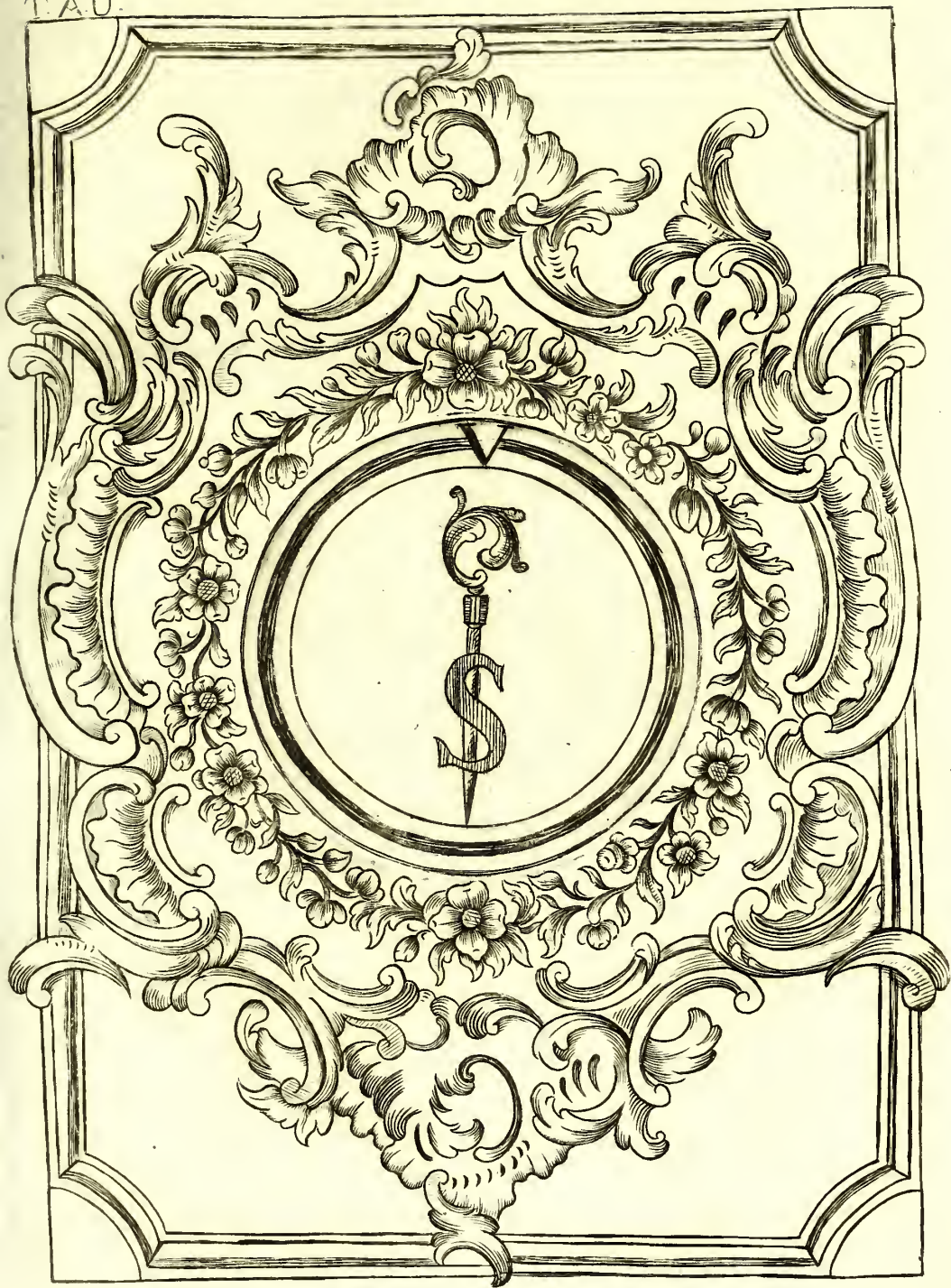
L' Arme della medesima è riportata al Num. IV.

AL presente il Priore di questa Chiesa è il Rev. Sig. *Luigi Berrettoni*, per la morte seguita l' anno 1771. del Rev. Sig. *Pietro Paolo Camici*. Il Gius Padronato della detta Chiesa è de' Popolani; la quale anticamente era Spedale della Nazione Francese, e serviva per alloggiare que' Pellegrini, che di quì passavano, e andavano a Roma; dimandato per questo lo Spedale di S. *Romeo*; e dopo passò da Oratorio a Chiesa, e fu dai Fiorentini consacrato in onore di detto Santo. Ciò avvenne alloraquando compito il secondo Cerchio l' anno 1078. nella Città, e vedendosi moltiplicati gli abitatori tra il primo, e nuovo recinto, fu eretta in Parrocchia, ed allora si stese la sua giurisdizione lungo Arno, fino sul Ponte a Rubaconte, detto poi delle Grazie; come riporta *Don Silvano Razzi nel Tomo II.* nella Vita della Venerabile Suor *Apollonia* parlando delle Murate, che allora abitando sulla seconda Pila del detto Ponte erano del Popolo di *S. Remigio*, come in una Iscrizione si legge scolpita in pietra esistente sopra il citato Ponte. Nell' Archivio delle RR. *Monache di S. Felicita* si legge che *Gisla figliuolo di Rodulfo* verso l' anno 1060. dona al Monastero di S. Piero Maggiore la Chiesa di *S. Remigio*; la qual donazione fu confermata da Monsig. Vescovo *Pietro* nell' anno 1067., e nell' anno 1073. da Monsig. Vescovo *Rinieri*; come interamente riporta l' *Ughelli nel Tomo III.* della sua *Italia sacra pag.* 75. Queste ne rimasero padrone fino all' anno 1265.; nel quale anno il Padronato di due Chiese comparisce nella Famiglia de' Sigg. *Bagnesi*; e nel sopraccitato anno *Rinieri da Bagno* presenta al Vescovo Fiorentino, al Cherico *Tebalduccio* figliuolo *di Tebaldo* per Rettore di S. Remigio, come si legge dal seguente Rogito; *Magister Bonsignore Archiep. Flor. delegatus, mihi Notario Donusdeus ol. Philippi ad petitionem Domini Rainieri de Bagno, & pro hominibus domus suae, ipse elegit in Ecclesiam S. Remigii Tebalduccium clericum fil. Tebaldi in Dominum, & Rectorem dictae Ecclesiae* 1225.; *Ego Donusdeus Notarius*. Ma di detta Chiesa durò in questi Signori il Padronato meno di un secolo, come dimo-

ſtraſi nell' Archivio Arciveſcovile in un Catalogo di Rettori eletti dai Veſcovi, che principia dal 1363. fino all' anno 1428.; nel qual anno paſsò il Gius della nomina ai popolani per le grandi ſpeſe fatte da molte Famiglie della Parrocchia per rinnovare detta Chieſa. Nell' anno 1568. il Rev. Prete *Falconcini* fu il primo a ripigliare il nome di *Priore*, dappoichè *Monſig. Antonio Altoviti* ebbe trasferito da *S. Piero Scheraggio* a queſta Chieſa tal Titolo. L' anno 1589. un' altro Priore procurò la Sacra della Chieſa, la quale fu fatta da Monſig. *Veſcovo, e Cardinale Aleſſandro de' Medici*, leggendoſi la memoria di tal Sacra Funzione in un Cartello affiſſo nel medeſimo luogo, al quale alcuni anni avanti erano ſtate aggregate tutte le anime, che prima ſtavano ſottopoſte alla deſcritta Chieſa. Queſte adeſſo aſcendono al Num. di 2033. compreſivi 10. RR. Preti Filippini, che abitano nel Convento di S. Firenze; e tutti gli altri nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo.

Piazza di S. Remigio
Piazza d' Arno
Piazza del Granduca
Piazza de' Giudici
Piazza del Grano
Piazza Roſa
Piazza dei Peruzzi
Via del Moro
Via delle Cornacchie
Via de' Caſtellani
Via delle Brache
Via Mozza
Via dell' Acqua
Via Nuova
Corſo de' Tintori
Via delle Serve Smarrite
Via de' Vagellai
Via del Guanto.
Via de' Saponai
Via della Moſca
Via del Foſſo
Via del Leon Vecchio
Via de' Neri
Via de' Ruſtici
Via Roſa
Via del Corno
Via Vinegia
Via del Fiore
Via del Braccio
Via Canto rivolto
Via S. Baſtiano
Via de' Soldani
Piazza dell' Erba
Piazza di S. Firenze
Borgo de' Greci
Volta de' Tintori
Via Brontola
Via di Mezzo
Via Borgognona
Via del Fiore
Via de' Magalotti
Via Filippina
Chiaſſuolo di S. Romeo.

CHIE-

T.A.U.
V
S

CHIESA DI S. IACOPO TRA FOSSI.

La di lei Arme viene riportata al Num. V.

E' Ufiziata dai RR. *Frati Eremitani* di S. Agoſtino della Congregazione di Lombardia; ma prima di loro era poſſeduta queſta Chieſa dai Preti Secolari, e di poi paſsò ne' RR. Monaci *di S. Salvi*, il che fu l' anno 870. circa, come dal Breve di *Papa Aleſſandro III.*, e dalla Santità di *Papa Urbano III.* venne confermata tal donazione, nella guiſa, che riporta l' *Ughelli* nel Tomo III. La medeſima da *Papa Clemente III.* venne confermata l' anno 1188. Si prova ancora lo ſtabilimento dei detti RR. Monaci per una lite promoſſa di confini della Parrocchia, che ebbero con il Rettore di S. Remigio, quale ſi terminò l' anno 1221. da Monſig. *Giovanni da Velletri* Veſcovo di Firenze, con un Lodo, quale poi fu confermato da Monſig. Veſcovo *Ardingo* l' anno 1242. Molti furono i vantaggi, che arrecarono a queſta loro Chieſa eſſi Monaci; e fra queſti è degno di eſſere conſiderato quello di capovoltare la Chieſa, chiudendone la porta, con aprire altra porta, dove era l' Altar maggiore, e ſerrando ancora due archi della crociata, per il che ne ingrandirono il Convento. Di queſto poi furono padroni fino all' anno 1531. i Monaci; nel qual anno ſuccedettero loro gli *Agoſtiniani*, rovinato che fu il Convento *S. Gallo*, unito allo Spedale chiamato S. Maria del Popolo, fondato l' anno 1118., come dice *Leopoldo del Migliore*, da Guidalotto dell' Orco, e da Madonna Bernardeſca ſua moglie, per ſervire di benefizio de' bambini, e de' Pellegrini. Queſto medeſimo Convento di *S. Gallo* per abitazione dei detti Agoſtiniani era ſtato inalzato dalla munificenza del Molto Magnifico *Sig. Lorenzo de' Medici* ſul ſuolo dell' iſteſſo abbandonato Spedale; e per l' erezione di eſſo fu preſo per architetto *Giuliano de Giamberti*, che di poi fu chiamato *Giuliano da San Gallo*; come ſi vede da una memoria *nel Libro A. delle Provviſioni dell' Arte di Por S. Maria* eſiſtente nella Camera del Commercio. Poco godettero quel Convento i Frati eſſendo ſtati obbligati l' anno 1529., a laſciare l' abitazione; imperciocchè nell' imminente aſſedio della Città non volendo la Repubblica laſciare agl' aſſe-

dianti dove ricoverarsi, in pochi giorni fu atterrata tal fabbrica, di cui nulla vi rimase; sebbene in occasione l'anno 1738. di alzare il nuovo Arco Imperiale furono ritrovate le fondamenta di detto Convento. Restituita la pace in Firenze il *Papa Clemente VII.* considerando il danno sofferto dagli *Agostiniani*, e la perdita del Luogo, con sollecitudine pensò al riparo, dando ai medesimi la Chiesa, Parrocchia, Convento, e Beni di *Sant' Iacopo*, e dovettero partire i Revv. *Monaci Valombrosani* l' anno 1531.; come dall' Istrumento rogato il dì 9. Gennaio da Ser *Giovanni* di Zanobi Vannucchi, che fu indi confermato da un Breve Apostolico del medesimo *Papa Clemente VII.* in favore della detta Congregazione, dato in Roma il dì 9. di Aprile 1532. nell'anno IX. del suo Pontificato: nel qual Breve furono loro aggregate ancora tutte le Cappellanie, che erano a *S. Gallo*. Col possesso della nuova Chiesa acquistarono i medesimi la cura dell'anime, le quali ascendono al N. di 1384. compresovi quelle ancora dello Spedale di S. Dorotea, ed i seguenti Conventi: Convento di S. Girolamo detto delle Poverine 32., il Convento de' Frati Francescani di S. Croce 60., il Convento delle Cappuccine 21., ed il Convento di loro medesimi *Agostiniani* 10. Il restante delle numerate anime soggiornano nelle seguenti Vie del suo popolo.

Piazza de' Peruzzi
Piazza della Chiozza
Piazza di S. Iacopo
Piazza de' Cavalleggieri
Piazza di S. Croce
Via delle Casine
Via del Piaggione
Via Vasellaia
Via del Corso de' Tintori
Prato della Zecca
Via de' Benci
Via delle Torricelle
Via de' Cocchi
Via Brontola
Via lungo Arno
Via delle Poverine
Via del Renaio
Borgo S. Croce
Borgo de' Greci
Via de' Becchi.

CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI S. MARIA DETTA LA BADIA

L' Arme della quale viene riportata al Num. VI.

E' Una Chiesa ufiziata da' RR. Monaci della Congregazione di S. Giustina dell' Ordine di S. Benedetto, la quale di nuovo ha la Cura dell'anime, per le umili suppliche fatte da' Monaci suddetti, ed ottenute favorevoli da S.A.R. il mese di Febbraio 1778. Questa Badia è la prima delle sette fondate dal Conte Ugo di Brandemburgo Governatore in Firenze d'Ottone III. Imperatore sepolto in detta Chiesa l'anno 1006. L'epoca di questa Chiesa e Badia nel secolo X. in circa. Questa fu abbellita nella forma che al presente si vede l'anno 1285.; dopo di che lungo tempo stette in Commenda. Di essa si legge ancora una ricca fondazione fatta dalla Contessa Willa moglie di Alberto Marchese di Spoleti, e madre di Ugo; il quale di poi confermò le donazioni di sua madre, alle quali aggiunse molti feudi, e beni in dote della detta Badia, e Chiesa, Ottone medesimo approva, e conferma quanto e Willa, ed Ugo avevano donato; come ancora dal principio della sua Bolla Imperiale si ricava: *In Nomine Sanctissimae, & Individuae Trinitatis Otho Servus Apostolorum. Notum sit omnibus Fidelibus nostris, praesentibus, atque futuris, quod Nos propter Dei Omnip. amorem, & ob remedium animae Marchionis Ugonis &c.* Moltissimi poi furono i Pontefici, che accrebbero a questo Monastero con nuovi acquisti il Gius Padronato di alcune Chiese; ed i Vescovi Fiorentini non meno si studiarono di conferire ai Monaci Benedettini altri simili Padronati di Chiese, e fra queste quella di S. Procolo. Dopo una lunghissima serie d'anni, e di Rettori, i quali avevano esercitata la Cura di detta Chiesa l'aveva conseguita il Rev. Sig. *Giuseppe Scaramelli* per morte del Rev. Sig. *Niccolò Pelagalli* l'anno 1764.; ma ora è stata soppressa, e riunita nella Chiesa medesima de' suoi Patroni. Fino dall' anno 1064, quando da Pietro Vescovo di Firenze fu donata ai Benedettini, era chiamata ancora sotto il titolo di *S. Nicomede*. Ma nell' anno 1479. furono aggiunti a questa Chiesa altri popolani, cioè quelli della Cura della Badia, e quelli della Parrocchia di S. Martino; e per

tale

tale accrescimento d' anime aumentò il Monastero al Priore della Chiesa dei SS. *Procolo*, e *Nicomede* una pensione di Staia 24. di grano, e scudi 12. ogni anno; come dal Contratto rogato da Ser *Paolo d'* Amerigo Grassi in detto anno. Non si deve quì passate sotto silenzio, che nel 1567. Messer Orlando *Fazzi*, che in tal anno era Priore facendo rinnovare l' Altar Maggiore, e nel gettarsi i fondamenti dal medesimo fu ritrovata una Lapida con una Iscrizione della *Sacra* di detta Chiesa, leggendovisi essere stata consacrata il dì 16. del mese di Settembre nell' anno 1187. Altre rinnovazioni sono state fatte alla medesima Chiesa, come in una Lapida, ivi esistente se ne leggono i ricordi; e finalmente nell' anno 1621. dal Rev. Sig. Priore *Domenico Pasquini* con l' aiuto di vari benefattori, e col consenso, ed aiuto del Monastero della Badia fu capovoltata la Chiesa, e dove era l' Altare Maggiore, fu aperta la porta principale, e questo al contrario collocato nel luogo della porta antica: ma ne fu prima ottenuta la dovuta licenza dalla famiglia Valori, che godeva il Gius Padronato del vecchio Altare, e in tale occasione furono serrate ancora alcune porte laterali, come al presente si veggono. Finalmente dal Rev. Sig. Priore *Niccolò Pelagalli* fu ridotta modernamente con migliore ordine di cappelle, e Architettura. Aveva poco prima questa Chiesa dei SS. *Procolo, e Nicomede* sottoposte nella sua Cura 1000. anime; con 40. Monaci della Badia, e la Casa del Refugio di S. Filippo Neri in numero di 50. quali adesso stanno sotto la direzione del Rev. Curato di S. Maria della Badia, ed abitano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Apollinare
Piazza della Quarconia
Piazza di S. Martino
Borgo degli Albizzi
Via delle Seggiole
Via de' Pandolfini
Via del Palagio
Via della Leonessa
Via della Condotta
Via della Giustizia
Via dell' Anguillara
Via della Burella
Via della Vigna Vecchia
Via de' Giraldi
Via degli Orci
Via Angiola
Via de' Librai.

CHIE-

VII
S S

CHIESA DI SAN SIMONE.

L' Arme della quale viene riportata al Numero VII.

LA medesima è Chiesa Priorale, e fa Cura d' anime, della quale è di presente Priore il Rev. Sig. *Gio. Batista Linder* per morte del Rev. Sig. *Pietro Mengoni* l' anno 1769. Il Gius Padronato di detta Chiesa appartiene ai RR. Monaci Benedettini della Badia di *S Stefano* di questa Città, i quali un tempo avevano un piccolo Oratorio dedicato ai SS. Simone e Giuda in una vasta vigna, che dette poi il nome ad una Contrada in oggi denominata la *Vigna Vecchia.* Questo piccolo Oratorio fu dall' Abate di quei tempi fatto ingrandire, e Monsig. Vescovo *Ardingo* ne fece Parrocchia, come apparisce dal Contratto di vendita fatta dei terreni dai medesimi Monaci, per pagare a *Guido Bruni, e Rinuccio Galigai* lire 225. per residuo di debito fatto per la fabbrica di detta Chiesa; come dice il Sig. Domenico Manni nel suo *Parlagio Lib.I. cap. II.* Abbiamo inoltre, che nel 1297. il P. *Abate Azzo* dell' istessa Religione elesse per Paroco il Rev. *Prete Nello*; dal che poi seguirono varie confusioni, e liti; come dalla Sentenza della Rota Romana *coram Bichio Tom. I. Decis. Rotae Romanae Tit. Flor. Parrochialis*. Quando l' anno 1428. furono distrutte più e diverse case esistenti tra la Chiesa, e le carceri delle Stinche per ordine della *Signoria*, essendo Rettore il Rev. Prete *Biagio da Poggibonsi*, fece egli istanza alla Repubblica dell' indennizzazione, e ne riportò dalla medesima fiorini 350. da mettersi in beni stabili col consenso del Padre Abate della Badia, *cujus ipsa Ecclesia est Manualis*; e per le sue diligenze ancora ottenne, come gli altri Rettori, l' offerta dei Signori Sei di Mercanzia, e delle Capitudini il giorno della Festa titolare della Chiesa; come è descritto nel Lib. II. delle *Riformagioni* dell' anno 1447. Di questa Chiesa vedesi il titolo di Prioria nell' anno 1621. dato da Monsig. Arcivescovo *Marzimedici.* La nominata Chiesa molte volte è stata restaurata, ed abbellita: ma la seconda ultima fu una magnifica restaurazione, mentre molte Cappelle antiche furono fatte atterrare e ridurre a miglior

forma

forma; e l' ultima rinnovazione fu l'anno 1630.; essendo il Rev. Sig. *Giovanni Niccolai* Priore molto comodo di beni patrimoniali; e col disegno di *Gherardo Silvani* ad istanza della Famiglia *Galilei* nell'anno 1665. fu terminata la soffitta della suddetta Chiesa a spese di Fra Bartolommeo Galilei Cavaliere di Malta, il quale molto contribuì al di lei abbellimento, facendo ivi l' Altare Maggiore, Ciborio, e altre spese; come evidentemente si vede nel presente stato, e si comprende ancora dalle Armi dei Galilei, e Niccolai: ma per collocare queste, tra le due Famiglie nacque una strepitosa lite, quale vien registrata ne' manoscritti di *Leopoldo del Migliore* non volendo i Galilei, che dovesse andar con loro del pari il Niccolai: se non che adducendosi autentici documenti dimostranti ne' tempi che Pistoia era Repubblica essere stata la Famiglia dei Niccolai Signori di Castella ne ottenne sentenza favorevole. La detta Chiesa tiene sotto di se 2400. anime con i seguenti Luoghi Pii: Convento di S. Giuseppe 25. Frati, Convento di S. Elisabetta delle Monache di Capitolo 23., Convento delle Monache di S. Francesco 21., Convento delle Monache di Monticelli 35., ed il Convento di Monte Domini 32.. Tutti gli altri Popolani dimorano nella medesima Cura nelle seguenti Vie.

Piazza di S. Simone
Piazza di S. Croce
Via della Burella
Via de' Bonfanti
Via de' Cocchi
Via del Crocifisso
Via de' Pelacani
Via del Diluvio
Via de' Malcontenti
Via del Ramerino
Via della Fogna
Via del Pepe
Via delle Pinzochere
Via Ghibellina
Via Pandolfini
Via del Palagio
Via de' Due Orti
Via dell'Anguillara
Via S. Francesco
Via del Piaggione
Via Torta
Via Torcicoda
Via Vigna vecchia
Via del Renaio
Via S. Cristofano
Via Stella
Via di Mezzo
Via del Fico
Via S. Giuseppe
Via de' Conciatori.

CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI SANTA MARGHERITA

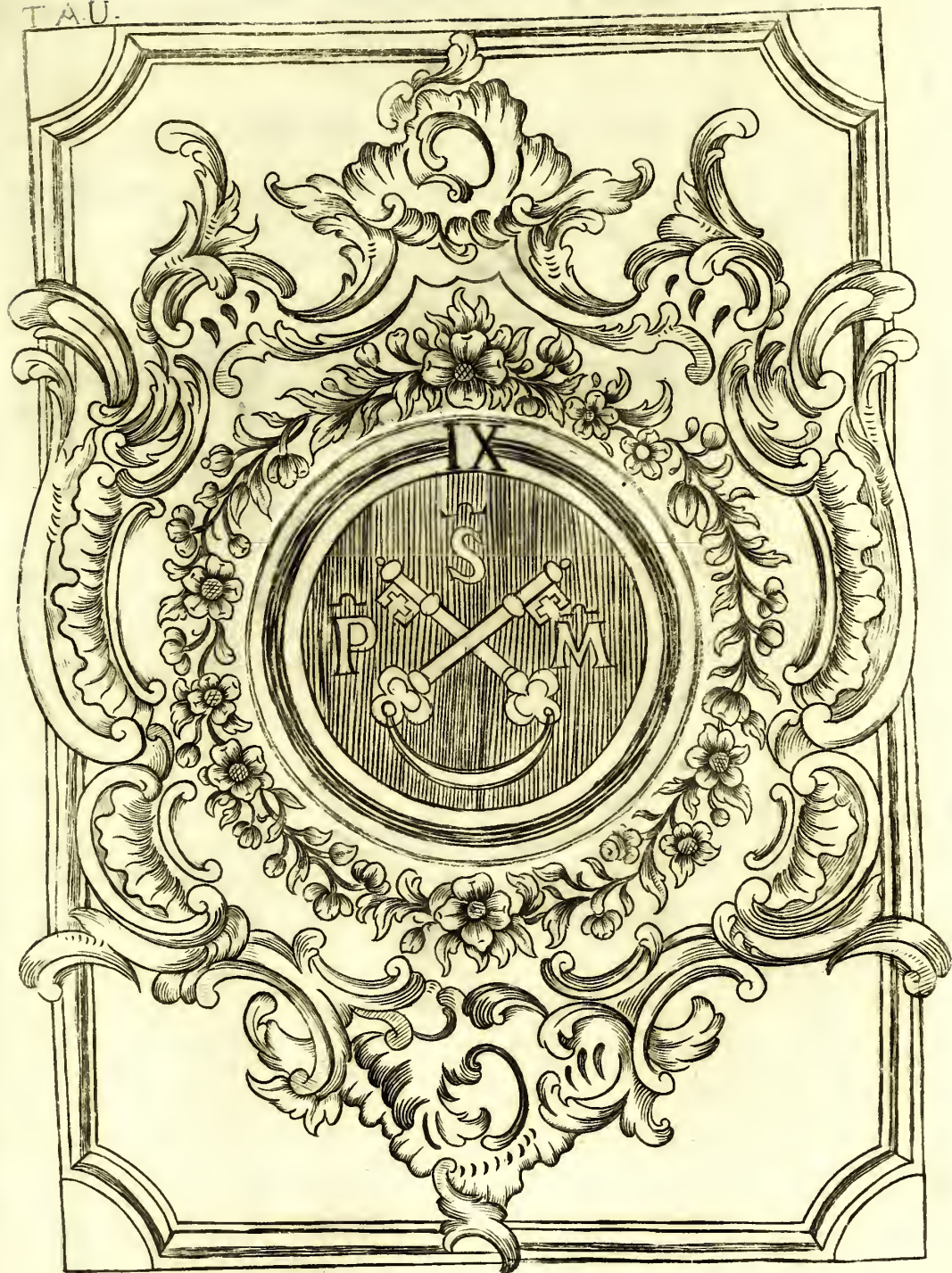
La di cui Arme è riportata al Num. VIII.

A Cura di anime, e di presente è Priore il Rev. Sig. *Giuseppe Talluri*, eletto l'anno 1763. per morte del R. Sig. *Cammillo Conti*. Dal primo è stato l'anno 1772. rifatto a proprie spese l'Altar maggiore, e rimodernata tutta la Chiesa, e Canonica. Quanto alla sua antichità, si dimostra essere la medesima del primo Cerchio della Città, leggendosi nell'Archivio del *Capitolo Fiorent.* un Instrumento fatto in Cartapecora l'anno 1286. nel dì 3. del mese di Aprile, e al num. 44. tra i Curati sottoscritti leggesi *Dominus Cosmus Capellanus S. Margharitae;* oltre di che riporta il Sig. *Domenico Manni nel Tomo XVIII. nel Sigillo XIV.* un Contratto di vendita di alcune case nel Popolo di S. Margherita da *Guido Salvatico* alla Famiglia de'*Cerchi* rogato da Ser *Rinuccino da Certaldo* nell'anno 1280. Si prova lo stesso da un'altra Scrittura ritrovata da *Stefano Rosselli* con un Breve di Papa *Martino IV.* per il quale il Rettore di detta Chiesa Don *Giovanni Peponi*, è promosso al Presbiterato Fiorentino vacato per la morte di *Tribaldo* Arciprete, essendo dato tal Breve in Orvieto nel dì 3. del mese di Luglio dell'anno 1283.; e similmente si legge della medesima altro instrumento dell'anno 1356. esistente nell'Archivio de' RR. Monaci di Cestello, quale fu fatto nella Sagrestia del Duomo, e tra sei Procuratori, e Difensori della Chiesa Fiorentina vien descritto *Presbiter Franciscus Doctor Ecclesiae S. Margharitae Florentiae ad tractandum super negociis*. Fra le varie opinioni di questa Chiesa si dice per cosa vera, che essendo quietati i tumulti fra i Bianchi, e Neri Fuorusciti nell'anno 1324. nei 20. di Luglio in cui viene solennizzata la Festa titolare di detta Chiesa, la medesima sia stata edificata in quell'anno dalle Famiglie *Donati*, e *Cerchi*, i quali per essere stati i capi principali, e fautori di quelle discordie, vollero per sgravio de' danni fatti al popolo apportargli questa utilità pubblica; sebbene *Gio. Villani*, e l'*Ammirato* diversamente dicono, che l'Epoca di questa erezione di Chiesa si riconosca più antica nel suo principio. Le Famiglie *Adimari*, *Donati*, e *Cerchi*,

ſi trovano in grande antichità in queſta Chieſa, come dal Rogito di Ser *Lando Fortini* dell' anno 1353.; e nel Libro antico de' Titoli eſiſtente nell' Archivio dell'Arciveſcovado al num. 46. compariſcono Padroni, e ce lo danno a credere l' Armi loro poſte nell' Architrave della porta. Tuttavolta ſappiamo, che l' anno 1383. fu fatta una preſentazione di un nuovo *Rettore* a nome del Popolo; ma l' anno dopo leggonſi alcuni Rogiti di Ser *Lando di Franceſco da Empoli*, eſiſtenti nell' Arciveſcovado, da' quali ſi deduce che di nuovo ritornaſse il Gius di preſentare alle tre dette famiglie. Fu queſta Chieſa ancora detta S. *Margherita de' Giuochi*, e ciò per avere detta Famiglia la caſa contigua, e per avere *Lionetto* d' *Uberto* fattogli rinnovare tutto il tetto, come dal ſuo Teſtamento dell' anno 1363. rogato da Ser *Falconieri di Franceſco Cennamelli*, eſiſtente al numero 10. tra le Cartapecore del Convento di S. Maria Novella. Nel decorſo di tre ſecoli ſi mantenne la terza parte di nomina nella Famiglia dei *Cerchi*, poichè gli *Adimari* ſi perſero il Padronato, mediante la perſona di *Accorſo di Gherardo*, quale fu ribelle, e *Niccolò* ne fece ultima donazione al Sereniſſimo Granduca *Coſimo I.* e a nome di *S. A.* fu la prima preſentazione l'anno, 1571. e viene ora queſta Chieſa conferita dall' Ufizio della Camera delle Comunità, e l'altre due paſſarono nelle Famiglie *Freſcobaldi*, e *Barone del Nero*. Al preſente ſi trova nel ſuo popolo il numero di 1000. anime, con più il Convento de' Frati del Buon morire in numero di 8., e tutte le altre abitano nelle ſeguenti Vie.

Piazza de' Cerchi
Piazza degli Alberighi
Piazza de' Giuochi
Piazza de' Donati
Piazza di S. Martino
Piazza dei Cimatori
Piazza delle Pallottole
Piazza del Giglio
Piazza di S. Benedetto
Via de' Maccheroni
Via Porta S. Pietro
Via dello Studio
Via della Caſtagna
Via delle Ciuche ignude
Via de' Ricci
Via del Garbo
Via Tavolini
Via delle Trombe
Via della Diacciaia
Via de' Cerchi
Via de' Biſchieri
Via de' Baleſtrieri
Via dell' Oche
Via Corſo
Via del Caſo
Via S. Margherita
Volta de' Giuochi
Via Ricciarda
Via del Preſto
Chiaſſuolo de' Ricci
Chiaſſuolo delle Bertucce.

CHIE-

T.A.U.
IX
S
P
M

CHIESA DI S. PIERO MAGGIORE

L' Arme della quale viene riportata al Num. IX.

Questa Chiesa è stato dato il titolo di *Maggiore*, a distinzione di alcune altre, che avevano il medesimo titolo. Trovasene nelle Scritture del Capitolo Fiorentino frequente la memoria nell' anno 1090. come pure nel *Bullettone* esistente nell' Archivio dell' Arcivescovado. Questa Chiesa è ufiziata dai RR. Preti Secolari, e Chierici, che hanno la Scuola fatta dal Rev. Prete Sig. *Cosimo Conti* per essere addetti al servizio della medesima, e v' è per Capo di loro tutti il Priore, il quale è il Rev. Sig. *Bartolommeo Arrigoni* per morte del Rev. Sig. *Agostino Bellieri* l' anno 1753. Il Gius Padronato della medesima è delle Revv. *Monache dell' Ordine di S. Benedetto*. Se questa ora s' osservi, molto è dissimile da quella forma, che in diversi tempi ha variata, poichè quattro volte è stata rifatta. La prima rinnovazione avvenne nel quarto Secolo in occasione d' un celebre miracolo operato da S. Zanobi; la seconda fu intorno al mille, e si deduce da alcuni Diplomi del 1063. e del 1071., come riporta l' *Ughelli* nel Lib. III. il quale dice altresì, che nell anno 1078. parte della detta Chiesa fu alzata sulle mura del secondo Cerchio; ancora furono pure altre restaurazioni seguite nell' anno 1352. e altre mutazioni sono nel tempo del Principato. La sua consacrazione fu l' anno 1420. fatta dalla Santità di Papa *Eugenio IV.* con alcuni Cardinali, e Vescovi, allora quando essendo egli in Firenze ammesse al bacio del piede tutto quel Clero, e le Monache, concedendo alla Badessa di quel Monastero il privilegio del Pastorale. Dell' antichità di questa Chiesa, e sue particolarità troppo lunga sarebbe la descrizione, trovandosi memorie, che abbia avuto un tempo la medesima il Cimitero, e Spedale, come un distintivo dall' antiche Basiliche, e vedonsi ora del sopraddetto Cimitero molti sepolcri nel cortile, e clausura di detto Monastero, e quanto allo Spedale si trova descritto in un Contratto in cartapecora nell' Archivio del *Capitolo Fiorentino* nell' anno 1160. dove è chiamato a confino; siccome altri contratti si trovano; uno dei quali dell' anno 1224. di vendita, rogato

da Ser *Diotaiuti Giudice*. Questo Spedale fu fondato l'anno 1065. nelle Calende di Novembre; come da una Cartapecora nel sopracitato Archivio, ove si legge il rogito di Ser *Aldinotto* Giudice, e ancora si vede una deliberazione fatta dalla Signoria, rogata da Ser *Gio. di Silvestro Neri*, nei 23. del mese di Gennaio 1385. nella quale s'accennano le solennità usate fra il Vescovo, e la Badessa: il qual Ceremoniale viene riportato in un Libro esistente nell' Archivio in detto Monastero segnato lettera *G*; come parimente l' ingresso di Monsig. Arcivescovo *Antonio Altoviti* nei 5. del mese di Maggio 1567. Contiene questa Chiesa nella Cura il numero di 6600. anime, quali dimorano nelle seguenti Vie del suo Popolo con più i seguenti Conventi: Monastero delle Monache di S. Pier Maggiore 31.; Monache degli Angiolini 26.; Monastero di S. M. Nuova 118.; Ospizio de' Frati di S. Francesco della Riforma 9.; Monastero di S. Silvestro 16.; di S. Maria Maddalena 72.; di Candeli 46.

Piazza di S. Piero
Piazza de' Ciechi
Via del Mandorlo
Via della Crocetta
Via della Colonna
Via S. Maria
Via de'Marmi sudici
Via della Pergola
Via S. Egidio
Via Fiesolana
Via di Mezzo
Via Pinti
Via Pietra piana
Via della Badessa
Via delle Colombe
Via S. Giuliano
Via de' Pilastri
Via S. Elisabetta
Via del Landrone
Via dello Sprone
Via degli Scarpettieri
Via Laura
Via del Giardino
Via dell' Ulivo
Via della Pietà
Via Rosa
Via del Fosso
Via Torcicoda
Via dell' Oriolo
Via della Fornace
Mercato di S. Piero
Orbatello
Via de' Becchi
Volta di S. Piero
Via Cafaggiolo
Via di Candeli
Via delle Carrette
Borgo degli Albizi.
Mura della Porta a Pinti

CHIE-

T. A. U.

CHIESA DI SANT' AMBROGIO

L' Arme della quale viene riportata al Num. X.

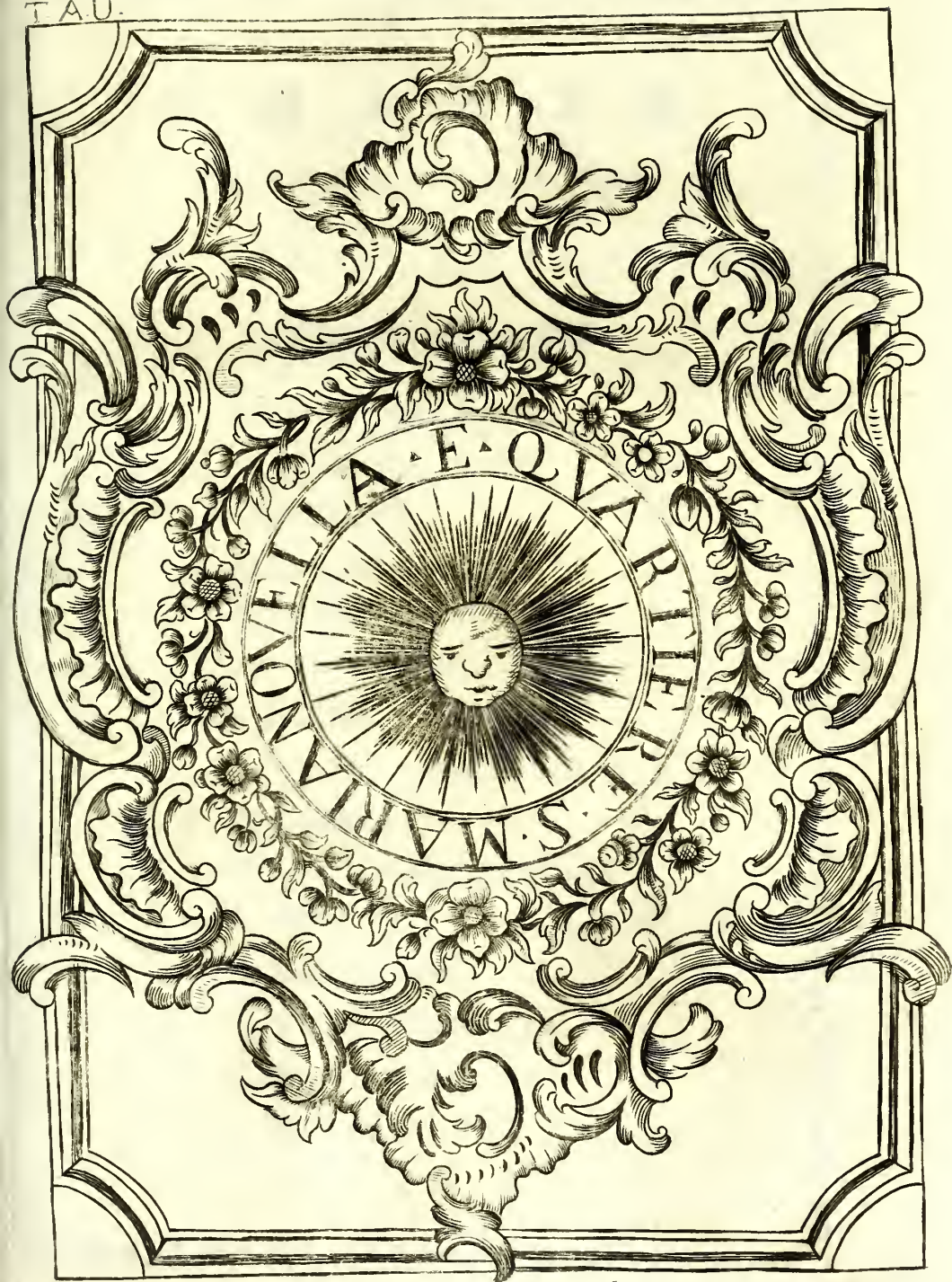
Ai Revv. Preti Secolari, è ufiziata questa Chiesa, i di cui Chierici hanno la Scuola fatta dal R. Sig. Popolano Ringressi perchè sono descritti al servizio della medesima. Il Capo di tutti è il Priore, che presentemente è il Rev. Sig. Dot. *Giuseppe Morandini* per morte del Rev. Sig. Dot. *Gio. Batista Minghetti* l' anno 1768. Si conta questa annessa ad uno de' tre Conventi antichi di Monache, che fossero fondati in Firenze; poichè si legge nominata essa Chiesa in un Instrumento esistente nel Capitolo Fiorentino al numero 96. in occasione di una vendita fatta l' anno 1001. d' un quarto di casa posta nel luogo detto *Pietra piana* la quale è ancora una strada da S. Pier Maggiore, per l'istessa si va a S. Ambrogio; come pure viene nell' anno 1141 nominato questo Monastero di *S. Ambrogio de Petra plana* nella Bolla di Papa *Innocenzio II.* diretta alla Abbadessa di quel Convento, contenente molti privilegi, e grazie, e data in Roma nei 4. del mese di Maggio per mano dell' Eminentissimo Cardinale *Almerico*. L' Ughelli altresì nella sua *Italia Sacra* nell' anno 1183. nel mese di Febbraio riporta il Diploma di Monsig. *Agisio* Arcivescovo di Milano alla Abbadessa *Amilina*; come pure il Breve della Santità di Papa *Eugenio III.*, col quale conferma le donazioni fatte da' suoi Antecessori e dona ancora al detto Monastero la Chiesa di *S. Iacopo di Bagnolo*; conforme quello apparisce dato in Viterbo nell' anno 1145. La Santità di Papa *Urbano IV.* concesse per privilegio l' anno 1261. alla Abbadessa, che in tempo interdetto potesse far celebrare la S. Messa a porta chiusa senza suono di campane. Nell' anno poi 1339. furono destinate quattro di quelle Monache a dar principio e norma al Monastero, e Monache di *S. Niccolò* in via del Cocomero. Nella nominata Chiesa vi erano molte Lapidi sepolcrali, delle quali furono poi parte traslatate in una Corte ivi annessa. Molti si contano nei tempi indietro fino ai nostri giorni di questa medesima Chiesa i Priori; e fra questi *Francesco di Antonio Maringhi*, il quale fondò una Cap-

pella

pella sull' Altar Maggiore, come dal suo Testamento del dì 28. del mese di Luglio dell' anno 1441. Il Gius Padronato di questa Chiesa è delle medesime Monache, quale cominciò l'anno 1443. a godere dell' offerta nel dì di *S. Ambrogio*, che facevano i *Sigg. Sei di Mercanzia, e le Capitudini*, come si vede da una Provvisione della Repubblica rogata da *Ser Giovanni di Piero da Stia* nel sopraddetto anno, e da molte altre che per brevità si tralasciano. E' celebre questo luogo a cagione del Miracolo seguito nel dì 30. del mese di Dicembre dell' anno 1230. del quale trattano molti Manoscritti, e *Ricordano Malespini* al Cap. 118., *Giovanni Villani* nel Lib. VI., l' *Ammirato* nel Tom. I., l' *Ughelli*, il *Cerracchini*, ed altri. Ma nella medesima Chiesa avvenne poi altro stupendo miracolo: poichè nel giorno del Venerdì Santo dell' anno 1595. essendosi attaccato il fuoco all' apparato del Santo Sepolcro, ove eravi il SS. Sacramento in poco tempo tutto andò in fiamme, e solo si salvarono alcune poche consecrate Particole, le quali dopo essere stato spento sì grande incendio furono ritrovate in forma di una piccola ciambellina, che tuttora si conserva in uno scatolino dorato nella medesima Cappella del SS. Miracolo alla pubblica adorazione. A tutte queste Religiose in numero di 28. nell' anno 1777. d' ordine de' Superiori, e di loro consenso s' annoverano riunite 9. Monache dell' Ordine di *S. Brigida*, le quali prima abitavano nel Convento fuori di questa Città, chiamato il *Paradiso*. Nell' anno 1716. col disegno del Sig. Gio. Batista Foggini fu rifatta questa Chiesa con molta spesa; la quale al presente fa Cura di anime in numero di 4730., delle quali 670. si estendono fuori nei Subborghi della Città, con i seguenti Conventi. Convento di S. Ambrogio 28. con più nel medesimo 7. di S. Brigida, e 8. serventi; Convento di S. Teresa 16.; di S. Verdiana 32.; delle Murate 50.; di S. Iacopo 29., Conservatorio delle Paolotte 18.; 10. delle quali portano l' abito, e 8. si vestono senza; ed il restante dell' anime di essa Cura dimorano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Ambrogio	Via Stella	Via delle Carrette
Borgo S. Ambrogio	Via Casolare	Via degli Sbanditi
Borgo la Croce	Via dell' Agnolo	Via Mal Borghetto
Borgo Allegri	Via della Salvia	Via Laura
Via de' Pentolini	Via Ghibellina	Via S. Francesco
Via delle Casine	Via Pietra piana	Via di Mezzo
Via S. Caterina	Via della Fornace	Via de' Pilastri
Mura della Porta	Via della Mattonaia	Via de' Pianelli.
Via del Gelsomino	Via S. Anna	Via del Bigallo.

QUAR-

T.A.U.
QVARTIERE·S·MARIA NOVELLA·E·

CHIESE

CHE HANNO LA CURA DELL' ANIME

NEL TERZO QUARTIERE.

****

S. MARIA NOVELLA.

S. LUCIA SUL PRATO.

OGNISSANTI.

S. PANCRAZIO.

S. TRINITA.

SANTI APOSTOLI.

S. BIAGIO.

S. MINIATO TRA LE TORRI.

S. ANDREA.

S. PIERO BUONCONSIGLIO.

S. DONATO.

S. MARIA UGHI.

S. MICHELE BERTELDI.

S. MARIA MAGGIORE.

S. RUFFILLO.

IL
PRATO
PIAZZA
DI Sª Mª
NOUELLA
PIAZZA
VECCHIA
VIA
FONDA
PANTANO
PIAZZA
D STROZZI
MERCATO
VECCHIO
S.M. Novella

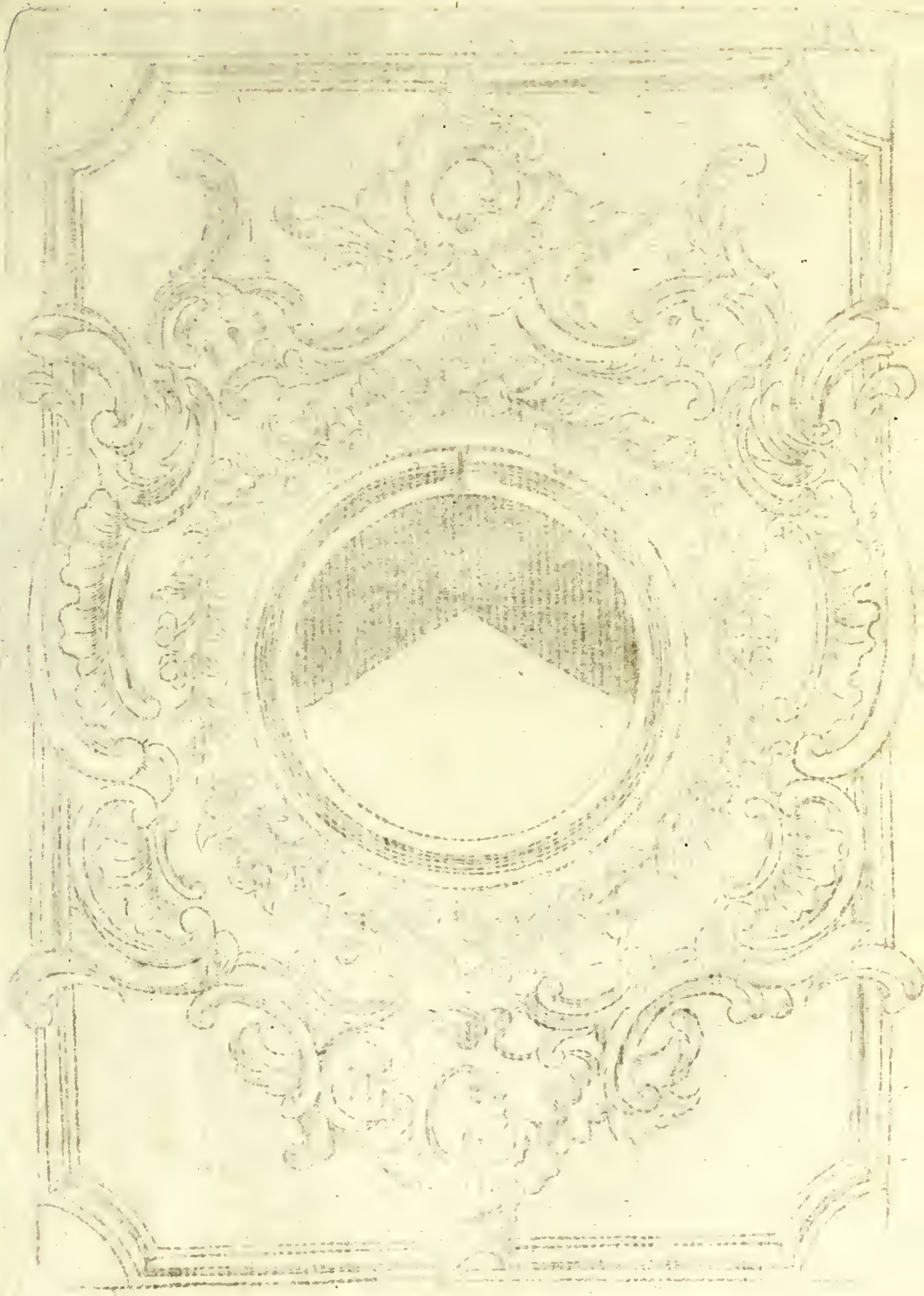
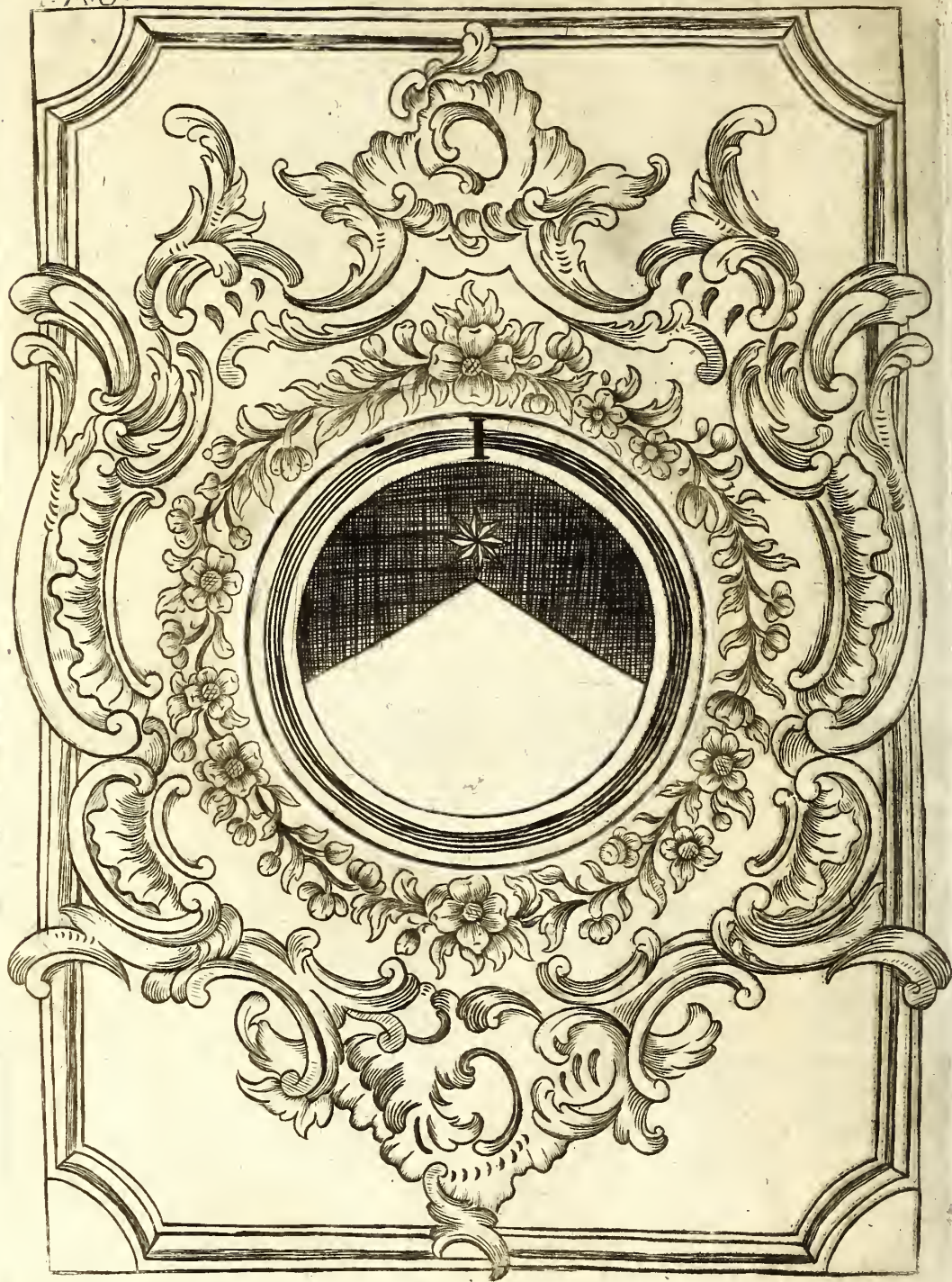
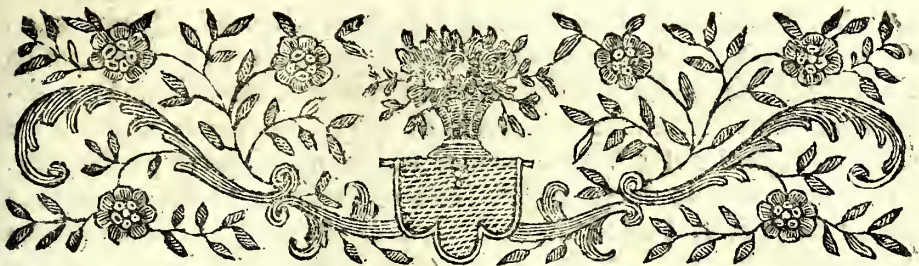
VIE DEL SEGUENTE QUARTIERE

Le quali alcune di esse si tengono diverso nome, e passano in altra Cura, e Quartiere.

Piazza degli Agli
Piazza dell' Abbaco
Piazza degli Amieri
Piazza di S. Andrea
Piaz. degli Antinori
Piazza di S. Antonio
Piazza SS. Apostoli
Piazza di S. Biagio
Piazza de' Boni
Piaz. de'Brunelleschi
Piazza de'Buonomini
Piazza del Campid.
Piazza de' Cavallari
Piazza della Croce al Trebbio
Piazza di S. Donato
Piazza di S. Gaetano
Piazza del Lino
Piazza S. Lucia
Piazza Luna
Piazza Madonna
Piazza di S. M. Mag.
Piazza S. Maria degli Ughi
Piazza del Mercato Vecchio
Piazza Vecchia di S. M. Novella
Piazza di S. Miniato
Piazza del Monte di Pietà
Piazza Nuova di S. M. Novella
Piazza dell' Oche
Piazza dell' Olio
Piazza Ottaviani
Piazza
Piazza Padella
Piazza S. Pancrazio
Piazza di S. Paolo
Piazza di S. Paolino
Piazza de' Peruzzi
Piazza de' Priori
Piazza della Quarconia
Piazza del Re
Piazza de' Rigattieri
Piazza de' Rucellai
Piazza di S. Sisto
Piazza degli Strozzi
Piazza di S. Trinita
Ponte alla Carraia
Ponte a S. Trinita
Prato di S. Lucia
Prato di Ognissanti
Via degli Agli
Via dell' Albero
Via degli Alfieri
Via dell' Alloro
Via degli Amieri
Via dell' Amore
Vicolo degli Armadi
Vicolo degli Armati
Via dell' Arme
Via degli Asini
Via degli Avelli
Via de'Banchi
Vicolo de' Barucci
Via de' Barucci
Via del Beccuto
Via delle Belle Don.
Via Benedetta
Via delle Bombarde
Via de' Boni
Via Borgo S. Apost.
Via Calimala
Vicolo delle Camp.
Via de' Canacci
Via Capaccio
Via de' Cenni
Via de' Cerretani
Via Chiappina
Via del Cimitero
Via de' Cini
Via delle Cipolle
Via Coda Rimessa
Via Borgo Corbolini
Via Corso
Via Corso
Via Faenza
Via de' Federighi
Via de' Ferravecchi
Via Fioraliso

Via

Via Foligno
Via della Forca
Via de' Foſſi
Via del Fuoco
Via del Garofano
Via del Giglio
Via del Golfo del Leone
Via della Gora
Via Gualfonda
Via del Guanto
Via delle Lance
Via de' Legnaioli
Via de' Lottieri
Via Lungarno
Via Lungarno
Via Malpaganti
Via del Mandragone
Via del Melarancio
Via di Mercato N.
Via Monalda
Via del Moro
Via della Morina
Via delle Mura del Caſtel S. Gio. Bat.
Via delle Mura della Porta al Prato
Via de' Naccaioli
Via Nuova
Via Nuova
Via Borgo Ogniſſanti
Via degl' Orci
Vicolo dell' Oro
Via Palazzuolo
Via de' Palchetti
Via Borgo S. Pancrazio
Via del Pantano di Ripoli
Via Parad..de'Gaddi
Via Parione
Via Parioncino
Via de' Panzani
Via de' Panzani
Via Pellicceria
Via de' Peſcioni
Via de' Pianellai
Via de' Pilli
Via Polveroſa
Via Porcellana
Via Por S. Maria
Via Porta Roſſa
Via del Refe Nero
Via de' Ricci
Via de' Rigattieri
Via de' Rondinelli
Via Roſa
Via S. Salvadore
Via Salveſtrina
Via de' Saſſetti
Via della Scala
Via delle Serpi
Via del Sole
Via della Spada
Via Spenſierita
Via degli Spini
Via della Stipa
Vicolo degli Stracc.
Via degli Strozzi
Vicolo degli Stronz.
Via dello Studio
Via de'Succhiellinai
Via Tana d'Orſo
Via Teatina
Via de' Tedaldini
Via de' Teri
Via delle Terme
Via de' Tornabuon
Via delle Trombe
Via Trotto degli Aſi
Via de' Vecchi
Via della Vigna N
Via della Vipera
Via degli Zuffanell
Volta del Landronc
Vicolo del Ballo
Vicolo del Bene
Vicolo de' Borgher
Vicolo de' Buoi
Vicolo de' Cavallari
Vicolo Cornino
Vicolo de' Davanzati
Vicolo degli Erri
Vicolo del Fico
Vicolo del Fico
Vicolo della Gora
Vicolo del Guanto
Vicolo dell' Inferno
Vicolo del Limbo
Vicolo de' Limonai
Vicolo Lontanmorti
Vicolo della Luna
Vicolo de' Manetti
Vicolo di Marzio
Vicolo del Panico
Vicolo de' Pilli
Vicolo de' Ricaſoli
Vicolo delle Serpi
Vicolo degli Strozzi
Vicolo de' Teri
Vicolo de' Tornaq.

A.U.

QUARTIERE S. M. NOVELLA

CHIESA DI SANTA MARIA NOVELLA

L' Arme della medesima vien riportata al Num. I.

Uesta Chiesa fa Cura d' anime ed è ufiziata dai RR. *Frati dell' Ordine di S. Domenico*, i quali furono prima collocati in *Ripoli* Monastero statogli assegnato l' anno 1216. da *Deus-dedit* uomo di somma pietà; dipoi da tal Convento per maggiore utile della Città passarono in *S. Pancrazio*, e di qui in *S. Paolo*, finalmente per grazia del Capitolo Fiorentino fu loro concessa la Chiesa di *S. Maria delle Vergini*, che da questi luoghi era poco lontana; ma in quel tempo fuori della Città. Questa Chiesa era stata fatta per opra di Messer *Iacopo Tornaquinci*, e n' era stata raccomandata la cura a un semplice Prete nominato Messer *Forese*, della quale egli fece la renunzia il dì 12. di Novembre 1221. con partecipazione di Monsig. *Ugolino* Cardinale Velitrense, (poi *Gregorio IX.*) Legato Apostolico con beneplacito di Monsig. *Giovanni* Vescovo di Firenze, il quale in nome della Religione ricevè il R. Padre *Ubaldino* allora Priore. In questi principj era angusta, e piccola detta Chiesa, e l' ingresso principale era nella Piazza vecchia, che passava fino alla Sagrestia; laonde l' anno 1278. fu accresciuta con l' aiuto di molti Benefattori, e Famiglie, e ne fu benedetta la prima pietra il giorno di S. Lucia dal celebre Legato, nominato il *Cardinale Latino*. Celebrata tal funzione furono concesse dal medesimo grandissime Indulgenze a tutti quelli, che con ogni sorte di aiuto concorressero alla costruzione della nuova

Chiesa.

Chiesa, come dice il *Villani* nel Lib. VII. Cap. 56. Questa nuova fabbrica fu tirata innanzi dalla diligenza di Fra *Ildebrandino Cavalcanti*, secondo il disegno dei Frati *Gio. da Firenze, e Ristoro da Campi* amendue Conversi di quel Convento, come dice *Giorgio Vasari* nella Vita di *Gaddo Gaddi* nella Parte prima pag. 113.; accennando detto *Vasari*, che restò finita al tempo di Fra *Iacopo Passavanti* Priore in quel Convento, il quale dopo morte fu sepolto in un Sepolcro di marmo avanti l' Altare maggiore nella nuova Chiesa. Ma nella costruzione di essa singolarmente si segnalarono i *Tornaquinci*, avendo gli eredi di Messer *Iacopo*, secondo il Vasari, donato buona parte del sito dove è piantata la detta Chiesa, e Convento. Dei *Cavalcanti*, oltre l'essere stati i primi autori, e promotori di essa, è notabile Fra *Ildebrandino*, il quale spese una somma distinta del suo patrimonio per tirarla avanti; e la Famiglia dei Sigg. *Minorbetti*, eressero un arco della nave del mezzo, con le quattro colonne, che lo sostengono, come dalla loro Arme si vede. A spese di *Gio. di Paolo Rucellai* fu fatta la Porta di mezzo, che venne poi condotta a fine da *Bartolommeo* suo figlio; ed oltre a ciò il campanile, e due campane furono fatte a spese di Monsig. *Simone Salterelli* Frate del detto Convento, e Arcivescovo di Pisa. Troppo ci verrebbe in volere descrivere tutti quelli, i quali concorsero alla spesa di sì ricca, e magnifica fabbrica, perchè innumerabili sono i monumenti, che al presente si veggono da per tutto, e l'illustrano. Essa poi fu consacrata dalla Santità di Papa *Martino V.* l' anno 1420. come da un' Iscrizione si legge ivi esistente. Questa è Chiesa Parrocchiale, e contiene nella sua Cura 2600. anime, con più quelle ne' seguenti Conventi: Monache del Monastero Nuovo 47.; Monache di Gesù buon Pastore detto delle *Stabilite* 23; Monache di S. Paolo 27. e Convento de' Frati di S. Maria Novella in numero di 57., e tutte le altre abitano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Maria Novella
Piazza Vecchia
Piazza del Trebbio
Via de' Cenni
Via delle Belle Donne
Via degli Avelli
Via de' Tornabuoni
Via del Golfo del Leone
Via dell' Amore
Via del Mandragone
Gualfonda
Paradiso de' Gaddi
Via del Melarancio
Via Chiappina
Via Nuova
Via della Morina
Via del Giglio
Via degli Asini
Via della Scala
Trotto degli Asini
Tana d' Orso
Chiassuolo Cornino
Chiassuolo degli Armadi.

CHIE-

T.A.U.
II
O S
S O

CHIESA DI S. LUCIA SUL PRATO

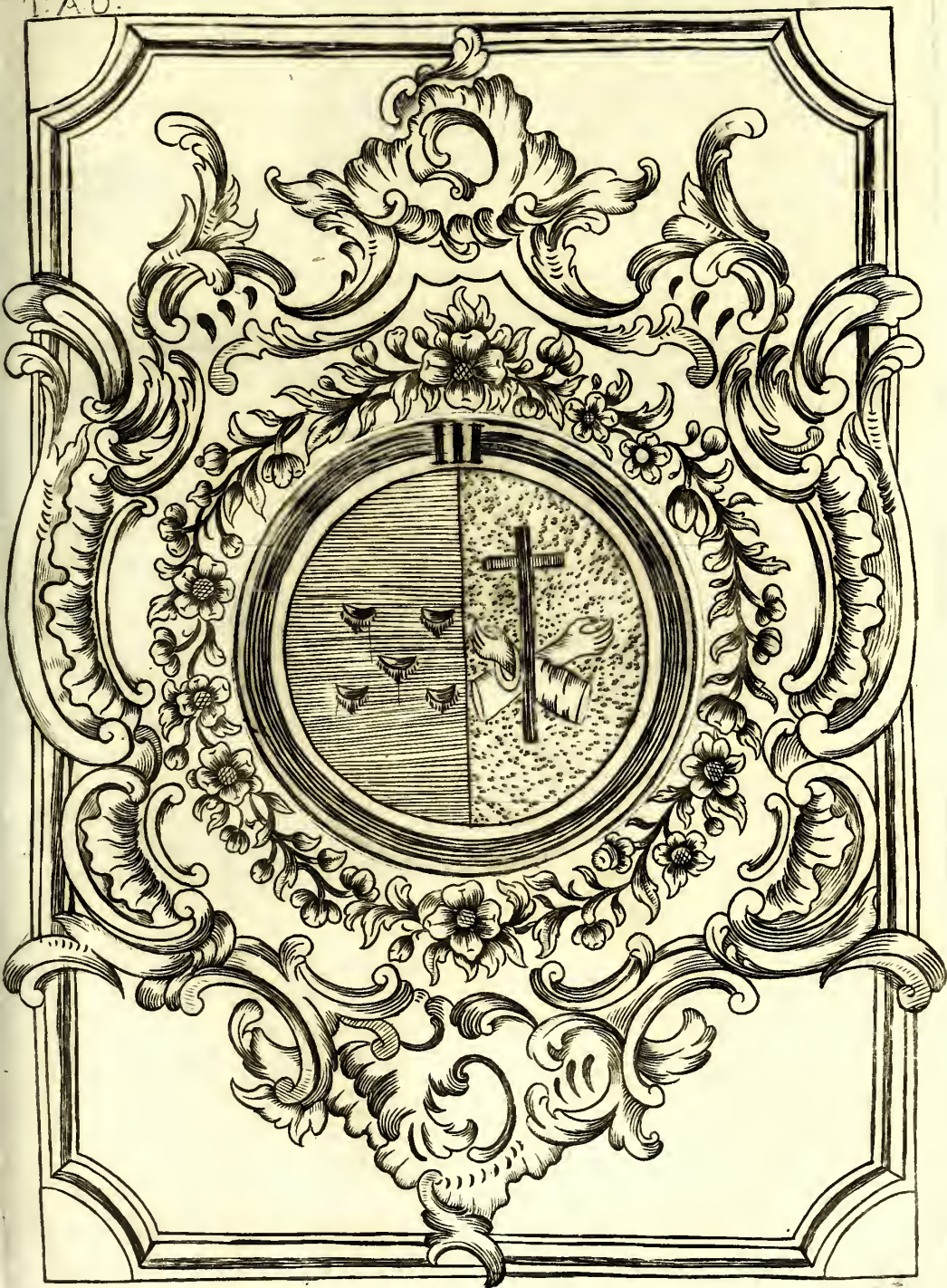
L' Arme della quale è riportata al Num. II.

AL presente fa Cura di anime, ed è Priore della medesima il Rev. Sig. *Anton Barcati* per morte del Rev. Sig. *Giuseppe Bencini* l'anno 1767 E' questa una delle Chiese antiche di Firenze, trovandosi la medesima nei Contratti dei secoli molto indietro denominata *S. Lucia*, e *S. Eusebio*, come riporta l'*Ughelli* nel Tomo III. Fu essa di privata Giurisdizione de' Vescovi, come si legge nel Diploma di Monsig. *Filippo Fontana* eletto Vescovo di Firenze, detta Chiesa era stata fabbricata sopra di un Prato, e perciò anche ora si dice *S. Lucia sul Prato*, e ne furono un tempo Padroni i RR. Frati *Umiliati*, i quali poi poco lontana da questa fabbricarono essi la Chiesa di Ognissanti, e venne ad essere nominata la Chiesa di *S. Lucia d' Ognissanti*. Fu quella data ai medesimi l'anno 1251. per donazione del Cardinale Ubaldini, il quale ne fece un Diploma, col quale concedeva ai Frati Umiliati la Chiesa di *S. Lucia*. Ma passando il nominato Cardinale all' Arcivescovado di *Ravenna*, il suo successore nel Vescovado Monsig. *Giovanni Mangiadori* confermò ai medesimi la grazia del suo antecessore con nuovo Diploma, dandone il possesso al Rev. Fra *Amico* d' Alessandria Proposto di quella Religione; e tal donazione apparisce dal Rogito di Ser *Iacopo* Notaio Imperiale; la quale fu inoltre imbreviata da Ser *Iacopo* da Cerreto Giudice. Non aveva avuta fino a questi tempi detta Chiesa la Cura dell' anime; ma la cagione ne fu la fabbrica delle case, fatta d'ordine dei detti Frati per comodo degli Artisti, che servivano al lanificio, introdotto nella Città: quindi è che essendo cresciuta gran quantità di anime fu dai Vescovi eretta in Parrocchia, come si legge in un Rogito in Cartapecora di Ser *Benincasa* Giudice l'anno 1288., ed in un Contratto di vendita in detto anno fatta da *Gianfigliazzo di Rosso Gianfigliazzi* di un Palazzo di case poste in detto Popolo; come apparisce dal rogito di Ser *Cambio d' Aldobrandino* Giudice. Erano già passati questi Frati alla Chiesa d' *Ognissanti* conservando insieme il dominio di quella medesima Chiesa fino all'

anno 1547. allora quando fu fatto Convento dei Canonici di *S. Salvadore*, quale comprò il Granduca *Cosimo I.* dai predetti Frati Umiliati per il prezzo di scudi 840., in contraccambio della demolizione del Convento di *Scopeto* per causa delle fortificazioni fatte per la Città. Appena l'occuparono i Monaci in detto anno, pensarono a rinnuovare la Chiesa, e ad alzare di pianta un Monastero dirimpetto alla Porta. La nuova Chiesa fu terminata l'anno 1551.; ma il Monastero non era ancora terminato quando i Monaci, avendo principiato a far pratica per andare in altro luogo, riuscì loro avere la Prioria di *S. Iacopo sopra Arno*, ad istanza di Don *Faustino Risaliti* Canonico Regolare, lasciando imperfetto il detto Convento, come in oggi si vede ridotto ad uso di case. Allorchè la Santità di Papa *Innocenzio XI.* con sua Bolla ordinò l'abolizione dei piccoli Monasteri in tale occasione convenne mettervi un Prete secolare, molto prima che subentrassero in *S. Iacopo* i Signori della *Missione*, quando furono obbligati gli *Scopetini* a lasciare Firenze l'anno 1703. Ma quando vennero in possesso i Revv. Signori della Missione della Chiesa di S. *Iacopo* acquistarono le ragioni di *S. Lucia*, ed esercitarono ogni atto di giurisdizione, fino all'anno 1720. Fatta in seguito bisognosa la Chiesa di restaurazione, ed essendo i Sigg. Missionarj inpotenti a farne la debita riparazione, stimarono cosa utile rinunziare il Gius Padronato alla Famiglia Torrigiani. In questi ultimi tempi Sua Eminenza il Cardinale *Luigi Torrigiani* avendo ordinato nella medesima una grandiosa rinnovazione, nondimeno per la morte seguita l'anno 1777. è restata imperfetta la descritta Chiesa nella fabbrica già principiata. Contiene questa nel suo Popolo 760. anime, che parte fuori della Città, e 379. di esse abitano nelle seguenti Vie della sua Cura, con più i seguenti Conventi: Monastero di S. Martino 46., Convento di S. Iacopo di Ripoli 42., Convento di S. Anna 37., Convento di S. Maria, e S. Giuseppe 35., ed il Conservatorio di S. Maria Maddalena Penitente.

Borgo Ognissanti
Via Palazzuolo
Mura della Porta al Prato
Via S. Lucia
Via dell' Albero
Via Polverosa
Via della Scala
Pantano di Ripoli
Prato di S. Lucia
Chiassuolo della Gora.

CHIE-

T.AU.

CHIESA D' OGNISSANTI

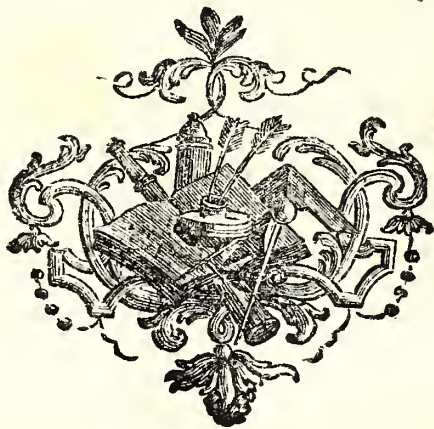
L' Arme della quale viene riportata al Numero III.

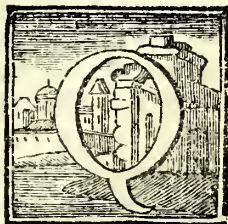
DAi RR. Frati Minori Osservanti di *S. Francesco* è ufiziata questa Chiesa, e fa Cura di anime. Dappoichè ebbero ottenuto il Convento di *S. Francesco* di Fiesole, ove era un Monastero di Suore, il quale era di Gius padronato della Famiglia di Messer *Guido del Parlagio*, situato nella Fortezza della nominata Città, indi passarono a S. *Francesco in Poggio di S. Miniato* eretto dal pietoso Messer *Castello Quaratesi* l' anno 1450. Ma quel Convento minacciando imminente rovina, furono introdotti nella Chiesa di *S. Caterina* vicino alla *Cittadella*, e quindi dal Serenissimo Granduca *Cosimo I.* nel Convento de' Frati *Umiliati*. Fu questa anticamente edificata per opera, e industria de' nominati Frati *Umiliati*, i quali venuti di Lombardia in Toscana, circa l' anno 1200. abitarono da principio fuori della Città a *S. Donato a Torri*, ove si trattennero molti anni vivendo di loro fatiche, particolarmente dell' esercizio, e arte della lana; della quale se non furono i primi introduttori in questa Città, l' aumentarono a perfezione. Intorno all' anno 1250. si ridussero gli *Umiliati* ad abitare in Firenze mediante un baratto fatto con Monsig. Vescovo di quel tempo della detta Chiesa di *S. Donato* con quella di *S. Lucia d' Ognissanti*, come viene riportato nel Bullettone, e nell' Imbreviatura di Ser *Iacopo da Cerreto* Notaio nell' anno 1251.: ma poco si trattennero in detta Chiesa di *S. Lucia*; poichè mettendo mano subitamente alla nuova fabbrica in breve, come persone industriose, la ridussero in buono stato con Chiesa, e Convento nel quale continuarono ad abitarvi fino all' anno 1554., allorchè lo permutarono con i Frati *Minori Osservanti* nella Chiesa, e Convento di *S. Caterina* lungo le mura. Quivi si trattennero fino all' anno 1570; nel qual tempo fu per Bolla di Papa *Pio V.* tutta questa Religione abolita, e soppressa intieramente. Erano questi Frati *Minori Osservanti*, come dice il *Poccianti*, venuti a S. *Caterina* dal loro antico Convento di *S. Francesco* di Fiesole, che era di Padronato della Famiglia del *Parlagio*, ed il Convento di *S. Caterina*

era ſtato conceſſo dal Capitolo Fiorentino a detti Frati *Oſſervanti* nel dì 31. del meſe di Agoſto l' anno 1539. per ſcudi 270., come dal Rogito di Ser *Raffaello di Miniato Baldeſi*. Prima però di queſto tempo ſi era trasferita ad abitare parte di loro a *S. Miniato al Monte* in quel Convento, che da *Caſtello Quarateſi* era ſtato loro edificato l' anno 1450. ad onore di *S. Franceſco*. Negli anni ſuſſeguenti furono i detti Padri collocati nella Chieſa e Convento d' *Ogniſſanti*, ſenza però laſciare il predetto luogo al Monte. Fu poi quello notabilmente migliorato, ed accreſciuto, come ancora la Chieſa ſi vede eſſere ſtata adornata, ed arricchita di tempo in tempo; poichè oltre le graviſſime ſpeſe erogate negli anni andati, con molti altri abbellimenti, circa l' anno 1770. fu fatta fare da pia perſona la ſoffitta della medeſima con diſegno, ed architettura del Sig. *Giuſeppe Renucci*, e dipinta dal Sig. *Giuſeppe Romei*. Conta queſta nel ſuo Popolo 900. anime, con più 80. Frati, che abitano nel deſcritto Monaſtero, 34. nel Convento de' Carmelitani Scalzi, 18. nel Convento di S. Maria dell' Umiltà detti di S. Giovanni di Dio, ed il reſtante delle anime abitano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo.

Borgo Ogniſſanti
Piazza di S. Paolino
Via de' Foſſi
Via Palazzuolo
Via de' Canacci
Via Nuova
Via del Garofano
Via Porcellana
Via Benedetta
Via Roſa
Via Coda Rimeſſa
Via S. Salvadore
Chiaſſuolo della Gora

CHIE-

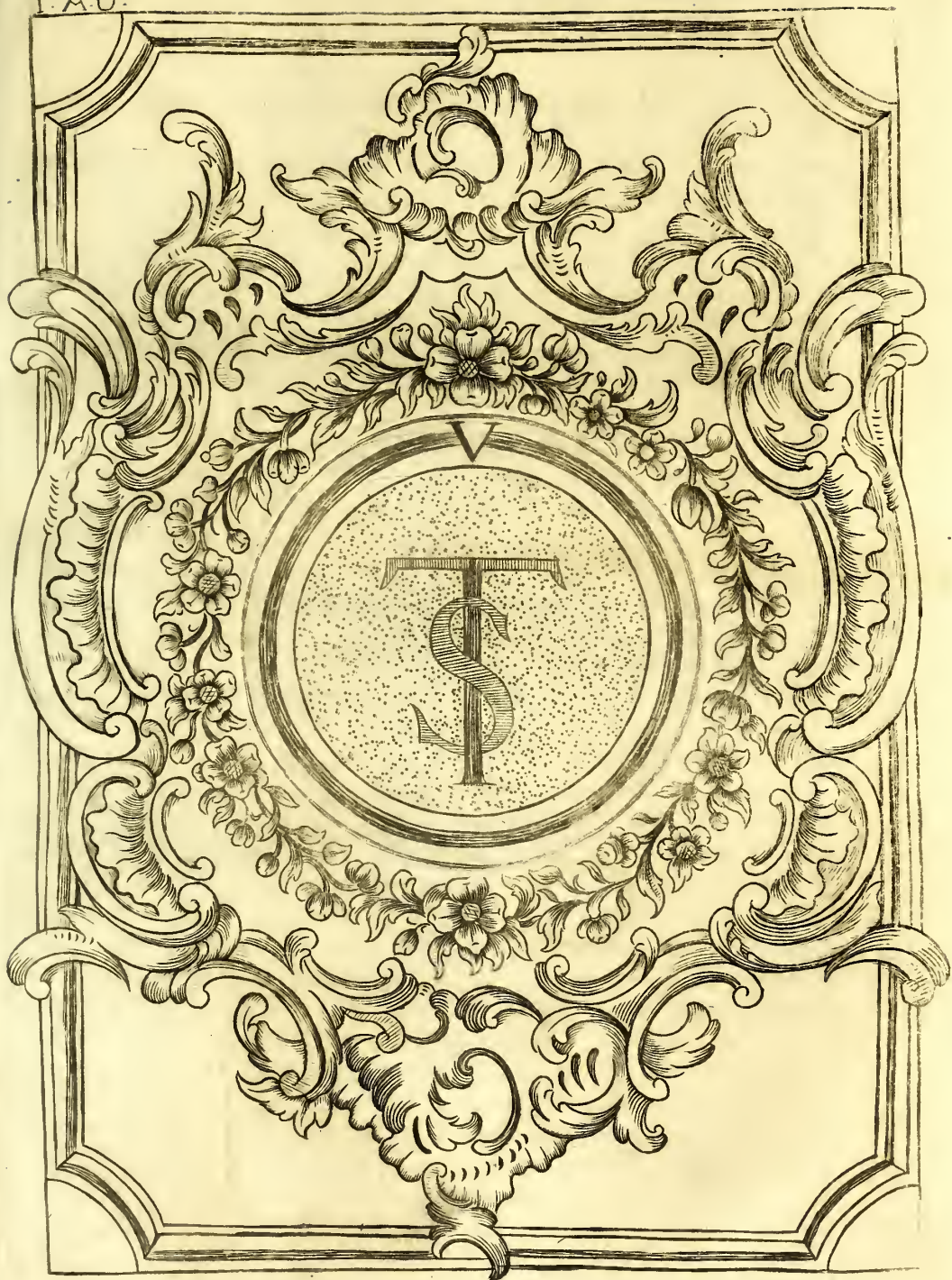
T.A.U.
IIII

CHIESA DI S. PANCRAZIO

L' Arme della quale viene riportata al Num. IV.

Uesta è una delle Chiese, che hanno la Cura dell' anime, ed è uffiziata dai Revv. Monaci di *Vallombrosa* dell' Ordine di S. Benedetto, i quali ottennero tal Chiesa nell' anno 1234.; sebbene la medesima fosse in piedi innanzi l' anno 1078., come dice Monsig. *Borghini* ne' suoi Discorsi alla pag. 93.; il quale della detta Chiesa riporta un Contratto antico esistente nel Capitolo Fiorentino rogato da Ser *Ridolfo* Notaio nel mese di Febbraio di detto anno. Fino nei primi tempi, quando venne la Religione di *S. Domenico* in questa Città, circa l' anno 1216. a questi Frati fu assegnato un piccolo Ospizio in piano di Ripoli, il quale per essere angusto furono essi dal Pubblico introdotti in questo luogo ove era lo Spedale detto *S. Pancrazio*, passarono di poi in *S. Paolo*, e di lì nell' anno 1221. in *S. Maria delle Vergini*, quale era una piccola Chiesa, dove fu poi edificata *S. Maria Novella*. Parimente si legge esservi stato un Convento di Monache Benedettine, come da un Rogito di Ser *Galizio* Notaio nell' anno 1210. di una vendita di Terre, che fa *Alberto* Giudice alla Abbadessa di quel Convento; come riporta ancora la memoria di due altre Abbadesse il R. P. Don Fedele Soldani negli anni 1218. e 1223.; le quali però cessarono di esistere in quel Monastero intorno l' anno 1230. Per Bolla di Papa *Alessandro IV.* nell' anno I. del suo Pontificato ordinò, che in *S. Pancrazio* fossero trasferite le Mon[illegible] *S. Ellero*, e le entrate delle medesime incorporate a *Va*[illegible]*sa*, come riporta l' *Ammirato* nel Lib. II. all' anno 1254. Que[illegible] però facendo resistenza, e non volendo uscire, il nominato Pontefice le scomunicò, insieme col Potestà, e Capitano del Popolo, dai quali eran protette, assegnando loro l' abitazione di *S. Pancrazio* con ordine, che non se ne vestissero più, e che l' Abate di Vallombrosa facesse loro le spese. Finalmente queste Monache ridotte a niente ritornò ai Monaci il loro Monastero. La soprannominata Chiesa doveva essere anticamente retta, e governata dai Preti, secondo che afferma

ferma Don Bernardo della Serra nelle *Vite de' Generali di quell'Ordine*, prima che venisse in possesso di questa Religione a tempo di Don *Valentino XVI.* loro Generale. Era quella fabbricata in figura di Basilica con tre navate, e sotto la volta si vedevano due file di pilastri, i quali sostenevano gli archi divisorj con molte iscrizioni sepolcrali. Nei tempi più bassi fu di nuova costruzione arricchita da *Ghino di Antonio di Ghino* di detto Popolo; come dal suo testamento rogato da Ser *Andrea di Giovanni di Linaci* nell' anno 1417., quale lasciò fiorini 100. a tal effetto. In questa medesima Chiesa l' anno 1752. fu intrapreso, e condotto a termine un nuovo abbellimento, ed in tale occasione fu serrato con muraglione divisorio, e lasciato fuori a foggia d' atrio un terzo in circa dell' antico suolo per non guastare la Cappella de' Sigg. *Riccardi*. In questo medesimo spazio è rimasto ancora dirimpetto alla detta Cappella il modello fatto di marmi del Santo Sepolcro, corrispondente al medesimo, ove *Gesù Cristo* fu seppellito; e questo s' osserva in una Cappella, che fu fatta fare da *Giovanni Rucellai* il quale spedì a posta in Gerusalemme un suo familiare, acciò levasse tal disegno, e le giuste misure, che poi da *Leone Batista Architetto*, furono come stanno di presente con la seguente Inscrizione *Yesum quaeritis Nazzerenum Crucifixum surrexit non est hic, ecce locus, ubi posuerunt eum*, e la Santità di Papa *Paolo II.* concesse quotidiana Indulgenza in perpetuo a chi lo visita. Questa antica Chiesa fu consacrata l' anno 1485. nel dì 28. d' Agosto, come si legge dalla seguente Iscrizione. *Anno Domini* 1485. *die XXVIII. Augusti Ecclesia haec consecrata a Reverendissimo Domino Alexandro Episcopo Cimbaliensi Innocentio Abbate existente*. In essa si mantiene tuttora la Cura dell' anime in Num. di 760. con più 15. di quel Monastero, e tutte le altre si comprendono nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S.Pancrazio	Via Parione	Via della Vigna
Piazza di S. Paolo	Via de' Fossi	Via dell' Arme
Piazza Ottaviani	Via dell' Inferno	Via S. Paolo
Piazza de' Rucellai	Via delle Belle Donne	Via del Sole
Via Pescioni	Via del Moro.	Via de' Tornabuoni
Via Tana d' Orso	Via de' Palchetti	Via de' Legnaioli
Via Parioncino	Via de' Federighi	Via della Spada
Ponte alla Carraia		

CHIE-

V
T S

CHIESA DI S. TRINITA.

L' Arme della quale viene riportata al Numero V.

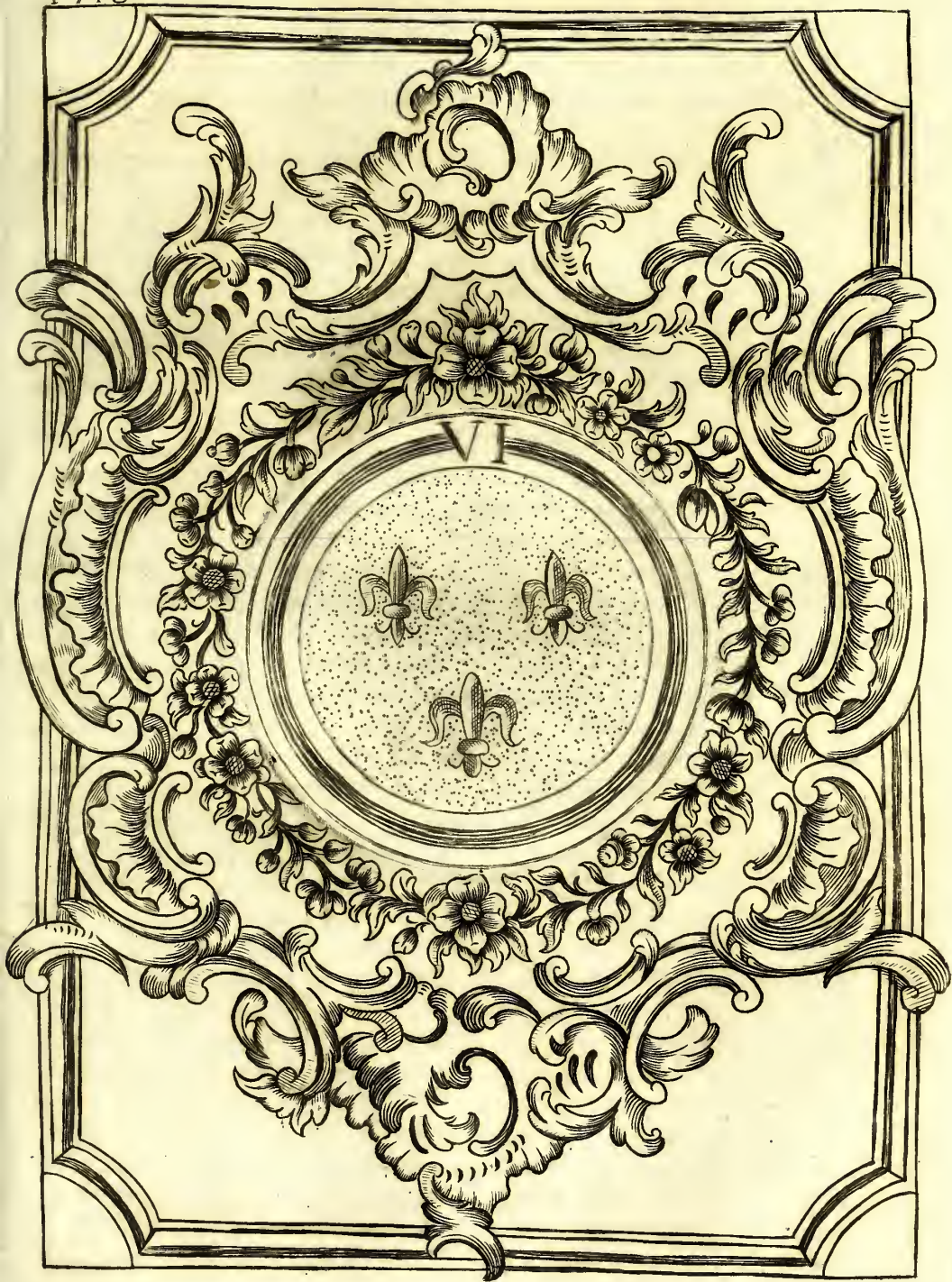
A medesima è una delle Chiese uſiziata dai Monaci di *Valle Ombroſa*, e fa cura d' anime, che fu aſſegnata ai medeſimi circa l' anno 1092. al tempo del Reverendiſs. *Arrigo* loro IV. Generale, come dice Don *Bernardo del Serra* nelle Vite de' Generali di quell' Ordine. Non era queſta Chieſa di quella grandezza, e bellezza, come ſi vede al preſente, poichè più anticamente era un piccolo Oratorio detto *S. Maria dello Spaſimo*, come nota *Giorgio Vaſari* nella Parte prima dei Pittori alla pag. 99.; e nella Vita di *Niccolò Piſano* afferma, che ſecondo il modello antico, fu di queſto nuovo Tempio dato il diſegno da *Niccolò Piſano*; *Giovanni Villani* nel Cap. 43. del VI. Lib. riporta, che l' anno 1250. era quella con cinque navi; ma due furono chiuſe da una Cappella all' altra, in occaſione di eſſere abbellita nel Secolo XIV.; come da alcuni documenti eſiſtenti nelle Riformagioni ſi legge nel Libro ſegnato *AA*; e altra ſimile ordinazione ſi vede nel Libro *EE* dell' anno 1407. Parimente nell' Archivio dei nominati RR. Monaci eſiſte una Scrittura dell' anno 1370. al Num. 50., nella quale appariſce eſſere ſtata quella perfezionata, parte di limoſine dei Cittadini, e parte con danari di quel Monaſtero; e ſimilmente l' anno 1383. fu riabbellita, come deſcrive il Sig. *Domenico Maria Manni* nel Lib. XIV. Sigillo II. La tradizione di quel Monaſtero è, che la Santità di Papa *Gregorio* IX. conſacrò ne' 27. Decembre 1237. la Chieſa; e nel Catalogo degli Abati vien notato quanto appreſſo. *Don Gaſpero Buonamici di Prato fu Governatore di S. Apoſtolo per Monſig. Veſcovo, fu fatto Abate di S. Trinita, fece fabbricare nella Chieſa ſua da più Signori particolari Cappelle, ed ottenne da Papa Martino V. l' uſo de' Pontificali*, come ne parla D. Vincenzio Simi Scrittore *de Viris Illuſtribus Valunbroſanis*. Dalla Santità di Papa *Eugenio IV*. fu ordinato che in *S. Trinita* ſi faceſſe da tutto il Corpo de' Monaci il Capitolo Generale, come ſi legge nell' anno 1435. in un Libro intitolato *Stratto*, eſiſtente nell' Archivio del Monaſtero di *Valle Ombroſa*. Trovaſi inoltre che la Repubblica per deli-

libe-

liberazione fatta dalla Signoria, e dal Gonfaloniere *Davanzato Davanzati* rogata da Ser *Cino* da Prato nel dì 11. di Aprile dell' anno 1492. ordinasse, che nel giorno della *SS. Trinità* tutti i Magistrati della Città andassero all' offerta in questa Chiesa; e si legge ancora altra deliberazione nel Gonfalonierato di *Gio. Batista Bartolini*, che nel giorno di *S. Gio. Gualberto* non si aprissero le botteghe, e fosse giorno solenne. Molte donazioni sono state fatte ai sopraddetti Monaci, e Chiesa da private persone, e Famiglie; e fra queste s' annovera quella di un piccolo Oratorio nell' anno 1332. da Niccolosa Figliola di Ruggieri, e Dionigia di Gio. da Mangona; qual Oratorio di *S. Michele Arcangelo* era sopra il Ponte a *S. Trinita*. In fatti nelle Memorie manoscritte di quel Monastero si legge, che Don *Agostino* Abate del medesimo diede l' Abito del suo Ordine ad alcune donne, quali abitavano nell' Oratorio di *S. Michele* posto sul Ponte a *S. Trinita* dalla Volta degli *Spini*. Il *Baldinucci* dà un lume di quando rovinò il detto Oratorio nella Vita di *Giovani di Stefano a Ponte* per la piena dell' anno 1557. Continova ancora la detta Chiesa ad avere la Cura dell' anime, il numero delle quali ad essa sottoposte sono 1170., con più 30. Monaci nel loro Convento; e quelle dimorano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Trinita
Borgo S. Apostolo
Via Lungarno
Via Parione
Via del Limbo
Via de' Legnaiuoli
Via Molanda
Via Terma
Via Porta Rossa
Volta degli Spini
Ponte a S. Trinita
Chiassuolo del Fico
Chiassuolo della Stufa
Chiassuolo degli Arrighi
Chiassuolo degli Altoviti.

CHIE-

VI

CHIESA DE' SANTI APOSTOLI

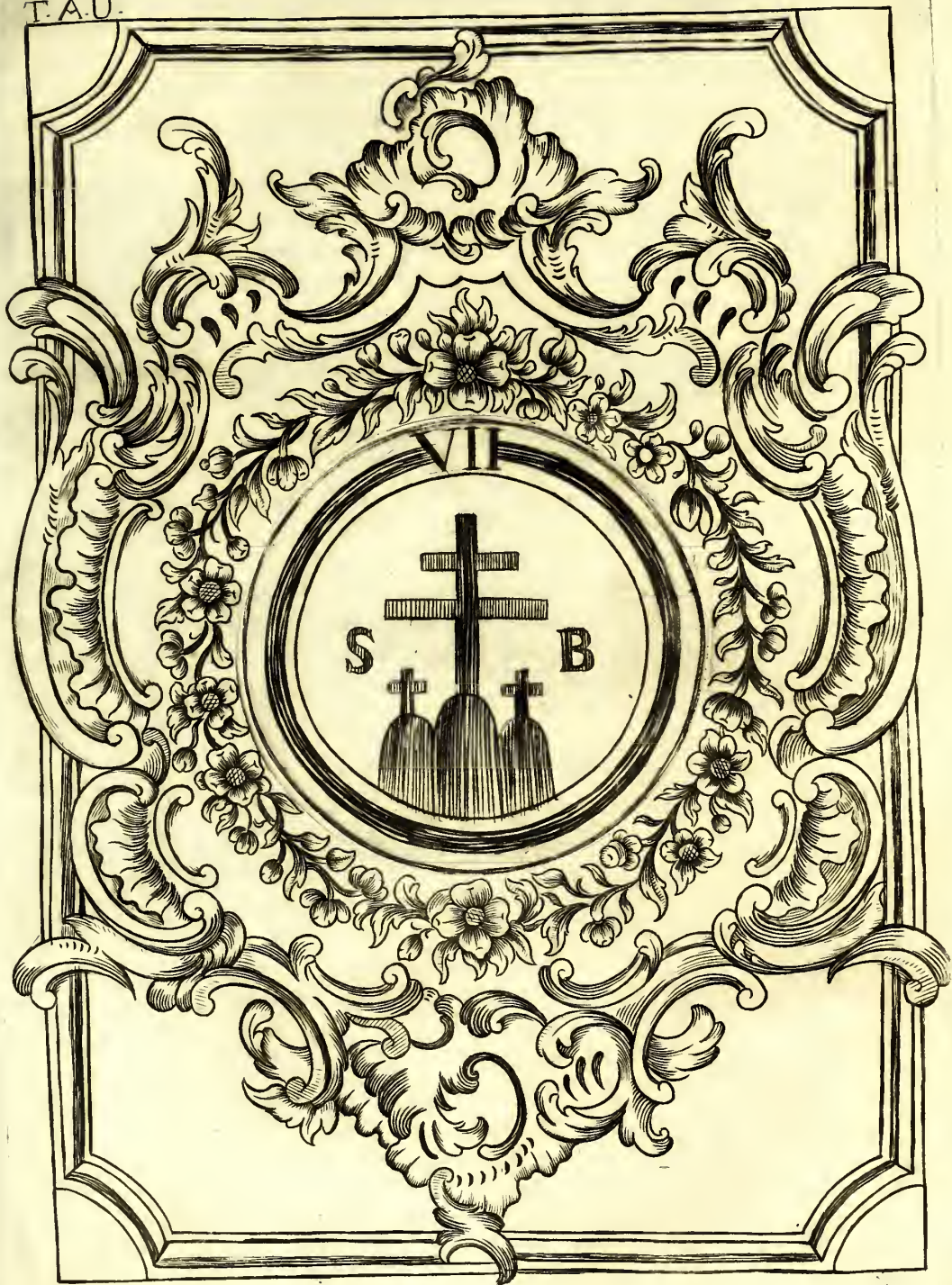
L' Arme della medesima vien riportata al Num. VI.

Uesta Prioria è una delle più antiche di questa Città, avendo la Cura dell' anime, ed è ufiziata da'RR.Preti Secolari, essendo della medesima Priore l' Illustriss. Sig. Dottore *Andrea Benvenuti* per morte del Rev. Sig. Dot. *Giuseppe Pistolesi* l' anno 1751. Alcuni vogliono, che sia stata edificata da *Carlo Magno* Imperatore, e consacrata da Monsig. Arcivescovo *Turpino*, come fra gli altri Gio. Villani nel Lib. II. cap. III. delle sue Cronache, e Monsig. *Borghini* nella II. Parte de' suoi discorsi alla pag. 290., e lo conferma Fra *Michele Poccianti* nel Trattato delle Chiese alla pag. 144. A questo proposito nel raccomodare l' Altar Maggiore, fu trovata una lamina di piombo, ove vi era l' Iscrizione; come altra Iscrizione si vede in una cartella di marmo stata posta sopra una delle piccole due porte di essa Chiesa, la quale fa menzione della fondazione, e consacrazione della medesima. La sopraddetta Chiesa è stata sempre, come al presente in similitudine di Basilica, e come tale riconosciuta da *Vincenzio Borghini* nel Libro delle Chiese, e Vescovi Fiorentini alla pag. 410. e *Leopoldo del Migliore* alla pag. 470. dà alcuni riscontri della sua antichità per alcune finestre sopra gli archi in oggi rimurate. Il medesimo asserisce essere stata Collegiata di Canonici, come in una Cartapecora esistente nella casa de' Sigg. *Baldovinetti*, ove si legge l' elezione di *Niccolò Baldovinetti* Canonico di S. Apostolo nel dì 5. del mese di Agosto nell' anno 1453, che dice *An. 1268. 26. Februarii coadunati homines Populi S. Apostoli elegerunt Priorem, Rogò Ser Raffaello Baldesi*. Molto ci vorrebbe a dire dell' antichità di detta Chiesa, vedendosi sopra la Porta maggiore della medesima disegnate da Benedetto da Rovezzano due armi delle Famiglie *Altoviti*, e sotto il Comignolo dipinta quella de' *Medici*, che ne furono i Patroni, dopo che il Padronato passò ai Signori Capitani di Parte. La nominata Chiesa sempre ha fiorito di molti uomini illustri, come riporta *Leopoldo del Migliore* alla pag. 470. per una serie di Priori. Il Sig. *Domenico Manni* in un suo Diario MS.

nota, che il Rev. Sig. *Francesco Portinari* Priore nell' anno 1557. il dì 13. del mese di Settembre, traboccando il fiume Arno all'improvviso di notte, e inondando tutta la Città, alla salita dell' acqua all' altezza di braccia 8., e per tal cosa molto pericolando la custodia del *SS. Sacramento*, non ostante che ella fosse collocata sopra un ben alto pilastro, superato da esso ogni timore si risolvette buttarsi a nuoto ed arrivò al Tabernacolo, e con una mano tenendo la *Sacra Pisside*, e con l' altra tornando alla meglio a nuotare, portò a salvamento la *SS. Eucaristia*. La memoria del qual fatto ne fu poi incisa in cartello di marmo sopra una delle piccole porte di detta Chiesa. Dal medesimo Diario MS. presso il Sig. *Domenico Manni* si raccoglie, che nel dì 10. del mese di Ottobre nell' anno 1667. per le gran piogge tutte le fogne tenevano in collo, per lo che s' allagò parte della Città, e in questo giorno essendo esposto in detta Chiesa il Venerabile per le Quarantore, all' ore 20. convenne al Priore dare la Santa Benedizione a chi vi era, e portare il *SS. Sacramento* in sua casa; nel qual tempo traboccando il fiume, crebbe l' acqua all' altezza di 2. braccia. *Stefano Rosselli* riporta altre notizie, e descrive essere fama, che negli andati tempi questa Chiesa avessi intorno un antico cimiterio pieno di arche, e sepolcri, i quali, essendone di poi stato occupato il sito dalla Casa de' Signori *Borgherini*, e da altre ne' seguenti tempi in quel luogo edificate, andarono male; siccome altre sepolture vennero meno ne' secoli passati, allorquando fu rialzato il pavimento della descritta Chiesa. Questa ora ritiene sotto di se 600. anime, che dimorano nelle seguenti Vie del suo popolo.

Piazza de' SS. Apostoli	Via della Vipera	Volta degli Spini
Piazza di S. Trinita	Via Fioraliso	Chiassuolo del Ballo
Borgo SS. Apostoli	Via delle Bombarde	Chiass. de' Borgherini
Via Lungo Arno	Via Terma	Chiassuolo del Bene
	Via delle Lance	Chiass. de' Cancelli

CHIE-

T.A.U.
VI
S
B

CHIESA DI S. BIAGIO

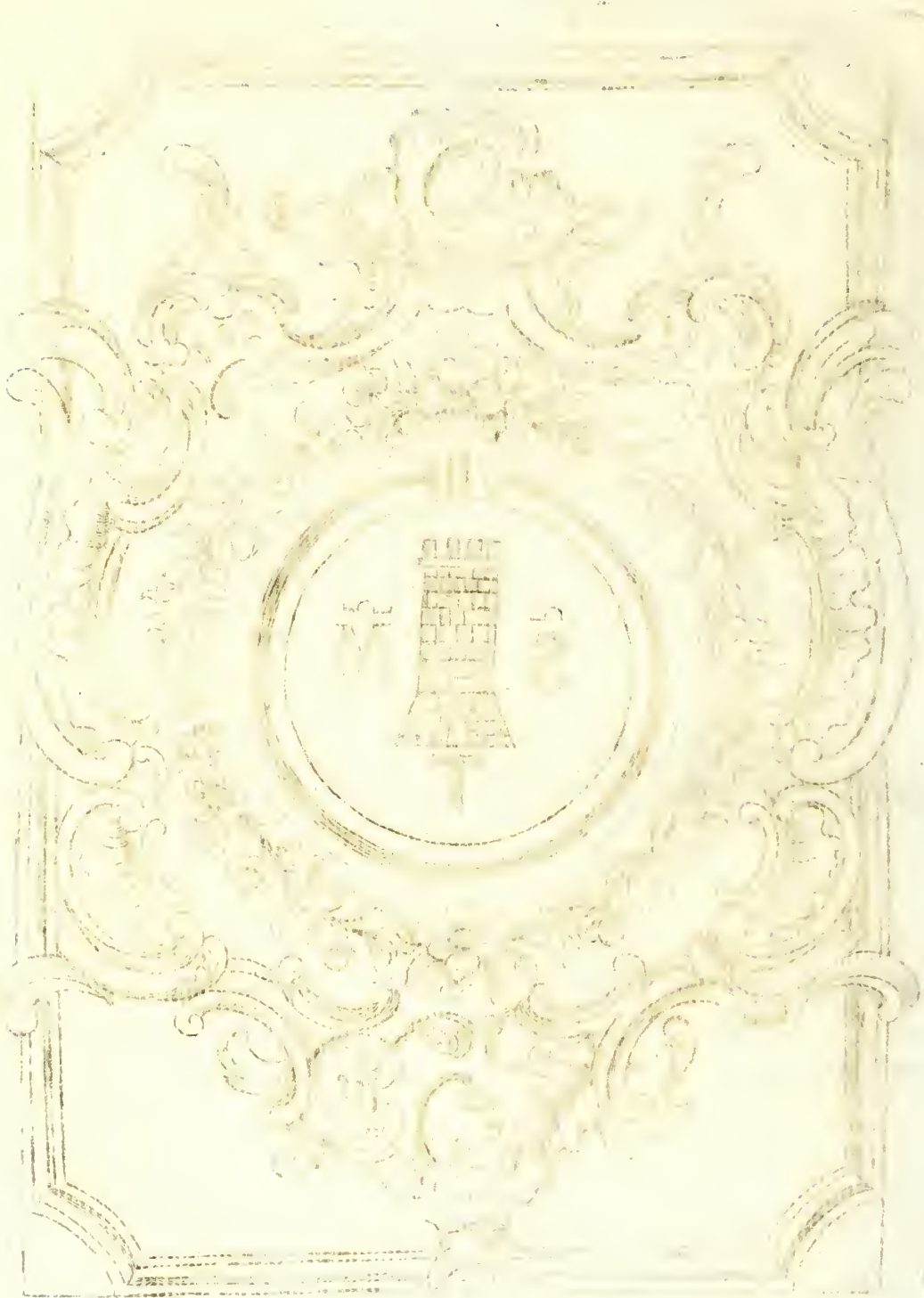
L' Arme della quale viene riportata al Num. VI.

LA medesima confinava con la Chiesa di S. *Maria* accanto alla Parte Guelfa. Ella è una delle Parrocchie antiche, ed ha la Cura dell' anime. Al presente è Priore il Rev. Sig. Dottore *Giuseppe Chiari* per morte del Rev. Sig. *Raffaello del Montagna* l' anno 1745. Apparisce da un documento l' antichità della medesima esistente nel Capitolo Fior. in conferma de' beni donati ai Canonici da Monsig. Vescovo *Atto* nell' anno 1308., come riporta l' *Ughelli* nell' Italia Sacra: e Monsig. *Borghini* nel Trattato delle Chiese Fiorentine, e il Sig *Domenico Manni* nel Libro de' Sigilli nel XIV. dice: che tra la Parrocchia di S. *Trinita*, e la detta Chiesa l' anno 1190. si assegnarono i Confini nella loro Cura. Ebbe questa un tempo il titolo di Collegiata, come si vede da un Libro di Ser *Benedetto di Maestro Martino* esistente nell' Archivio dell' Arcivescovado, ove si legge nell' anno 1298., che Monsig. Vescovo *Lottieri della Tosa* vi messe cinque Canonici, con un Priore, quali furono cresciuti poi fino al numero di sei. Nell' anno 1337. al tempo di Monsig. Vescovo *Francesco*, secondo che nel pubblico Archivio si legge una Lettera di Papa *Clemente VI.* scritta al Capitolo di S. *Maria sopra Porta* nel dì 28. del mese di Novembre, con cui egli dona la elezione de' Canonici in caso di mancanza, come dal Rogito di Ser *Silvestro Contarini* Notaro sotto l' anno terzo del sopraddetto Pontefice. Ma l' anno 1410. essendo stato spedito Ambasciatore dalla Parte Guelfa *Palla di Noferi Strozzi* a Papa *Giovanni XXIII.* nel dì 19. del mese di Gennaio ne riportò una Bolla data in Bologna nel dì 18. del mese di Marzo l' anno primo del suo Pontificato, in virtù della quale fu donato il Padronato della detta Chiesa in perpetuo ai Signori di Parte Guelfa, in oggi aboliti, ed in loro luogo fatta Camera delle Comunità. Il Primo Priore, che fu eletto da detti Signori Capitani di Parte fu Messer *Mico di Piero Capponi* Canonico Fiorentino nell' anno 1439., del quale se ne legge la memoria in un Libro segnato lettera *A* alla pag. 51. esistente nell' Archivio nel Convento del-

to delle *Monache di Chiarito*. Se non che il nominato Sig. Priore vissuto essendo poco tempo, che supplicando i sopraddetti Signori Capitani di Parte il Sommo Pontefice *Càlisto III.* per la soppressione di quella Prioria; il quale con Bolla dei 24. del mese di Aprile dell' anno 1456. ne dette loro l' Indulto, e S. *Antonino* Arcivescovo in virtù della Bolla, nell' istesso anno ridusse detta Chiesa un semplice Oratorio con alcuni Cappellani, e un Sacrista, a cui spettava la Cura di pochi Popolani, e durò in questo stato fino all' anno 1587. In sequela di altro Indulto concesso ai Signori Capitani di Parte da Papa *Pio II.*, era stata smembrata l' entrata di detto Oratorio a favore dell' Arcidiaconato Fiorentino, nei 23. del mese di Giugno dell' anno 1461., e soli fiorini 140. erano stati assegnati all' Ufizio della Parte per la conservazione delle supellettili sacre, e per mantenere i Cappellani, e Sacrista, e per tutto il rimanente della Parrocchia; nel quale anno 1587. il Rev. Sig. *Francesco Ricci* Curato, e Sacrista supplicò il Sereniss. Granduca *Francesco I.*, acciò gli volesse restituire il titolo di Priore in perpetuo, la qual supplica andò per informazione ai Signori Capitani; dopo di che Monsignor Arcivescovo *Alessandro de' Medici*, vedendo il Rescritto di S. A. R. che si presentasse il titolo perpetuo, l' entrata fu tutta ammensata in prebenda Parrocchiale. L' anno 1706. il dì 22. del mese di Agosto per una festa fatta da' Setaioli della Città inavvertentemente si attaccò il fuoco, senza potervi porre alcun riparo; dimodochè infiammato tutto l' ornamento dell' Altare, si comunicò il fuoco al Baldacchino, e da quello alla soffitta. In una sì terribile strage la maggior premura di tutti era l' Ostia consacrata, statavi esposta; perlochè un coraggioso giovane di livrea entrato dentro nelle fiamme, prese l' Eucaristico Tesoro, e consegnatolo ad un Sacerdote, che si presentò a prenderlo, fu immantinente deposto con allegrezza di tutti nella Chiesa dei Santi Apostoli. Dopo tale incendio fu riedificata questa Chiesa dai Signori Capitani di Parte, come Padroni, e riaperta con solenne festa nel dì 10. del mese di Luglio l' anno 1707. ove tiene sotto la sua Cura 600. anime, le quali dimorano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Biagio
Via Baccano
Via degli Orci
Via Capaccio
Via Terma
Porta Rossa
Via Bozzolara
Via de' Pilli
Mercato Nuovo
Chiassuolo del Fico
Chiass. delle Campane
Chiass. del Panico
Chiass. lontan morti.

CHIE-

TAV.
VIII
S
M
T

CHIESA DI S. MINIATO TRA LE TORRI.

L' Arme della quale viene riportata al Num. VII.

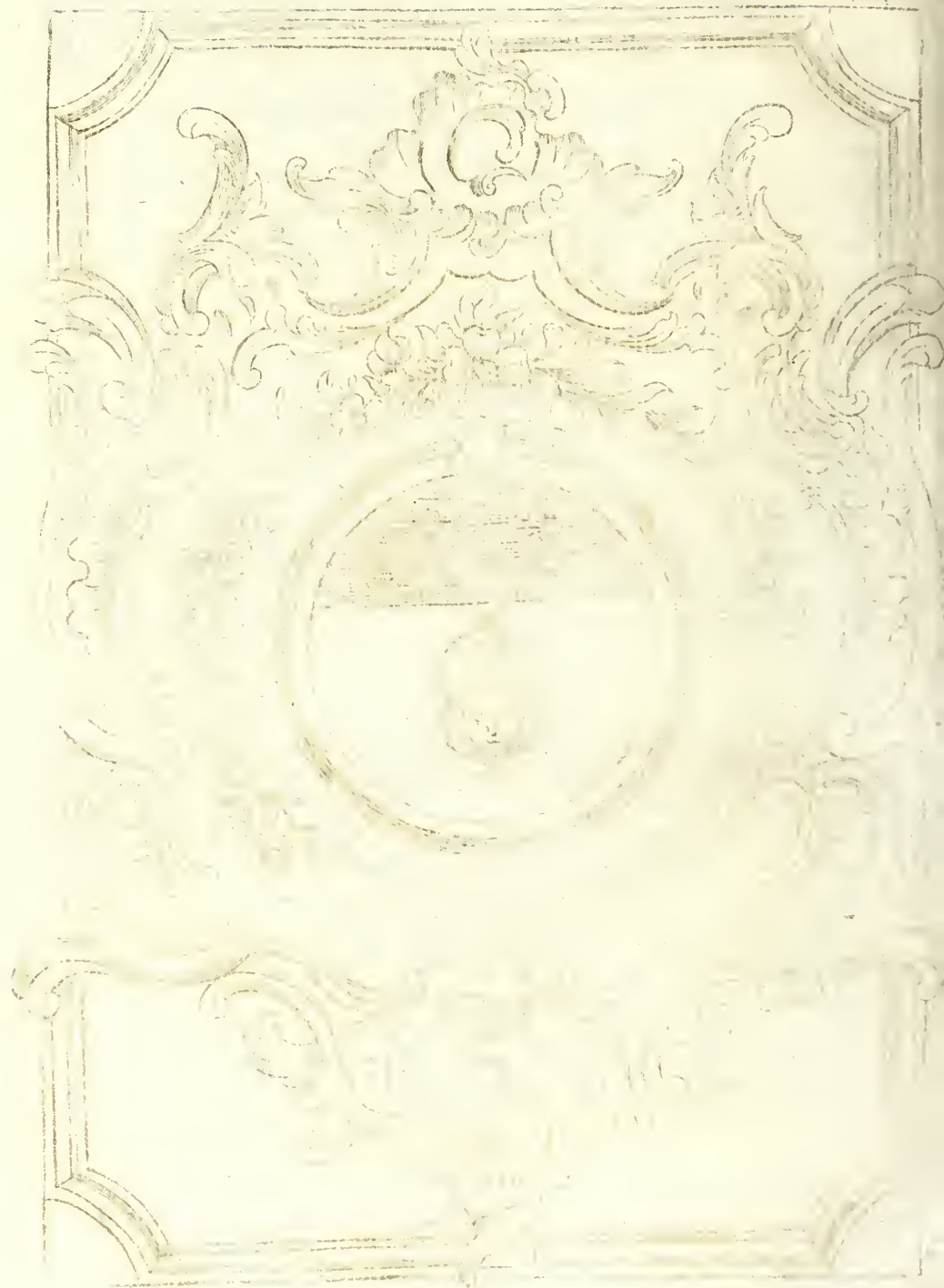
Ella è una delle Chiese, che ha la Cura dell' anime, ove è Priore il Rev. Sig. *Tommaso Marinari* per morte del Rev. Sig. *Gaetano Veraci* l' anno 1778. La suddetta è una delle Chiese antichissime, come dice *Stefano Rosselli* alla pag. 931. per essere stata situata entro al primo Cerchio delle mura della Città, quasi nel centro di esso, essendo nel mezzo fra il Campidoglio, le Terme, il Mercato vecchio, e nuovo; e perchè ella fu posta nel mezzo delle più antiche, e nobili Famiglie come i *Pilli, e Erri* loro Consorti, *Lamberti*, ed altri, il Palazzo dei quali era quel sito isolato dove ora di presente è l' Ufizio del Monte di Pietà, che prima chiamavasi il dado de' Lamberti; come si legge in una Cronichetta di Famiglie Consolari dell' anno 1215. Quindi è che le frequenti Torri, delle quali le predette Famiglie avevano ed erano padrone vennero a dare a questa Chiesa il Cognome. Il Gius Padronato di essa era del Popolo, ma diminuiti i Popolani, e andati ad abitare altrove, il Padronato della medesima cadde ne' discendenti di Messer *Ubertino Strozzi*, come dice Fra *Michele Poccianti* alla pagina 174., e *Leopoldo del Migliore* nella sua Firenze illustrata alla pagina 551. dimostra la Giurisdizione d' alcuni particolari Cittadini, e che il Padronato in antico fosse di due Famiglie Consolari, cioè *Pilastri, e Palmerini*, come dal Rogito di Ser *Aldobrandino di Consiglio* l'anno 1333. ove dicesi che a Ruggerino, e Soldo Pilastri ne spettasse la metà, *e che Donna Nesa moglie di Cione Pilastri* del Terzo Ordine in Santa Maria Novella, chiamata *Reverenda mulier Tertii Ordinis Predicatorum* la donò ai RR. Monaci Cisterciensi della Badia di Settimo, e l' altra metà per donazione rogata da Ser *Simone di Dino da Gambassi* passò nella Famiglia degli *Spinellini* l' anno 1334. nella persona di *Niccolò di Lapo da Castel-Fiorentino*, e negli *Strozzi* descendenti da *Soldo* di Messer *Ubertino* per una voce aggiudicata loro per sentenza dell' Eminentiss. Cardinale *Zabarella*, come si vede nell' Archivio Arcivescovile nella Filza dei *Benefizi di quei da*

Lutia-

Lutiano; e il *Rosselli* riporta l' essere passata per donazione alla Famiglia *Guiducci da Spicchio* detta degli *Spinellini* per donazione fatta loro l' anno 1573. da Messer *Gabbriello degli Strozzi*, a Francesco di Cipriano da Spicchio suo nipote per una metà, e l' altra metà alla Famiglia dei *Berti*; la qual Famiglia fu erede il Sig. *Piero di Daniello Strozzi*, e la metà attenente a Francesco da Spicchio è passata ne' Signori Buonomini di S Martino, per testamento di Fabio figliuolo di detto Francesco, mancato senza figliuoli, quale adesso loro l' hanno conferita al detto Sig. *Marinari*, e sospeso tal Data dal Commissariato del Bigallo, e la detta metà di ragione dei *Berti* passò l' anno 1629. in Angelo di Lorenzo Galli per donazione fattagli da Antonio, e Piero di Domenico Berti nei 17. del mese di Marzo di detto anno, nei descendenti del quale si trovava tempo fa l' onorificenza, conferendola la medesima una volta per ciascheduno, e di questo Padronato anticamente i Rettori di questa Chiesa ogni anno per la Festa di S. Miniato riconoscevano i loro Padroni con certe vivande poste in catini di legno, e coperti di rame, e foglie d' alloro, mandandole accompagnate alle loro case al suono di trombe sull' ora di Terza; la qual cosa l' anno 1525. di consenso dei Patroni fu permutata in due candele di cera bianca, come dal Contratto Rogato da Ser *Agostino Braccini* il dì 20. del mese di Gennaio del sopraddetto anno.. In una serie di Priori si legge tra gli altri il Rev. Prete *Marco Strozzi* che lasciò rari esempi di Santità, che purgò molti scandoli, nemico dell' enormi usure degli Ebrei, e perciò fu il Promotore dell' Instituzione del Monte di Pietà, stabilito dalla Repubblica l' anno 1445.; come pure il medesimo fu Fondatore del Monastero degli *Angiolini*. Da questa antica descritta Chiesa partì l' anno 1616. la Compagnia de' Lombardi, che vi faceva le sue Tornate, e di quì andò a prendere il possesso di S. *Michele Vecchio* donato loro dal Granduca *Cosimo II.* a riguardo di S. *Carlo* oriundo di Firenze, ove gli antenati suoi erano venuti ad abitare discesi da S. Miniato al Tedesco; come descrive nell' anno 1622. la Bolla di Papa *Gregorio XV.* quando fece, e dichiarò S. Miniato Città. I Popolani di questa Chiesa sono in numero di 240., i quali dimorano nelle seguenti Vie della sua Cura.

Piazza del Re	Piazza de' Lamberti	Via del Vino
Piazza di S. Miniato	Via Spensierita	Chiassuolo degli Erri
Piazza dell' Abbaco	Via Pelliceria	Chiass. de' Limonai.

CHIE-

T.A.U.
IX
S A

CHIESA DI S. ANDREA

L' Arme della quale viene riportata al Numero IX.

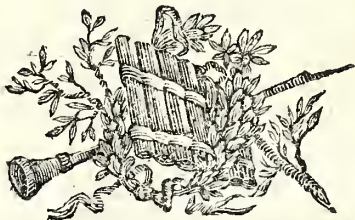
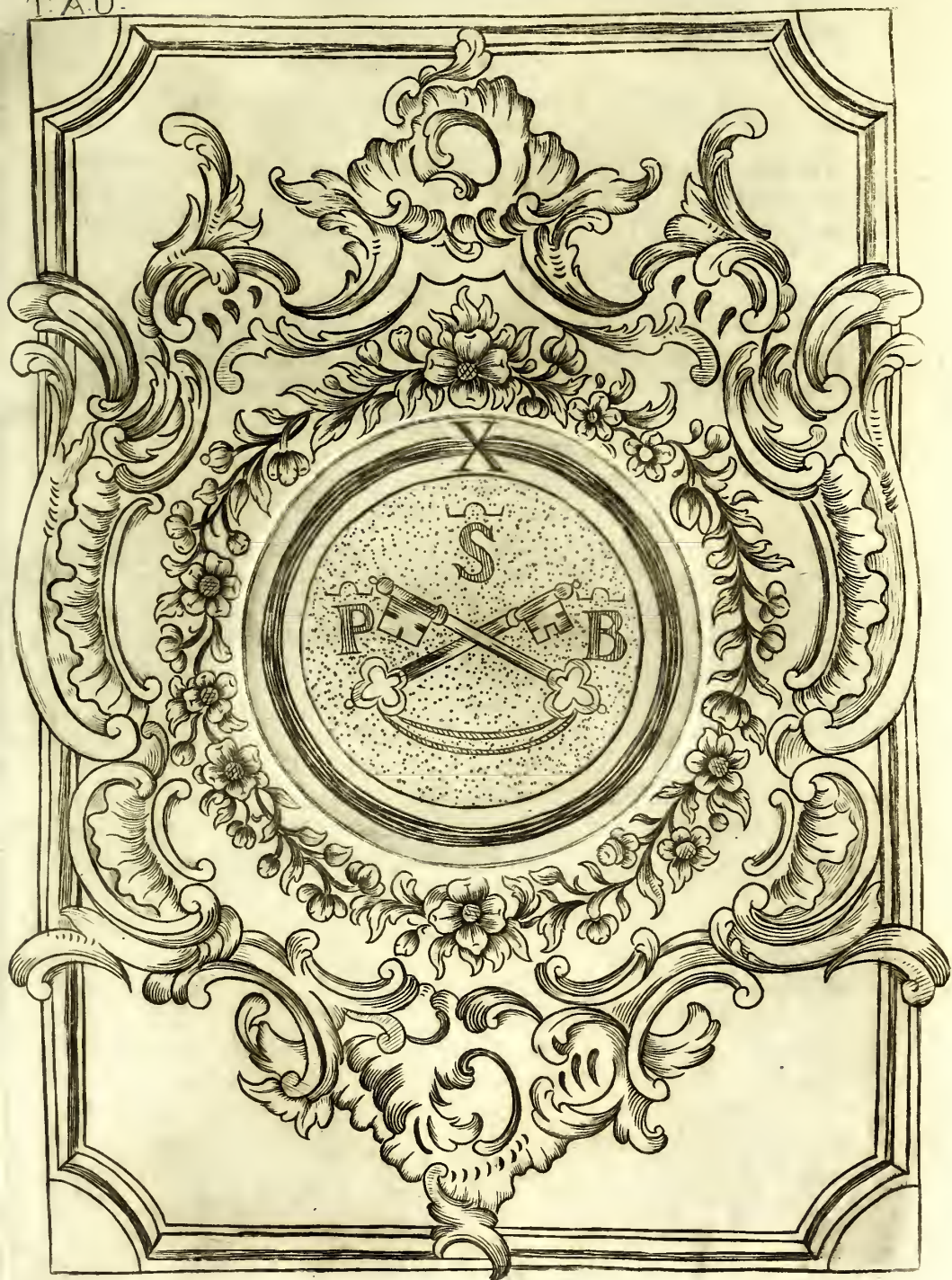
FA Cura d' anime, della quale al presente è Priore il Rev. Sig. *Bernardo Bozzolini* per morte del Rev. Sig. *Giovanni Ferri* l' Anno 1777. Parla di essa Chiesa Monsignore *Borghini* nel Trattato delle Chiese, e Vescovi Fiorentini alla pag. 402. e dice essere stata questa anticamente *Badia*, come da una antica Scrittura dell' anno 853. esistente nell' Archivio del Capitolo Fiorentino; il quale indica altre Cartapecore anteriori alla medesima, come il Diploma della donazione di questa Bad a che fece l' Imperatore *Lodovico* a Monsignor Vescovo *Giovanni*, e altra di erezione della medesima Badia in Monastero, e l' elezione della prima Abbadessa chiamata *Radaburga*. Il *Cerracchini* nella Serie de' Vescovi Fiorentini, afferma, che di poi tal Monastero divenne Regolare per zelo di Monsig. Vescovo *Ardingo*. Doppo la morte di *Redaburga* morta prima dell' anno 853. queste Monache lasciando il Convento furono trasferite a *S. Martino a Mensola*; qual passaggio fu prima dell' anno 977., leggendosi nel *Bullettone qualiter Imp. Otho donavit Episcopo Florentino Monasterium S. Andreae de Florent. cum omnibus bonis suis*, e nell' anno 990. con tutti i beni Capitolari fu confermato da Monsignor Vescovo *Poggio*, come riporta il *Cerracchini*. Ma verso l' anno 1000. trovasi Monsignore Vescovo *Ildebrando* portato a favore della Chiesa di *S. Miniato in Poggio*; e ponendoci i Monaci Cluniacensi donò a loro la Badia di *S. Andrea*, come dal Rogito dell' anno 1024. di Ser *Alberto* Giudice, e Notaio; il che fu anche confermato da *Alberto* suo successore: ma poco dopo fu la Badia donata a *Sichelmo* Primicerio; e di tal concessione leggesi il Contratto riportato dall' *Ughelli*; rogato da Ser *Firenze* Notaio nel dì 4. Novembre l' anno 1025., e la Chiesa allora tornò ai Preti in numero di tre Sacerdoti, principiando a chiamarsi Collegiata; titolo, che per qualche secolo seguitò a godere, avendo ancora i Priori, e Canonici, come si vede dal seguente Capitolo dell' anno 1244. *Dom. Propositus Florent. pro Capitulo confirmat electionem factam de pres. Maffeo*

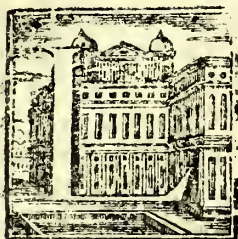
Ca-

Canonico S. Andreae in Priorem ejusdem Eccl., salvo tamen jure Capituli in electione D. Prioris rog. Uguccio Alberti Giudice, e Notaio, come ancora nell' anno 1264. si legge altra conferma di Priore fatta, e rogata da Ser *Pietro di Gherardo Benci* da Cerreto nel mese di Maggio del sopraddetto anno; dai quali documenti apparisce, che i Popolani erano Padroni di presentare il Priore, e il Capitolo Fiorentino aveva il diritto di approvarlo. Essendo insorte tra i Popolani, e Canonici alcune difficoltà a queste pose fine Monsignor Vescovo de' *Mozzi* l' anno 1292. con un Decreto; dal quale si vede, che il Popolo non vi ha più voce, siccome in antico ogni anno costumavasi, così persiste anche ai nostri tempi una di quelle Rappresentanze, che sarebbero state chiamate dagli Antichi *ostensive*, cioè additanti col mistero, la qualità dell' oggetto, a cui era indirizzata; imperciocchè nel mezzo di Chiesa ogni anno nel giorno di S. Andrea si collocavano alcuni pesci vivi pendenti in un recipiente d' acqua, fatto ad uso di lumiera, alludenti tacitamente all' esercizio, a cui il Signore chiamò questo Santo Apostolo, prese ancora il Salvini a mandarvi una quantità di pesci, i quali riceveva ogni anno dalla Repubblica, grata a lui del benefizio fattogli in Roma, quando fu colà appresso Papa *Bonifazio IX*. spedito Ambasciatore nell' anno 1390. seguitando da quel tempo in quà i Priori di detta Chiesa a fare tale dimostranza fino al presente. La nominata Chiesa dalla sua Antichità è stata del tutto fatta restaurare dal Capitolo Fiorentino l'anno 1765; e conta adesso nella sua Cura 360. anime, le quali dimorano nelle seguenti Vie del suo Popolo:

Piazza di S. Andrea
Piazza degli Amieri
Piazza del Mercato Vecchio
Piazza del Lino
Via Pellicceria
Via Mal Paganti
Via Calimala
Via del Fuoco
Via Lontan Morti
Via de' Pilli
Via degli Amieri
Chiassuolo del Ferro.

CHIE-

T.A.U.
X
S
P
B

CHIESA DI S. PIERO BUONCONSIGLIO

L' Arme della quale viene riportata al Num. X.

LA sopraddetta Chiesa è una di quelle, che hanno la Cura dell' Anime, il di cui Priore presentemente è il Rev. Sig. *Tommaso Ruggini* per morte del Rev. Sig. *Cosimo Totti* l' anno 1763. Si trova questa Chiesa nelle Scritture antiche chiamata variamente; perchè essendo moltiplicate le Chiese dedicate al detto Santo Apostolo, non ostante che ella fosse una delle più antiche, fu così chiamata per distinguerla dalle Chiese di *S. Pier Coelorum*, *S. Piero Scheraggio*, *S. Piero in Gattolino*, *e di S. Piero Maggiore*. Si trova questa in molti Contratti, e Cartapecore descritta, e a'Confini chiamata *Ecclesia S. Petri de Foro Veteri*, *Ecclesia ad Forum Regis*; e negli Spogli del Migliore è addimandata *S. Piero in Palco de Foro Veteri*, come da tutti in oggi è nominata *S. Pierino*, e il nome suo più frequente nelle Scritture è stato *S. Piero Buon Consiglio*. *Vincenzio Borghini* ne' suoi Discorsi nella Parte I., referisce potersi credere tal cognome, dal ragunarsi il Consiglio nel tempo, che la Città era piccola, secondo l' uso de' Romani, quali costumavano ne' Tempj trattare, e risolvere gli affari pubblici. Parlano ancora il *Borghini*, *e Leopoldo del Migliore* della sua antichità, che argumentano dall' essere stata fabbricata quasi nel centro ancor questa della Città, e contigua al Campidoglio. Questa fu uno degli edifizj sacri, che fu eretto nel tempo del cadere, che fece in Firenze l' Idolatria. La nominata Chiesa ha sostenuto il titolo di Collegiata, come da una Scrittura dell' anno 1264.; nella quale Cartapecora si legge l' elezione del Rettore della detta Chiesa con queste parole *D. Guido Canonicus S. Petri Boni Consilii* rogato Ser *Berlinghieri di Talento*, come apparisce ancora nell' Archivio del Capitolo Fiorentino. Abbiamo memoria dell' istessa Chiesa negli antichi Calendari posti nella Libreria Magliabechiana, come appresso: *a di* 20. *del mese di Luglio S. Margherita Festa a S. Piero Buon Consiglio per la sua Sacra*. Aspettava di questa Chiesa al Popolo il Padronato, trovandosi patrocinato dalla Repubblica, quando il

H Vica-

Vicario di Monſignor *Arciveſcovo* tentò di eleggere il Rettore, rigettando l'Eletto da' Popolani: per la qual coſa ne ſcriſſe lettera la Signoria a Monſig. *Arciveſcovo*, nella quale domanda, che ſi ammetta l'elezione fatta dal Popolo, come viene riportato nel Libro delle Lettere nelle Riformagioni dell'anno 1444. Ma nell'anno 1564. i Popolani ſi ſpogliarono di ſomigliante onorificenza per donazione fatta a Meſſer Lelio da Fano, come nota Fra *Michele Poccianti* alla pag. 181., e come per rogito di Ser *Giovanni di Pietro Carmignani* nel dì 9. del meſe di Agoſto di detto Anno, e confermato l'anno 1565. dall'Ordinario, come dalla Filza di Ser *Pier Filippo Franchini*. Paſsò dipoi il Padronato nel Sig. Senatore *Giovanni da Sommaia*, per renunzia fatta da Fra *Antonio Torelli* Cavaliere di Malta nel dì 23. del meſe di Maggio dell'anno 1608. come dal rogito di Ser *Froſino dalla Volpaia*. Al preſente queſta Chieſa ritiene nel ſuo Popolo num. 275. Anime con più 27. Ebrei, quali tutte abitano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo.

Piazza del Mercato
Piazza Luna
Via de' Ferravecchi
Via Pellicceria
Via de' Saſſetti
Via Spenſierita
Chiaſſuolo del Guanto
Chiaſſuolo della Luna

CHIE-

XI
S
D

CHIESA DI S. DONATO

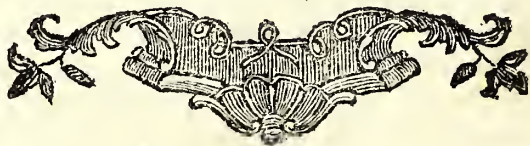
L' Arme della quale viene riportata al Num. XI.

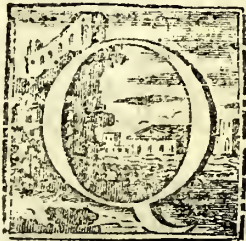
IL Priore di questa Chiesa Parrocchiale è il Rev. Sig. *Gaetano Bozzolini* per renunzia del Rev. Sig. Dottore *Gaspero Bertelli*, fatta l' anno 1775. Ancora questa non manca della sua antichità, essendo nominata nelle antiche Scritture del Capitolo Fiorentino in un Contratto dell' anno 1067., come la riporta ancora *Stefano Rosselli* alla pag. 903. *Adam vocatus Ubertus fil. B. M. Patroni promitiit Ioanni fil. B. M. Corbizzi non alienare Claustrum, Casas, & Terram posit. in Civit. Florent. ad Orientem juxta Capitolium, ad quartam partem est S. Donati, rog. Ser Gullielmo Giudice.* Rilevasi pertanto da tal Documento, che in quest' anno la detta Chiesa fosse stata già eretta col suo Titolo, e che già fosse stata situata nel mezzo delle antiche abitazioni della Famiglia de' Sigg. *Vecchietti*, ai quali appartenesse ancora il Padronato di essa, come al presente conservano. Si trova altresì la medesima nelle Scritture della Riforma del Capitolo Fiorentino conservate nell' Archivio del medesimo Capitolo, nella quale trovasi un Rogito denotante, che anticamente la suddetta Chiesa fosse Collegiata, essendovi la soscrizione di un suo Canonico che dice. *Ego Bentivenga Canonicus Ecclesiae S. Donati de Vecchiis*: dal che deducesi, che questa Chiesa si nomina con l' aggiunta *de Vecchiis*, perchè già questa Famiglia n' aveva acquistato il Padronato; e così fu di poi sempre nominata dei *Vecchietti*. Di questa Famiglia prima dell' anno 1286., anno della generale Riforma, Ser *Lando Fortini*, che scrisse molte memorie del *Vescovado* fino all' anno 1325., nota che avesse il diritto di presentare il Rettore; come fecero nel sopraddetto anno nella persona del Rev. Prete *Pietro Paolo*, quale è registrato negli atti del sopraddetto Notaio. Fu anche di detta Chiesa Priore Monsig. *Vincenzio Duranti*, come fa menzione di questo l' *Ughelli* nella Serie de' Vescovi d' Orvieto; il quale morì nell' anno 1554., la di cui Vita fu scritta a penna dal Sig. Canonico *Salvino Salvini*, e riportata dal Sig. Dottor *Giovanni Lami*; ancora Priore in detta Chiesa

ſa vedeſi eſſervi ſtato il Rev. Sig. *Agnolo Moroſini*, il quale con la ſua dottrina, e merito onorò queſta Città ſua Patria ſotto il Pontificato di Papa *Paolo V. e Urbano VIII.*, e fu aſcritto nell' Accademia della Cruſca, ed impiegato nell' ufizio di Vicario Generale, e poi morendo Priore in detta Chieſa ſubentrò nel ſuo poſto il Rev. Sig. *Bartolommeo de' Vecchietti*. Nel tempo che governava il ſoprannominato Priore facendo ſcalzare in un antico podere, poſto al Ponte a Rifredi di padronanza della deſcritta antica Chieſa, furono ritrovati due laſtroni con Iſcrizioni Romane, poſte ai ſepolcri di uomini antichiſſimi; una di un certo Carnificio, e alcune donne, e l' altra di un ſoldato per nome Intrio della Tribù di *Senzia*, morto in Firenze nel tempo della Gentilità; i quali furono dipoi donati alla Caſa dei Sig. *Strozzi*. Si raccoglie inoltre l' antichità di queſta Chieſa da un Rogito di Ser *Ugolino Parigi* nell' anno 1346. nel tempo del Rev. *Don Chiarito Priore*. Queſta al preſente tiene la Cura dell' anime, e conta d' avere i ſuoi Popolani, quali ſono in numero di 430., che dimorano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo.

Piazza di S. Donato
Piazza della Cipolle
Via de' Peſcioni
Via del Refe Nero
Via degli Zolfanelli
Via de' Saſſetti
Via de' Teri
Via de' Vecchi
Via delle Cipolle
Chiaſſuolo de' Teri.

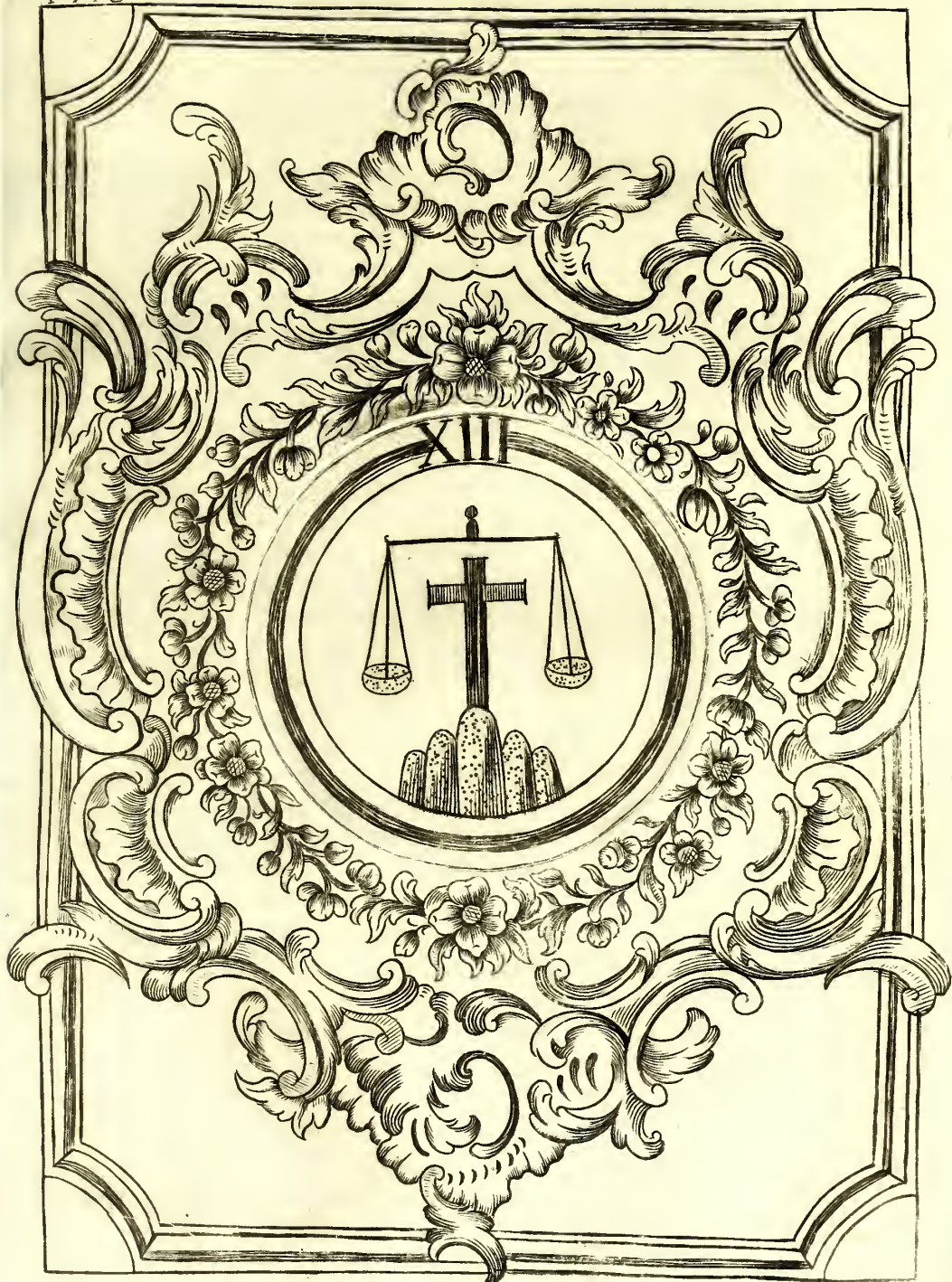
CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI S. MARIA DEGLI UGHI.

L' Arme della quale viene riportata al Num. XII.

QUesta Chiesa Priorale tiene la Cura delle anime di cui al presente è Priore il Rev. Sig. *Giovacchino Fraschetti*, per morte del Rev. Sig. *Carlo Bosi* l' anno 1775. Riferisce della medesima Chiesa Fra *Michele Poccianti* alla pag. 167. essere il Gius-Padronato appartenente per due terzi ai Monaci, e Convento di S. *Trinita*, in virtù di donazione fatta loro, da *Madonna Gricca*, e *Madonna Lisa* *figliuole di Lotto di Schiatta di Messer Arrigo degli Avvocati*, nel dì 14. del mese di Gennaio dell' anno 1331.; sebbene l' anno 1643. fu fatta fra' detti Monaci (come dice *Stefano Rosselli* alla pag. 955.) e il Sig. Senatore *Alamanno Ughi* una alternativa, come apparisce ad un Libro di memorie, che i medesimi Monaci conservano segnato Lettera G. alla pag. 57., nel quale stato resta ancora di presente: *e Leopoldo del Migliore*, nella sua *Firenze illustrata* scrivendo della Famiglia degli *Ughi*, vuole l' origine loro sia Romana, due de' quali furono fatti Cavalieri da *Carlo Magno*, cioè Messer *Ugo*, e Messer *Ubaldo*, come l' attesta ancora su l' autorità di *Dante* al Cap. XIII *del Paradiso*, e questi furono Fondatori di detta Chiesa, come dice il *Villani* al Lib. IV. Cap. XI. e come si legge nella Bolla di Papa *Urbano VIII.* con queste parole *a Majoribus de Ughis Ecclesiam S. Mariae Ughonis fundatam, & dotatam esse videtur*, e da un Libro di Ricordanze in casa i medesimi si legge nell' anno 1261. Messer *Iacopo di Pozzetto Ughi*. Con l' istesso titolo nell' Archivio delle Monache di *S. Pier Martire* nell' anno 1416. si legge parimente Ser *Mariano di Giovanni da Firenze* Priore in detta Chiesa, e nella campana grossa fabbricata l' anno 1595. da *Maso* per soprannome il *Caprara* vi si legge, *Tempore Domini Ioannis Baptistae Stephani Prioris hujus Ecclesiae*. La comune popolare tradizione dice, che questa Chiesa fosse, e possa essere stata il Duomo antico: ma essendo la Famiglia *Ughi* potente, ed i suoi Ascendenti antichi Avvocati del Vescovado, per questo si crede, che la medesima conservi ancora il privilegio di suonare le campane nel giorno del Sabato Santo, prima del-

la

la Metropolitana *Stefano Rosselli* attesta essergli stata comunicata da Messer *Antonio Donnini* Priore di detta Chiesa una Scrittura del nominato Priore levata in forma autentica dall' Opera di S. Maria del Fiore, in cui esiste il Libro intitolato *la Riforma* alla pag. 112. nella quale si dice, come l' anno 1449. al tempo di *S. Antonino* Arcivescovo in un Sinodo generale fra l' altre cose fu ordinato, che nessuna Chiesa in Firenze potesse suonare il Sabato Santo campane avanti la Cattedrale, se non *S. Maria degli Ughi*, per essere stata anticamente il Duomo della Città. Godeva altresì la medesima Chiesa altro privilegio, che riporta il *Migliore*, cioè di suonare la Campana all' ore del riposo, avendo avuto il suo principio quando la Città era chiusa nel primo Cerchio; la qual cosa non fu facile alla Repubblica di proibirle, solamente fu fatto questo nel cominciare del *Principato*, quando tra le altre riforme fatte dal Serenissimo Duca *Cosimo I.* si ordinò, che non più da questa campana, ma dalla mezzana del campanile del Duomo si suonasse all' ore tre Italiane il segno di lasciare i traffici, e gli Artieri di non più vegliare. La detta Chiesa mantiene ancora la Cura dell' anime, essendone sottoposte in Numero di 230. quali dimorano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza degli Ughi
Piazza delle Cipolle
Via Monalda
Via de' Sassetti
Via Porta Rossa
Via Spensierita
Via degli Strozzi
Chiassuolo degli Strozzi
Chiassuolo del Fico.

CHIE-

XIII

CHIESA DI S. MICHELE BERTELDI DETTA DI S. GAETANO

L' Arme della quale viene riportata al Num. XIII.

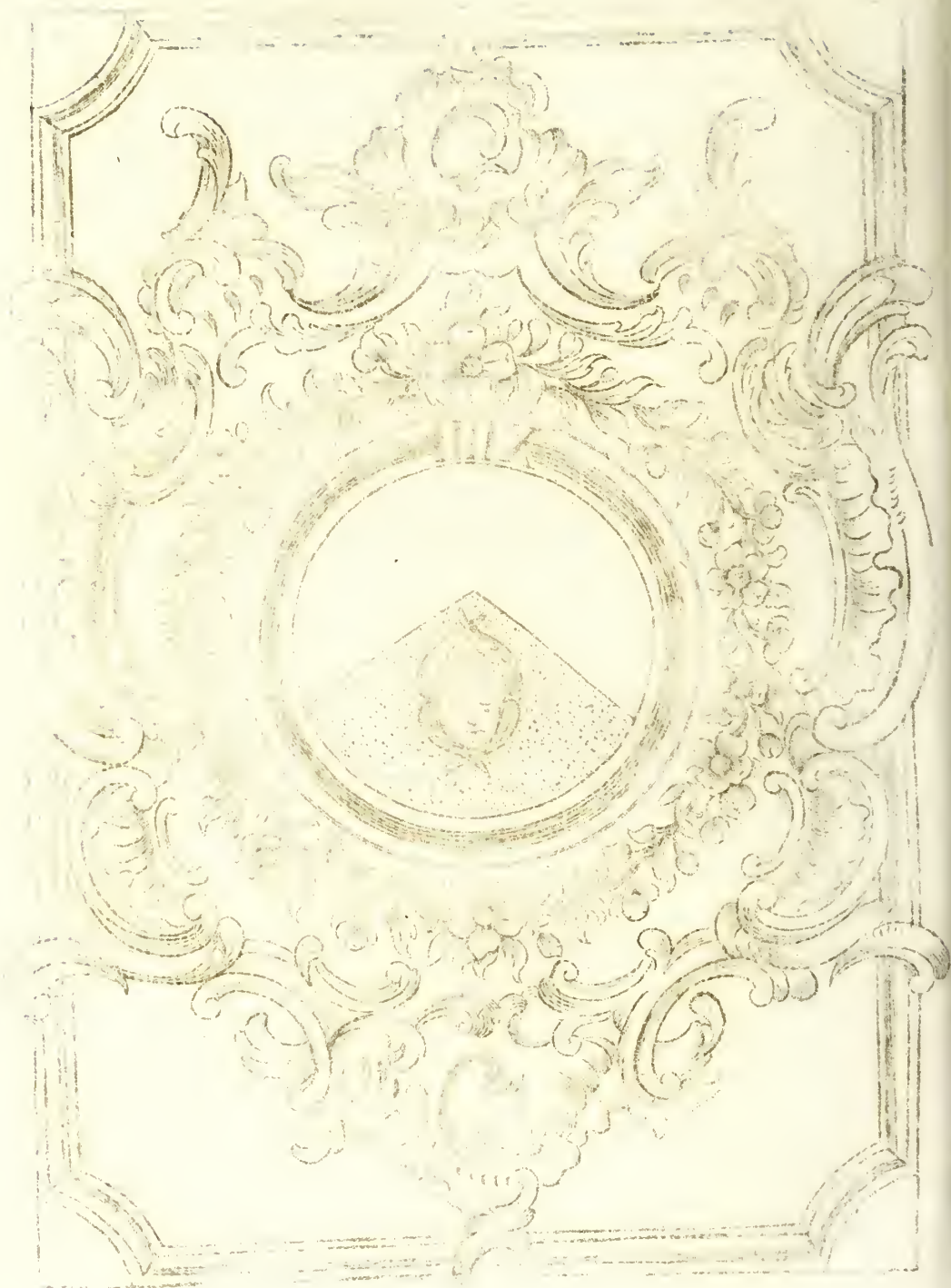
AI Revv. Cherici Regolari detti *i Teatini* è governata, la quale ha la Cura dell' Anime. La sopraddetta Chiesa ha patito più mutazioni delle quali si conta l' ultima, allorchè fu nell' anno 1600. del tutto disfatta, e rinnovata di grandezza, e bellezza, come presentemente si vede. La Chiesa vecchia secondo *Giorgio Vasari* nella Vita di *Arnolfo* nella Parte Prima alla pag. 92., fu edificata con disegno di *Lapo Padre di Arnolfo Lapi* l' anno 1221.; sebbene convien credere, che questa non fosse la prima fondazione di detta Chiesa, trovandosi nell' Archivio del Capitolo Fiorentino al nostro proposito più Cartapecore; una delle quali dell' anno 1192. ne' tempi di Enrico VI. Imperatore, in cui fa menzione del pagamento dell' annuo Censo, che il Priore di S. *Michele Berteldi* pagava ai Vescovi Fiorentini, come pure un Breve della Santità di Papa *Clemente VI.* dell' anno 1342., il quale essendo stato letto pubblicamente ai Reverendissimi Sig. *Canonici* nella Sagrestia del Duomo tra i testimoni trovasi scritto *Presbiter Meliore Prior Ecclesiae S. Michaeli Berteldi*, del qual Priore vi è altra memoria nel sopraddetto Capitolo, ed è il possesso, che egli dette ad un Canonicato della sua Chiesa al Chierico *Iacopo di Bartolommeo di Chiaro*; come dal Rogito di Ser *Benedetto di Maestro Martino* l' anno 1337. Con tutta la ragione pertanto *Stefano Rosselli* poteva dire, che questa Chiesa era Collegiata, ed aveva Canonici, mentre riporta anche queste parole; *Ioannes Prior Ecclesiae Canonice S. Michaelis Berteldis, Iacobus Prior Canonice S. Pauli, Loteringus Iudex laudant super lite vertente*. Stette questa Chiesa sotto la cura de' Preti Secolari infino all' anno 1553; nel qual tempo fu ceduta ai Monaci di S. Bartolommeo di Monte Oliveto, quando furono levati dalla loro Chiesa di *S. Miniato*, che restò chiusa dentro alle fortificazioni, che fece fare il Serenissimo Duca *Cosimo Primo* nella Fortezza di S. *Miniato in Poggio*; nel quale anno *Guido Antonio Adimari* Priore della detta Chiesa di S.

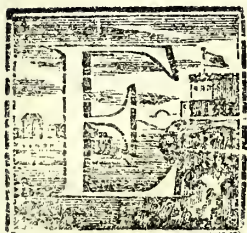
Michele

Michele, ottenne di poter fare la renunzia a detti Monaci Olivetani; quali si obbligarono pagargli ogni anno fiorini 130. vita sua durante, il quale pagamento terminò nell'anno 1569. come nota il Sig. *Domenico Manni* nel Lib. VII. de' suoi Sigilli: ed in un Libro segnato lettera *A.* esistente nell' Archivio de' sopraddetti Monaci si legge la nota delle spese per la Bolla. La medesima Chiesa nell' antiche Scritture trovasi ancora denominata *S. Michele de' Diavoli*, il che forse ebbe origine da due figure del Santo Arcangiolo, che era dipinto accanto alla porta, con sotto i piedi due Demoni. Circa l' anno 1490. questa Chiesa cominciò a chiamarsi *S. Michele degli Antinori*, alloraquando questa Famiglia passò dal Quartiere di S. Spirito di quà d' Arno ad abitare nel Palazzo, ch' era stato abitato a quei tempi da' Sigg. *Buoni delle Catene*. Ma nell' anno 1592. fu richiesta questa Chiesa ai Monaci Olivetani, a fine di collocarvi nell' introduzione loro in Firenze i RR. Chierici Regolari; e allora fu loro offerta la Chiesa di S. *Apollinare*, ora soppressa; come dal rogito di Ser *Paolo Paolini* Notaio si legge nel dì 2. del mese d' Ottobre di detto anno, ove apparisce, che gli Olivetani presero l' attuale possesso della Chiesa di S. *Apollinare* con venire da Papa *Clemente VIII.* esenti dal pagamento della Bolla, attesa la spesa fatta già per quella di S. *Michele Berteldi*, e questa Bolla fu spedita nell' anno primo del Pontificato del sopraddetto Papa, nel dì 7. del mese di Luglio col consenso del Serenissimo *Granduca*. Nell' anno 1604. nel dì 20. del mese di Agosto fu benedetta la prima pietra per la nuova fabbrica, qual funzione fu fatta da Monsignor Vescovo *Alessandro Marzimedici*, e quella finalmente fu terminata con l' aiuto dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Carlo de' *Medici*. Conta ora questa Chiesa nella sua Cura N. 230. Anime, con più 17. Individui di quel Convento, quali abitano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza degli Antinori
Via degli Zulfanelli
Via del Refe Nero
Chiassuolo Cornino
Chiassuolo de' Giacomini
Chiassuolo de' Teri
Via del Guanto.

CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

L' Arme della quale viene riportata al Num. XIV.

Lla è una delle Chiese, che fa Cura di anime, ed è ufiziata dai Revv. Frati della Congregazione di Mantova dell' Ordine de' Carmelitani, i quali prima abitavano in S. Barnaba, prima che cedessero il loro Monastero circa l' anno 1539. alle Monache del loro Ordine. Furono in questa Chiesa introdotti i suddetti dal Capitolo del Duomo, col peso di tributare ogni anno per la Festa di S. Zanobi al Capitolo Fiorentino libbre una di cera. Sopra la Porta principale d' essa Chiesa si veggono anche a' nostri giorni poste le Armi di Papa *Leone X.* e di Monsig. Cardinale de' *Medici*, come pure ancora quella del Capitolo; e ciò per indicare, che una tal donazione fatta ai Carmelitani avvenne per opera del medesimo *Leone* X., il quale nell' anno 1515. per sua Bolla quando era allora in Firenze; che fu poi confermata per altre Lettere Apostoliche l' anno 1545., come dagli atti di Ser *Cristofano Baldesi* si legge nella Filza segnata lettera E delle Confermazioni Apostoliche. La sopraddetta Chiesa si vede essere una dell' antiche, non solo per essere stata fabbricata nel primo Cerchio delle mura, ma ancora perchè si legge nominata nell' antiche scritture della Canonica Fiorentina; in una delle quali è un Contratto dell' anno 1021. per la compra di alcune terre; come dal rogito di Ser *Rolando* Notaio. Nei suoi principj sempre è stata sotto il governo de' Preti, poichè da Monsig. *Borghini* nel Trattato delle Chiese, e Vescovi Fiorentini alla pag 409., viene questa registrata nel numero delle Chiese, che avevano Priori, e Canonici. Nell' anno 1174. detta Chiesa fu accresciuta con bella architettura, e disegno, come ne fa menzione *Giorgio Vasari* nella Parte Prima delle sue Vite de' Pittori, e nella Vita di *Arnolfo* alla pagina 99. La consacrazione di questa Chiesa fu dipinta nella facciata esteriore da *Spinello Aretino*, che fu di poi guastata dal tempo. In una Cartella, se ne legge anche al presente la memoria scolpita in un marmo posto nel pilastro della Cappella maggiore *in Cornu Evang.* Nell' occasione che fu adornata di nuova architettura fu levato via

un' antico campanile, che veniva nel canto entrando in Chieſa, il quale ſi diceva eſſere ſtato fatto da una donna chiamata comunemente la *Trecca*, quale è ſepolta nella Chieſa di S. Giovanni in un ſepolcro di marmo, ed il ritratto della quale ſi crede eſſere quella teſta di marmo, che ancora al preſente ſi vede nella parte eſteriore della Chieſa verſo la ſtrada, dirimpetto al Seminario Arciveſcovile. La nominata Chieſa; oltre a 18. Religioſi, che abitano nel detto Convento; ha ſottopoſte nella ſua Cura 880. anime, le quali dimorano nelle ſeguenti vie del ſuo Popolo.

Piazza dell' Olio
Piazza di S. Maria Maggiore
Piazza degli Agli
Piazza de' Brunelleſchi
Piazza Padella
Via dell' Alloro
Via della Forca
Via de' Rondinelli
Via de' Cerretani
Via de' Banchi
Via delle Trombe
Via degli Agli
Via Panzani
Via del Giglio
Via dell' Agnolo
Via de' Lottieri
Via de' Naccaioli
Chiaſſuolo del Beccuto
Chiaſſuolo degli Armati
Chiaſſuolo di Piazza Padella
Chiaſſuolo de' Buoi
Chiaſſuolo de' Paſquali

CHIE-

XV
S
R

CHIESA DI S. RUFFILLO

L' Arme della quale viene riportata al Num. XV.

IL Priore di questa Chiesa Parrocchiale è il Rev. Sig. *Vincenzio Riccieri* per renunzia del Rev. Sig. Dottore *Domenico Colini*, fatta l' anno 1775. Questa ha la Cura dell' Anime fino dalla sua più remota antichità. Nell' età più lontane si trova questa posta in quella strada, oggi detta la *Piazza dell' Olio* per il Mercato, che vi si fa, la quale anticamente chiamavasi la Piazza de' Commissari del Vescovo; come si legge in una Scrittura del Capitolo Fiorentino dell' anno 1198. ove si dice *in Parrochia S. Ruffilli super Plateam Commissariorum Episc. Flor. prope Palatium ipsius Episcopi*. Oltre quel che scrive della medesima *Frà Michele Poccianti* alla pag. 182. trovasi chiamata eziandio *S. Ruffillo del Vescovo*; ed in un Contratto esistente nell' Archivio del Capitolo Fiorentino fatto nel sopraddetto anno leggesi, *actum in Ecclesia S. Ruffilli*. Monsig. *Borghini* ne' suoi Discorsi sempre la chiama la Chiesa di *S. Ruffello*, che egli annovera tra le antiche Parrocchie del primo Cerchio appoggiando tale asserzione ad una Cartapecora presso al Capitolo Fiorentino, ove s' incontra un offerta fatta alla Canonica l' anno 1077. da Messer *Aldobrandino di Teuzzo*, nella quale fra i Testimoni si legge *Ioannes Bonizzo Populi S. Ruffilli Testis*. Leggesi ancora registrata la medesima Chiesa nella Storia della fondazione della Congrega Maggiore, per l' elezione dei sei Rettori di Chiese negli atti di loro Congresso; ove si vede che il primo de' Parochi nominato fu *Rector Ecclesiae S. Ruffilli* per il Sesto della *Porta del Duomo*; e perciò erano anche tutti sei chiamati *Preti Portari*; il qual titolo durò fino all'anno 1511. allora quando fu fabbricato lo Spedale di *Gesù Pellegrino* in via S. Gallo, il quale ora è soppresso. Alla detta Chiesa fu unito dalla Santità di Papa *Eugenio IV.* tutta la vicina Parrocchia della Chiesa di S. Salvadore, quando questa fu ridotta a Oratorio, o sivvero a Congregazione dei Chierici del Duomo. A questa Parrocchia si diminuirono molti popolani l' anno 1570. nell' erezione del Ghetto, luogo destinato per ordine del Serenissimo Granduca *Cosimo I.*

I 2 per

per chiudere gli Ebrei, e così del tutto separargli dai Cristiani, come in una vasta Isola di tutte case, comprese in 350. con sole tre porte. In questo Recinto, il quale restò finito il dì 15. del mese di Luglio 1712. di presente abitano in numero di 1500. tutti Ebrei in quelle case, che erano un tempo alla detta Chiesa sottoposte. Questa Parrocchia è rammentata come una delle più piccole della Città dal *Cerracchini* tra i Priori nei suoi Fasti Teologali, parlando del Sig. Priore *Domenico Ghisi*, e di D. *Federigo Giannetti*; come d' ambedue se ne legge ancora la memoria nella Lapide sepolcrale in detta Chiesa. Un altra memoria similmente in Lapide di marmo ivi può leggersi del R. *Pier M. Laghi* il quale tra i molti benefizi prestati a questa Chiesa fece l' acquisto del Sacro Corpo della Beata Armenia Martire, estratto dal Cimitero di Calepodio in tempo della Santità di Papa Innocenzio X., il quale fu donato dal Sig. Marchese Paolo del Bufalo al nominato Rettore, che ne fece la solenne traslazione nel dì 2. Maggio 1645., come nota *Lodovico Antonio Giamboni*. La suddetta tiene sotto la sua Cura 296. anime, le quali dimorano nelle seguenti Vie del suo popolo.

Piazza dell' Olio
Piazza de' Cavallari
Piazza Luna
Piazza del Campidoglio
Via de' Fondellai
Via della Vacca
Via del Refe Nero
Via delle Trombe
Via de' Naccaioli
Chiassuolo de' Cavallari

QUAR-

T.A.U.

VIE DEL SEGUENTE QUARTIERE

Le quali alcune di esse ritengono diverso nome, e passano in altra Cura, e Quartiere.

Piazza di S. Maria Alberighi
Piazza di S. Benedetto
Piazza della Canonica
Piazza di S. Cristofano
Piazza del Crocifisso
Piazza del Duomo
Piazza S. Elisabetta
Piazza del Fico
Piazza di S. Giovanni
Piazza di S. Lorenzo
Piazza di S. Marco
Piazza di S. Maria in Campo
Piazza di S. Maria Nuova
Piazza del Mercato Vecchio
Piazza de' Mercanti
Piazza della SS. Nunziata
Piazza dell' Oche
Piazza di S. Orsola
Piazza di S. Piero in Celo di Oro
Piazza delle Pallottole
Via dell' Acqua
Via degli Adimari
Via degli Alfani
Via Borgo degli Albizzi
Vicolo degli Armati
Via dell' Arcivescovado
Via dell' Ariento
Via dell' Assunta
Via degli Arazzieri
Via de' Balestrieri
Via S. Bastiano
Via de' Bissoli
Via del Bisogno
Via Borgo Corbolini
Via Buia
Via Cafaggio
Via Cafaggiolo
Via de' Calderai
Via Calimala
Via del Campaccio
Via del Campanile
Via delle Cantonelle
Via de' Cardinali
Via del Casino
Via del Castellaccio
Via del Cataletto
Via delle Ceste
Via Chiara
Via del Ciliegio
Via del Cocomero
Via della Colonna
Via del Convento Nuovo
Via Corso
Via de' Cresci
Via della Crocetta
Via de' Dadaioli
Via S. Domenico
Via S. Egidio
Via Faenza
Via de' Fibbiai

Via

Via del Fiore
Via de' Fondellai
Via della Forca
Via S. Gallo
Via de' Ginori
Via del Gomitolo dell' Oro
Via Guelfa
Vie dell' Isola del Duomo
Via delle Lance
Via Larga
Via delle Logge
Via Borgo S. Lorenzo
Via de' Maccheroni
Via de' Maccheroni
Via del Maglio
Via del Mandorlo
Via S. Maria
Via de' Martelli
Vicolo de' Mazzucconi
Via del Mercato di S. Piero
Via delle Mura di S. Caterina
Via delle Mura della Fortezza da Basso
Via delle Mura di S. Gallo
Via delle Mura della Porta a Pinti
Via Borgo la Noce
Via Nuova
Via dell' Oche
Via Orbatello
Via dell' Orivolo
Via Orsola
Via de' due Orti
Via del Palagetto
Via delle Pappe
Via Panicale
Via de' Pucci
Via della Pergola
Via del Piaggione
Via S. Piero in Celo d' Oro
Via Borgo di Pinti
Via Borgo di Pinti
Via de' Pittori
Vicolo del Porco
Via Porciaia
Via Por S. Maria
Via de' Pecori
Via de' Ricci
Via Romita
Via del Rosaio
Via Rosina
Via delle Rote
Via Salvestrina
Via Sapienza
Via dello Scheletro
Via de' Servi
Via della Stipa
Via della Stufa
Via de' Succhiellinai
Via Taddea
Via de' Tedaldi
Via Tedesca
Via del Transito
Via del Tribolo
Via delle Trombe
Via Vangelista
Via S. Zanobi
Vicolo del Fico
Vicolo del Giglio
Vicolo della Malvagia
Vicolo del Panico
Vicolo della Pergola
Vicolo Rosina

PIAZZA DI S. MARCO
PIAZZA dell SANT ANNUNZIATA
VIA SAN ZANOBI
VIA DELLE RUOTE
CASTELLO
MUGNONE
Porta S. Gallo

CHIESE

CHÈ HANNO LA CURA DELL' ANIME

NEL QUARTO QUARTIERE.

S. MARCO.

S. MICHELE VISDOMINI.

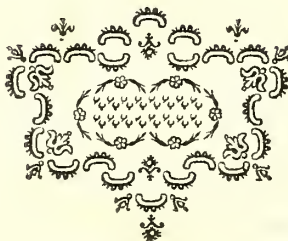
S. LORENZO.

S. MARIA DEL FIORE

S. CRISTOFANO.

S. TOMMASO.

S. MICHELE DELLE TROMBE.

T.A.U.

QUARTIERE S. GIOVANNI

CHIESA DI S. MARCO

L' ARME DELLA QUALE VIENE RIPORTATA AL NUM. I.

Lla fa Cura d' anime sotto il governo de' Revv. *Frati Domenicani dell' Osservanza*. Esisteva prima in questo luogo un' Oratorio sotto il titolo di *S. Marco*, che dopo fu fatta una Compagnia laicale, la quale in antico era padrona del detto Oratorio. Fu questo altresì abitato dai Monaci Silvestrini, come si raccoglie da una lettera scritta dall' Abate Generale dei sopraddetti Monaci ai Capitani, e Fratelli di detta Compagnia di *S. Marco*, data da Monte Fano nel dì 26. del mese di Maggio 1299. al tempo della Santità di Papa *Bonifazio VIII.*, che si conservava nell' Archivio dello Spedale de' Melani, ora soppresso. Dei sopraddetti Monaci scrive il *Migliore* alla pag. 208., che essendo Monsig. *Francesco Monaldeschi* portato verso la detta Religione, non solamente procurò loro copiose limosine per fabbricare la Chiesa di *S. Marco*, ma benedisse ancora la prima pietra il dì 8. del mese di Marzo dell' anno 1299. presenti Monsig. *Aldobrandino* Vescovo di Rieti, gli Abati di S. Maria di Firenze, e di S. Miniato al Monte, e tutto il Clero con infinità di popolo; e da quel tempo principiò questa Chiesa per distinzione a chiamarsi S. *Marco Nuovo*; come si conosce da un Testamento rogato da Ser *Bonaventura di Rosso* Giudice nel dì 4. del mese di Gennaio dell' anno 1302., dove tra i Legati leggesi: *Item in adiu-*

torium

torium Fabbricae Ecclesiae S. Marci Novelli de Casadio Floren. 20. *parvos*; qual Testamento esiste nella Libreria de' Sigg. *Strozzi*. La Sacra, e funzione di detta Chiesa fu fatta dal nominato Monsignor Vescovo scritta, e distesa da Ser *Bartolommeo Compagnuzzi* Giudice Imperiale, quale si conserva nell' Archivio di quel Convento. Nell' Archivio del Capitolo Fiorentino, si legge una Cartapecora dell' erezione in Parrocchia, raccomandata a detti Monaci, per rogito di Ser *Francesco di Neri da Barberino* nel dì primo del mese di Luglio dell' anno 1300. Ma nel decorso di tempo avvenne che fu data una querela pubblica al Concilio di Costanza *a Papa Martino V.*, con una supplica concorde del Popolo Fiorentino per l' esclusione de' Monaci Silvestrini da *S. Marco*, ed unitamente per la grazia, che si mettessero in detto Convento i Frati di S. Domenico dell' Osservanza di Fiesole; in sequela di che il detto Sommo Pontefice ordinò al Reverendiss. Padre Giovanni Abate del Monastero di S. Paolo a Ripa d'Arno di Pisa, che rivedesse, e che esaminasse le accuse, e ne sentenziasse. La Sentenza del sopraddetto Abate fu data l' anno 1418., e legalizzata da Ser *Giovanni Bandini*; il che fu di consolazione ai Fiorentini, e di estremo rammarico ai detti Monaci. Questi però indugiarono a partire da detto luogo fino all' anno 1436.; nel qual' anno seguì l' introduzione de' Frati Domenicani dell' Osservanza in S. *Marco*, allora quando si trovava in Firenze il Sommo Pontefice *Eugenio IV.*, il quale per le replicate istanze del Sereniss. *Cosimo de' Medici* concesse che trasferissero i medesimi Silvestrini a *S. Giorgio sulla Costa*. Nell' anno predetto entrati pertanto i Domenicani nella Chiesa, e Convento di *S. Marco* ne prese il possesso, a nome della sua Religione, il Rev. Fra *Cipriano da Firenze* Vicario Generale di detta Congregazione, quale era accompagnato dai *Vescovi di Taranto, Trevigi, e di Parentino* preceduto dai Mazzieri della Signoria, mandati, acciocchè con la maggior pompa possibile i detti Frati facessero l' entratura. Per opera di questi edificanti Religiosi è stata la medesima Chiesa in varj tempi abbellita; e n' è stata finalmente terminata con vaga architettura in questo presente anno la Facciata. Essa ritiene nella sua Cura 600. anime; con più 55. Frati nel detto Convento; le quali dimorano nelle seguenti vie del suo Popolo.

Piazza di S. Marco Via Larga Via del Cocomero Via del Ciliegio

CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI S. MICHELE VISDOMINI

L' Arme della quale viene riportata al Num. II.

Uesta è una delle Chiese Collegiata dai Revv. Monaci di S. Piero a Murrone, detta *de' Celestini*, e il Cognome di questa Chiesa dichiara quali siano stati gl' antichi Fondatori di essa, cioè la Famiglia dei Visdomini, e suoi Consorti. Siccome le vicende de' tempi obbligarono la Repubblica a ridurre Orsammichele per comodo dei Grani, così fu questa Chiesa, che portava lo stesso titolo, rovinata per dar comodo, e luogo alla Fabbrica di Santa Maria del Fiore. Della di lei antichità scrive *Stefano Rosselli*, e *Mon signor Borghini* nel Trattato dell' origine di Firenze nella Parte Prima alla pagina 292. quando descrive il primo Cerchio della Città; ed afferma inoltre di aver letto in Instrumenti antichi di più di 500. anni nominata a' Confini *Ecclesia S. Michaelis de Vicedominis*. Nel diploma del *Beato Andrea Corsini* apparisce che questa Chiesa non fosse stata spianata prima dell' anno 1363.; nel qual tempo fu fatta la funzione di benedire la prima Pietra della seconda Chiesa, da *Monsignor Vescovo di Fiesole*, essendo allora Vescovo di Firenze Monsignor *Pietro Corsini*. Fu la seconda volta alzata col disegno di *Andrea Orgagna*, che era del *Palagio*, come dice *Leopoldo del Migliore* nella sua Firenze illustrata alla pagina 369. Dal principio sino alla metà del XVI. secolo è stata sempre Chiesa Parrocchiale in mano de' Preti; in prova di che vedesi il Reverendo Prete *Ridolfo* nominato Rettore della Chiesa di *S. Michele*, in occasione della nuova Fabbrica *ad supplicationem praeces, & instantiam Presbiteri Rodulfi Rectoris Parrocchialis & Curate Ecclesiae S. Michaelis Visdominorum*; come un altro, che fu il Reverendo Sig. *Niccolò Tosinghi*, nell' anno 1519, che nel dì 27. del mese di Agosto riceve in Chiesa la Congrega dei Reverendi Preti della Concezione, obbligati a partire dalla Chiesa di *Santa Maria Soprarno*, come pure altro Prete Secolare col titolo di Rettore, il quale fu il Reverendo Messer *Francesco Grisoni*, che col consenso ancora de' Signori *Visdomini* renunziò la Chiesa

l' anno

l'anno 1552. ai Monaci Celeſtini, i quali erano già in Firenze fino dall' anno 1326., ed avevano ſoggiornato in Via S. Gallo nel loro Convento per lo ſpazio di 225. anni. Ma dovendoſi poi l'anno 1545. per ordine del Sereniſſimo Duca *Coſimo Primo* fortificare Firenze con baſtioni, fu d'uopo allora levare l'anno 1550. dal Monaſtero di *S. Salvadore*, le Monache Geroſolimitane dette di *S Giovannino*, e traſportarle nel Convento de Reverendi Monaci Celeſtini; nel qual tempo fu a queſti donata la Chieſa, e Prioria di *S. Michele Viſdomini*, come da i Contratti rogati, appariſce; uno dei quali di Ser *Pietro da Tavarnelle*, e l'altro di licenza de Signori *Viſdomini*, di Meſſer *Franceſco Griſoni*, di potere renunziare ai Reverendi Monaci la Chieſa, e Prioria. Don Vincenzio de' Pippi Monaco di quell'Ordine preſe ſolennemente il poſſeſſo della deſcritta Chieſa, e Convento. Di tali atti appariſce ancora il conſenſo dell'Ordinario, cioè di Monſig. Arciveſcovo *Altoviti* nel dì 17. del meſe di Marzo 1560. che fu poi confermato dalla Santità di Papa *Clemente VIII.* con ſua Bolla del dì 6. del meſe di Giugno l'anno IV. del ſuo Pontificato. Queſta medeſima Chieſa tiene nella ſua Cura 2850. anime con più 53., quali abitano fuori della Citta; oltre ſei Monaci che abitano nel loro Monaſtero, e ſi comprendono dentro la Cura molti Luoghi Pii con altre anime non ſottopoſte; cioè lo Spedale degli Innocenti, il Convento de' Camaldolenſi 40. Oſpizio de' Frati di Camaldoli 5., Convento delle Monache della Crocetta 38., Convento delle Monache della Pietà 37. Monache delle Mantellate 24.; e tutti gli altri abitano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo.

Piazza della SS. Nunziata
Piazza di S. Maria Nuova
Via del Mandorlo
Via S. Baſtiano
Via de' due Orti
Via del Tribolo
Via de' Servi
Via de' Creſci
Via degli Angioli
Via de' Tedaldi
Via de' Pucci
Via della Crocetta
Via delle Logge
Via Orbatello
Via de' Fibbiai
Via del Ciliegio
Via Laura
Via della Pergola
Via del Caſtellaccio
Via de' Calderai
Via del Roſario
Chiaſſuolo della Pergola.

CHIE-

T. A. U.

CHIESA DI S. LORENZO

La di cui Arme viene riportata al Num. III.

DEll' Antichità dell' edifizio, Canonica, e dignità di questo Clero ne fa menzione Monsig. Borghini nel Trattato delle Chiese, e Vescovi Fiorentini alla pag. 263. essendo Parrocchia, e Colgiata dei RR. Canonici, e Preti; e il Reverendiss. Sig. Angiolo della Stufa n'è il Priore per renunzia fattali da Monsig. Angiolo Fabroni l' anno 1771. Il Priore di detta Chiesa ha il privilegio della Mitra, e Pastorale. La medesima tiene un Clero numeroso di 18. Canonici, 33. Cappellani, e 50. Cherici, i quali Cherici hanno il loro Maestro obbligato a far loro ogni giorno la scuola, che al presente è il Rev. Sig. Francesco Fontani. La detta Chiesa fu fondata da una Matrona Fiorentina chiamata Giuliana l' anno 390. essendo allora Vescovo S. Petronio, quale fu poi consecrata da S. Ambrogio Vescovo, come viene riportato nel Pluteo XXVII. Cod. I., che dall' antichità di essa essendo rovinose le muraglie, e di più per il caso seguito e danno causato dall' incendio in occasione di una solenne festa ordinata dalla Repubblica, come dice il Migliore all' Altare di S. Ambrogio, che comunicatosi le fiamme fino alla soffitta andò la Chiesa quasi tutta in cenere, e per tale accidente convenne di nuovo del tutto rifarla eleggendo il disegno di Filippo di Ser Brunellesco, e con aiuto, e denari dei più ricchi Popolani, Capo de' quali ne fu Gio. di Bicci de' Medici; essendo messo mano l' anno 1418. nel dì 16. di Agosto, volle la Signoria assistere alla benedizione della prima pietra fatta da Monsignor Amerigo Corsini scrivendone di ciò il Vasari nella Vita di Ser Brunellesco alla pag. 319., che essendo di poi stata terminata una delle più ornate, e ricche vi fu fatto dietro al Coro una ampla magnifica Cappella, che dal Sereniss. Ferdinando I. fu fatta incominciare l' anno 1604. col disegno di Matteo Nigetti, come da un Iscrizione in marmo posta l' anno 1640. nei sotterranei di detta Chiesa, leggesi essendo ancora essi di maraviglia per la sua bellezza, e architettura; la detta particolare Cappella fu fatta di poi se-

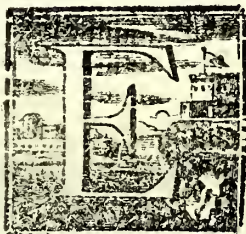
guitare dal Sereniſſimo Coſimo II., che eſſendo ella un'aggiunta di bellezza proporzionata alla detta Chieſa, doveva ſervire, per ricetto dei Sepolcri dei Defunti Sereniſſimi Principi di glorioſa memoria, che una parte di quei Depoſiti ora ſi veggono intorno già alla medeſima con magnificenza, e ricchezza ridotti a perfezione, dovendo eſſere l'entratura di eſſa Cappella nel mezzo del Coro della Chieſa. Queſta inſigne Collegiata ha nella ſua Cura 11640. anime, con più quelle ne' ſeguenti Conventi; Monache di S. Gio. Evang. 41.; Monache della SS. Trinità degli Incurabili 20.; Monache di S. Appollonia 43. Monache di S. Caterina degli Abbandonati 24. Monache delle Montalve 28. Monache di S. Onofrio di Fuligno 32. Monache di S. Giuliano 36.; Monache di S. Clemente 39.; Monache di S. Agata 36. Monache di S. Lucia 37 Monache di S. Giovannino de' Cavalieri 49. Monache di S. Caterina da Siena 50.; Monache di S. Barnaba 34.; Monache di S. Orſola 41., Monache di Chiarito 38; Monache del Conſervatorio di Bonifazio 35. con più 5. dell' abolito Convento dell' Arcangiolo Raffaello, e 170. poveri nel detto Conſervatorio. Abitando gli altri popolani nelle ſeguenti Vie.

Piazza di S. Caterina.
Piazza S. Orſola.
Piazza Madonna.
Piazza di S. Lorenzo.
Borgo Corbolini.
Borgo la Noce.
Via S. Orſola.
Via Guelfa.
Via Faenza.
Via Chiara.
Via del Gomitolo dell' Oro.
Via degli Armaioli
Via delle Cantonelle
Via delle Ruote.
Via Tedeſca.
Via Romita.
Via de Rondinelli.
Via S. Caterina.
Via degl' Arazieri.
Via Nova.
Via Vangeliſta.
Via del Fiore.
Via S. Zanobi.
Via dell' Acqua.
Mura degl' Abbandonati.
Via Cafaggio.
Via Fuligno.
Via S. Antonio.
Via della Stipa.
Via dell' Ariento.
Via Panicale.
Via S. Orſola.
Via S. Maria.
Via della Stufa.
Via Nuova.
Via del Biſogno.
Via dei Maccheroni.
Via delle Marmerucole.
Via dell' Aſſunta.
Via Taddea.
Via Porciaia.
Via dell' Amore.
Via dei Ginori.
Via del Caſino.
Via dei Martelli.
Via del Palagetto.
Via della Morina.
Via delle Lance.
Via Larga.
Mura della Porta a S. Gallo.

CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE, E DUOMO DELLA CITTA' DI FIRENZE.

L' Arme della quale viene riportata al Num. IV.

Ssa è una delle tre Metropoli della Toscana, ed è ufiziata da un Illustriss. e Reverendiss. Clero di Preti in numero di 42. Canonici, che vestono a guisa de' Vescovi, con più a loro 66. Cappellani, e 120. Cherici, e Capo dei medesimi, come di tutti gli altri è l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Francesco Gaetano Incontri; ai detti Cherici ogni giorno gli vien fatta la scuola dal Reverendo Sig. Antonio Longinelli, e terminati gli anni 10. in servizio della Chiesa son provvisti ancora della Messa. Avendo similmente la detta Chiesa un fiorito Seminario di 40. Individui. Presiede alla Cura dell' Anime il Reverendissimo Sig. Canonico Arciprete Giovanni de' Bardi, facendo le sue veci il Rev. Sig. Francesco Nobili, e tra i molti privilegj, che detta Chiesa gode uno ancora è di potere amministrare i SS. Sagramenti a qualsisia Prete infermo addetto alla medesima che abitasse in altra Cura della Città. Fu questo Tempio prima intitolato S. Salvadore, dipoi per ordine di Zosimo S. Reparata, e nell' anno 1294. fu nominato S. Maria del Fiore, qual titolo gli dette il Legato Apostolico nel giorno della Natività, e la consacrò alla presenza di tutto il Clero, e di tutti i Magistrati, come si legge in tutte le Storie Fiorentine, come pure in essa Chiesa esisteva il Batistero; ella fu disegnata da Arnolfo di Lapo Lapi, essendole stato dato principio come si vede da una antica Iscrizione dalla Porta laterale che dice *Annis millenis centum bis octo venit Legatus Roma Bonitate dotatus, qui Lapidem fixit fundo simul & benedixit*, è venuto in Firenze la Santità di Papa Eugenio IV· nell' anno 1436. di novo fu consagrata nel giorno della Santissima Nunziata con solenne pompa, e alla presenza di tutta la Corte, e Magistrati della Città, che sebbene fosse stata privilegiata da Papa Gregorio XII. e dal Papa Giovanni XXIII. tutta volta la nobilitò ancora Papa Martino V. constituendo la Sede Episcopale con fare suoi Suffraganei quelli di Fiesole, e di Pistoia. In questa Chiesa vi fu collocato i gran Tesori di insigni Reliquie, e di Corpi Santi di vigilanti Pastori che esistono in

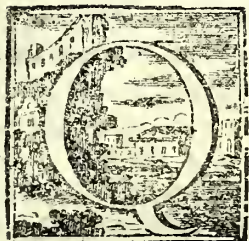
tre Altari di Cappelle di nuovo fatte rifare di marmi a ſpeſe del vegliante Paſtore, come pure fece fare compagno l'intaglio all'Organo da Giovanni Boni a ſimilitudine dell'altro fatto da Fra Ermenegildo degl' Argenti, come dice Leopoldo del Migliore nell'anno 1545. che troppo ci vorrebbe in deſcrivere i doni fatti dal medeſimo Prelato a detta Chieſa. Nella Cappella della Santa Croce nel pavimento della Tribuna del mezzo vi è un tondo di marmo, quale con aſſito ſopra ſta ſempre coperto, ſul qual marmo vi batte il Sole paſſando per un'Anello forato poſto nella Cupola per l'altezza di braccia 154. nel piano della Lanterna affine di conſervare il punto della maggiore altezza che poſſa avere queſto Pianeta in tutto l'anno cioè, nel Solſtizio eſtivo, eſſendo queſto opera di Maeſtro Paolo del Pozzo Toſcanelli, quale morì detto inventore l'anno 1482., e nel mezzo a detta Chieſa è da oſſervarſi il Coro di vaghiſſimi marmi eretto dal Sereniſſimo Granduca Coſimo Primo l'anno 1547. Alla detta Chieſa oltre la famoſa Cupola fu fatto ancora il Campanile di marmi d'altezza braccia 144., e vi fu collocato num. 7. Campane con quella della Miſericordia eſſendo la groſſa fatta l'anno 1475. e nel dì 25. del meſe di Ottobre dell'anno 1705. fu trovata rotta, eſſendo l'anno doppo dal Bruſcolini rigettata con il Modello di Coſimo Cenni, avendo la nominata Chieſa altre maraviglie, e ornamenti noti a tutto il Mondo tralaſciandoli per brevità, ella ritiene al preſente ſotto di ſe num. 1640. anime, con più num. 44. nel Seminario Fiorentino, e num. 5. nell'Oſpizio de' RR. Frati Cappuccini, e gli altri abitano nelle ſeguenti Vie del ſuo Popolo.

Piazza di S. Piero in Cielo d'oro.
Piazza della Canonica.
Piazza del Duomo.
Piazza dell'Olio.
Piazza di S. Benedetto.
Piazza delle Pallottole.
Piazza di S. Giovanni
Via de' Martelli.
Via de' Calderai.
Via del Cocomero.
Maglio.
Via del Cataletto.
Via della Morte.
Via dell'Oche.
Via de' Biffoli.
Via della Colonna.
Via de' Maccheroni.
Via dello Scheletro.
Via degl'Alfani.
Via Nuova.
Via Larga.
Via degli Spadai.
Via degli Scultori.
Via de' Pucci.
Via dell'Arciveſcovado.
Via della Pergola.
Via delle Pappe.
Via Buia.
Volta de' Pecori.
Mura della Porta a Pinti.

CHIE-

T.A.U.

CHIESA DI SAN CRISTOFANO.

L' Arme della medesima è riportata al Numero V.

Questa Chiesa fa cura d'Anime, essendo Priore il *Rev. Sig. Francesco Arrigoni* per renunzia del *Rev. Sig. Alberto Finetti*, non trovandosi della sopraddetta il principio, e origine, che secondo *Fra Michele Poccianti alla pag.* 148. dice essere una delle Chiese, e Parrocchie antiche della Città, dove avendo avuto le sue Case, gli Adimari dettero ancora il nome a quella Via avanti alla medesima, ove ella è posta, che da immemorabile tempo in quà ne conservano il Padronato ancora, potendosi stabilire il suo principio circa l'anno 1000. per essere ella situata presso al primo Cerchio della Città, non potendosi su di ciò parlare con chiarezza per la mancanza delle Scritture, come attesta *Stefano Rosselli*; vedendosi però nell' Archivio del Capitolo Fiorentino nell'anno 1286. descritto di questa Chiesa, in Rettore così chiamato *Praesbiter Lambertus Rector Ecclesiae Sancti Cristophani de Adimaribus*, e nell' anno 1303. Il nominato Rosselli ripotta il *Rev. Rettore Oddo di Cione di Giano della Bella*, *e il Rev. Lodovico degli Adimari Arciprete, e Vicario Generale di Monsig. Arcivescovo Rinaldo Orsini*, che nel di lui governo, parte dell' Entrate della Chiesa rimasero applicate al Canonicato della nominata Famiglia nella Chiesa di S. Maria del Fiore, come per Bolla del Pàpa Alessandro VI. nell' anno 1494. fu ancora sottoposta a questa Chiesa con sua Bolla nell' anno 1524. la *Compagnia di S. Maria della Misericordia*, che la medesima molto ci spese nella nuova restaurazione, e comodi da essi fatti ponendoci la sua Arme nella facciata della nominata Chiesa, come ancora in oggi si conserva, e si legge le seguenti lettere *Misericordia instauravit MCXXV.* avendovi dimorato in essa fino all' anno 1576., come dal rogito di Ser Paolo Ceccherelli viene riportato nell' Archivio di detta Compagnia. E nell'anno 1777. fu notificato dall' Arcivescovado al Rev. Sig. Priore Arrigoni il seguente Decreto.

Franciscus Caietanus Incontri Dei, & S. Sedis Apostolicae gratia Archiep. Flor. SS. D. N. D. Pii Papae VI. Praelatus Domesticus, Pontificio Solio Assistens, & S. Romani Imperii Princeps.

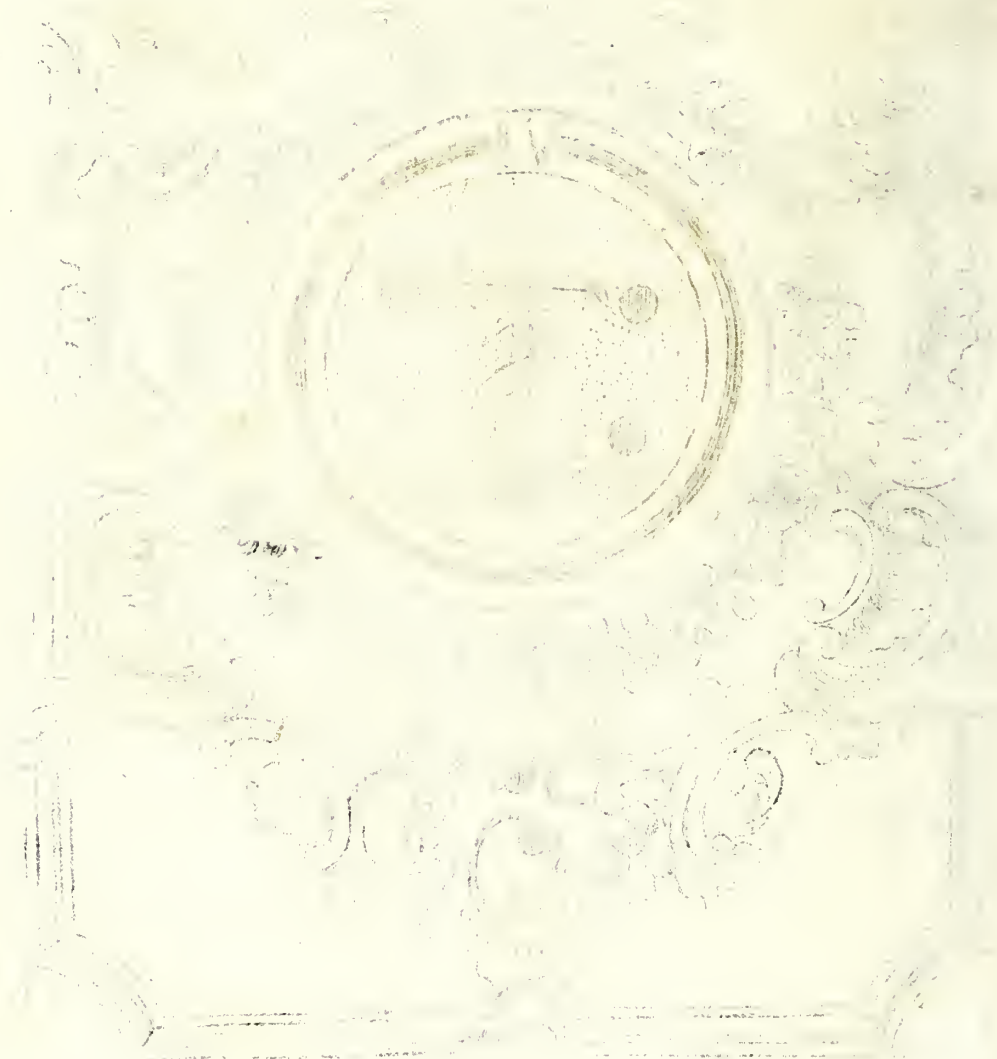
Uni-

Universis, & singulis &c. Salutem in Domino &c. Cupientes quantum in nobis est Ecclesiarum decori, & animarum saluti consulere, ne divinus cultus minuatur, & Christi Fideles spiritualibus auxiliis destituantur, & Constituto Nobis Ecclesiae Prioralis S. Cristophori huius Civitatis unitam Canonicatui de Adimaris, posito in Ecclesia Metropolitana esse reddituum, & proventuum insufficienter provisam pro Parocho inibi retinendo, & congrua sibi debita assignanda, adeoque exinde Parochum amovere, & animarum Curam ad aliam Ecclesiam transferri opus sit; ideo auctoritate Nostra ordinaria, & omni alio meliori modo salvis infradicendis animarum Curam a dicta Ecclesia S. Cristophori omnino tollimus, & amovemus, illamque, unimus, adnectimus, & incorporamus Ecclesiæ Metropolitanæ, itaut, Cura, & animarum regimen dictæ Ecclesiæ omnino devolutam sit, & intelligatur Parocho dictæ Metropolitanæ Ecclesiæ dictique Parrochiani S. Cristophori in posterum in eorum Parochum, Curatum pro tempore Ecclesiæ Metropolitanæ recognoscere teneantur & obbligati sint, ita tamen ut Rector dicti Canonicatus & præbendæ Adimari teneat, & debeat tradere, & consignare Parocho pro tempore dictæ Ecclesiæ Metropolitanæ totum id quod de jure, usu, & consuetudine Parocho S. Christophori tradere solvere, & assignare Dominus Canonicus Ioannes Baptista d' Elci praedecessor in dicto Canonicatu consueverat, & insuper Ecclesiam, & Domum Presbiteralem in omnibus, & per omnia, ac omnino manutenere, & conservare, & universa onera supportare teneatur.

Volumus autem, ut praemissa suppressio, & unio respective suum plenarium non sortiatur effectum donec, & quoadusque Rev. Dom. Franciscus Arrigoni modernus dictæ Ecclesiæ S. Cristophori Parocus naturaliter vixerit, vel aliunde congrue provisus non fuerit, qui interim Domus Parochialem inhabitate, & in ea residere, ac animarum curam dictæ Ecclesiæ S. Cristophori exercere teneatur, & omnia emolumenta percipere, quae Canonici prædecessores dicti Canonicatus tradere, solvere, & consignare consueverant in quorum. Datum Florentiæ ex Archiepiscopali Palatio 22. Octobris 1777.

Franciscus Archiepiscopus Florentiæ.

CHIE-

T.A.U.
VI

CHIESA DI S. TOMMASO APOSTOLO

L' Arme della quale viene riportata al Numero VI.

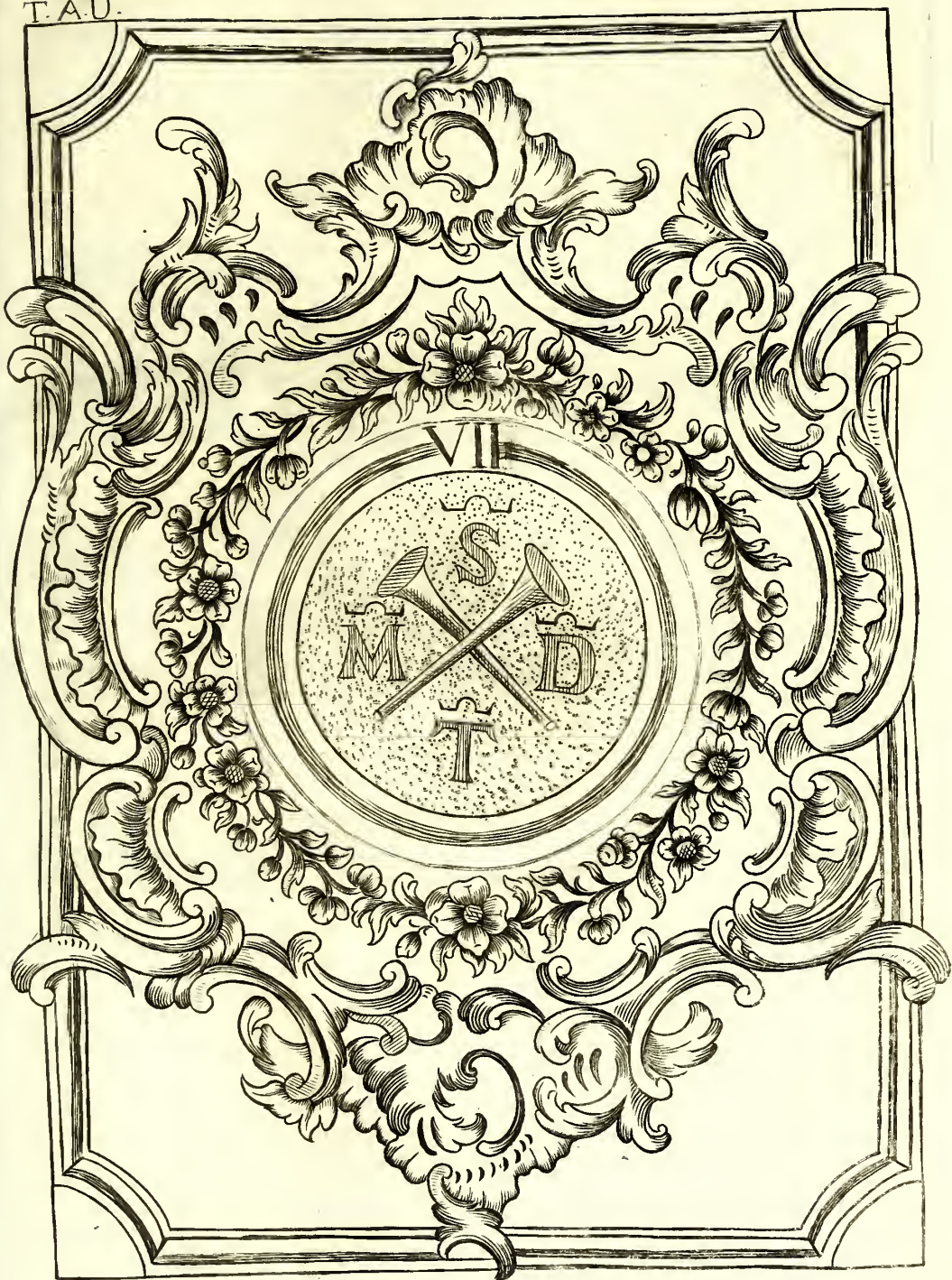
IL Priore di questa antica Chiesa presentemente è il *Rev. Sig. Pietro Sagrestani* per morte del *Rev. Sig. Pasquale Dagliana* seguita l'anno 1767. Il Gius Patronato della medesima è della Famiglia dei Signori Medici, come riporta *Fra Michele Poccianti alla pag.* 186., e anticamente era della Famiglia dei Sigg. Sizi, avendo queste due Famiglie in antico vicino a questa Chiesa le sue Case, come rammenta con lode *Ricordano Malespini, e Scipione Ammirato* nel primo libro delle sue Storie alla pag. 47. ove afferma avere trovato per private Scritture, che fino dall' anno 1169. i Sigg. Medici, insieme con i Sigg. Sizi, fondarono Torri, ed Abitazioni in Mercato Vecchio. L'erezione della sopranominata Chiesa fatta fu dai Popolani di quei tempi, e data ai Sigg. Sizi come Signori potenti, e la raccomandassero a loro, che in lungo tempo di molti anni ne divenissero i medesimi Padroni come si vede, e dimostra l'offerta fatta dal Rettore nell' anno 1100. quale si legge in una cartapecora copiata dal fu Sig. Giovanni di Poggio Baldovinetti, come segue; *Illi de Sitiis compromittunt in Episcopum Florentinum cum aliis eorum Familia de Sitiis diferentias artes circa censum, sive tributum, quod reciproce debent quolibet anno ab Ecclesia S. Thomae de Florentia vigore juris Patronatus*, e nell' anno 1311. *Teglia di Geri de' Sizi* renunziò la metà del Dominio della Chiesa, a *Averardo de' Medici*, come si legge nell' Ufizio delle Gabelle de' Contratti nel lib. C 59. alla pag. 152., la qual rinunzia fu nell' anno 1336. origine di liti tra le sopraddette due Famiglie in maniera, che Monsig. *Silvestri* per la vacanza accaduta in detto anno del Paroco fece egli il Rettore, con riserva delle loro ragioni ad ambe le parti, e nell' anno 1348. anno della pestilenza succedè, che dei *Sizi* in quel contagio ne rimase vivo uno solo, che fu *Gio. di Cante* il quale per rogito di Ser Piero di Ser Lapo Centellini donò l' altra metà del Padronato di detta Chiesa a *Giovanni di Silve-*

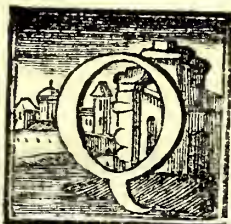
stro

stro Medici, per la qual donazione pervenne in questa Famiglia tutto il Giuspadronato della medesima Chiesa come si vede nel sopraddetto Ufizio delle Gabelle de' Contratti nel Lib. D. alla pag. 36., e nell'anno 1349. si legge *Dominus Ioannes, & Silvester Fratres & Fil. Alamanni de Medicis, & Bettus Arrighi de Medicis pro se ipsis & pro aliis pluribus de domo de Medicis receperunt donationem a Ioanne olim Cantis de Sizis Patronatum Ecclesiae S. Thomae de Florentia die 8. Februarii* 1349. Essendo Gonfaloniere di Giustizia *Cosimo Pater Patriae* l'anno 1434. ottennero che la Repubblica stabilisse un offerta da farvi ogni anno dai Sigg. Sei di Mercanzia con le Capitudini delle 21. Arti nel giorno della sua festa titolare. Vedendosi della medesima la sua antichità presentemente nelle due campane, che ancora esistono, che nella piccola essendovi scolpito il millesimo, cioè 1272. e nella più grossa le seguenti parole aggiuntovi il millesimo, che dicono *Ricco di Lapo da Firenze me fecit A. D.* 1374., e nell' Archivio dell' Arcivescovado sino dall' anno 1300. si legge che Ser Donato elegge per Cappellano Ser Tommaso Angioloni, per rogito di Ser Francesco Pagni da Vespignano, come pure si vede, che molti della famiglia de' *Medici* hanno governato in grado di Paroco questa loro Chiesa, essendo alla meglio stata restaurata dal Rev. Sig. Pasquale Dagliana, come pure fece egli ancora serrare la loggia avanti la Chiesa, e porvi un cancello di legno. La descritta Chiesa ritiene nella sua Cura numero 205. anime, che 53. Ebrei, quali abitano nelle seguenti vie del suo Popolo.

Piazza del Mercato vecchio.
Via de' Cappellai.
Via de' Cardinali.
Via degli Speziali.
Via della Nave.
Via delle Ceste.
Via de' Dadaioli.

CHIE-

T. A. U.

CHIESA DI S. MICHELE DELLE TROMBE DETTA S. ELISABETTA

L' Arme della quale viene riportata al N. VII.

Uesta fa Cura d'Anime; n' è Parrocchiano il Rev. Sig. *Iacopo Gabbrielli* per morte del Rev. Sig. *Luca Lotti*. Detta Chiesa al tempo di Messer Francesco Galli, quale era Rettore fu concesse in Gius Padronato alla Compagnia, e Uomini Speziali: ma questo in oggi è passato ai Revv. Preti Congrega della *Visitazione* della *Madonna*, che ne ottennero l'unione da Papa *Leone X.* l'anno 1517. come riporta *Luca Chiari* alla pag. 417. E' questa Congrega una delle quattro de' Preti, che erano padroni della Chiesa di *S. Michele in Palchetto*; e di questa pure l' anno 1391. si vede un Documento della Repubblica, quale ordinava, che i Trombettieri tutti andassero ad abitare in detto Popolo, e s' incominciò da questo a dire *S. Michele delle Trombe*: la qual Provvisione viene registrata con le seguenti parole *Trombatores Comunis Florentiae stant in Populo S. Michaelis in Palchetto*; volendo alcuni, che la sua prima origine, e cognome fosse questo. Varie furono le vicende, e le mutazioni di nomi, co' quali trovasi appellata questa Chiesa: era la medesima volgarmente chiamata *S. Elisabetta*; poi seguitando *Luca Chiari* nel suo Manoscritto degli Onori Ecclesiastici di Firenze, dice *S. Michele delle Trombe in Convento Nuovo Compagnia di S. Barnaba, e Stendardo di Uomini Speziali, i quali anno il Gius Padronato di S. Michele delle Trombe in Convento Nuovo*: ma finalmente andando in dimenticanza l'anno 1517. le tante appellazioni principiò a chiamarsi la *Visitazione*. Quando dalla Santità di Papa *Leone X.* nel dì 3. del mese di Aprile l'anno V. del suo Pontificato si fece la predetta unione fu data ancora la facoltà, che ella potesse conferire la Cura dell' anime ad uno de' suoi Preti medesimi, con ritenere l'antico titolo di Rettore; uno de' quali l'anno 1574. dal Sereniss. Granduca *Francesco I. de' Medici* ottenne la grazia, di fare scassare tutti i Trombetti, che cagionavano a tutte le ore una continua molestia a detta Congrega; particolarmente nelle ore, in cui si celebravano i Divini

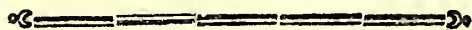
 Ufizi

Ufizi. Questa medesima Congregazione, dappoichè ebbe fatte le sue Costituzioni, furono quelle approvate da Monsignor Arcivescovo *Andrea Buondelmonti* nell' anno 1538. Fu di poi la sopraddetta Congrega riformata l'anno 1733., e ne fu parimente approvata la riforma da Monsignor *Francesco Maria Martelli* l'anno 1734. con suo Decreto pubblicato con le stampe l' anno 1735. col titolo *Costitutiones pro venerabili Congregatione Presbiterorum Visitationis S. Mariae ad Elisabeth Nuncupatae Civitatis*. Questa Chiesa contiene nella sua Cura Numero 100. Anime (con più 35. Ebrei), che abitano nelle seguenti Vie del suo Popolo.

Piazza di S. Elisabetta Chiassuolo del Fico Via delle Trombe

Oltre alle descritte Priorali Chiese se ne trovano altre, le quali non mancano in bellezza, e antichità; le quali però, per non avere sottoposta la Cura dell' anime, non vengono notate. Queste si leggono, e si vedono ancora in essere, fino da grand' anni dal tempo di Papa Leone III., e di Carlo Magno, quando fu intrapreso l' edifizio del primo Cerchio di questa Città dalla parte di Levante. Altre ne furono fabbricate allora quando essendo cresciuta in essa la moltitudine del Popolo nell' anno 1078. fu ordinato il secondo Cerchio da detta parte; e quando finalmente essendo i Fiorentini in somma quiete l'anno 1284. pensarono con il Consiglio di Arnolfo di Lapo renderla più ampla con le terze mura. Nei predetti tempi, ed in altri successivi fino all' età nostra, oltre le Chiese, fu data una ancora moltiplice distribuzione di Strade alla Città di Firenze, come si può per comodo di ciascheduno trovare a forma dell' annessa Pianta nel seguente Stradario.

STRA-

STRADARIO DELLA CITTA'

Quartieri

S. M. Nov. Piazza dell' Abbaco confina con il vicolo de' Persi
S. M. Nov. Piazza degli Agli, detta de' Ricci, confina con via degli Agli, e il vicolo de' Teri
S. Spirito Piazza di S. Agostino detta de' Fratini, confina con la Costa de' Magnoli, e via della volta de' Paganelli
S. M. Nov. Piazza degli Aldobrandini detta Piazza Madonna, confina con via della Stipa, e via del Paradiso de' Gaddi
S. Croce Piazza di S. Ambrogio, confina con via di Mezzo, e via Pietra Piana
S. M. Nov. Piazza degli Amieri detta del Lino, confina con via degli Amieri, e la piazza di S. Andrea.
S. M. Nov. Piazza S. Andrea confina con la Piazza degli Amieri, e via degli Amieri
S. M. Nov. Piazza degli Antinori detta di S. Gaetano (*vedi*) Piazza de' Boni
S. Croce Piazza di S. Apollinare, confina con via dell' Anguillara, e la Piazza di S. Firenze
S. M. Nov. Piazza de' SS. Apostoli, confina con via Borgo SS. Apostoli, e il vicolo del Bene
S. Croce Piazza d' Arno, detta delle Trave, confina con via Lungarno, e via delle Cornacchie
S. Giovanni Piazza di S. Maria degli Alberighi confina con via del Convento Nuovo
S. Croce Via dell' Acqua, confina con Borgo de' Greci, e via Borgogna
S. Giovanni Via dell' Acqua, confina con via S. Zanobi, e via del Campaccio
S. Giovanni Via degli Adimari (*vedi*) Corso degli Adimari
S. M. Nov Via degli Agli, confina con la Piazza degli Agli, e via Teatina

S. Croce Via dell' Agnolo, confina con via delle Colombe, e via de' Marmi Sudici

S. Spirito Via S. Agostino, confina con via del Gelsomino, e Borgo Tegolaia

S. Spirito Via S. Agostino, confina con via Maffia, e la Piazza di S. Spirito

S. M. Nov. Via dell' Albero, confina con via della Scala, e via Palazzuolo

S. Croce Via degli Albizzi, (*vedi*) via della volta di S. Piero

S. Giovani Via degli Alfani, confina con via de' Fibbiai, e via della Pergola

S. M. Nov. Via degli Alfieri strinati, detta del Refe Nero, confina con via degli Zuffanelli, e Piazza di S. Donato

S. Spirito Via degli Allori, confina con via dell' Orto, e via della Chiesa

S. M. Nov. Via dell' Alloro, confina con via della Forca, e via del Giglio

S. M. Nov. Via degli Amieri, confina con via Calimara, e la piazza di S. Andrea

S. M. Nov. Via dell' Amore, confina con via della Morina, e piazza vecchia di S. M. Novella

S. Croce Via Angiola, confina con via del Proconsolo, e via de' Pandolfini

S. Croce Via Angiola, confina con via della Giustizia, via de' Preti, e via delle Sedie

S.Giovanni Via degli Angioli, (*vedi*) via del Sole

S. Croce Via dell' Anguillara, (*vedi*) via del Parlagio

S. Croce Via S.Anna,conf. con via degli Sbanditi,e via de'Pilastri

S. Croce Via degli Antellesi, confina con via de' Magazzini, e via de' Cerchi

S.Giovanni Via S. Antonio detta via Nuova, confina con via Faenza, e via Vallefonda

S.Giovanni Via degli Arazzieri, confina con via S. Gallo, e la piazza di S. Marco

S. Croce Via degli Archibusieri, (*vedi*) via del Pesce

S. M. Nov. e S. Gio. Via dell' Arcivescovado, confina con via della Vacca, e via de' Succhiellinai

S. Spirito Via dell' Ardiglione, confina con via dell' Ardiglioncino, e via della Fogna

S. Spirito Via dell' Ardiglioncino, confina con via Chiara, e via dell' Ardiglione

Via

S.Giovanni Via dell' Ariento, confina con via Porciaia, e via Romita

S.Giovanni Via degli Armaioli, confina con via degli Armati, e via del Giglio

S. M. Nov. Via dell' Arme, confina con via de' Legnaioli, e la piazza di S. Sisto

S. Croce Via d' Arno, confina con il Ponte a Rubaconte, e la piazza degli Ufizi

S. Spirito Via d' Arno, confina con il Ponte alla Carraia, e la piazza dell' Uccello Grifagno

S. Spirito Via d' Arno, confina con il ponte a S. Trinita, e il ponte alla Carraia

S. Spirito Via d' Arno, confina con il Ponte a S. Trinita, e la piazza de' Giudici di Ruota

S. Croce Via d' Arno, confina con il Ponte alle Grazie, e via della volta de' Tintori

S. M. Nov. Via d' Arno, confina con il Ponte Vecchio, e la volta degli Spini

S. M. Nov. Via degli Asini, confina con via delle Belle Donne, e via del Sole

S.Giovanni Via dell' Assunta, confina con via Panicale, e via Cafaggio

S. M. Nov. Via degli Avelli, confina con la piazza nuova, e vecchia di S. M. Novella

S. G. e S. C. Via Borgo degli Albizzi, confina con via delle Seggiole, e la piazza di S. Pier Maggiore

S. Croce Via Borgo Allegri, confina con via Pietra Piana, e Via dell' Agnolo

S. Croce Via Borgo S. Ambrogio, confina con via del Bigollo, e la Piazza di S. Ambrogio

S. M. Nov. Via Borgo S. Apostolo, confina con via Por S. Maria, e la Piazza di S. Trinita

S. M. Nov. Vicolo degli Altoviti, confina con via Porta Rossa

S. M. Nov. Vicolo degli Armati, confina con via del Giglio

S. Croce Piazza di Baldracca, confina con via Baldracca, e via dello Scheraggio

S. Croce Piazza de' Baroncelli, confina con il vicolo di Messer Bivigliano Baroncelli

S.Giovanni Piazza di S. Benedetto, confina con la Piazza de' Bonizzi, e via de' Maccheroni

Via

S. M. Nov.	Piazza di S. Biagio, (*vedi*) piazza Por S. Maria
S.Giovanni	Piazza de' Bonizzi, detta delle Pallottole, confina con la piazza del Duomo, e la piazza di S. Benedetto
S. Spirito	Piazza di S. Brigida, confina con via de' Mori, e il Giardino di Boboli
S. M. Nov.	Piazza de' Brunellefchi, detta de' Pifelli, confina con via de' Fondellai, e via delle Trombe
S. Croce	Piazza del Buco, confina con il Vicolo del Buco, e il vicolo Por S. Maria
S. M. Nov.	Piazza de' Buoni, confina con il vicolo de' Giacomini, e il vicolo Cornino
S. Croce	Piazza de' Buonomini, (*vedi*) piazza di S. Martino
S. Croce	Via Baccano, confina con via Calimala, e via de' Caciaioli
S. Croce	Via della Badeffa, confina con via del Foffo, e via del Mercato di S. Piero
S. Croce	Via della Volta di Baldracca, confina con la Piazza di Baldracca, e via Rofa
S.Giovanni	Via de' Baleftrieri, confina con via Buia, e via Borgo degli Albizzi
S. M. Nov.	Via de' Banchi, confina con via del Giglio, e la Piazza Nuova di S. Maria Novella
S. Spirito	Via de' Bardi, (*vedi*) via Borgo Pidocchiofo
S. M. Nov.	Via de' Barucci, (*vedi*) via del Beccuto
S. Croce	Via S. Baftiano, confina con via del Leone, e via delle Serve Smarrite
S Giovanni	Via S. Baftiano, confina con via del Mandorlo, e via della Crocetta
S. Spirito	Via de' Baftioni, confina con via Boffi, e via de' Mori
S. Croce	Via de' Becchi, confina con via degli Aranci, e via delle Santucce
S. M. Nov.	Via del Beccuto, confina con via de' Buoni, e via Teatina
S. M. Nov.	Via delle Belle Donne, confina con via degli Afini, e la Piazza di S. Sifto
S. Croce	Via de' Benci, confina con Borgo S. Croce, e la Piazza S. Croce
S. M. Nov.	Via Benedetta, confina con via Palazzuolo, e via della Scala

Via

S. Croce Via de' Bentaccordi, detta via Brontola, confina con via de' Cocchi, e via Borgo de' Greci

S,Giovanni Via de' Biſſoli, confina con via del Cocomero, e via de' Martelli

S. Croce Via del Bigollo, confina con via della Mattonaia, e via Borgo la Croce

S. Croce Via de' Biſcheri, detta del Preſto, confina con la piazza de' Giuochi, e via de' Maccheroni

S.Giovanni Via del Biſogno, confina con via de' Ginori, e via della Stufa

S. M. Nov. Via delle Bombarde, confina con via Terma, e Borgo SS. Apoſtoli

S. Spirito Via de' Bonfanti, confina con via del Fico, e via Borgo S. Croce

S. M. Nov. Via de' Boni, confina con via degli Agli, e via de' Naccaioli

S.Giovanni Via de' Bonizzi, confina con via dello Studio, e vicolo de' Rinuccini

S. Croce Via Borgogna, confina con via dell' Acqua, e via Brontola

S. Spirito Via Borgo S. Friano, confina con via Nuova, e la viaccia dell' Uccello Grifagno

S. Croce Via Borgo de' Greci, confina con la Piazza di S. Croce e la Piazza de' Peruzzi

S. Spirito Via Borgo di piazza, confina con la Piazza de' Pitti, e la piazza di S. Felice

S. Spirito Via Borgo Stella, confina con la piazza del Carmine, e via de' Serragli

S. Croce Via Boſſi, confina con via Chiara, e Piazza

S. Spirito Via della Botte, detta via Chiara, (*vedi*) via Chiara

S. Croce Via Bozzolara, confina con via Porta Roſſa, e via degli Orci

S. Croce Via del Braccio S. Giorgio, confina con la piazza de' Priori, e via della Condotta

S. Croce Via delle Brache, (*vedi*) via de' Vagellai

S. Croce Via Brontola, (*vedi*) via de' Bentaccordi

S.Giovanni Via Buia, confina con via delle Pappe, e la Piazza del Duomo

S. Croce Via della Burella, confina con via della Leoneſſa, e via Torcicoda

S. M. Nov. Vicolo del Ballo, confina con via Terma
S. M. Nov. Vicolo de' Barucci, detto del Beccuto, confina con la piazza Padella, e via de' Cerretani
S. M. Nov. Vicolo del Bene, confina con via Lungarno, e via Borgo de' SS. Apostoli
S. Croce Vicolo delle Bertucce, confina con via de' Tavolini
S. Croce Vicolo delle Bertucce, confina con via Corso
S. Croce Vicolo di Messer Bivigliano, detto de' Lanzi, confina con via de' Lamberteschi, e la piazza del Granduca
S. M. Nov. Vicolo de' Borgherini, confina con via Lungarno, e la piazza dei SS. Apostoli
S. Croce Vicolo del Buco, confina con la piazza del Buco, e via de' Lamberteschi
S. Croce Vicolo del Buco, confina con via Vacchereccia, e la Piazza del Buco
S. M. Nov. Vicolo de' Buoi, confina con piazza Padella
S. M. Nov. Piazza del Campidoglio, confina con via de' Fondellai, e la Piazza del Mercato Vecchio
S. Giovanni Piazza della Canonica, confina con via del Transito
S. Spirito Piazza del Carmine, confina con la piazza di S. Friano, e la piazza Piattellina
S. Croce Piazza de' Castellani, detta de' Giudici di Ruota, confina con via Lungarno, e via de' Saponai
S. Giovanni Piazza di S. Caterina, confina con via S. Caterina, e le Mura del Castello S. Gio. Batista
S. M. Nov. Piazza de' Cavallari, confina con il vicolo de' Cavallari
S. Croce Piazza de' Cavalleggieri, confina con via delle Casine, e Corso de' Tintori
S. Croce Piazza di S. Cecilia, (*vedi*) Piazza de' Malespini
S. Croce Piazza de' Cerchi Bianchi, detta della Quarconia, confina con via de' Cerchi
S. Croce Piazza de' Ciechi, confina con Borgo degli Albizzi
S. Croce Piazza della Chiozza, confina con via delle Poverine, e via del Piaggione
S. Croce Piazza de' Cimatori, confina con via de' Conventi, e via de' Giugni
S. M. Nov. Piazza delle Cipolle, (*vedi*) Piazza degli Strozzi
S. M. Nov. Piazza de' Commissari del Vescovo, detta la Piazza dell' Olio, confina con via della Vacca, e il vicolo de' Cavallari

S. Croce Piazza della Coroncina, (*vedi*) Piazza de' tre Re
S.Giovanni Piazza di S. Criſtofano, confina con via del Corſo degli Adimari, e il vicolo della Malvagia
S. M. Nov. Piazza della Croce al Trebbio, (*vedi*) Piazza del Pozzo dell' Acque
S. Croce Piazza di S. Croce, confina con via de' Benci, e via del Diluvio
S. M. Nov. e S. Gio. Piazza del Crocifiſſo, confina con via Vangeliſta, e via Faenza
S. Croce Via de' Caciaioli, confina con via del Garbo, e la piazza del Granduca
S. Spirito Via delle Caldaie, confina con la piazza di S. Spirito, e via Sitorno
S.Giovanni Via Cafaggio, confina con via Faenza, e via dell' Aſſunta
S.Giovanni Via Cafaggiolo, confina con via della Pergola, e via Borgo de' Pinti
S.Giovanni Via de' Calderai, confina con via del Cocomero, e via Larga
S. Croce e S. M. Nov. Via Calimala, confina con la piazza del Mercato Nuovo, e via Porta Roſſa
S. Croce Via da' Calzaioli, confina con via dell' Oche, e via degli Speziali
S. Croce Via Calimaruzza, confina con la Piazza del Granduca, e via del Mercato Nuovo
S. Spirito Via de' Camaldoli, (*vedi*) via S. Salvadore
S. Spirito Via delle Campane, confina con via de' Preti, e via delle Scalere
S.Giovanni Via del Campaccio, (*vedi*) via S. Reparata
S.Giovanni Via del Campanile, detta via della Morte, confina con via dello Scheletro, e via dell' Oche
S. Spirito Via del Campuccio, confina con via Chiara, e via degli Allori
S. M. Nov. Via de' Canacci, confina con via Palazzuolo, e via della Scala
S. Croce Via di Candeli, confina con via delle Carrette, e via S. Egidio
S.Giovanni Via della Canonica, confina con la piazza del Duomo, e la Piazza di S. Piero in Ciel d' oro

S.Giovanni Via delle Cantonelle, confina con via dell' Ariento e via Borgo la Noce

S. Croce Via del Canto Rivolto, confina con via delle Brache, e la piazza de' Peruzzi

S. M. Nov. Via Capaccio, confina con via Terma, e la piazza del Mercato Nuovo

S. Spirito Via Carraia, confina con via Borgo S. Friano, e via del Pugliese

S.Giovanni Via de' Cardinali, confina con via della Nave, e via degli Speziali

S. Croce Via delle Carrette, (*vedi*) via Ventura

S. Croce Via delle Carrozze, confina con via de' Lambertefchi, e via degli Archibufieri

S. Croce Via delle Cafine, confina con la piazza de' Cavalleggieri, e via de' due Orti

S.Giovanni Via del Cafino di S. Marco, confina con via Salveftrina, e la piazza di S. Marco

S. Croce Via Cafolare, detta delle Mete, confina con via Stella, e via della Fornace

S. Croce Via della Caftagna, confina con via delle Ciuche ignude, e la piazza de' Cimatori

S.Giovanni Via del Caftellaccio, confina con via de' Servi, e via degli Alfani

S. Croce Via de' Caftellani, conf. con via de' Saponai, e via Rofa

S. Croce Via della Catena, detta via Orbatello, confina con via della Colonna, e via Cafaggiolo

S.Giovanni Via S. Caterina, confina con via Chiara, e via Cafaggio

S.Giovanni Via S. Caterina, confina con via delle Ruote, e via delle Mura del Caftello S. Gio. Batifta

S. Croce Via de' Cavalcanti, (*vedi*) via Baccano

S. M. Nov. Via de' Cenni, confina con via de' Panzani, e la piazza Vecchia di S. M. Novella

S. Croce Via de' Cerchi, confina con via de' Caciaioli, e vicolo dello Spigo

S. Croce Via de' Cerchi, confina con via de' Cerchi, e via del Garbo

S. M. Nov. Via de' Cerretani, confina con via della Forca, e via de' Marignolli

S.Giovanni Via delle Cefte, confina con via de' Dadaioli, e via de' Cardinali

S.Giovanni Via Chiara, confina con via Panicale e via Romita
S. Spirito Via Chiara, confina con via S.Agostino, e via Sitorno
S. M. Nov. Via Chiappina, confina con via Valle Fonda, e la piazza Vecchia di S. Maria Novella
S. Spirito Via della Chiesa, confina con via del Leone, e via Gusciana
S.Giovanni Via del Ciliegio, confina con via del Cocomero, e via Larga
S. Croce Via de' Cimatori, (*vedi*) via de' Tavolini
S. M. Nov. Via del Cimitero, (*vedi*) Via S. Lucia
S. M. Nov. Via de' Cini, detta del Mandragone, confina con la piazza della Croce al Trebbio, e via de' Banchi
S. M. Nov. Via delle Cipolle, confina, con via de' Vecchi, e la piazza degli Strozzi
S. Croce Via delle Ciuche ignude, confina con via della Castagna, e la piazza di S. Martino
S. Croce Via de' Cocchi, confina con via Torcicoda, e la piazza di S. Croce
S.Giovanni Via del Cocomero, confina con via de' Biffoli, e via del Ciliegio
S. M. Nov. Via Coda rimessa, confina con via Nuova, e la Piazza di S. Paolino
S. Croce Via della Colomba, confina con via del Giardino, e via dell' Agnolo
S.Giovanni Via della Colonna, confina con via della Pergola, e via Borgo de' Pinti
S. Croce Via de' Conciatori, detta via dell' Oro, confina con via Casolare, e Via Stella
S. Croce Via della Condotta, confina con via de' Magazzini, e via del Braccio S. Giorgio
S. Croce Via de' Conventi, confina con via de' Tavolini, e via de' Ricci
S. Croce Via del Convento Nuovo, confina con via delle Trombe, e la piazza di S. Maria degli Alberighi
S. Giov. e S. M. Nov. Via Borgo de' Corbolini, confina (*vedi*) via Borgo di S. Iacopo tra le Vigne
S. Croce Via delle Cornacchie, confina con via del Fosso, e la piazza d' Arno
S. Croce Via del Corno, confina con via delle Serve smarrite, e via del Leon Vecchio

S. Croce e S. M. Nov. Via Corſo, confina con via de' Ricci, e via de' Pittori

S. Croee S. M. Nov. Via Corſo, confina con via de' Baleſtrieri, e via dello Studio

S Giovanni Via del Corſo degli Adimari, confina con via de' Calzaioli, e la piazza del Duomo

S. Croce Via del Corſo de' Tintori, confina con via de' Cavalleggieri, e via del Foſſo

S. Spirito Via del Corvo, confina con via Borgo S. Iacopo, e via dello Sprone

S. Spirito Via della Coſta di S. Giorgio, confina con via Stracciatella, e via della volta de' Paganelli

S. Spirito Via della Coſta S. Maddalena, confina con via della Coſta S. Giorgio, e la piazza di S. Felicita

S. Spirito Via della Coſta de' Magnoli, confina con la piazza di S. Agoſtino, e Fondacci di S. Lucia

S. Spirito Via della Coſta di mezzo, (*vedi*) via Stracciatella

S. Spirito Via della Coſta del Pozzo, confina con via della Coſta S. Giorgio, e la piazza di S. Felicita

S.Giovanni Via de' Creſci, confina con via de' Servi, e la piazza di S. Maria Nuova

S. Croce Via S. Criſtofano, confina con via Ghibellina, e via de' Malcontenti

S. Croce Via Borgo la Croce, confina con via del Bigollo, e via de' Pentolini

S. Croce Via Borgo S. Croce, confina con la Piazza de' Foſſi, e via Borgo S. Croce

S.Giovanni Via della Crocetta, confina con via S. Baſtiano, e via fra due Orti

S. Croce Via del Crocifiſſo (*vedi*) via delle Taverne

S. M. Nov. Vicolo delle Campane, confina con via Capaccio, e la piazza di S. Biagio

S. M. Nov. Vicolo de' Cancelli, confina con via Borgo SS. Apoſtoli, e vicolo delle Lance

S. Croce Vicolo del Canneto, confina con la piazza di S. Stefano, e via Por S. Maria

S. Spirito Vicolo del Canneto, confina con la piazza de' Bardi, e via della Coſta di Mezzo

S. Croce Vicolo de' Caſtellani, confina con via Lungarno, e Piazza dell' Erba

Vi-

S. Spirito Vicolo della Cava, confina con via della Costa di S. Giorgio

S. M. Nov. Vicolo de' Cavallari, confina con la piazza de' Cavallari, e la piazza dell' Olio

S. M. Nov. Vicolo Cornino, confina con la piazza de' Boni, e via delle Belle Donne

S. Croce Vicolo della Coroncina, confina con la piazza de' Tre Re, e via degli Speziali

S. Spirito Vicolo de' Coverelli, confina con via Carraia

S. Croce Vicolo Cozza, (*vedi*) vicolo de' Sapiti

S. M. Nov Piazza del Dado de' Lamberti, detta del Monte di Pietà, confina con via Pellicceria, e via de' Pilli

S. Croce Piazza de' Donati, confina con il vicolo de' Ricci

S. M. Nov. Piazza di S. Donato, confina con via del Refe Nero, e il vicolo de' Teri

S. Giovanni Piazza del Duomo, confina con via del Corso degli Adimari, e via de' Martelli

S. Giovanni Via de' Dadaioli, confina con via delle Ceste, e via della Nave

S. Croce Via del Diluvio, confina con via Torta, e via dell' Isola delle Stinche

S. M. Nov. Via S. Domenico, (*vedi*) via Salvestrina

S. Spirito Via S. Donato, detta del Leone, confina con via della Chiesa, e la piazza Piattellina

S. M. Nov Vicolo de' Davanzati, detto del Panico, confina con la piazza di S. Biagio

S. Croce Vicolo de' Donati, (*vedi*) Vicolo de' Ricci

S. Giovanni Piazza di S. Elisabetta, confina con via delle Trombe, e via del Convento Nuo o

S. Croce Piazza dell' Erba, confina con via de' Castellani, e via de' Saponai

S. Giovanni Via S. Egidio, confina con via della Pergola, e la piazza di S. Maria Nuova

S. Croce Via S. Elisabetta, (*vedi*) via del Landrone

S. M. Nov. Vicolo degli Erri, detto de' Limonai, confina con il vicolo della Stufa, e via Spensierita

S. Spirito Vicolo degli Erri detto della Stufa, confina con il vicolo de' Limonai, e via Porta Rossa

S. Spirito Piazza di S. Felice, confina con via Maggio, e via Romana

Piazza

S. Spirito	Piazza di S. Felicita, confina con via de' Guicciardini, e via Stracciatella
S.Giovanni	Piazza del Fico, (*vedi*) piazza del Giglio
S. Croce	Piazza di S. Firenze, confina con via dell' Anguillara, e la piazza di S. Apollinare
S. Croce	Piazza de' Fossi, detta di S. Iacopo, confina con via del Fosso, e via Borgo S. Croce
S. Spirito	Piazza de' Fratini, (*vedi*) piazza di S. Agostino
S. Spirito	Piazza de' Frescobaldi, confina con via Borgo S. Iacopo, e il Ponte a S Trinita
S. Spirito	Piazza di S. Friano, confina con via Borgo S. Friano, e la Piazza del Carmine
S. M. Nov. e S. Giov.	Via Faenza, detta Fuligno, confina con via Nuova, e via Borgo de' Corbolini
S. Croce	Via delle Farine, confina con la piazza del Granduca, e via del Garbo
S. M. Nov.	Via de' Federighi, confina con via della Vigna Nuova, e la piazza di S. Pancrazio
S.Giovanni	Via de' Fibbiai, confina con via degli Alfani, e la piazza della SS. Nonziata
S. Croce	Via del Fico, confina con via delle Pinzochere, e via del Pepe
S. Croce	Via Fiesolana, confina con via degli Sbanditi, e via delle Carrette
S. Croce	Via Filippina, confina con via dell' Anguillara, e via Borgo de' Greci
S. M. Nov.	Via Fioraliso, confina con via Borgo SS. Apostoli, e via Terma
S. Croce	Via del Fiore, detta la piazza del Grano, confina con via de' Soldani, e via del Leon Vecchio
S. Spirito	Via del Fiore, confina con Borgo S. Friano, e via dell' Orto
S.Giovanni	Via del Fiore, confina con piazza Madonna, e via delle Cantonelle
S. Spirito	Via della Fogna, confina con la piazza del Carmine, e via Borgo S. Friano
S. Croce	Via della Fogna, confina con il vicolo del Fico, e la piazza di S. Croce
S. Spirito	Via de' Fondacci di S. Niccolò, confina con la piazza de' Mozzi, e via dell' Olmo

S. Spirito Via de' Fondacci di S. Lucia, confina con la Coſta di Magnoli, e la Piazza de' Mozzi

S. Spirito Via del Fondaccio di S. Spirito, confina con via Maſſia e via de' Geppi

S.Giovanni Via de' Fondellai, confina con la Piazza de' Brunelleſchi, e la piazza del Campidoglio

S. M. Nov. e S. Gio. Via della Forca, confina con via de' Marignolli, e via de' Cerretani

S. M. Nov. Via della Forca, confina con via della Forca, e via dell' Alloro

S. Spirito Via della Fornace, confina con via Boffi, e via S.Maria

S. Croce Via della Fornace, confina con via de' Pentolini, e le Mura della Porta alla Croce

S. Spirito Via del Forno, confina con via Borgo S. Iacopo, e del Nicchio

S. M. Nov. Via de' Foſſi, confina con via Borgo Ogniſſanti, e via del Garofano

S. Croce Via del Foſſo, confina con via della Badeſſa, e via del Mercato di S. Piero

S. Croce Via S. Franceſco, (*vedi*) via de' Macci

S. M. Nov. Via del Fuoco, confina con via Calimala, e via de' Pilli

S. M. Nov. e S. Giov. Via Fuligno, (*vedi*) via Faenza

S. Croce Vicolo del Ferro, confina con il vicolo de' Tre Re, e via delle Sette Botteghe

S. M. Nov. Vicolo del Fico (detta degli Stracciaioli), confina con la piazza di Mercato Nuovo, e il vicolo Lontanmorti

S. M. Nov. Vicolo del Fico, confina con via Porta Roſſa

S. M. Nov. Vicolo del Fico, detto degli Strozzi, confina con la piazza di S. M. degli Ughi

S.Giovanni Vicolo del Fico, detto del Giglio, confina con la piazza del Giglio, e via Corſo

S. M. Nov. Piazza di S. Gaetano, (*vedi*) Piazza de' Boni

S. Croce Piazza del Giglio, detta del Fico, confina con il vicolo del Giglio, e il vicolo del Fico

S.Giovanni Piazza di S. Giovanni, confina con via Borgo S. Lorenzo, e la piazza di S. Reparata

S. Croce Piazza de' Giudici di Ruota, (*vedi*) piazza de' Caſtellani

S. Croce Piazza de' Giugni, detta della Quarconia, confina con via de' Giugni, e via de' Magazzini

Piazza

S. Croce Piazza de' Giuochi, detta di S. Margherita, confina con la volta de' Giuochi, e via de' Bischeri

S. Croce Piazza del Granduca, confina con via del Braccio, S. Giorgio, e la Piazza degli Ufizi

S. Croce Piazza del Grano, (*vedi*) via del Fiore

S. Spirito Piazza di S. Gregorio, (*vedi*) piazza de' Mozzi

S. M. Nov. Via del Paradiso de' Gaddi, (*vedi*) via del Melarancio

S. Croce Via del Garbo, confina con via de' Cerchi, e il vicolo dello Spigo

S. Giovanni Via S. Gallo, confina con via delle Lance, e via degli Arazzieri

S. M. Nov. Via del Garofano, confina con le piazze di S. Paolo, e di S. Paolino

S. Croce Via del Gelsomino, confina con via Borgo la Croce

S. Spirito Via del Gelsomino, confina con via Sitornino, e via de' Preti

S. Spirito Via de' Geppi, confina con via Fondacci di S. Spirito e la Piazza degli Scarlatti

S. Croce Via Ghibellina, confina con via de' Becchi, e via della Salvia

S. Croce Via del Giardino, confina con via S. Maria, e via dell' Ulivo

S. Spirito Via del Giardino del Serristori, (*vedi*) via del Renaio

S. M. Nov. Via delle Serpi, detta il Vicolo de' Giacomini, confina con via delle Belle Donne, e la Piazza di S. Gaetano

S. M. Nov. Via del Giglio, confina con il vicolo degli Armadi, e la piazza Vecchia di S. M. Novella

S. Giovanni Via de' Ginori confina con via del Bisogno, e la Piazza di S. Lorenzo

S. Spirito Via S. Giovanni, confina con via Chiara, e via delle Caldaie

S. Spirito Via S. Giovanni, confina con via Borgo S. Friano, e via dell' Orto

S. Croce Via de' Giraldi, confina con via de' Pandolfini, e via Borgo degli Albizzi

S. Croce Via della Volta de' Girolami, confina con via delle Volte degli Uguccioni, e via delle Carrozze

S. Spirito Via de' Giudei, (*vedi*) via de' Ramaglianti

S. Croce	Via de' Giugni, confina con via de' Cimatori, e via de' Cerchi
S. Croce	Via della Volta de' Giuochi, confina con la piazza di S. Margherita, e via Corſo
S. Croce	Via S. Giuliano, confina con via Ghibellina, e via Laura
S. Croce	Via della Giuſtizia, confina con via de' Librai, e via del Palagio
S.Giovanni	Via del Gomitolo dell' Oro, confina con via Borgo la Noce, e via S. Maria
S. Croce	Via de' Gondi, confina con via dello Sdrucciolo della Dogana, e via della Condotta
S. M. Nov.	Via Gora, confina con via S. Salvadore, e il Prato di S. Lucia
S. M. Nov.	Via Gualfonda, (*vedi*) via Valle Fonda
S. Croce	Via del Guanto, confina con via del Leon vecchio, e via de' Saponai
S.Giovanni	Via Guelfa, confina con via del Campaccio, e via S. Gallo
S. Spirito	Via de' Guicciardini, confina con la piazza de'Pitti, e la piazza di S. Felicita
S. Spirito	Via della Volta de' Guicciardini, confina con via del Nicchio, e via de' Guicciardini
S. Spirito	Via Guſciana, confina con via del Campuccio, e via della Chieſa
S. M. Nov.	Vicolo de' Giacomini, (*vedi*) vicolo delle Serpi
S.Giovanni	Vicolo del Giglio (*vedi*) vicolo del Fico
S. Croce	Vicolo de' Giugni, confina con la piazza de' Tavolini, e via de' Cerchi
S. Croce	Vicolo de' Gondi, detto delle Preſtanze, confina con via della Condotta
S. M. Nov.	Vicolo della Gora de' Tornaquinci, confina con via Gora, e via Borgo Ogniſſanti
S. M. Nov.	Vicolo del Guanto, confina con via de' Ferravecchi, e la Piazza del Mercato Vecchio
S. Croce	Piazza di S. Iacopo, (*vedi*) Piazza de' Foſſi
S. Spirito	Via Borgo S. Iacopo, confina con via de' Sapiti, e via del Forno
S. Croce	Via dell' Iſola delle Stinche, confina con via della Vigna Nuova, e il vicolo del Limbo

S. M. Nov. Piazza del Lino (*vedi*) Piazza degli Amieri
S. Giovanni Piazza di S. Lorenzo, confina con via Borgo S. Lorenzo, e via de' Ginori
S. Croce Piazza di S. Lucia, confina con via Borgo Ognissanti, e via Palazzuolo
S. M. Nov. Piazza della Luna, confina con il vicolo della Luna
S. Croce Via de' Lamberteschi, confina con via delle Carrozze, e via Por S. Maria
S. Giovanni Via delle Lance, confina con via de' Ginori, e via Larga
S. M. Nov. Via della Volta del Landroncino, confina con via del Pantano di Ripoli
S. Croce Via del Landrone, confina con via de' Pianellai, e via degli Sbanditi
S. Giovanni Via Larga, confina con via de' Calderai, e la Piazza di S. Marco
S. Croce Via Laura, confina con via delle Colombe, e via Rosa
S. Croce Via Laura, confina con via de' due Orti, e via Borgo de' Pinti
S. Spirito Via del Leone, (*vedi*) via S. Donato
S. Croce Via della Leonessa, confina con via dell' Anguillara, e via della Burella
S. Croce Via del Leon vecchio, confina con via del Corno, e via Vinegia
S. M. Nov. Via de' Legnaioli, confina con via della Vigna Nuova, e via Porta Rossa
S. Croce Via de' Librai, confina con via della Giustizia, e via della Condotta
S. Giovanni Via delle Logge; confina con via della Crocetta, e via del Rosario
S. Giovanni Via Borgo S. Lorenzo, confina con la piazza di S. Gio. e la piazza di S. Lorenzo
S. M. Nov. Via de' Lottieri, detta della Vacca, confina con via de' Naccaioli, e via de' Boni
S. M. Nov. Vicolo delle Lance, confina con via Borgo SS. Apostoli, e via Terma
S. M. Nov. Vicolo del Limbo, confina con via dell' Inferno, e il vicolo di Parioncino

Vi-

S. Croce Vicolo de' Lanzi (*vedi*) vicolo di Meſſer Brivigliano Baroncelli

S. M. Nov. Vicolo de' Limonai, (*vedi*) vicolo degli Erri

S. M. Nov. Vicolo della Luna, confina con la Piazza del Mercato Vecchio

S. M. Nov. Piazza Madonna, (*vedi*) piazza Aldobrandini

S. Croce Piazza de' Maleſpini, detta di S. Cecilia, confina con il vicolo de' Maleſpini

S.Giovanni Piazza di S. Marco, confina con via Larga, e via del Cocomero

S. Croce Piazza di S. Margherita, (*vedi*) Piazza de' Giuochi

S.Giovanni Piazza di S. Maria in Campo, confina con via de' Baleſtrieri

S. Spirito Piazza di S. Maria Maddalena, confina con via della Coſta S. Giorgio

S. M. Nov. Piazza di S. M. Maggiore, confina con via de' Cerretani, e il vicolo del Beccuto

S. M. Nov. Piazza di S. Maria Novella Nuova, confina con via degli Avelli, e via de' Foſſi

S. M. Nov. Piazza di S. Maria Novella Vecchia, confina con via dell' Amore, e via del Melarancio

S.Giovanni Piazza di S. Maria Nuova, confina con via delle Pappe, e via S. Egidio

S. M. Nov. Piazza di S. Maria Sopra Porta, detta di S. Biagio, confina con via Bozzolara, e il vicolo del Fico

S. Spirito Piazza di S. Maria, detta de' Tempi, confina con il vicolo del Canneto, e via de' Fondacci di S. Niccolò

S. M. Nov. Piazza de' Marmi, (*vedi*) piazza de' Rucellai

S. M. Nov. Piazza di S. Maria degli Ughi, confina con la Piazza degli Strozzi, e via Monalda

S. Croce Piazza di S. Martino, detta de' Buonomini, confina delle Ciuche ignude, e via della Caſtagna

S. Gio. e S. M. Nov. Piazza de' Mercanti, (*vedi*) piazza del Mercato Nuovo

S.Giovanni. e S. M. N Piazza del Mercato vecchio, confina con via Calimara, e via de' Ferravecchi

S.Giovanni Piazza di S. Michele delle Trombe, detta di S. Eliſabetta, confina con via delle Trombe, e via del Convento Nuovo

S. M. Nov. Piazza di S. Miniato, confina con via del vino

S. M. Nov. Piazza del Monte di Pietà, (*vedi*) piazza del Dado de' Lamberti

S. Spirito Piazza de' Mozzi, detta di S. Gregorio, confina con via Fondacci di S. Niccolò, e via de' Fondacci di S. Lucia

S. Spirito Piazza delle Mulina, (*vedi*) piazza de' Renai

S. Croce Via de' Macci, detta via S. Francesco, confina con via de' Malcontenti, e via di Mezzo

S. Giovanni Via de' Maccheroni, confina con via del Palagetto, e via Taddea

S. Giovanni Via de' Maccheroni, confina con via de' Balestrieri, e vicolo de' Rinuccini

S. Spirito Via Maffia, confina con via de' Fondacci di S. Spirito, e via S. Agostino

S. Croce Via de' Magalotti, confina con la piazza di S. Firenze, e via Filippina

S. Croce Via de' Magazzini, detta il Paradiso de' Gaddi, confina con via della Condotta, e la piazza di S. Martino

S. Spirito Via Maggio, confina con via de' Michelozzi, e via de' Veluti

S. Giovanni Via del Maglio di S. Domenico, confina con via del Maglio de' Cavallerizzi, e le Mura del Baluardo della Porta a S. Gallo

S. Giovanni Via del Maglio de' Cavallerizzi, confina con via del Maglio di S. Domenico, e la Piazza di S. Marco

S. Croce Via Malborghetto, confina con via della Mela, e via della Fornace

S. Croce Via Malcontenti, confina con via de' Macci, e via de' Pelacani

S. M. Nov. Via Malpaganti, confina con via de' Pilli, e via Pellicceria

S. Giovanni Via del Mandorlo, confina con via S. Bastiano, e via Borgo de' Pinti

S. M. Nov. Via del Mandragone, (*vedi*) via de' Cini

S. Croce Via de' Marci, (*vedi*) via di Mezzo

S. Croce Via S. Margherita, confina con via Corso, e via Ricciarda

Via

S. Spirito Via S. Maria, confina con via Romana, e via Boffi

S.Giovanni Via S. Maria, confina con via Chiara, e via dell' Ariento

S. Croce Via S. Maria, confina con via dell' Agnolo, e via del Giardino

S. M. Nov. e S. Croce Via Por S. Maria, confina con via Borgo SS. Apostoli, e via de' Lambertefchi

S.Giovanni Via de' Marignolli, confina con via dell' Arcivefcovado, e via della Forca

S.Giovanni Via delle Marmerucole, confina con via S. Caterina, e via Panicale

S. Croce Via de' Marmi Sudici, confina con via dell' Agnolo, e via Ghibellina

S. Spirito Via de' Marfili, confina con via Maggio, e la piazza de' Pitti

S.Giovanni Via de' Martelli, detta degli Spadai, confina con via de' Biffoli, e la piazza del Duomo

S. Croce Via S. Martino, confina con via delle Ciuche ignude, e via de' Magazzini

S. Spirito Via S. Martino, confina con la piazza di S. Spirito, e via de' Fondacci di S. Spirito

S. Croce Via della Mattonaia, confina con via del Bigollo, e via delle Mura del Baluardo de' tre Canti

S. Croce Via del Melarancio, detta il Paradifo de' Gaddi, confina con la piazza degli Aldobrandini, e la piazza di S. Maria Novella

S. Croce Via del Mercato Nuovo, confina con via Porta Roffa, e via Calimala

S. Croce Via del Mercato di S. Pier Maggiore, confina con via della Badeffa, e via de' Pandolfini

S. Croce Via delle Mete, (*vedi*) via Cafolare

S. Croce Via di Mezzo, confina con via del Moro, e via de' Saponai

S. Croce Via di Mezzo confina con via S. Anna, e la piazza di S. Ambrogio

S. Croce Via di Mezzo, detta via de' Marci, confina con via delle Cafine, e via de' Pelacani

S. Spirito Via de' Michelozzi, detta degli Sportici, confina con via Maggio, e via Borgo Tegolaia

Via

Quartieri	
S. Spirito	Via Borgo S. Miniato, confina con via Montecuccoli, e via Borgo S. Niccolò
S. Spirito	Via S. Monaca, confina con via Chiara, e la piazza di S. Friano
S. Spirito	Via di Montecuccoli, confina con via Borgo S. Miniato
S. Spirito	Via de' Mori, confina con via del Ronco, e via Romana
S. M. Nov.	Via della Morina, confina con la piazza di S. Maria Novella, e via dell' Amore
S. Croce	Via del Moro, confina con via de' Saponai, e via del Fiore
S. M. Nov.	Via del Moro, confina con via de' Palchetti, e via della Spada
S Giovanni	Via della Morte, (*vedi*) via del Campanile
S. Croce	Via della Mosca, confina con via de' Saponai, e via de' Neri
S. Croce	Via Mozza, (*vedi*) vicolo de' Nobili
S. Spirito	Via Mozzetta, confina con via del Gelsomino, e via delle Caldaie
S. Spirito	Via Mozzina, confina con via S. Agostino
S. Spirito	Via delle Mulina, confina con la piazza de' Mozzi, e via dell' Olmo
S. Croce	Via delle Mura del Baluardo a Tre Canti, confina con le Mura della Porta a Pinti, e le Mura della Porta alla Croce
S. Giovanni	Via delle Mura del Castello S Gio. Batista, confina con la Porta a S. Gallo, e via delle Mura della Porta al Prato
S. Spirito	Via delle Mura di S. Caterina, confina con via S. Caterina, e via delle Mura del Castello S. Gio. Batista
S. Spirito	Via delle Mura delle Colonnine, confina con la piazza dell' Uccello, e via delle Mura di S. Maria al Cantone
S. M. Nov.	Via delle Mura della Fortezza da Basso, confina con la piazza del Crocifisso, e via del Pantano di Ripoli
S. Croce	Via delle Mura della Porta alla Croce, confina con via delle Mura del Baluardo a Tre Canti
S. Spirito	Via delle Mura della Porta a S. Friano, confina con via delle Mura di S. Maria al Cantone, e via dell' Orto

S.Giovanni Via delle Mura della Porta a S. Gallo, confina con il Castello S. Gio. Batista, e le Mura della Porta a Pinti

S. Spirito Via delle Mura di S. Maria al Cantone, confina con via delle Mura della Piazza dell' Uccello Grifagno, e la Porta S. Friano

S. Spirito Via delle Mura della Porta a Piazza, confina con Piazza, e via Gusciana

S. Croce Via delle Mura della Porta alla Croce, confina con via delle Mura della Porta a Pinti, e la piazza della Chiozza

S.Giovanni e S. Croce Via delle Mura della Porta a Pinti, confina con via delle Mura del Baluardo a Tre Canti, e via delle Mura del Baluardo di S. Gallo

S. M. Nov. Via delle Mura della Porta al Prato, confina con via delle Mura del Castello S. Gio. Batista, e via delle Mura del Baluardo delle Serpi

S. Spirito Via delle Mura di S. Rocco, detta via dell' Orto, confina con via dell' Orto, e la Porta S. Friano

S. Spirito Via delle Murina, confina con via S. Salvadore, e via Gusciana

S.Giovanni Vicolo della Malvagia, confina con la piazza di S. Cristofano

S. M. Nov. Vicolo del Manetti, confina con via Terma, e Borgo SS. Apostoli

S. Croce Vicolo di Marzio, confina con la piazza del Pesce, e la piazza di S. Stefano

S.Giovanni Vicolo della Volta de' Mazzucconi, confina con via della Nave

S. Spirito Piazza di S. Niccolò (*vedi*) piazza dell' Olmo

S.Giovanni Piazza di S. Niccolò, confina con via del Cocomero, e via del Ciliegio

S.Giovanni Piazza della SS. Nonziata, confina con via de' Servi, e via S. Bastiano

S. M. Nov. Via de' Naccaioli, confina con via de' Boni, e via de' Lottieri

S.Giovanni Via della Nave, confina con via de' Cardinali, e via del Corso degli Adimari

S. Croce Via de' Neri confina con via de' Rustici, e via delle Brache

Via

S. Spirito Via del Nicchio, confina con via Toſcanella, e via della volta de' Guicciardini

S. Spirito Via Borgo S. Niccolò Vecchio, confina con via del Borgo Nuovo di S. Niccolò, e la piazza di S. Miniato

S. Spirito Via Borgo S. Niccolò Nuovo, confina con via della Portaccia, e via Borgo vecchio di S. Niccolò

S. Croce Via della Ninna, confina con via del Leon vecchio, e la piazza degli Ufizi

S.Giovanni Via Borgo la Noce, confina con via delle Cantonelle, e via del Gomitolo dell' Oro

S. Croce Via Nuova confina con via dell' Acqua, e via Borgo de' Greci

S. Spirito Via Nuova, confina con via Borgo S. Friano, e la piazza Piattellina

S.Giovanni Via Nuova, confina con via della Pergola, e via Borgo di Pinti

S.Giovanni Via Nuova, (*vedi*) via S. Antonio

S. M Nov Via Nuova, confina con via Palazzuolo, e via Borgo Ogniſſanti

S. Spirito Via della Nunziatina, confina con via Chiara, e via Guſciana

S. Croce Vicolo de' Nobili, detto via Mozza, confina con via del Foſſo

S.Giovanni Piazza dell' Oche, confina con via dell' Oche, e via dello Studio

S.Giovanni Piazza dell' Olio, (*vedi*) la piazza de' Commiſſari del Veſcovo

S. Spirito Piazza dell' Olmo, detta di S. Niccolo, confina con Borgo S. Niccolò, e Borgo S. Miniato

S. Croce Piazza d' Orſanmichele, confina con via de' Tavolini, e via de' Caciaioli

S.Giovanni Piazza di S. Orſola, confina con via S. Orſola, e via Guelfa

S. M. Nov. Piazza Ottaviani, detta di S. Siſto, confina con via Borgo S. Pancrazio, e via del Sole

S.Giovanni Via delle Oche, confina con via della Morte, e via dello Studio

S. M. Nov. Via Borgo Ogniſſanti, confina con il Prato d' Ogniſſanti, e via Nuova

Via

S.Giovanni Via Orbatello, confina con via degli Alfani, e via della Crocetta

S. Croce Via degli Orci, confina con via del Palagio, e via de' Pandolfini

S. M. Nov. Via degli Orci, confina con via Bozzolara, e la piazza del Mercato Nuovo

S. Spirito Via dell' Olmo, confina con via del Fondaccio di S. Niccolò, e la piazza de' Renaj

S.Giovanni Via dell' Oriuolo, confina con via Buja, e via delle Pappe

S. Croce Via dell' Oro (*vedi*) via dei Conciatori

S.Giovanni Via S. Orſola, confina con via Taddea, e la piazza di S. Orſola

S. Croce Via degli Orti (*vedi*) via del Renajo

S.Giovanni Via dei due Orti, confina con via del Mandorlo, e via della Crocetta

S. Spirito Via dell' Orto, confina con via Borgo S. Friano, e via S. Giovanni

S. Spirito Via dell' Orto, confina con via degli Allori, e via del Leone

S. Croce Vicolo dell' Oneſtà, confina con via de' Pittori, e la piazza de' Tre Re

S. Spirito Vicolo di S. Onofrio, confina con via del Tiratoio

S. M Nov. Vicolo dell' Oro, confina con via Lungarno, e Borgo SS. Apoſtoli

S. Spirito Piazza, confina con via Borgo S. Pier Gattolino, e via Boſſi

S. M. Nov. Piazza Padella, confina con via padella, e via Teatina

S.Giovanni Piazza delle Pallottole (*vedi*) piazza dei Bonizzi

S. M. Nov. Piazza di S. Pancrazio, confina con via de' Federighi, e Borgo S. Pancrazio

S. M Nov. Piazza di S. Paolo, confina con la piazza di Santa Maria Novella, e via della Spada

S. M. Nov. Piazza di S. Paolino, confina con via del Garofano, e via Roſa

S. Spirito Piazza del Pavone, confina con via del Pavone, e via del Pavoncello

S. Croce Piazza de' Peruzzi, confina con via de' Benci, e via Borgo de' Greci

S. Croce Piazza del Pesce, confina con il Vicolo di Marzio, e via degli Archibusieri

S. Spirito Piazza Piattellina, confina con via del Leone, e via Nuova

S.Giovanni Piazza di S. Piero in Ciel d'Oro, confina con via dello Scheletro, e via della Canonica

S. Croce Piazza di S. Pier Maggiore, confina con via del Mercatino di S. Piero, e via Borgo degli Albizi

S. M. Nov. Piazza de' Piselli (*vedi*) piazza de' Brunelleschi

S. Spirito Piazza de' Pitti, confina con via de' Guicciardini, e via de' Marsili

S. M. Nov. Piazza Por S. Maria, detta di S. Biagio, confina con via Bozzolara, e il Vicolo del Fico

S. M. Nov. Piazza del Pozzo dell'Acque, detta della Croce al Trebbio, confina con via delle Belle Donne, e via degli Asini

S. Croce Piazza de' Priori, (*vedi*) Piazza del Granduca

S. Spirito Via della Volta de' Paganelli, confina con via della Costa S. Giorgio, e la piazza di S. Agostino

S.Giovanni Via del Palagetto, confina con via S. Zanobi, e via Vangelista

S. Spirito Via Pagana, (*vedi*) via de' Fondacci di S. Lucia

S. Croce Via del Palagio, confina con via de' Librai, e via dell'Isola delle Stinche

S. M. Nov Via Palazzuolo, confina con via Nuova, e il Prato di S. Lucia

S. M. Nov. Via de' Palchetti, confina con via del Moro, e via della Vigna Nuova

S. M. Nov. Via Borgo S. Pancrazio, confina con la Piazza di S. Sisto, e la Piazza di S. Pancrazio

S. Croce Via de' Pandolfini, confina con via delle Seggiole, e via de' Giraldi

S Giovanni Via Panicale, confina con via Chiara, e via dell' Ariento

S. M. Nov. Via del Pantano di Ripoli, confina con via della Scala, e via delle Mura del Baluardo della Serpe

Via

S. M. Nov. Via de' Panzani, confina con via de' Banchi, e via del Giglio

S. Giovanni Via delle Pappe, confina con la Piazza di S. Maria Nuova, e via Buja

S. M. Nov. Via del Paradiſo de' Gaddi, (*vedi*) via del Melarancio

S. M. Nov. Via Parione, confina con via de' Legnaioli, e via del Limbo

S. M. Nov. Via Parioncino, confina con via del Limbo, e via Parione

S. Croce Via del Parlagio detta dell' Anguillara, confina con via Torcicoda, e via Filippina

S. Spirito Via del Pavone confina con via del Forno, e via dello Sprone

S. Giovanni Via de' Pecori confina con via dell' Arciveſcovado, e la piazza del Duomo

S. Croce Via de' Pelacani, detta via dell' Oro, confina con via de' Malcontenti, e via Stella

S. M. Nov. Via Pelliceria, confina con via del Vino, e via Porta Roſſa

S. Croce Via de' Pentolini, confina con via Malborghetto, e via Borgo la Croce

S. Croce Via del Pepe, confina con via del Fico, e via de' Malcontenti

S. Giovanni Via della Pergola, confina con via S. Egidio, e via Cafaggiolo

S. Croce Via del Peſce, detta degli Archibuſieri, confina con via delle Carrozze, e via Por S. Maria

S. M. Nov. Via de' Peſcioni, confina con via degli Strozzi, e via de' Teri

S. Croce Via del Piaggione, confina con la piazza della Chiozza, e via delle Poverine

S. Giovanni Via del Piaggione, confina con via S. Baſtiano, e via delle Mura della Porta a Pinti

S. Croce Via del Piaggione, confina con via delle Caſine, e via Stella

S. Croce Via del Piaggione di S. Verdiana, confina con via della Fornace, e via delle Mura della Porta alla Croce

S. Croce Via de' Pianellai, (*vedi*) via degli Scarpettieri

S. Spirito Via Borgo di Piazza, detto S Pier Gattolini, confina con Piazza, e via de' Mori

S. Croce Via Borgo Pidocchioso, detto via de' Bardi, confina il Ponte Vecchio, e via de' Magnoli

S. Croce Via della volta di S. Piero, (*vedi*) via degli Albizzi

S.Giovanni Via S. Piero in Ciel d'Oro, confina con la Piazza della Canonica, e la Piazza di S. Piero in Ciel d'Oro

S. Croce Via Por S. Piero, detto Borgo degli Albizzi, confina con via de' Balestrieri, e la piazza di S. Piero

S. Spirito Via Borgo S. Pier Gattolini, (*vedi*) via Borgo di Piazza

S. Croce Via della Pietà, confina con via dell' Agnolo, e via S. Giuliano

S. Croce Via Pietra Piana, confina con via S. Maria, e via Borgo Allegri

S. Croce Via de' Pilastri, confina con via S. Anna, e la piazza di S. Ambrogio

S. M. Nov. Via de' Pilli, confina con via del Fuoco, e il vicolo Lontanmorti

S. Croce e S.Giovanni Via Borgo de' Pinti, confina con via de' Pilastri, e via della Colonna

S. Croce Via delle Pinzochere, confina con via Ghibellina, e via del Fico

S.Giovanni Via de' Pittori, confina con via de' Tavolini, e via del Corso

S. Spirito Via de' Pizzicotti, confina con via di S. Martino, e via de' Fondacci di S. Spirito

S. M. Nov. e S. Spirito Ponte alla Carraia, confina con la piazza de' Soderini, e via del Lungarno

S. S. e S. C. Ponte alle Grazie, (*vedi*) Ponte a Rubaconte

S. S. e S. C. Ponte a Rubaconte, detto delle Grazie, confina con la Piazza de' Mozzi, e via Lungarno

S. Spirito e S. M. N. Ponte a S. Trinita, confina con la piazza de' Frescobaldi, e via del Lungarno

S.M.N.S.S. e S. Giov. Ponte vecchio, confina con via degli Archibusieri, e via de' Bardi

S. M. Nov. Via Polverosa, confina con via Palazzuolo, e via della Scala

S. Croce Via Por S. Maria, confina con via Vacchereccia, e via Borgo SS. Apostoli

S. M. Nov. Via Porcellana, confina con via della Scala, e via Palazzuolo

Via

S.Giovanni Via Porciaia, confina con via del Gomitolo dell' Oro, e via della Stipa

S. M. Nov. Via Porta Roſſa, confina con via Pellicceria, e via Monalda

S. Spirito Via della Portaccia, confina con via del Renaio, e via Borgo di S. Niccolò

S. Croce Via delle Poverine, confina con via del Renaio, e via delle Torricelle

S. M. Nov. Prato di S. Lucia, confina con via Borgo Ogniſſanti, e via Palazzuolo

S. M. Nov. Via del Prato d'Ogniſſanti, confina con via S. Salvadore, e Borgo Ogniſſanti

S. Croce Via del Prato della Zecca, confina con via del Piaggione, e via delle Mura della Porta alla Croce

S. Croce Via del Preſto, (*vedi*) via de' Biſcheri

S. Spirito Via de' Preti, confina con via delle Caldaie, e via del Gelſomino

S. Croce Via del Proconſolo, confina con via Ricciarda, e via del Corſo

S.Giovanni Via de' Pucci, confina con via del Cocomero, e via de' Servi

S. Spirito Via del Puglieſe, detta de' Serragli, confina con via Carraia, e via Borgo Stella

S. M. Nov. Vicolo del Panico, (*vedi*) vicolo de' Davanzati

S.Giovanni Vicolo del Panico, confina con via de' Ricci, e via della Caſtagna

S. M. Nov. Vicolo de' Paſquali, confina con il vicolo de' Buoi, e il vicolo del Beccuto

S. Spirito Vicolo del Pavoncello, confina con la piazza del Pavone, e via de' Veluti

S.Giovanni Vicolo della Pergola, confina con via della Pergola

S. M. Nov. Vicolo de' Pilli, confina con la piazza degli Amieri, e via Malpaganti

S. Croce Vicolo Por S. Maria, confina con la piazza del Buco, e via Vacchereccia

S.Giovanni Vicolo del Porco, confina con via del Corſo degli Adimari

S. Croce Vicolo delle Preſtanze, (*vedi*) vicolo de' Gondi

S. Croce Piazza della Quarconia, *vedi*) piazza de' Giugni

Piaz-

S. Croce Piazza della Quarconia, confina con via de' Cerchi
S. M. Nov. Piazza del Re, confina con il vicolo di Pellicceria
S. Croce Piazza de' Tre Re, detta della Coroncina, confina con il vicolo dell' Onestà, e il vicolo della Coroncina
S. Spirito Piazza de' Renai, detta delle Mulina, confina con la piazza de' Mozzi, e via dell' Olmo
S.Giovanni Piazza di S Reparata, (*vedi*) piazza del Duomo
S. M. Nov. Piazza de' Ricci, (*vedi*) piazza degli Agli
S. M. Nov. Piazza de' Rigattieri, confina con via de' Rigattieri, e via S. Andrea
S. Croce Piazza di S. Romeo, confina con via dietro alla Chiesa, e il vicolo di S. Remigio
S. Croce Piazza Rosa, confina con via de' Castellani, e via Rosa
S. M. Nov. Piazza de' Rucellai, detta de' Marmi, confina con il vicolo del Limbo, e via della Vigna Nuova
S. Spirito Via de' Ramaglianti, detta de' Giudei, confina con via Borgo di S. Iacopo, e via del Nicchio
S. Croce Via del Ramerino, confina con via de' Malcontenti, e via Ghibellina
S. M. Nov. Via del Refe Nero (*vedi*) via degli Alfieri strinati
S. Croce Via S. Remigio, detta del Cimitero, confina con via del Fiore, e la piazza di S Remigio
S. Spirito Via del Renaio, detta del Giardino del Serristori, confina con via dell' Olmo, e via della Portaccia
S. Croce Via del Renaio, detta de' due Orti, confina con via delle Torricelle, e via delle Poverine
S.Giovanni Via S. Reparata, detta via del Campaccio, confina con via Guelfa, e via delle Ruote
S. Croce e S. Giov. Via de' Ricci, confina con via Corso, e il vicolo de' Donati
S. Croce Via Ricciarda, confina con via del Proconsolo, e via de' Bischeri
S. M. Nov. Via de' Rigattieri, confina con la piazza de' Rigattieri, e via Pellicceria
S. Spirito Via Romana, confina con la piazza di S. Brigida, e via Borgo di Piazza
S.Giovanni Via Romita, confina con via Chiara, e via dell' Ariento

S. Spirito Via del Ronco, confina con via de' Mori, e via Borgo di S. Pier Gattolini

S. M. Nov. Via de' Rondinelli, confina con via de' Banchi, e il vicolo Cornino

S. Croce Via Rosa, confina con via del Giardino, e via dell' Agnolo

S. Croce Via Rosa, confina con la piazza Rosa, e via del Fiore

S. M. Nov. Via Rosa, confina con via Nuova, e la piazza di S. Paolino

S. Croce Via del Rosaio, confina con via della Pergola, e via S. Bastiano

S. Giovanni Via Rosina, confina con via Chiara, e via del Bisogno

S. Giovanni Via delle Ruote, confina con via S. Zanobi, e via S. Reparata

S. Giovanni Via de' Rustici, confina con la piazza de' Peruzzi, e via de' Neri

S. Croce Vicolo de' Tre Re, confina con la piazza della Coroncina, e il vicolo dell' Onestà

S. M. Nov. Vicolo de' Ricasoli, confina con via Borgo SS. Apostoli, e via Terma

S. Croce Vicolo de' Ricci, detto del Panico, confina con via de' Ricci, e via della Castagna

S. Giovanni Vicolo del Rinuccini, confina con via de' Maccheroni, e via de' Bonizzi

S. Croce Vicolo di S. Romeo, confina con la piazza di S. Remigio

S. Giovanni Vicolo Rosina, detto degli Stronzoli, confina con via de' Rondinelli

S. Spirito Piazza degli Scarlatti, confina con via de' Geppi, e via del Lungarno

S. Croce Piazza dello Scheraggio, confina con via dello Scheraggio

S. Croce Piazza di S. Simone, confina con via Torcicoda, e via della Vigna Vecchia

S. M. Nov. Piazza di S. Sisto, (*vedi*) Piazza degli Ottaviani

S. Spirito Piazza de' Soderini, confina con via de' Fondacci di S. Spirito, e il Ponte alla Carraia

Piazza

S. Spirito Piazza di S. Spirito, confina con via S. Martino, e via S. Agostino

S. Croce Piazza di S. Stefano, confina con il vicolo di Marzio, e vicolo del Canneto

S. M. Nov. Piazza degli Strozzi, detta delle Cipolle, confina con via Spensierita, e via degli Strozzi

S. M. Nov. Via San Salvadore, detta de' Camaldoli, confina con via della Chiesa, e via dell' Orto

S. Spirito Via San Salvadore, confina con via Gora, e il Prato di Ognissanti

S.Giovanni Via Salvestrina, confina con via Larga, e via del Maglio

S. Croce Via della Salvia, confina con via Ghibellina, e via dell' Agnolo

S.Giovanni Via della Sapienza, detta degli Scultori, confina con la piazza di S. Marco, e la piazza della Santissima Nonziata

S. Spirito Via de' Sapiti, confina con via Borgo S. Iacopo, e via dello Sprone

S. Croce Via de' Saponai, confina con via del Guanto, e via della Mosca

S. Croce Via delle Santucce detta delle Badesse, confina con via Rosa, e via del Fosso

S. M. Nov. Via de' Sassetti, confina con via Spensierita, e via de' Ferravecchiai

S. Croce Via degli Sbanditi, confina con via Fiesolana, e via S. Anna

S. M. Nov. Via della Scala, confina con via del Pantano di Ripoli, e la Piazza Nuova di S Maria Novella

S. Spirito Via delle Scalere, detta del Gelsomino, confina con via de' Preti, e via Sitornino

S. Croce Via degli Scarpettieri, detta dei Pianellai, confina con via del Landrone, e via Fiesolana

S.Giovanni Via dello Scheletro, confina con via della Morte, e la piazza di S. Piero in Cel d'Oro

S. Croce Via dello Scheraggio, confina con la piazza dello Scheraggio, e via della Ninna

S.Giovanni Via degli Scultori, (*vedi*) via Sapienza

Via

S. Croce Via dello Sdrucciolo de' Gondi, detto della Dogana, confina con via del Leon Vecchio, e la piazza del Granduca
S. Croce Via dello Sdrucciolo della Dogana (*vedi*) Sdrucciolo de' Gondi
S. Croce Via dello Sdrucciolo de' Pitti, confina con via Maggio, e la piazza de' Pitti
S. Croce Via delle Seggiole, confina con via de' Pandolfini, e via Borgo degl' Albizzi
S. Spirito Via de' Serragli (*vedi*) via del Pugliese
S. Croce Via delle Serve Smarrite, confina con via del Corno, e via Vinegia.
S.Giovanni Via de' Servi, confina con via del Ciliegio, e la piazza della Santissima Nonziata
S. Croce Via delle Sette Botteghe, confina con via Calimara, e via dell' Isola di S. Michele in Orto
S. Spirito Via Sguazza, confina con via Maggio, e via Toscanella
S. Spirito Via Sitornino, confina con via delle Caldaie, e via Chiara
S. Spirito Via Sitorno, confina con via del Gelsumino, e via delle Caldaie
S. Croce Via de' Soldani, confina con via del Fiore, e via della Mosca
S. M. Nov. Via del Sole, confina con via del Trotto degli Asini, e la piazza Ottaviani
S. M. Nov Via della Spada, confina con via de' Fossi, e la piazza di S. Pancrazio
S.Giovanni Via degli Spadai (*vedi*) via de' Martelli
S. M. Nov. Via Spensierita, confina con via de' Sassetti, e la piazza degli Strozzi
S. Croce Via degli Speziali, confina con via de' Pittori, e la piazza del Mercato Vecchio
S. M. Nov. Via della Volta degli Spini, confina con via Lungarno, e il Ponte a S. Trinita
S. Spirito Via degli Sporrici (*vedi*) via de' Michelozzi
S. Spirito Via dello Sprone, confina con via de' Sapiti, e via Borgo S. Iacopo
S. Croce Via dello Sprone, confina con via Fiesolana, e via Borgo de' Pinti

S. Croce	Via delle Stallette, confina con via delle Carrozze, e via de' Lambertefchi
S. Croce	Via Stella, confina con via Cafolare, e via delle Cafine
S.Giovanni e S.M.Nov.	Via della Stipa, confina con via dell' Amore, e via delle Cantonelle
S. Spirito	Via Stracciatella, detta via della Cofta di Mezzo, confina con via della Cofta S. Giorgio, e la piazza di S. Felicita
S. M. Nov.	Via degli Strozzi, confina con via de' Tornabuoni, e via de' Pefcioni
S. M. Nov.	Via dello Studio (*vedi*) via de' Tedaldini
S.Giovanni	Via della Stufa, confina con via del Bifogno, e via delle Cantonelle
S. Croce e S. M. Nov.	Via de' Succhiellinai, confina con via della Nave, e via de' Pecori
S. Croce	Vicolo de' Sapiti, detto il vicolo Cozza, confina con via de' Lambertefchi
S. Spirito	Vicolo della Scarapuccia, confina con via della Cofta, e la piazza di S. Agoftino
S. Croce	Vicolo dello Sdrucciolo d' Orfanmichele, confina con via Baccano, e la Piazza d' Orfanmichele
S. M. Nov.	Vicolo delle Serpi, detto de' Giacomini, confina con via delle Belle Donne, e la piazza degli Antinori
S. Croce	Vicolo dello Spigo, confina con via del Garbo, e via de' Cerchi
S. M. Nov.	Vicolo degli Stracciajoli (*vedi*) vicolo del Fico
S. M. Nov.	Vicolo degli Stronzoli, (*vedi*) vicolo Rofina
S. M. Nov.	Vicolo degli Strozzi, detto del Fico, confina con via Porta Roffa
S. M. Nov.	Vicolo degli Strozzi, confina con via de' Legnajoli, e la piazza degli Strozzi
S. M. Nov.	Vicolo degli Strozzi, confina con la piazza di Santa Maria degli Ughi
S. M. Nov.	Vicolo della Stufa, (*vedi*) vicolo degli Erri
S. Croce	Piazza de' Tavolini, (*vedi*) piazza de' Cimatori
S. Spirito	Piazza del Tiratoio, confina con via della Volta della Lana, e via dell' Uccello Grifagno

Piazza

S. Spirito Piazza de' Tempi, già de' Bardi confina con via de' Fondacci di S. Lucia, e il vicolo del Canneto

S. Croce Piazza delle Trave, (*vedi*) piazza d'Arno

S. Croce Piazza de' Tre Re, detta della Coroncina, confina con il vicolo della Coroncina, e il vicolo dell' Oneſtà

S. M. Nov. Piazza di S. Trinita, confina con via Parione, e via Porta Roſſa

S.Giovanni Via Taddea, confina con via S. Orſola, e via Panicale

S. M. Nov. Via Tana d'Orſo, confina con via della Spada, e via del Trotto degli Aſini

S. Spirito Via Tanfura, confina con via de' Guicciardini, e via Toſcanella

S. Croce Via delle Taverne, detta del Crocifiſſo, confina con via de' Pandolfini, e via del Palagio

S. Croce Via de' Tavolini, confina con via de' Pittori, e via de' Conventi

S. M. Nov. Via Teatina, confina con la piazza Padella, e via del Beccuto.

S.Giovanni Via Tedaldi, confina con via de' Pucci, e la Piazza del Duomo

S. M. Nov. Via de' Tedaldini, detta via dello Studio, confina con via dell' Oche, e via de' Ricci

S.Giovanni Via Tedeſca, confina con via Panicale, e via Porciaia

S. Spirito Via Borgo Tegolaia, confina con via de' Michelozzi e via S. Agoſtino

S. M. Nov. Via de' Teri, confina con via de' Vecchi, e il vicolo de' Teri

S. M. Nov. Via delle Terme, confina con via Por S. Maria, e la piazza di S. Trinita

S. Spirito Via del Tiratoio, confina con via del Granaio, e via delle Mura delle Colonnine

S. Croce Via Torcicoda, confina con via de' Cocchi, e via Torta

S. M. Nov. Via de' Tornabuoni, confina con il vicolo de' Giacomini, e via degli Strozzi

S. Croce Via delle Torricelle, confina con via de' Renai, e via del Corſo de' Tintori

P 2 Via

S. Croce Via Torta, confina con via Torcicoda, e la piazza di S. Croce

S. Spirito Via Toſcanella, confina con via Sguazza, e via dello Sdrucciolo de' Pitti

S.Giovanni Via del Tranſito, confina con via della Cannoica, e la Piazza della Canonica

S.Giovanni Via del Tribolo, confina con via de' Servi, e via de' Fibbiai

S.Giovanni Via delle Trombe, detta il Convento Nuovo confina con via dell' Oche, e la piazza di S. Eliſabetta

S. M. Nov. Via delle Trombe, confina con via de' Fondellai, e la piazza de' Brunelleſchi

S. M. Nov. Via del Trotto degli Aſini, confina con via del Sole, e via della Spada

S. M. Nov. Vicolo de' Tornaquinci, (*vedi*) vicolo della Gora

S. M. Nov. Vicolo de' Teri, confina con via de' Teri, e la piazza de' Vecchietti

S. Spirito Piazza dell' Uccello Grifagno, confina con la Viaccia dell' Uccello, e via delle Mura delle Colonnine

S. M. Nov. Piazza de' Vecchietti, detta di S. Donato, confina con via del Refe Nero, e il vicolo de' Teri

S. Croce Piazza degli Ufizi, confina con via degli Archibuſieri, e la piazza del Granduca

S. M. Nov. Piazza di S. Maria degli Ughi, confina con via Spenſierita, e la piazza degli Strozzi

S. M. Nov. Via della Vacca (*vedi*) via de' Lottieri

S. Croce Via Vacchereccia, confina con via Por S. Maria, e la piazza del Granduca

S. M. Nov. Via Valle Fonda, confina con via Nuova, e la piazza Vecchia di S. Maria Novella

S.Giovanni Via Vangeliſta, confina con via S. Caterina, e la piazza del Crocifiſſo

S. Croce Via de' Vaſelli, detta delle Brache, confina con via del Foſſo, e la piazza d' Arno

S. Spirito Via dell' Uccello Grifagno, confina con via dell' Uccello, e via del Tiratoio

S. Spirito Via dell' Uccello Grifagno, confina con la viaccia dell' Uccello, e via del Granaio

S. M. Nov. Via de' Vecchi, confina con via de' Teri, e via de' Ferravecchi

Via

S. Spirito Via de' Veluti, confina con via Maggio, e via Toscanella

S. Spirito Via de' Velutini, confina con via Maggio, e via Toscanella

S. Croce Via Ventura, detta delle Carrette, confina con via Borgo de' Pinti, e via Fiesolana

S. Croce Via delle Vergognose, confina con via della Giustizia

S. M Nov. Via della Vigna Nuova, confina con via de' Legnajoli, e via de' Tornabuoni

S. Croce e S. Giov. Via della Vigna di S. Iacopo, detta via Borgo de' Corbolini, confina con via Panicale, e via Porciaia

S. M. Nov. Via della Vigna Vecchia, confina con via della Leonessa, e via Torcicoda

S. Croce Via Vinegia, confina con via del Leon Vecchio, e via delle Serve Smarrite

S. M. Nov. Via del Vino, confina con via Spensierita, e via Pellicceria

S. M. Nov. Via della Vipera, confina con via Terma, e via Borgo SS. Apostoli

S. Croce Via dell' Ulivo, confina con via del Giardino, e via del Fosso

S. Spirito Via dell' Uliuzzo, confina con via S. Maria, e via S. Giovanni

S. Croce Via della Volta de' Giuochi, confina con via Corso, e la piazza di S. Margherita

S. Spirito Via della Volta della Lana, confina con via Borgo S. Friano, e la piazza dell' Uccello Grifagno

S. M. Nov. Via della Volta de' Pescioni, (*vedi*) via de' Pescioni

S. Croce Via della volta de' Tintori, confina con via Lungarno, e via del Corso de' Tintori

S. Croce Via della Volta degli Uguccioni, confina con il vicolo di Marzio, e via della Volta de' Girolami

S. Spirito Viaccia dell' Uccello Grifagno, confina con la Piazza dell' Uccello, e via Borgo S. Friano

S. M. Nov. Vicolo de' Villani, confina con via Borgo SS. Apostoli, e via Terma

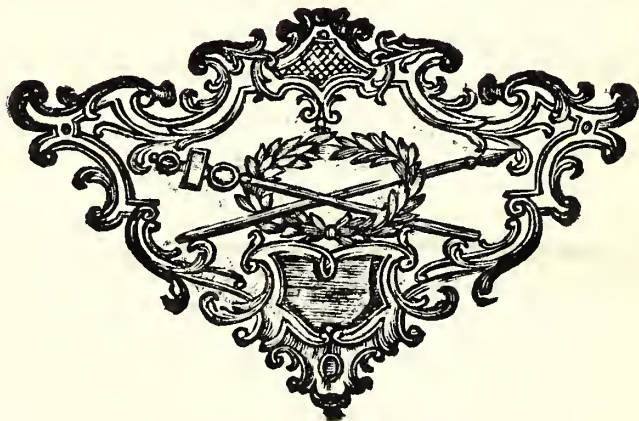
Vi-

S. Croce Piazza della Zecca, confina con la piazza della Chiozza, e via delle Mura della Porta alla Croce

S.Giovanni Via S. Zanobi, (*vedi*) via Zenobia

S.Giovanni Via Zenobia detta di S. Zanobi, confina con via dell' Acqua, e via delle Ruote

S. M. Nov. Via degli Zuffanelli, confina con via de' Pescioni, e via del Refe Nero

IN-

INDICE

DELLE COSE CONTENENTI NEL PRESENTE LIBRO.

ARme di S. Maria del Bigallo, e di S. Maria della Misericordia Tav. A.B.

Origine dell' Oratorio di S. Maria del Bigallo, e della Venerabile Compagnia di S. Maria della Misericordia, e suoi progressi IX.

Capitoli della medesima 1.

Riforme de' Capitoli 41.

Metodo da osservarsi dai Giornanti, e Stracciafogli della medesima 47.

Arme del Primo Quartiere S. Spirito con le Chiese Curate, e loro Armi, che sono nell medesimo sotto i seguenti Numeri alla Tav. C.

Pianta, e descrizione di Strade del Primo Quartiere
Blasone, e Chiesa dell' Assunta, e di S. Gio. Batista Num. I.
Chiesa di S. Niccolò. Num. II.
Chiesa di S. Lucia de' Magnoli III.
Chiesa di S. Maria Soprarno IV.
Chiesa di S. Giorgio V.
Chiesa di S. Felicita VI.
Chiesa di S. Felice in Piazza VII.
Chiesa di S. Piero in Gattolino VIII.
Chiesa di S. Friano IX.
Chiesa di S. Maria in Verzaia X.

Arme del Secondo Quartiere S. Croce con le Chiese Curate, e loro Armi, che sono nel medesimo sotto i seguenti Numeri alla Tav. D.

Pianta, e descrizione di strade del secondo Quartiere
Chiesa di Orsanmichele Num. I.
Chiesa di S. Cecilia II.
Chiesa di S. Stefano III.
Chiesa di S. Remigio IV.
Chiesa di S. Iacopo tra Fossi V.
Chiesa di S. Maria della Badia VI.
Chiesa di S. Simone VII.

Chiesa di S. Margherita VIII.
Chiesa di S. Pier Maggiore IX.
Chiesa di S. Ambrogio X.

Arme del Terzo Quartiere S. Maria Novella con le Chiese, che hanno la Cura dell' Animi , e loro Arme, che sono nel medesimo sotto i seguenti Numeri Tav. E

Pianta, e descrizione di Strade del Terzo Quartiere
Chiesa di S. Maria Novella Num. I.
Chiesa di S. Lucia II.
Chiesa di Ognissanti III.
Chiesa di S. Pancrazio IV.
Chiesa di S. Trinita V.
Chiesa de' SS. Apostoli VI.
Chiesa di S. Biagio VII.
Chiesa di S. Miniato tra le Torri VIII.
Chiesa di S. Andrea IX.
Chiesa di S. Piero Buon Consiglio X.
Chiesa di S. Donato XI.
Chiesa di S. Maria Ughi XII.
Chiesa di S. Michele Berteldi XIII.
Chiesa di S. Maria Maggiore XIV.
Chiesa di S. Ruffillo XV.

Arme del Quarto Quartiere S. Giovanni con le Chiese, che hanno la Cura dell' Anime, e loro Armi, che sono nel medesimo sotto i seguenti Numeri Tav. F

Pianta, e descrizione di Strade del Quarto Quartiere
Chiesa di S. Marco Num. I.
Chiesa di S. Michele Visdomini II.
Chiesa di S. Lorenzo III.
Chiesa di S. Maria del Fiore IV.
Chiesa di S. Cristofano V.
Chiesa di S. Tommaso VI
Chiesa di S. Michele delle Trombe VII.
Stradario della Città pag. 51.
Pianta della medesima.

I L F I N E.